

WILLIAM FAULKNER.
LA PAGA DEL SOLDATO.

Capitolo primo.

Achille: Cadetto, ti sei rasato, stamattina?

Mercurio: Sissignore.

Achille: Con che cosa, cadetto?

Mercurio: Col rasoio d'ordinanza, signore.

Achille: Va avanti, cadetto.

(Da una vecchia commedia intorno al 19...)

Lowe, Giuliano, matricola n°..., già cadetto pilota, squadriglia X, armata aerea X, noto agli altri assi in embrione della sua squadriglia come « un'ala », lo considerava il mondo con occhio giallo e deluso. Soffriva della stessa itterizia di cui molti, più elevati in grado di lui, avevano sovente, dai comandanti di squadriglia fino ai generali ed agli ineffabili caporali, per non citare quell'indefinibile a bestia del campo » che i francesi così leggiadramente chiamavano aspirante aviatore. Gli avevano giocato il tiro di finire la guerra proprio quando toccava a lui. Così egli sedeva trasudante disgusto e tristezza, non godendosi neppure il suo diritto al vagone pullman, facendo ruotare sul pollice il berretto con quella maledetta striscia bianca.

« Hai la testa fra le nuvole, eh, camerata? » disse Yaphank, un reduce anche lui, che puzzava di cattivo whisky a un miglio di distanza.

« Va' al diavolo, » rispose bruscamente, e Yaphank si tolse il berretto malconcio.

« Certo, generale, o dovrei dire tenente? Scusatemi, signora, ho buscato un avvelenamento da gas a forza di essere comandato di corvée in cucina, e da allora la mia vista non è stata più la stessa Avanti verso Berlino! ma sì,

l'Appellativo derivante dal distintivo dei cadetti recante una sola ala. certo siamo su Berlino, sono su di te, Berlino. Ho il tuo numero. Niente migliaia, niente centinaia e nemmeno un indegno zero di soldato semplice (molto semplice) Joe Gilligan in ritardo per le parate, in ritardo per il servizio, in ritardo per il rancio anche quando il rancio è in ritardo.

La statua della libertà non mi ha mai visto e se mi vorrà guardare dovrà chinarsi su di me. » Il cadetto Lowe alzò un occhio indagatore: « In ogni modo, mi dici che cosa bevi? » « Fratello, non lo so. A quel tale che lo fabbrica hanno dato una medaglia del Congresso, martedì scorso, perchè ha trovato un sistema per far finire la guerra. Arruolare tutti i tedeschi nel nostro esercito e farli bere una certa quantità di quella sua roba, ogni giorno, per quaranta giorni, capito? Manderebbe in malora qualsiasi guerra. Hai afferrato l'idea? » « Altrochè. Non saprebbero più se si fa la guerra o si balla, eh ? » « Sicuro, puoi dirlo. Le donne balleranno tutte. Senti, avevo un'elegante donzella, e lei mi disse: "Per l'amor di Dio, tu non sai

WILLIAM FAULKNER.

LA PAGA DEL SOLDATO.

Capitolo primo.

Achille: Cadetto, ti sei rasato, stamattina?

Mercurio: Sissignore.

Achille: Con che cosa, cadetto?

Mercurio: Col rasoio d'ordinanza, signore.

Achille: Va avanti, cadetto.

(Da una vecchia commedia intorno al 19...)

Lowe, Giuliano, matricola n°..., già cadetto pilota, squadriglia X, armata aerea X, noto agli altri assi in embrione della sua squadriglia come « un'ala »,1 considerava il mondo con occhio giallo e deluso. Soffriva della stessa itterizia di cui molti, più elevati in grado di lui, avevano so~erto, dai comandanti di squadriglia fino ai generali ed agli ineffabili caporali, per non citare quell'indefinibile a bestia del campo » che i francesi così leggiadramente chiamavano aspirante aviatore. Gli avevano giocato il tiro di finire la guerra proprio quando toccava a lui. Così egli sedeva trasudante disgusto e tristezza, non godendosi neppure il suo diritto al vagone pullman, facendo ruotare sul pollice il berretto con quella maledetta striscia bianca.

« Hai la testa fra le nuvole, eh, camerata? » disse Yaphank, un reduce anche lui, che puzzava di cattivo whisky a un miglio di distanza.

« Va' al diavolo, » rispose bruscamente, e Yaphank si tolse il berretto malconcio.

« Certo, generale, o dovrei dire tenente? Scusatemi, signora, ho buscato un avvelenamento da gas a forza di essere comandato di corvée in cucina, e da allora la mia vista non è stata più la stessa Avanti verso Berlino! ma sì, I Appellativo derivante dal distintivo dei cadetti recante una sola ala. certo siamo su Berlino, sono su di te, Berlino. Ho il tuo numero. Niente migliaia, niente centinaia e nemmeno un indegno zero di soldato semplice (molto semplice) Joe Gilligan in ritardo per le parate, in ritardo per il servizio, in ritardo per il rancio anche quando il rancio è in ritardo.

La statua della libertà non mi ha mai visto e se mi vorrà guardare dovrà chinarsi su di me. » Il cadetto Lowe alzò un occhio indagatore: « In ogni modo, mi dici che cosa bevi? » « Fratello, non lo so. A quel tale che lo fabbrica hanno dato una medaglia del Congresso, martedì scorso, perchè ha trovato un sistema per far finire la guerra. Arruolare tutti i tedeschi nel nostro esercito e farli bere una certa quantità di quella sua roba, ogni giorno, per quaranta giorni, capito? Manderebbe in malora qualsiasi guerra. Hai afferrato l'idea? » « Altrochè. Non saprebbero più se si fa la guerra o si balla, eh ? » « Sicuro, puoi dirlo. Le donne balleranno tutte.

Senti, avevo un'elegante donzella, e lei mi disse: "Per l'amor di Dio, tu non sai ballare!" E io: "Per l'inferno, è vero." Stavamo ballando quando lei chiese: "Che grado hai tu?" E io risposi: "Perchè lo vuoi sapere ? Posso ballare bene come qualsiasi maggiore, o generale o anche sergente, perche ho appena vinto quattrocento biglietti a poker," e lei disse: "Oh, davvero?" ed io: "Certo, fidati di me, ragazza," e lei domandò: "Dove sono?" Soltanto io non volevo farglieli vedere e allora viene da lei un tale e dice: "Lo fai questo ballo?" E lei rispose:

"Certo, questo pollo non balla!" Be', era un sergente, il più grosso che io abbia mai visto. Sai, era come quel tale dell'Arkansas che ebbe dei guai con un negro e un amico gli disse: "Be', ho sentito che hai ammazzato un negro, ieri." E lui rispose: "Sì, pesava duecento libbre." Quanto un orso. » Rimase disinvolto in piedi malgrado il forte rullio del treno e il cadetto Lowe disse: « Per l'amor di Cristo. » « Certo, » convenne l'altro, « ma non ti farà male. L'ho provato. Il mio cane non lo berrebbe, e poi ha preso delle cattive abitudini scodinzolando intorno al Quartier Generale della Brigata. E l'unico trofeo di guerra che ho: non è mai stato ingiuriato da un fesso qualunque per non aver salutato. Di', non ti piacerebbe prender qualcosa per cacciare le sonnifere rugiade di questo maledetto paese?

L'onore è tutto mio, e non ci baderai molto dopo i primi due bicchieri. Mi fa sentire la nostalgia di casa: come un garage. Hai mai lavorato in un garage? »

Seduto per terra tra due sedili c'era il compagno di viaggio di Yaphank, che cercava di accendere un sigaro sfatto e umidiccio.

Come la Francia devastata, pensava il cadetto Lowe, mentre la sua memoria fluttuava attraverso le reminiscenze nasali del capitano Bleyth, un pilota della RAF delegato a rinforzare temporaneamente la loro democrazia.

« Già, povero soldato, » disse lacrimoso il suo amico, « tutto solo nella terra di nessuno, e senza fiammiferi. La guerra non è un inferno? Lo chiedo a te. » Cercò di scostare l'altro con la gamba, poi arrivò a dargli un calcio, piano. « Muoviti, tu, vecchio marinaio. Muoviti, dannato bastardo. Ohimè, povero Jerks, o qualcosa del genere (l'ho Visto in una commedia, sai? Alta classe). Andiamo, andiamo: ecco il generale Pershing che è venuto a bere con i poveri soldati. » Si rivolse al cadetto Lowe. « Guardalo; non è infognato nella maggior depravazione? » « Battaglia di Coonyak, » brontolò l'uomo sul pavimento. « Dieci uomini uccisi. Forse quindici.

Forse cento. I poveri bambini.a casa dicevano: "Alice, dove sei?"» « Sì, Alice, dove sei? Dove diavolo sei? Quell'altra bottiglia. Che diavolo ne hai fatto? La tieni in serbo per nuotarci quando sarai tornato a casa? » L'uomo sul pavimento piangendo disse: « Tu mi calunni come nessun altro. Accusare me di nascondere l'ipoteca sulla casa? Allora prenditi questo, anima e corpo: prendi tutto. Rapinami, grand'uomo. » « Ti prendo solo una bottiglia di succo d'aceto ad ogni modo, »

borbottò l'altro, trafficando sotto il sedile. Si alzò trionfante, stringendo una nuova bottiglia.

« Perdinci, il suono della battaglia e i cavalli che ridono si avvicinano. Ma devono proprio istupidire questa povera indegna testa? o! Mi piacerebbe vedere uno di questi cavalli che ridono. Devono certo essere cavalle. » « Vostra Sublime Altezza, » disse con fare cerimonioso, tendendo la bottiglia, « vorrebbe essere così gentile da accondiscendere ad onorare questi gentili ma indegni forestieri in terra straniera? » Il cadetto Lowe accettò la bottiglia, bevve brevemente, tossì e sputò. L'altro, sostenendolo, gli massaggiò la schiena. « Andiamo, andiamo, non è poi tanto cattivo. » Premendo gentilmente con la mano la spalla di Lowe, gli forzò di nuovo la bottiglia verso la bocca. Lowe lasciò la bottiglia, schermandosi.

« Prova di nuovo. Ti ho nelle mani, bevi, ora. » « Gesù Cristo, » disse il cadetto Lowe, scostando la testa.

I passeggeri s'incuriosirono e Yaphank lo tranquillizzò.

« Andiamo, via. Nessuno ti farà del male. Sei fra amici.

Noi soldati dobbiamo essere solidali l'uno con l'altro in un paese straniero come questo. Avanti, mandalo giù. Non serve a nessuno se lo risputi sulle gambe come hai fatto tu. » « Diavolo, amico, non lo posso bere. » Perchè? Certo che puoi.

Senti: pensa ai fiori. Pensa alla tua povera canuta mammina sempre in attesa davanti alla porta e che finirà, a furia di singhiozzi, con lo sputar fuori il suo povero cuore canuto. Senti, pensa che dovrai di nuovo andare a lavorare quando sarai tornato a casa. Non è un inferno la guerra? Io sarei per lo meno caporale, se fosse durata almeno un altro anno. » « All'inferno, non posso. » « Perchè? fatta, »

disse gentilmente il suo nuovo amico, infilandogli improvvisamente la bottiglia nella bocca e inclinandola.

Esserne inondato o inghiottire, non c'era da scegliere, così egli bevve e se lo tenne.

Gli si enfiò il ventre e rimase gonfio, poi si afflosciò gradatamente.

« Andiamo, via, non era così cattivo, non è vero? Ricorda, fa più male a me che a te vedere andarsene troppo in fretta questa squisitezza. Ma scoppietta come benzina, vero? »

Lo stomaco oltraggiato del cadetto Lowe esercitò una trazione sui suoi ormezzi muscolari come un pallone ancorato.

Egli sbadigliò e gli organi vitali gli si contorsero a freddo come in un'estasi di passione. L'amico gli spinse nuovamente la bottiglia in bocca.

« Bevi, presto! Devi proteggere il tuo involucro, sai! » Le sue viscere inondate risciacquarono tutto all'indietro fino al gargarozzo e un dolce fuoco gli percorse le vene. Il controllore dello scompartimento venne e li guardò con un invincibile disgusto.

« At... tenti, » disse Yaphank, balzando in piedi. « Attenti agli ufficiali ! Alzatevi, uomini, e salutate l'ammiraglio. » Prese la mano del controllore e la strinse. «

Ragazzi, quest'uomo ha comandato la flotta, » disse, « quando il nemico tentò di prendere Coney Island egli era là. O in qualche posto tra lì e Chicago, comunque, non è vero, colonnello? » « Via, ragazzi, non fate così. » Ma Yaphank gli aveva già baciato la mano.

« Adesso vattene, sergente. E non tornare finchè non è pronto il pranzo. » «

Sentite, dovete smetterla. Rovinerete il mio treno. » « Per Dio, capitano, il tuo treno non potrebbe essere più sicuro con noi della tua stessa figlia. » L'uomo seduto per terra si mosse e Yaphank gli urlò: « Siedi tranquillo, non puoi? Dite, quest'uomo crede che sia notte. E se chiedeste al vostro subordinato di metterlo a letto? proprio d'impiccio, qua. » Il controllore, decidendo che Lowe era l'unico sobrio, si rivolse a lui: « Per l'amor di Dio, militare, non potreste far qualcosa? » «

Sicuro, » disse il cadetto Lowe. « Andate: baderò io a loro. Sono persone per bene. » « Bene, fate qualcosa. Non posso portare a Chicago un treno con dentro l'intera armata ubriaca. Mio Dio, Sherman aveva proprio ragione. » Yaphank lo fissò quietamente. Poi si rivolse ai suoi compagni.

89

« Uomini, » disse solennemente, « non vuole che stiamo qui. E questa è la ricompensa che abbiamo dopo aver dato la nostra carne e il nostro sangue per il bene della Patria.

Sì, signore, non vuole che stiamo qui; protesta perchè viaggiamo sul suo treno.

Dite, supponete che non avessimo risposto all'appello della nazione, sapete che genere di treno avreste? Un treno pieno di tedeschi. Un treno pieno di gente che mangia salsicce e beve birra, e se ne va tutta a Milwaukee, ecco quello che avreste. » « Non sarebbe peggio di un treno pieno di gente come voi, che non sa dove va, » rispose il controllore.

« Va bene, » disse Yaphank. « Se la pensate così, ce ne andremo dal vostro dannato treno. Credete che questo sia l'unico treno del mondo? » « No, no, » disse frettolosamente il controllore, « niente affatto. Non voglio che ve ne andiate.

Voglio soltanto che stiate tranquilli al vostro posto, che non disturbiate i passeggeri. » L'uomo seduto si dimenò goffamente e il cadetto Lowe incontrò sguardi pieni d'interesse.

« No, » disse Yaphank. « No! Avete rifiutato l'ospitalità sul vostro treno ai salvatori del vostro paese. In Germania e persino nel Texas, potevamo aspettarci un trattamento migliore di questo. » Si rivolse a Lowe: « Uomini, ce ne andremo da questo treno alla prossima stazione. k così, generale? » « Mio Dio, » ripeté il controllore, « se mai ci fosse un'altra pace non so cosa farebbero le ferrovie.

Pensavo che la guerra fosse un male, ma mio Dio! » « Fila, » gli disse Yaphank, «

vattene. Probabilmente non ti fermerai per noi e penso che dovremo saltar giù.

Gratitudine! Dov'è la gratitudine, se i treni non si fermano per far scendere i poveri soldati? So cosa significa. Riempiranno i treni di poveri soldati e li butteranno nell'Oceano Pacifico. Non ci sarà più da nutrirli. Poveri soldati!

Woodrow, non avresti dovuto trattarmi così! » « Ehi, che fate? » Ma Yaphank lo ignorò, aprì il fine ' Il norne del presidente Wilson.

o strino e tirò giù una modesta valigia di fibra sbattendola sulle ginocchia del suo compagno.

Prima che Lowe o il controllore avessero potuto alzare una mano, aveva spinto la valigia fuori del finestrino.

« Tutti fuori, uomini ! » Il suo fradicio compagno si sollevò dal pavimento, abbrancandosi alle poltrone. « Ehi, era la mia quella che hai buttato! » « Bene, non vieni via con noi? Le butteremo tutte, c quando il treno rallenterà, salteremo anche noi. » « Ma hai buttato via la mia, per prima, » disse l'altro.

« Sì, certo. Ti risparmiavo il disturbo, vedi? Adesso non farci una malattia; puoi buttare la mia, se vuoi, e Pershing qui, e l'ammiraglio possono buttare quella di un altro allo stesso modo. Avete una valigia, no? » chiese al controllore.

« Portatela, presto, così non dovremo andare tanto maledettamente lontano. » «

Ascoltate, militari, » disse il controllore, e il cadetto Lowe, pensando all'Elba, pensando ai suoi visceri che si contorcevano, e con un lento fuoco alcoolico dentro di sé, notò sul berretto dell'uomo le insegne dorate del funzionario. New York si allontanava gradatamente, Buffalo era vicina, e anche il tramonto. «

Ascoltate, militari, » ripeté il controllore. « Ho un figlio in Francia. del 60

Marines.

Sua madre non ne ha notizie da ottobre. Farò qualunque cosa per voi, ragazzi, ma per l'amor di Dio, comportatevi decentemente. » « No, » rispose l'uomo, « ci avete negato l'ospitalità, così ce ne andiamo. Quando ferma il treno? O dobbiamo saltare? » « No, no, ragazzi, sedetevi. Sedetevi e cercate di dominarvi e starete benissimo. Non c'è bisogno di scendere. » Si allontanò lungo il corridoio e quello per terra smozziò il SUO sigaro sfatto.

« Hai gettato via la mia valigia, » ripeté.

Yaphank prese il braccio del cadetto Lowe: « Ascolta.

Tutto ciò non ti scoraggerebbe ? Dio lo sa, sto cercando di aiutare i ragazzi a ben ricominciare la vita, e cosa ne ottengo? Una lamentela dietro l'altra. » Si volse di nuovo al suo amico. « Va bene, certo. Ho buttato via la tua valigia. Cosa ci vuoi fare? Vuoi aspettare che arriviamo a Buffalo e che ti paghi un quarto di dollaro per averla gettata via? » « Ma tu hai buttato via la mia valigia! » disse di nuovo l'altro.

« Ya bene. E vero. Ma che ci vuoi fare? » L'altro, poggiando le palme a terra, si tirò su, si aggrappò alla finestra, e cadde pesantemente sui piedi di Lowe.

« Per l'amor di Cristo, » disse il suo compagno, spingendolo sul sedile, « attento a quel che fai! » « Fuori, » borbottò bavasamente l'uomo.

« Huh? » « Me ne vado anch'io, » spiegò, cercando di rialzarsi.

Si mise in piedi barcollando, strepitando e scivolando, cacciò la testa fuori del finestrino aperto. Il cadetto Lowe lo acchiappò per un lembo del camiciotto.

« Ehi, chi , vieni qui, pazzo dannato. Non puoi far così. » « Perché? Certo che può, » intervenne Yaphank, « lascialo saltar giù se vuole. Comunque deve andare solo fino a Buffalo. » « Per l'inferno, si ucciderà. » « Mio Dio, » ripeté il controllore, tornando di corsa. Si chinò oltre la spalla di Lowe e acchiappò la gamba dell'uomo. Quello, con la testa e il torso fuori del finestrino dondolava floscio come un sacco di farina. Yaphank spinse da parte Lowe e cercò di allentare la presa del controllore sulla gamba dell'altro.

« Lasciatelo fare. Non credo che salterà. » « Ma, Dio buono, non posso correre rischi. Attento, attento soldato. Tiralo indietro. » « Oh, per amor di Dio, lascialo andare, » disse Lowe rinunciando.

« Sicuro, » rincarò l'altro, « lascialo saltare. Quasi quasi mi piacerebbe vederglielo fare dato che lo ha suggerito lui stesso. E poi non è il genere di persona con cui dei tipi come noi possano far lega. Sarebbe una liberazione. Aiutiamolo a buttarsi giù, » aggiunse, spingendo il corpo inerte dell'uomo.

Il cappello del presunto suicida volò via e il vento parve rischiarargli temporaneamente le idee; cominciò a fare sforzi per tirarsi indietro. Aveva cambiato idea. Il suo compagno gentilmente oppose resistenza.

« Su, su, non perdere la calma proprio ora. Va' avanti e salta. » « Aiuto! » gridò l'uomo al vento, e: « Aiuto! » fece coro il controllore, aggrappandosi a lui, mentre due allarmati passeggeri e il facchino venivano in suo aiuto. Domarono Yaphank e tirarono dentro al vagone l'uomo ormai completamente ravveduto. Il controllore chiuse di colpo il finestrino.

« Signori, » disse, rivolgendosi ai due passeggeri, « vi dispiacerebbe sedervi qui ed impedir loro di buttarlo fuori dal finestrino? Appena arriviamo a Buffalo li farò scendere tutti. Dovrei fermare il treno e farli scendere subito, ma sarebbero capaci di ucciderlo non appena soli con lui. Henry, » ordinò al facchino, « chiama il capotreno e digli di telegrafare a Buffalo che abbiamo due pazzi a bordo. » « Sì, Henry, » rettificò Yaphank al negro, « dl' loro di prepararci una banda laggiù e tre bottiglie di whisky Se non hanno una banda propria dl' loro di noleggiarne una.

Pagherò io, tutto. » Tirò fuori di tasca una manciata di biglietti e prendendone uno, lo diede al facchino. « Vuoi anche tu una banda? » chiese a Lowe. « No, »

aggiunse rispondendosi da solo, « no, tu non ne hai bisogno. Puoi far uso della mia. Corri, adesso, » ripeté.

« Sì, signor capitano. » I denti bianchi sembrarono la tastiera di un pianoforte aperto d'improvviso.

« Teneteli d'occhio, ragazzi, » disse il controllore alle guardie improvvisate.

« Tu, Henry! » urlò, seguendo la giacca bianca che scompariva.

L'amico di Yaphank, sudato e pallido, stava per sentirsi male; Yaphank e Lowe sedevano comodamente, l'uno affabile, l'altro aggressivo. I nuovi venuti si diedero di gomito con muta intesa di reciproco aiuto, allarmati ma de Le teste attente degli altri passeggeri tornarono di nuovo con voluta noncuranza ai libri e ai giornali, mentre il treno continuava la sua corsa nel tramonto.

« Bene, signori, » cominciò Yaphank in maniera conciliante.

I due civili scattarono come tirati da un filo e uno di loro disse dolcemente, respingendolo con le mani: « Su, su, cerca di star quieto, soldato, ti proteggeremo noi. Noi americani apprezziamo quello che hai fatto. » « Hank White, » brontolò quello afflosciato.

« Che? » gli chiese il suo amico.

« Hank White, » egli ripeté.

L'altro si rivolse al civile cordialmente: « Che diamine, ma qui c'è proprio il vecchio Hank White in carne ed ossa, col quale sono cresciuto. Bene, Hank, avevamo sentito dire che eri morto o che commerciavi in pianoforti o qualcosa del genere. Non sei stato licenziato, vero? Vedo che non hai nessun pianoforte con te. » « No, no, » l'uomo rispose allarmato, « ti sbagli: il mio nome è Schiuss. Ho una magnifica ditta di biancheria per signora. » Mostrò un cartoncino.

« Bene, bene. Non è carino? Di', » si chinò confidenzialmente verso l'altro, « non porti nessun campione di donna con te? No? Me l'aspettavo. Ma non ti preoccupare. Te ne procurerò una a Buffalo: non voglio comprartela, naturalmente; solo affittarla, diciamo, per un po'. » « Orazio, » si rivolse al cadetto Lowe, « dov'è quella bottiglia? »

« Eccola, maggiore, » rispose Lowe, tirando fuori la bottiglia da sotto il camiciotto. Yaphank la offrì ai due civili.

« Pensate a qualcosa di lontano, molto lontano, e bevete in un colpo solo. » « Oh, grazie, » disse quello chiamato Schiuss, offrendo la bottiglia, cerimoniosamente, al suo compagno.

Si chinarono cautamente e bewero. Yaphank ed il cadetto Lowe bewero senza chinarsi. a State attenti, soldati" avvertì Schiuss.

« Sicuro, » disse il cadetto Lowe. Bewero di nuovo.

« E a lui niente? » domandò quello che fino ad allora era rimasto silenzioso, indicando il compagno di viaggio di Yaphank. Stava goffamente rannicchiato nell'angolo. Il suo amico lo scosse ed egli scivolò flaccidamente sul pavimento.

« Ecco l'orrore del demone rum, ragazzi, » disse Yaphank solennemente, e si fece un'altra bevuta. Anche il cadetto Lowe bevve di nuovo. Poi tese la bottiglia.

« No, no, » disse Schiuss con ardore, « basta, per ora. »

« Non è questo che intende, » disse Yaphank, « non ci ha nemmeno pensato. »

Lui e Lowe guardarono i due civili: « Dategli tempo: tornerà in sè. » Dopo un po' quello chiamato Schiuss prese la bottiglia.

« Così va bene, » disse Yaphank confidenzialmente a Lowe. « Per un istante ho pensato che avrebbe insultato l'uniforme. Ma non lo avreste fatto, vero? » « No, no. Nessuno più di me rispetta l'uniforme. Sentite: mi sarebbe piaciuto combattere al vostro fianco, sapete? Ma qualcuno deve pur badare agli affari mentre i ragazzi sono via. Non è giusto? » chiese a Lowe.

« Non so, » disse Lowe con cortese aggressività. « Non ho mai avuto tempo di far niente. » « Su, andiamo, » lo rimproverò Yaphank, « nessuno di noi era così giovane da avere la fortuna che hai avuto tu. » a In che modo avrei avuto fortuna?

» replicò fieramente Lowe.

« Be', se non hai avuto fortuna, non ne parlare. Avevamo qualcos'altro di cui preoccuparci. » « Sicuro, » Schiuss aggiunse prontamente, « tutti avevamo qualcosa di cui preoccuparci. » Prese appena un sorso e l'altro disse: « Avanti, bevi, adesso. » « No, no, grazie, ne ho bevuto una quantità. » Gli occhi di Yaphank erano come quelli di un serpente.

« Fatti una bevuta, adesso. Vuoi che chiami il controllore e gli dica che stai dandoci fastidio per farti dare del whisky? » L'uomo gli restituì subito la bottiglia.

Si rivolse all'altro civile: « Perché si comporta in modo così buffo? » « No, no, sentite, » disse Schiuss. « Voi soldati bevete, se volete. Noi avremo cura di voi. »

4 15

Quello silenzioso aggiunse: « Come un fratello », e Ya- f phank disse: « Pensano che stiamo cercando di avvelenarli. Pensano che siamo spie tedesche, immagino. »

» « No, no, quando vedo un'uniforme, la rispetto come se fosse mia madre. » «

Allora sbrigati e bevi. » Schiuss buttò giù un sorso e passò la bottiglia. Anche il suo amico bewe e s'imperlò di sudore.

« Non beve niente? » ripeté il silenzioso, e Yaphank guardò l'altro soldato con compassione.

« Ohimè, povero Hank, » disse, « è finita per lui, temo. »

La fine di una lunga amicizia, uomini. » Il cadetto Lowe disse: « Sicuro », vedendo due ben distinti Hank, e l'altro continuò: « Guarda quella faccia gentile e virile. Eravamo bambini insieme e raccoglievamo fiori nei prati fioriti; lui e io abbiamo costituito un battaglione di conducenti di muli di media taglia. Lui e io abbiamo devastato la Francia. Adesso, guardatelo!

« Hank! Non riconosci questa voce piangente, questa mano leggera sulla tua fronte? Generale, » si rivolse a Lowe, «

sarete tanto gentile da darmi l'incarico di occuparmi di ciò che rimarrà di lui? Delegerò questi gentili stranieri a fermarsi alla prima fabbrica di finimenti vicino alla quale passeremo, onde avere un collare da mulo in legno di oleandro con le iniziali H.W. in "non-ti-scordar-di-me". »

Schiuss, in procinto di piangere, cercò di metter il braccio attorno alle spalle di Yaphank. « Via, via, la morte non è che una separazione. Tirati su. Fatti una piccola bevuta, poi ti sentirai meglio. » « Be', credo che lo farò, » rispose quello. «

Hai un cuore gentile, camerata. Abbassatevi quando danno il segnale del fuoco, ragazzi. » Schiuss si fregò la faccia con un fazzoletto sporco, profumato, e tutti bewero di nuovo New York in un roseo splendore di alcool e di sole al tramonto spariva lentamente mentre appariva Buffalo ed essi con un nuovo fuoco corroborante in corpo si accorsero d'essere arrivati. Il povero Hank adesso dormiva pacificamente su una sputacchiera.

Il cadetto Lowe ed il suo amico, che avevano lo stomaco resistente, si rialzarono e sostennero i loro amici.

Schiuss dimostrò una certa avversione ad uscire. Disse che non poteva essere Buffalo, era stato a Buffalo troppe volte.

Sicuro, gli dissero, tenendolo dritto, e il controllore li guardò fissamente per un poco e scomparve. Lowe e Yaphank si misero i loro berretti e aiutarono i civili lungo il corridoio.

« Sono felice che il mio ragazzo non fosse in età da fare il soldato, » osservò una donna sorpassandoli con difficoltà e Lowe disse a Yaphank: « Dì, che ne facciamo di lui? » « Lui? » ripeté l'altro, sorreggendo Schiuss contro di sé.

« Quello là », e Lowe indicò quello che dormiva.

« Oh, lui? Ti sarà grato se l'aiuterai. » « Perché, non siete insieme? » Fuori c'era il frastuono ed il fumo della stazione Attraverso i finestrini videro la gente e i facchini che correvano, e Yaphank, avanzando lungo il passaggio, rispose: «

Diavolo, no. Non l'ho mai visto prima. Lascia che il facchino lo spazzi via, o se lo tenga, come preferisce. » Per metà trascinarono e per metà trasportarono i due civili mentre con diabolica abilità Yaphank si faceva strada attraverso il treno finché discesero da uno scompartimento.

Sulla piattaforma Schiuss mise il braccio attorno al collo del soldato.

« Ascoltate, amici, » disse, con slancio, « voi sapete il mio nome ed avete il mio indirizzo. Ascoltate, vi mostrerò che l'America apprezza ciò che avete fatto. La vecchia Gloria sventola sempre per terra e per mare. Ascoltate, non hG niente che un soldato non possa avere, niente. E anche se non foste soldati, sarei sempre per voi, al cento per cento.

Mi piacete. Vi giuro che mi piacete. » « Sì, certo, » convenne l'altro, sostenendolo. Dopo un po' scorse un poliziotto e diresse i passi del suo compagno verso l'agente.

Lowe lo seguiva con quello taciturno « Sta' su, non puoi? » sibilò, ma gli occhi dell'uomo erano colmi di inespressa tristezza, come quelli di un cane.

17

« Fa' del tuo meglio, allora, » aggiunse il cadetto Lowe, intenerito, mentre Yaphank, fermandosi davanti al poliziotto, diceva- « Cercate due ubriachi, sergente? Questi uomini hanno infastidito un intero treno carico di gente.

Non si può far niente per proteggere i soldati dalle seccature? Se non sono i sergenti maggiori, sono gli ubriachi. » « Vorrei conoscere l'uomo capace di dar seccature ad un soldato, » rispose l'agente. « Filate, adesso! » « Ma dite, questi uomini sono pericolosi. Che siete buono a fare, se non tutelate l'ordine? » « Filate, ho detto. Volete che vi schiaffi tutti dentro? » « State commettendo un errore, sergente. Questi sono quelli che cercate. » « Cercare? » disse il poliziotto guardandolo con interesse.

« Sicuro, non avete ricevuto il nostro telegramma? Vi avevamo telegrafato apposta perché ci veniste incontro al treno. » « Oh! questi sono i pazzi, non è vero? Dov'è quello che volevano assassinare? » « Sicuro, questi sono i pazzi.

Credete che un uomo sano si ridurrebbe in queste condizioni? » Il poliziotto guardò il quartetto con occhi seccati. « Andatevene, adesso. Siete tutti ubriachi.

Filate, o vi schiaffo dentro. » « Va bene. Portaci dentro. Se dobbiamo andare alla stazione di polizia per liberarci di questi matti, lo faremo. » « Dov'è il controllore di questo treno? » « con un dottore. Stanno lavorando sul ferito. » « Dite, voi altri soldati dovrete essere più prudenti. Che cosa state cercando di fare, ingannarmi? »

» Yaphank tirò su il suo compagno. « Sta' in piedi, » disse, scuotendolo. « Ti amo come un fratello, » borbottò l'altro.

« Guardatelo, » disse lui, « guardateli tutti e due. E c'è un uomo ferito sul treno.

Continuerete a star qui e a non far niente? » « Pensavo che voleste ingannarmi.

Sono questi i pazzi, no? » Emise un fischio e subito accorse un altro poliziotto.

« Eccoli, Ed. Bada a loro mentre io salgo su a vedere quello morto. Voi soldati state qui, capito? »

« Sicuro, sergente, » assentì Yaphank. L'agente corse via pesantemente ed egli si volse ai civili. « Va bene, ragazzi.

Ecco i valletti che vengono a portarvi là dove incomincia la parata. Voi andate con loro e io e quest'altro ufficiale andiamo a prendere il controllore e il facchino.

Vogliono venire anche loro. » Schiuss lo prese di nuovo tra le braccia. « Ti amo come un fratello. Tutto ciò che ho è tuo. Chiedimelo. » « Sicuro, » aggiunse. «

Guardateli, caporale, sono pazzi come diavoli. Adesso, voi andate con questo brav'uomo. » « Qui, » disse il poliziotto, « voi due aspettate qui. » In quel mentre venne un grido dal treno e la faccia del controllore apparve come una

luna rigonfia e pronta a scoppiare.

« Mi piacerebbe aspettare per vederla esplodere, » mormorò Yaphank. Il poliziotto sostenendo i due uomini corse verso il treno. « Venite qui, » urlò a Yaphank e Lowe.

Mentre si allontanava Yaphank sussurrò rapidamente a Lowe: « Vieni, generale, andiamocene. ` Ciao ragazzi. Andiamo, piccolo. » Il poliziotto gridò: « Fermatevi, voi », ma essi non lo guardarono e corsero lungo la lunga tettoia, lasciando che l'agitazione si addensasse.

Fuori della stazione, nel crepuscolo, i contorni della città spiccavano netti sulla notte invernale e le luci sembravano uccelli scintillanti dalle aperte ali dorate, immobili nell'aria come note di campane che avessero interrotto il loro volo; tutto era brutto sotto la fantasiosa magia di colore che andava a poco a poco svanendo.

Cibo per il ventre e inverno, benchè in qualche parte del mondo ci fosse la primavera, che risaliva dal sud come una musica dimenticata.

Presi entrambi dalla magia del cambiamento, si fermarono, sentendo la primavera nell'aria fredda, come se fossero appena arrivati in un mondo nuovo, con la coscienza della loro piccolezza e insieme la fiducia che qualcosa di nuovo e di strano li aspettasse. Ma si vergognarono del loro sentimento e il silenzio fu insopportabile.

« Bene, camerata », e Yaphank battè la mano sulla spalla del cadetto Lowe, « questa è una parata da cui noi saremo sicuramente assenti anche senza il permesso dell'ufficiale, eh? »

Chi balzò in difesa della propria terra e se n'è poi sempre pentito?

Il cadetto!

Chi non può dare appuntamento ad una ragazza per tutto il tempo che i kiwi impiegano a sonJolare il mondo?

Il cadetto!

Con la pancia piena e un quartino di whisky sotto il braccio del cadetto Lowe, salirono su un treno.

« Dove andiamo? Questo treno non va a San Francisco, no? » domandò il cadetto Lowe.

« Senti, » disse Yaphank, « il mio nome è Joe Gilligan.

Gilligan, G-i-l-l-i-g-a-n, Gilligan, J-o-e, Joe; Joe Gilligan.

La mia gente portò via Minneapolis agli irlandesi e prese un nome tedesco.

Capito? Hai mai sentito che un uomo chiamato Gilligan ti abbia dato una fregatura? Se tu vuoi andare a San Francisco, va bene. Se vuoi andare a St. Paul o a Omyhavv per me va bene egualmente. E per di più farò in modo che tu ci vada.

Farò in modo che tu vada in tutti e tre i posti, se vuoi. Ma perchè diavolo vuoi andare in un posto maledettamente lontano come San Francisco? » « No, »

rispose il cadetto Lowe, « non voglio andare in nessun posto, in particolare. Mi piace questo treno, per quel che mi riguarda. Dico, potremmo restare anche qui.

Ma vedi, i miei vivono a San Francisco. Questa è la ragione per cui sto andandoci.

» « Già, sicuro. » Il soldato Gilligan convenne prontamente. « Qualche volta un uomo desidera vedere la sua famiglia, specialmente se non ci deve vivere. Non ti critico. Ti ammiro per questo, camerata. Ma sai, puoi andare a casa quando vuoi. L'unica cosa che ti dico è che potremmo dare un'occhiata a questa gloriosa nazione per la quale abbiamo combattuto. » « All'inferno, non posso. Mia madre mi ha telegrafato ogni giorno dopo l'armistizio di volare basso, di essere prudente e di tornare a casa appena smobilitato. Scommetto che ha telegrafato al Presidente di lasciarmi andare appena possibile. » « Già, sicuro. Naturalmente loavrà fatto. Cosa può eguagliare l'amore di una madre? Niente se non una buona bevuta di whisky. Dov'è quella bottiglia? Non ci hai mica sverginato una fanciulla, no? » - « Eccola. » Il cadetto Lowe la mostrò e Gilligan suonò il campanello.

« Claudio, » disse ad un inserviente, « portaci due bicchieri e una bottiglia di salsapariglia, o qualcos'altro. Siamo tra gentiluomini, oggi, e vogliamo agire come gentiluomini. » « Perchè vuoi dei bicchieri? » chiese Lowe. « La bottiglia andava benissimo, ieri. » « Devi ricordare che andiamo tra gli stranieri, adesso.

Non dobbiamo offendere gli usi dei selvaggi. Aspetta di essere un viaiatore esperto e ricorderai queste cose. Due bicchieri, Otello. » L'inserviente nella sua rigida giacchetta divenne il simbolo della boria: « Non potete bere in questa vettura. Andate al wagon-restaurant. » « Ah! suwia, Claudio. Abbi cuore. » « Non permettiamo che si beva in questa vettura. Andate al wagon-restaurant, se volete.

» Oscillò da sedile a sedile nella carrozza traballante.

Il soldato Gilligan si rivolse al suo compagno: « Bene! che te ne pare? questa la dannata maniera di trattare i soldati? Ti dico, generale, è la guerra peggiore che io abbia mai visto. » « Al diavolo, beviamo alla bottiglia. » a No, no, diventato un punto d'onore, adesso. Ricorda, dobbiamo proteggere la nostra uniforme dall'insulto.

Aspetta qui, vado a cercare il controllore. Abbiamo i bicchietti, vero, amico? »

Mentre gli ufficiali sono lontani e le loro mogli passano i momenti di gran lunga migliori della loro vita un cielo coperto di nubi e la terra che si dissolve uniformemente nell'opacità di una nebbia grigia. Alberi e case l'attraversano di tanto in tanto, e città simili a bolle fantasmagoriche s'infilano come perle su un filo d'acciaio.

Chi sta al posto di guardia seccatissimo, mandando al diavolo le guerre del governo?

Il cadetto!

Ed ecco Gilligan tornare, dicendo: « Carlo, riposo! » « Avrei dovuto sapere che ne avrebbe pescato un altro, » pensò

il cadetto Lowe, guardando in su. Vide un cinturone e le ali, si alzò e incontrò una faccia giovane con una cicatrice spaventosa che traversava il sopracciglio. Mio Dio, pensò, sentendosi male. Fece il saluto e l'altro lo scrutò con tesa perplessità. Gilligan, tenendolo per il braccio, lo aiutò a sedersi. L'uomo volse lo sguardo imbarazzato su Gilligan e mormorò: «

Grazie. » « Tenente, » disse Gilligan, « vi presento l'orgoglio della nazione.

Generale, suona il campanello per l'acqua ghiacciata. Il tenente si sente male. » Il cadetto Lowe suonò il campanello, osservando, con un ritorno della vecchia ostilità tra l'americano richiamato e gli ufficiali di tutte le nazioni, le insegne dell'uomo, le ali ed i fregi, chiedendosi perchè mai un ufficiale britannico nelle sue condizioni viaggiasse per l'America. « Se fossi stato abbastanza vecchio, o abbastanza fortunato, avrei potuto essere io, » pensò con gelosia.

L'inserviente riapparve.

« Non si beve in questa carrozza, vi ripeto, » disse. Gilligan esibì un biglietto di banca. « No, signore. Non in questa carrozza. »

Poi vide il terzo uomo. Si abbassò prontamente verso di lui, quindi il suo sguardo sospettoso si volse da Gilligan a Lowe.

« Che cosa state facendo con lui? » domandò.

« Oh! soltanto uno straniero sperduto che ho trovato là. Adesso, Ernesto... » «

Sperduto? Non è sperduto. Viene dalla Georgia. Io mi occupo di lui. Capitano, »

domandò all'ufficiale, « è gente perbene? » Gilligan e Lowe si guardarono l'un l'altro.

« Cristo, pensavo che fosse uno straniero, » sussurrò Gilligan.

L'uomo alzò gli occhi sulla faccia ansiosa dell'inserviente. « Sì, » disse lentamente, « è gente perbene. » - « Volete stare con loro o volete che vi riaccompagni al vostro posto? » « Lasciatelo star qui, » disse Gilligan. « Vuole bere. » « Ma non deve bere. malato. » « Loot, » Gilligan disse. « Volete un bicchierino? »

« Sì, lo voglio. Sì. » « Ma non dovrebbe bere whisky, signore. » « Non gliene darò troppo. Baderò io a lui. Avanti, adesso, ci darete dei bicchierini, è possibile? »

« L'inserviente ricominciò: « Ma non dovrebbe.... » « Senti, Loot, » lo interruppe Gilligan, a potresti farci portare dal tuo amico qui dei bicchieri per bere? » «

Bicchieri? » « Sì, non ce li uol portare! » « Volete dei bicchieri, capitano? » « Sì, portacene qualcuno, ti dispiace? » « Va bene, capitano. » Si fermò di nuovo. « Vi prenderete cura di lui, non è vero? » chiese a Gilligan.

« sicuro, sicuro. » Appena il facchino se ne fu andato, Gilligan guardò il suo ospite con invidia.

« Si deve proprio essere della Georgia, per esser serviti su questo treno. Gli ho offerto del denaro, ma non si è scosso. Di', generale, » a Lowe, « è meglio che teniamo il tenente con noi, eh? Potrebbe esserci utile. » « Sicuro, » convenne Lowe. « Dite, signore, che tipi di aerei avete usato? » « Oh, per l'amor di Dio! »

interruppe Gilligan, « lascialo stare. Ha devastato la Francia, ora ha bisogno di riposo.

Ehi, Loot? » Sotto il ciglio torturato e sfregiato lo sguardo dell'uomo era pieno di perplessità, ma gentile. L'inserviente riapparve con dei bicchieri e una bottiglia di ginger-ale.

Prese un cuscino che mise con cura dietro la testa dell'ufficiale. poi diede un cuscino per uno anche agli altri, forzandoli con gentilezza spietata a rilassarsi.

Abile e servizievole, li includeva nelle sue mansioni senza parzialità, come il Fato.

Il soldato Gilligan, non abituato a questo trattamento. si mostrò recalcitrante.

« Ehi, calmati, George. Lasciami un po' tranquillo. Vorrei solo posare questa bottiglia, se tu ti scostassi. » L'altro desistette dicendo: « Tutto bene, capitano? » «

Sì, tutto bene, grazie, » rispose l'ufficiale. Poi: « Porta il tuo bicchiere e prendine un goccio. » Gilligan alzò la bottiglia e riempì i bicchieri. Il gingerale sprizzò dolce e frizzante.

« Alla vostra salute, ragazzi. » L'ufficiale prese il bicchiere con la sinistra e allora Lowe notò che la destra era anchilosata e priva di forza.

« Salute, » disse.

« Giù il naso, » mormorò Lowe. L'uomo lo guardò con il bicchiere levato. Guardò il berretto sul ginocchio di Lowe e l'espressione apprensiva ed imbarazzata che era nei suoi occhi divenne chiara ed acuta come per un processo mentale. Lowe pensò che le sue labbra avessero formulato una domanda.

« Sissignore. Cadetto, » rispose, sentendosi caldamente grato, sentendo di nuovo un giovanile, sacro orgoglio per il proprio reparto.

Ma lo sforzo era stato eccessivo e lo sguardo dell'ufficiale tornò ad essere meravigliato e distratto.

Gilligan alzò il bicchiere guardandolo controluce: « Alla pace, » disse, « i primi cento anni sono i più duri. »

L'inserviente era tornato con il suo bicchiere naso nel trogolo, » si lagnò Gilligan, aiutandolo jetr' Il negro riassetto e rimise a posto il cuscino o~t testa dell'ufficiale. « Scusatemi, capitano, poss° qualcosa per la testa? » « No, no, grazie. Va bene. » p°

« Ma voi siete malato, signore. Non bevete tr°

« Sarò prudente. » « Sicuro, » Gilligan corresse, « baderemo noi lGe d «

Permettete che tiri giù la tenda. Vi tolgo la occhi? » fí c~

« No, non m'importa della luce. Potete andare merò se avrò bisogno di qualcosa. »

cbe Con l'istinto della sua razza, il negro si acco sua gentilezza stava diventando mancanza di tatt°~ zardò ancora. di
« Scommetto che non avete telegrafato ai vo5

nirvi incontro. Volete che lo faccia io? Posso bad~O~ fino all'arrivo, ma chi si prenderà cura di voi, d°P~ila « No, sto bene, vi ho detto. Baderete a me sin° vo, poi me la caverò da solo. » stel « Va bene. Ma lo dirò ai vostri familiari. Do~r sere più cauto, capitano. » « Voi signori, chiamatemi se si sente male, » diSse ligan e Lowe.

« Sì, vattene ora, dannazione. Ti chiamerò se sentirò bene. » le Gilligan sprofondato nel suo sedile guardò l'uffi ammirazione.

« Loot, come hai fatto? » Ma l'uomo si limit° gere su di loro il suo sguardo turbato. Finì di bere ce tre Gilligan riempiva i bicchieri il cadetto Lowe terl~e me un braccio in punta, ripeté: « Dite, signore, c}~ di aerei usavate? » e~

L'uomo guardò Lowe gentilmente, senza rispoJ

Gilligan disse: « Uffa. Lascialo in pace. Non vedi che non è in S ' me credi che ti sentiresti con quella cicatrice? La guerra. Eh, tenente? »

24 , 25

« Non so, un altro bicchierino va meglio. » « Sicuro. Allegro, generale. Non vuol dire niente di brutto. Noi tutti abbiamo ricordi orribili della guerra. Ho perso 89

dollari una volta, ai dadi, e oltre a perdere è successo quello che ben si sa a Chatter Teary. Così, che ne direste ora di un piccolo whisky, uomini? » ' « Salute,

» disse di nuovo l'ufficiale.

« Vuoi dire (hateau Thierry? » disse Lowe infantile nella delusione, sentendo che era stato ignorato da uno verso il quale il Fato era stato più gentile che con lui.

« Stai parlando di Chatter Teary? » « Parlo di un posto dove tu non c'eri, comunque. » « C'ero in spirito, tesoro. Questo è quel che conta. » « Non avresti potuto esserci in altra maniera. Non ` mai esistito un posto simile. » a Diavolo, non è esistito no! Domanda a Loot se non ho ragione. Che ne dite, Loot? » Ma quello si era addormentato.

Guardarono la sua faccia, giovane e già vecchia come il mondo, sotto l'orribile sfregio. Persino Gilligan perse la sua leggerezza. a Mio Dio, ti fa sentir male allo stomaco, non ti sembra? Mi chiedo se sa di esser così. Cosa pensi che diranno; i suoi quando lo vedranno? O la sua ragazza, se ne ha una.

E scommetto che ce l'ha. » New York era lontana. Di lì a poco l'orologio segnò mezzogiorno, ma l'incombente grigio orizzonte non era cam- ` biato.

Gilligan disse: « Se ha una ragazza, sai cosa dirà? » Il cadetto Lowe, con tutta la disperazione di uno sforzo vano, domandò: « Che cosa? » New York era passata e Mahon sotto la sua bardatura maniale dormiva. (Dormirei io? pensava Lowe: se avessi le ali da pilota e gli stivali, dormirei?) Le ali del distintivo di Loot con una graziosa curva puntavano acute verso il basso sopra una costola. Porpora, bianco, porpora sopra il taschino, sopra il suo cuore (presumibilmente).

Lowe distinse le estremità della corona posta sopra a tre lettere, poi il suo sguardo salì verso la faccia sfregiata che dormiva.

« Che cosa? » egli ripeté.

« Lo manderà a spasso, camerata. » « Oh, andiamo! Non lo farà certo. » " Sì che lo farà. Tu non conosci le donne. Passata la novità, toccherà a qualche furbone che è stato a casa a fare i soldi o a qualche giovanottino con le mollettieri attillate, che non è mai stato in qualche posto dove potersi buscare una ferita, come te e me. » L'inserviente venne a planare sull'uomo addormentato « Non è stato male, vero? » sussurrò.

Gli dissero di no; ed il negro aggiustò la posizione della testa del dormiente. « Voi signori badate a lui e chiamatemi se ha bisogno di qualcosa. E malato. » Gilligan e Lowe annuirono guardando l'ufficiale, e l'inserviente abbassò la tendina. «

Volete ancora del ginger-ale? » « Sì, » disse Gilligan, assumendo il tono sommesso dell'inserviente, e il negro si ritirò. Gli altri due sedettero in silenzioso cameratismo, il cameratismo di coloro le cui vite son divenute insignificanti solo a causa del giuoco equivoco degli eventi, di quella misera squaldrina detta Circostanza.

L'inserviente portò il ginger-ale e loro se ne stettero se` duti, a bere, mentre New York diventava l'Ohio.

Gilligan, quel faceto chiacchierone, seguì un suo sogno interiore e il cadetto Lowe, giovane e spaventosamente deluso, conobbe tutti i vecchi dolori dei Giasoni del mondo che vedono i loro vascelli affondare prima che il porto sia sparito all'orizzonte... Sotto il suo sfregio l'ufficiale dormiva in tutta la bardatura delle sue ali, del cuoio e dell'ottone.

Una terribile vecchia si fermò, dicendo: « stato ferito? » Gilligan si svegliò dal suo sogno: « Guardate la sua faccia, » disse irritato « caduto da una sedia addosso a una vecchia con la quale stava parlando e si è ridotto così. » « Che insolenza! »

disse la donna, guardando Gilligan.

« Ma non si può far qualcosa per lui? Mi sembra malato. » « Sì, signora. Qualcosa si può fare. Quello che stiamo facendo, cioè lasciarlo in pace. »

27

Ella e Gilligan si fissarono, poi lei guardò il cadetto Lowe, giovane, bellicoso, deluso. Guardò poi di nuovo Gilligan. E disse, dall'alto della spietata umanità del denaro: « Farò rapporto al controllore. Quell'uomo è ammalato e ha bisogno di cure. » « Va bene, signora. Ma dite al controllore che se lo infastidisce adesso, gli farò saltare quel~la maledetta testa. » La vecchia guardò Gilligan da sotto un semplice moderno cappello nero e una voce di ragazza disse: « Lasciateli in

pace, signora Henderson. Si prenderanno certamente cura di lui. » Era bruna. Se Gilligan e Lowe avessero mai visto un Aubrey Beardsley, avrebbero saputo che Beardsley avrebbe fatto una malattia per lei. L'aveva disegnata tante volte vestita con i colori del pavone, bianca e snella e corrotta, tra alberi lussureggianti ed impossibili fontane di marmo.

Gilligan si alzò.

« E vero, signorina, gli fa bene dormire con noi. Anche l'inserviente bada a lui, »

disse chiedendosi perchè dovesse darle simili spiegazioni, « e noi lo portiamo a casa. Lasciamolo stare. E grazie per il vostro interessamento. » « Ma bisognerebbe far qualcosa, » ripeté futilmente la vecchia. La ragazza la condusse via, e il treno corse oscillando nel pomeriggio. (Sicuro, era pomeriggio.

L'orologio da polso del cadetto Lowe lo diceva. Avrebbe potuto essere qualsiasi ora sotto il sole, ma era pomeriggio. Pomeriggio, o sera, o mattino, o notte, per quel che riguardava l'ufficiale. Egli dormiva.)

Dannata vecchia sgualdrina, mormorò Gilligan, attento, a non svegliarlo.

« Guardate come gli avete messo il braccio, » disse la ragazza, tornando. Gli spostò la mano rattappata da sopra la coscia. (Sì, proprio la sua mano: lo si capiva dalla scrofosa

configurazione delle ossa sotto la pelle piena di vesciche.) « Oh, il suo povero terribile volto! disse, aggiustandogli il cuscino sotto la testa.

« State zitta, signora, » disse Gilligan. Ella lo ignorò.

Gilligan, aspettandosi di vederlo svegliarsi, ammise la sconfitta ed ella continuò:

« Va lontano? »

« Abita in Georgia, » disse Gilligan. Egli e il cadetto Lowe, vedendo che non aveva la minima intenzione di andarsene, si alzarono. Lowe notando la sua pallida distinzione, i capelli neri, la ferita rossa della bocca, lo svelto abito scuro, ebbe un'invidia da adolescente per l'uomo addormentato. Ella ignorò Lowe dopo una breve occhiata. Come era impersonale e piena di auto-controllo. Li ignorava.

« Non può andare a casa da solo, » stabilì con convinzione. « Voi andate con lui? »

« Sicuro, » la assicurò Gilligan. Lowe desiderò dire qualcosa, qualcosa che lo facesse restare impresso nella mente di lei: qualcosa per rivelarsi a lei. Ma lei guardò i bicchieri e la bottiglia che Lowe, come uno sciocco, aveva ancora tra le mani. « Si direbbe che stiate bene, voi! » ella disse.

« Medicina da serpente. Non ne vorreste un po'? » Lowe, invidiando la sfacciataggine di Gilligan, la sua presenza di spirito, le guardò la bocca. Lei guardò lungo il vagone: « Credo di sì, se avete un altro bicchiere. » « Sicuro.

Generale, suona il campanello. » Ella sedette vicino a Mahon, e Gilligan e Lowe sedettero di nuovo.

Sembrava... era giovane: probabilmente le piaceva ballare, e nello stesso tempo non sembrava giovane, come se già conoscesse tutto. (E sposata, ed ha circa venticinque anni, pensò Gilligan.)

(Ha circa 19 anni e non è innamorata, decise Lowe.)

£ Ella guardò Lowe.

« Qual è il vostro grado, soldato? » « Cadetto pilota, » rispose Lowe con calma superiorità « Aviazione. » Era una bimba: solo che sembrava grande « Oh! Allora naturalmente baderete voi a lui. Anch'egli è aviatore, no? » « Guardate le sue ali,

» rispose Lowe. « Inglese. Royal Air Force. Bravi ragazzi! » « Diavolo! » disse Gilligan, « non è uno straniero. » « Non è necessario essere uno straniero per stare con i francesi o con gli inglesi. Pensate a Lufbery. k stato con 28 29 i francesi fino a quando noi non siamo entrati in guerra. » La ragazza lo guardò e Gilligan, che non aveva mai sentito parlare di Lufbery, disse: «

Qualunque cosa sia, va bene. In ogni modo è con noi. Lasciamo che sia quello che vuole. » La ragazza disse: « Sono sicura che lo è. » L'inserviente apparve: « Il capitano sta bene? » sussurrò, notandola senza sorpresa com'è costume della sua razza.

« Sì, » ella disse, « sta bene. » Il cadetto Lowe pensò: « Scommetto che sa ballare

», ed ella aggiunse: « Non potrebbe essere in mani migliori di quelle di questi signori. » g « Com'è mordace, » pensò Gilligan. « Ha conosciuto la delusione. » «

Potrei aver qualcosa da bere nella vostra carrozza? » L'inserviente la esaminò e poi disse: « Sì, signora. Vi porterò del ginger-a~e fresco. Vi occuperete di lui? » «

Sì, per un po'. » Egli si chinò verso di lei. « Anch'io sono della Georgia.

Molto tempo fa. » « Davvero? Io sono dell'Alabama. » « Va bene. Baderemo noi alla nostra gente, non è vero? »

- Vi porterò subito un bicchiere. » L'ufficiale dormiva ancora, e l'inserviente tornò silenzioso ed ansioso; gli altri, seduti, bevevano e parlavano con voci smorzate.

New York era adesso l'Ohio, e l'Ohio diventava una serie di identiche case popolari con lo stesso uomo che entrava porta per porta, fumando e sputando.

Ecco Cincin- . nati. Sotto il candido tocco della mano di lei egli si svegliò facilmente. `

« Ci siamo? » domandò. Sulla mano di lei c'era un semplice cerchietto d'oro.

Nessun anello di fidanzamento. (Impegnato, probabilmente, pensò Gilligan. Ma ella non sembrava povera.)

« Generale, prendi il berretto del tenente. » Lowe scavalcò le ginocchia di Gilligan e Gilligan disse: « Vi presento una nostra vecchia amica, Loot. La signora

Powers. » Ella lo prese per mano, aiutandolo ad alzarsi.

L'inserviente riapparve.

« Donald Mahon, » disse, come un pappagallo. Il cadetto Lowe aiutato dall'inserviente tornò con berretto, bastone, impermeabile e due valigie.

L'inserviente aiutò l'ufficiale a indossare l'impermeabile.

« Vado a prendere il vostro, signora, » disse Gilligan, ma l'inserviente lo prevenne. Il cappotto di lei era ruvido, pesante e di colore chiaro. Ella lo indossò negligenemente e Gilligan ed il cadetto Lowe raccolsero i loro bagagli d'ordinanza.

L'inserviente porse all'ufficiale berretto e bastone, poi scomparve con il bagaglio.

Ella guardò di nuovo per tutta la lunghezza della carrozza: « Dove sono le mie... »

« Sì, signora, » gridò l'inserviente dalla porta, attraverso le spalle incappottate dei passeggeri. « Ho preso io le vostre cose, signora. » Le aveva prese infatti, e la sua gentile mano nera aiutò con cura l'ufficiale a scendere sulla piattaforma.

« Aiuta il tenente, » disse il controllore in tono burocratico, ma l'altro aveva già condotto l'ufficiale sul marciapiede.

« Vi occuperete di lui, signora? » t « Sì, me ne occuperò io. » Si allontanarono lungo la tettoia e il cadetto Lowe guardò indietro. Ma il negro, svelto ed abile, era indaffarato con gli altri passeggeri. Sembrava averli già dimenticati. E il cadetto Lowe girò lo sguardo dall'inserviente occupato con i bagagli e le mance di un quarto o di mezzo dollaro, all'ufficiale con soprabito e bastone, notandone la maniera di portare il berretto un poco all'indietro, in modo da lasciare scoperto il ciglio sfregiato, e si meravigliò per un momento di una simile abitudine.

Ma tutto questo si perse presto nella dolce morte della sera, in una strada tra palazzi di pietra, tra le luci, e Gilligan nel suo goffo kaki, e la ragazza nel suo ruvido cappotto, tenevano ognuno un braccio di Donald Mahon, la cui figura risaltava nel vano dell'uscita.

3° 31

La signora Powers giaceva nel letto conscia del suo lungo corpo sotto lenzuola estranee, ascoltando i soffocati rumori notturni di un albergo—i passi attutiti lungo i muti corridoi coperti di tappeti, porte che si aprivano e chiudevano discretamente, il lamentoso pulsare di una macchina, — tutto con quella strana tendenza che hanno a tenerti sveglio, se uditi in un albergo, certi rumori piacevoli in qualunque altro luogo.

La sua mente e il suo corpo, scaldandosi alla vecchia familiarità del riposo, si svuotarono, poi quando ella ebbe adattato il corpo al letto e l'ebbe preparato al sonno, esso si riempì della penosa tristezza del ricordo.

Pensò a suo marito morto prematuramente in Francia, riprovando l'irritante esasperazione di essere stata giocata da un Fato burlone; uno scherzo che non aveva divertito nessuno. Proprio quando aveva serenamente stabilito che si erano serviti di un caso di isterismo universale per procurarsi l'un l'altro una breve estasi, proprio quando aveva tranquillamente stabilito che era meglio che si lasciassero senza che niente turbasse il ricordo di quei tre ~iorni passati insieme e glielo aveva scritto, augurandogli buona fortuna, le doveva essere notificato, casualmente e impersonalmente, che era stato ucciso in un'azione. Tanto casualmente, tanto impersonalmente, come se Richard Powers, con cui ella aveva passato tre giorni, fosse un uomo, e Richard Powers, comandante un plotone nella Divisione **, un altro.

E lei così giovane deve di nuovo conoscere tutto il terrore della solitudine, di quell'appassionato desiderio di aggrapparsi a qualcosa di concreto in un mondo oscuro, a dispetto dei dipartimenti di guerra. Egli non aveva ancora ricevuto la sua lettera! Questa in certo qual modo pareva l'infedeltà: che egli fosse morto mentre ancora credeva in lei, anche se stanchi lo erano probabilmente entrambi.

Si voltò, e le lenzuola sulle gambe le parvero acqua, scaldata dal calore del corpo.

Oh ! maledizione, maledizione. Che lurido tiro mi hai giocato ! Rammentava le notti in cui avevano provato a sradicare i domani dal mondo. Due luridi tiri, ella pensò.

Comunque, so ciò che farò con l'assicurazione, si disse chiedendosi che cosa ne avrebbe pensato Dick se l'avesse saputo o se ne fosse occupato.

Immersa nella sua fantasticheria si rigirò: la forma del suo corpo si delineava sotto le coperte, svanendo verso il fondo del letto; ella giaceva scrutando nel buio della stanza, guardando gli impalpabili angoli dei mohili, sentendo fuori, attraverso i lindi muri di gesso, un rumore di primavera. L'aria era satura della profezia che aprile sarebbe tornato di nuovo nel mondo. Come uno sbadato idiota, in un mondo che ha dimenticato la primavera.

La bianca porta di comunicazione prese la vaga forma della colonnina di una bifora e la mantenne in un muto e lummoso piano, mentre, obbedendo a un impulso, ella si alzò e si infilò una vestaglia.

La porta si aprì dolcemente sotto la sua mano. Anche qui come nella sua camera, i mobili- erano appena intuibil-, altrettanto vaghi.

Potè udire il respiro di Mahon e trovò a tentoni un interruttore della luce. Sotto il suo ciglio sfregiato egli dormiva, la luce viva e improvvisa sugli occhi chiusi non lo disturbò. Ed ella seppe in un lampo istintivo cos'era che non anclava perchè i suoi movimenti erano esitanti, vani.

« Sta diventando cieco, » si disse, chinandosi sopra di lui.

Egli dormiva e dopo un istante si sentirono dei rumori fuori della porta.

Ella si raddrizzò rapidamente e i rumori cessarono. Poi la porta fu aperta da una chiave maldestra e Gilligan entrò sostenendo il cadetto Lowe, con gli occhi vitrei e completamente ubriaco.

Gilligan, cercando di tener in piedi il suo floscio compagno, disse: « Buona sera, signora. » Lowe biascicò e Gilligan continuò: « Guardate questo solitario marinaio che ho portato qui. Salpa, fiero e solitario, » disse al fardello inerte

attaccato a lui. Il cadetto Lowe borbottò di nuovo parole incomprensibili. I suoi occhi parevano due ostriche.

« Eh! esortò Gilligan, « avanti, sii un uomo, parla a una bella signora. » Il cadetto Lowe biascicò di nuovo, ed ella sussurrò: « Sst!

State tranquilli! » « Oh! » disse Gilligan con sorpresa, « Loot dorme, eh!

Ma perchè vuol dormire, a quest'ora? » Lowe, con inestinguibile ottimismo, provò di nuovo a parlare e Gilligan, riuscendo a capire, disse: « questo che vuoi, eh?

Perchè non puoi agire come un uomo e dirlo? Vuole andare a letto, non so perchè,
» spiegò alla signora Powers.

« il suo posto, » ella disse, e Gilligan con ubriaca attenzione condusse il suo amico all'altro letto e con l'esagerata cautela dell'ebbro ve lo distese.

Lowe, rannicchiandosi, sospirò e voltò loro la schiena, ma Gilligan tirandolo per le gambe gli levò mollettiere e scarpe, e prendendo una scarpa alla volta con tutte e due le mani le posò sul tavolo.

Ella rimase appoggiata alla spalliera in fondo al letto di Mahon, con la lunga coscia contro la sbarra, finchè egli ebbe finito.

Finalmente liberato dalle scarpe, Lowe si rivoltò contro il muro ed ella disse: «

Quanto siete ubriaco, Joe? » « Non molto, signora. Cos'è che non va? Loot ha bisogno di qualcosa? » Mahon dormiva, e il cadetto Lowe si addormentò immediatamente.

« Voglio parlarvi, Joe. Di lui, » aggiunse precipitosamente, sentendo lo sguardo di Gilligan. « Potete ascoltarmi o sarebbe meglio per voi andare a letto e parlarne domattina? » Gilligan, concentrando il suo sguardo, rispose: « Perchè? Va bene adesso. Sempre cortesi con una signora. » Prendendo un'improvvisa decisione, ella disse: « Allora, venite in camera mia. » « Sicuro: fatemi prendere la mia bottiglia e poi sarò vostro. » Ella tornò nella sua stanza mentre lui cercava la bottiglia. Quando la raggiunse, era seduta sul letto con le braccia intorno alle ginocchia, avvolta in una coperta. Gilligan tirò a sé una sedia.

« Joe, sapete che sta per diventare cieco? » ella chiese bruscamente.

Dopo qualche istante la faccia di lei divenne una faccia ullana, e trattenendola nel suo campo visivo egli rispose: « Ne so di più. Sta per morire. » « Morire? » «

Sissignora. Se ho mai visto la morte sulla faccia di qualcuno, è sulla sua.

Maledetto questo mondo, » esplose improvvisamente.

« Sst ! » ella sussurrò.

« giusto, dimenticavo, » disse dolcemente.

Ella si abbracciò le ginocchia, si raggomitò sotto la coperta, cambiando posizione perchè cominciava a indolenzirsi contro la spalliera di legno del letto; e intanto si chiedeva perchè non ci fossero letti di ferro, perchè ogni cosa fosse com'era, perchè deliberatamente uno si sceglie qualcuno che violi la propria intimità, perchè questa gente moriva, perchè tuttavia se ne prendevano altri.

La mia morte sarà agitata ed esasperata come questa?

Sono fredda per natura o ho già speso tutto il mio capitale di emozioni, così che si direbbe che io non senta le cose come gli altri? Dick, Dick. Brutto e morto.

Gilligan sedeva mollemente sulla sedia, cercando di concentrare lo sguardo con sforzo perchè gli strumenti visivi lo abbandonavano viscosi come uova rotte. Luci che compongono un circolo, un'orbita: lei con due facce seduta su due letti, serrando quattro braccia attorno alle ginocchia.

Perchè un uomo non può essere o molto felice o molto infelice? i soltanto una sorta di pallida mescolanza dell'uno e dell'altro. Come la birra, quando tu vuoi un doppio whisky o un bicchier d'acqua. Ne l'uno nè l'altro.

Ella si mosse e si strinse più addosso la coperta. La primavera nell'aria, il sussurro della primavera; ma nella stanza il riscaldamento suggeriva l'inverno, l'inverno che stava morendo.

« Beviamo, Joe ! »

34 35

Egli si alzò con cautela, guardingo, e camminando con timorosa deliberazione portò una caraffa e dei bicchieri.

Ella tirò un tavolinetto vicino a loro e Gilligan versò da bere.

Ella bevve e posò il bicchiere. Egli le accese una sigaretta.

« un putrido, vecchio mondo, Joe. » « Avete maledettamente ragione. E la morte non è il peggio. » « La morte? » « Nel suo caso, voglio dire. Il guaio è che probabilmente non morirà abbastanza presto. » « Non morirà abbastanza presto? »

Gilligan vuotò il suo bicchiere. « Mi sento male per lui, vedete. Ha una ragazza a casa: i parenti li hanno fidanzati quando erano giovani, prima che lui andasse alla guerra. E sapete cosa farà lei quando vedrà la sua faccia? » le chiese, guardandola.

Finalmente le due facce divennero una sola e i capelli erano neri. La bocca era come una frcita.

« Oh, no, Joe. Lei non farà questo! » Si alzò a sedere, la coperta le scivolò dalle spalle ed ella la rimise a posto, guardandolo intensamente.

Gilligan, distogliendo con uno sforzo di volontà gli occhi da quanto era visibile, disse: « Non fate la bambina.

Ho visto la sua fotografia. E l'ultima lettera che gli ha scritto. » « Non ve l'ha mostrata lui! » ella disse, prontamente.

« Sì, va bene. Ma l'ho vista. » « Joe. Non siete andato a frugare fra le sue cose? »

« Diavolo, signora, non stiamo cercando di aiutarlo? »

Supponiamo che abbia fatto qualcosa che non si accorda esattamente con la Sacra Bibbia. Voi sapete maledettamente bene che lo posso aiutare, se non mi lascio fermare da una serie di no. E se io so di aver ragione, non ci sono no o altre cose che possano fermarmi. » Ella lo guardò e lui continuò a precipizio: « Voglio dire, voi ed io sappiamo cosa fare per lui, ma se voi state sempre a pensarci che un gentiluomo non fa questo, un gentiluomo non fa quello, non lo potrete aiutare. »

Capito ? » « Ma che cosa vi fa essere così sicuro che lei lo respingerà? » « Bene, vi ho detto che ho visto quella lettera; tutta la vecchia storia dei cavalieri dell'aria e il romanzo della battaglia, dove anche quelli grassi e piagnucolosi diventano eroi sin quando l'èccitamento non finisce e la battaglia e le uniformi e le ferite non solo non sono più Ull fascino, ma addirittura un impiccio. » « Ma non state facendo troppe supposizioni senza averl~ neanche vista? » « Ho visto quella fotografia: una di quelle ragazze che

Pro~ri(il semul~rlo evanescentl, carina e COIl tanti capelli. tipo che avrebbe potuto fidanzarsi con lui. » « Come sapete che la cosa continua? Forse lei menticato. E lui probabilmente non si ricorda di « Non è questo. Se lui non ci ricorda di lei lo ha dilei. » - ,UI Ud Ul lel, bene per lui. Ma se vuole conoscere la sua famiglia, avrà bisogno di credere che qualcosa nel suo mondo non è cambiato. »

» Stettero un po' in silenzio, poi Gilligan disse: « Vorrei averlo conosciuto prima. »

» proprio il figlio che avrei voluto avere. » Finì di bere. »

« Joe, quanti anni avete? » « Trentadue, signora. » « Come sapete tante cose di noi? » ella chiese con interesse guardandolo. »

Egli sogghignò: « Non si tratta di sapere, ma solo di dire le cose. Credo di aver imparato con la pratica. Parlando molto, » aggiunse, in tono sardonico. « Parlo tanto che prima o poi dico cose giuste. Voi non parlate molto, invece. » a Non molto, » ella convenne. Si mosse sbadatamente e la coperta scivolò del tutto, mostrando la sua lieve camicia da notte; alzando le braccia e girando il corpo per rimetterla a posto scoprì la sua lunga gamba, la caviglia rotonda e il piede nudo. »

Gilligan senza muoversi disse: a Signora, sposiamoci. »

36 37

,IIGIIC -r qualcosa. » « Sicuro, » convenne Gilligan, « è meglio che mi tolga le scarpe, prima. Rovino il letto dell'albergo. » « Al diavolo il letto dell'albergo, »

disse lei. « Metteteci i piedi sopra. » Gilligan si sdraiò, proteggendosi gli occhi con la mano. »

Dopo un po' ella disse: a Bene, cosa si può fare? »

38

Ella si riavvolse rapidamente nella coperta, già sentendo un debole disgusto per se stessa. »

« Che dite, Joe! Non sapete che sono una signora? » « Sicuro. E so pure che non avete marito. Non so dove egli sia o che cosa ne abbiate fatto, ma adesso non avete marito. » « Bontà divina, comincio ad aver paura di voi; VOI sapete troppe cose. Avete ragione: mio marito è stato ucciso l'anno scorso. » Gilligan guardandola disse: « Una marcia sfortunata », ed ella, provando di nuovo un debole, caldo dolore, curvò la testa verso le ginocchia che teneva abbracciate. »

Una marcia sfortunata. stato proprio così, tutto è così. Persino il dolore è una truffa, adesso. » Alzò la faccia, la sua faccia pallida sotto i capelli neri, ove la bocca era come una ferita. »

« Joe, questa è stata l'unica parola sincera di condolianza che io abbia avuto. »

Venite qui. »

« Prima di tutto dobbiamo portarlo a casa, » disse Gilligan. « Domani telegraferò alla sua famiglia, suo padre è un predicatore, sapete. Ma - è quella dannata ragazza che mi preoccupa. Veramente si dovrebbe lasciarlo morire in pace. Ma non so cos'altro fare. Conosco il mondo abbastanza, » egli spiegò, « ma dopo tutto le donne hanno intuito e sanno essere più vicine al giusto di qualsiasi cosa io possa aver deciso. » « Non credo che qualcun altro potrebbe far molto più di voi. »

Scommetterei sempre su di voi. » Gilligan si mosse, riparandosi di nuovo gli occhi. « Non so: gli sono stato utile finora, ma adesso voi potete far molto meglio di me. Dite perchè non venite con me e col generale? » « Lo farò, Joe. » La voce di lei gli perveniva da oltre il riparo della sua mano. « Credo di avere sempre voluto farlo. » (innamorata di lui.) Ma disse soltanto: « Buon per VOI. Ma sapevo che avreste fatto la cosa più giusta. I vostri saranno d'accordo? » « Sì. Ma come faremo per il denaro? » « Il denaro? » « Be',... potrebbe averne bisogno. »

Sapete. Potrebbe ammalarsi dovunque. » « Signore! ho fatto ker e non ho avuto il bene. Non è questo il « Sì, il denaro c'è di mio marito. » E iae~ »

Gilligan le andò vicino ed ella gli prese la mano, accostandosela alla guancia. Poi la allontanò, buttando indietro i capelli. « Voi siete un buon amico, Joe. Se mi sentissi di sposare qualcuno adesso, prenderei voi. Mi spiace di avere scherzato, Joe. » « Scherzato? » ripeté Gilligan, guardando i suoi capelli neri. Poi disse un « oh! » non impegnativo. »

« Ma non abbiamo deciso cosa dobbiamo fare di quel povero ragazzo di là, » ella disse con vivace energia, stringendo la coperta. « Di questo vi volevo parlare. »

Avete sonno? » « Io no, » egli rispose. « Non ho nessuna voglia di an- Illall~u Egli giacque in silenzio, riparandosi

gli occhi. Le Su~A

« Neanch'io. » Ella si scostò nel letto, appoggiando la ntr . snalliera. « Mettetevi oui e decidiamo piazza pulita in una partita di potempo di spenderli. Per il denaro va problema, » egli disse rudemente.

è vero. Io ho anche l'assicurazione

gamoe a~i solcando il letto finivano in rozzi scarponi. Ella sl avvolse le ginocchia frettolosamente, con la coperta. Dopo un po' disse: « Dormite, Joe? » «

E buffo il mondo, non è vero? » chiese egli noncurante, senza muoversi.

« Buffo? » « Sicuro. I soldati muoiono e vi lasciano del denaro, quel denaro voi lo spendete per aiutare un altro soldato morire in modo confortevole. Non è buffo? »

39

« Forse... Tutto è buffo. Orribilmente buffo. » « Comunque, son contento che abbiamo si~t~emato tutto, » disse dopo un po'. « Sarà felice che veniate anche VOL. » (Caro, morto Dick.) (Mahon, sotto il suo sfregio, addormentato.) (Dick, mio carissimo.)

Sentiva la spalliera contro la testa, attraverso i capelli, sentiva le ossa delle sue lunghe gambe contro le braccia che le stringevano, riparandole; vedeva la linda stanza impersonale come tomba designata(nella quale quanti, quanti malcontenti, desideri, passioni erano morti?), alta sopra un mondo di gioia, di dolore e desiderio di vivere, alta sopra impervi alberi occupati unicamente dalla maternità e dalla primavera.

(Dick, Dick. Morto, brutto Dick, una volta eri vivo e giovane e appassionato, e brutto; poco dopo eri morto, caro Dick: quella carne, quel corpo che ho amato e non amato- il tuo magnifico, giovane corpo, caro Dick, è ora un ribollire di vermi, come latte fresco. Caro Dick.)

Gilligan, Joseph, poco prima soldato semplice, democratico per iscrizione e immatricolato come un forzato, dormiva vicino a lei, con le scarpe (concessegli gratis dai democratici più stimati tra i democratici) innocenti e goffe sulla bianca distesa di una coperta d'affitto, immacolata e impersonale.

Ella scostò le coperte e allungando il braccio fece piombare la stanza nell'oscurità.

Scivolò fra le lenzuola poggiando la guancia sul palmo della mano. Gilligan russava indisturbato, riempiendo la stanza di un familiare, confortante rumore.

(Dick, caro, brutto morto...)

Nella stanza vicina, il cadetto Lowe si svegliò da un sogno caotico, aprendo gli occhi e fissando con distacco, impersonale come Dio, le luci accese intorno a lui.

Dopo un po' averd i suo corpo, ricordò dov'era, e facendo uno sforzo voltò la testa. Nell'altro letto l'uomo dormiva sotto la sua faccia terribile. (Sono Julian Lowe, mangio, digerisco, vado di corpo: ho volato. Quest'uomo... quest'uomo qui, che dorme sotto la sua cicatrice... Dove stiamo atterrando? Oh Dio! oh Dio!: riconosceva il proprio corpo, il proprio stomaco.) Alzando le mani sentì il sopracciglio intatto. Nessuna cicatrice. Vicino a lui, su una sedia, c'era il suo berretto, attraversato da una striscia bianca. Sul tavolo il berretto dell'altro, con la calotta sfuggente dietro le iniziali di bronzo.

Saggiò la bocca acida, ascoltando il suo stomaco travagliato. Essere stato lui !

mormorò. Essere proprio lui. Che Sl prenda questo mio corpo sano! Che se lo prenda. Aver avuto le ali sul petto, avere le ali; e avere anche la sua cicatrice, accetterei di morire domani. Sopra una sedia la giacca di Mahon portava sul petto, a sinistra, le ali rompenti da un circolo, con le iniziali sotto una corona, piegate in un volo fissato con un ricamo, un desiderio fatto simbolo.

Essere lui, avere avuto le ali, ma aver avuto anche la sua ferita! Il cadetto Lowe si voltò verso il muro con appassionato dispetto come un cane rabbioso. Sbavando, borbottando, il cadetto Lowe sognò di nuovo, dormendo.

Achille: Cadetto, che preparativi faresti per un volo attraverso il paese ?

Mercurio: Vuoterei la vescica, e riempirei il serbatoio di ben~ina, A slgnore.

(Da una vecchia commedia intorno 1 19...)

Il cadetto Lowe, svegliandosi, osservò che era mattina e che Gilligan stava entrando nella stanza, vestito. Gilligan, guardandolo, disse: a Asso, come va? »

Mahon dormiva ancora sotto la sua ferita, la giacca su una sedia. Sopra il taschino di sinistra, le ali volavano seriche, abbattendosi su un nastrino. Porpora, bianco, porpora.

« Oh, Dio, » grugnì Lowe.

Gilligan, con la sicurezza di un uomo che si sente fisicamente bene, si fermò bruscamente.

« Come stai, ragazzo. Vado fuori e ti faccio mandare la colazione. Rimani qui finchè Loot si sveglia, eh? » Il cadetto Lowe, saggiando la bocca acida, grugnì di nuovo. Gilligan lo guardò. « Oh! resti qui, non è vero? »

Torno presto. » La porta si chiuse dietro di lui e Lowe, pensando all'acqua, si alzò ed andò con passo ondeggiante attraverso la stanza, verso una brocca d'acqua.

Caraffa. Come giraffa o come caffè? si chiese. L'acqua era buona, ma abbassando il recipiente si sentì immediatamente male. Un minuto dopo, aveva riguadagnato il letto.

Dormicchiò, dimenticando il suo stomaco, e ricordandolo sognò e si svegliò.

Sentiva la testa come un pesante gonfiore, poi distinse il fondo del letto e pensando di nuovo all'acqua si rivoltò sul cuscino, e vide un altro letto identico e la soave linea di una gonna immobile accanto ad esso.

China su Mahon supino e sfregiato, ella disse: « Non alzatevi. » Lowe disse: « Va bene », chiudendo gli occhi,

saggiando la bocca, vedendo il lungo, sottile corpo di lei contro le palpebre arrossate, aprendo gli occhi alla luce, mentre la coscia di lei prendeva forma e la riproduceva in una confusa struttura. Con uno sforzo avrebbe potuto vedere le sue caviglie. I suoi piedi saranno là, pensò, incapace di compiere lo sforzo, e dietro gli occhi socchiusi ebbe l'impulso di dire qualcosa per avere là sua bocca su quella di lei.

Oh, Dio, pensò, sentendo che nessuno era mai stato così male, immaginando che lei avrebbe potuto anche dire: a Ti amo. » Se avessi le ali, e una cicatrice... Al diavolo gli ufficiali, pensò, addormentandosi di nuovo: al diavolo i cadetti, comunque. Io non sarei un dannato aspirante.

Meglio essere un sergente. Meglio un meccanico. Piglia su, 42

cadetto. Diavolo, sì! Perché no? La guerra è finita. Contento. Contento. Oh! Pio.

La sua cicatrice: le sue ali. La sua ultima occasione. In breve fu di nuovo su una macchina, avendo coscienza di olio lubrificante e di una lenta piacevole pressione sulle ben salde superfici dell'aereo, sentendo una raffica di vento e sentendosi la cloche in mano, osservando braccia ondegianti all'orizzonte, e lei che poggiava il naso sull'orizzonte come un fucile puntato (Cnstò, che me ne importa?), vedendo il suo naso crescere fino a nascondere l'orizzonte, vedendo l'arco di un'ala planante renderlo nuovamente visibile, vedendola diventare improvvisamente immobile mentre un pazzo mondo intesseva virate intorno al suo seggiolino di guida. « Sicuro, che te ne importa? » chiese una voce, e svegliandosi vide Gilligan vicino a lui con un bicchiere di whisky.

« Bevi, generale, disse Gilligan, mettendogli il bicchiere sotto il naso.

« Oh Dio, levalo, levalo. » « Avanti, adesso: bevi, ti sentirai meglio. Loot è alzato, e anche la signora Powers. Perché ti sei ubriacato CQSi, asso? » « Oh Dio, non so, » rispose il cadetto Lowe, voltando di qua e di là la testa con angoscia. « Lasciami in pace.

Gilligan disse: « Avanti, adesso bevi. » Il cadetto Lowe gli disse irosamente di andar via. « Lasciami in pace, starò bene. » « Certo che starai bene. Appena avrai bevuto questo. » « Non posso. Va' via. » « Bevi. Vuoi che ti rompa il collo? »

domandò Gilligan gentilmente alzandogli la faccia, gentile e spietato. Lowe lo evitò e Gilligan, passandogli il braccio dietro le spalle,

« Lasciami giù, » implorò Lowe.

« Vuoi restar qui per sempre? Non è possibile. Dobbiamo andarcene. » « Ma io non posso bere. » I visceri del cadetto Lowe si contrassero febbrilmente: uno spasmo. « Per amor di Dio, lasciami solo. » « Asso, » disse Gilligan, tirandogli su la testa, « devi bere.

43

Te lo puoi bere con calma e da solo. Se no, te lo ficcherò in gola, bicchiere e tutto.

Qui, adesso. » Il bicchiere era tra le sue labbra, così egli bevve, di colpo, aspettandosi di rigettare. Ma inghiottendo, la cosa divenne immediatamente piacevole. Era come una nuova vita in lui. Sentì un sudore piacevole e Gilligan allontanò il bicchiere vuoto. Mahon, completamente vestito, ma senza cinturone, sedeva vicino ad un tavolo. Gilligan scomparve attraverso la porta, ed egli si alzò, sentendosi poco solido ma abbastanza a posto.

Bevve un altro bicchiere. L'acqua scrosciava nel bagno e Gilligan tornando disse vivacemente: « Su, ragazzo. » Spinse Lowe nel bagno: « Va' dentro, asso, » aggiunse.

Ebbe la sensazione che l'acqua gli bruciasse le spalle con tanti delicati aghi lucenti, osservò il suo corpo scivolare nell'interminabile argentea guaina d'acqua, odorò il sapone.

Al di là di quel muro c'era la stanza di lei, dove era lei, alta e rossa e bianca e nera, bella. « Glielo dirò subito, » decise, asciugando il suo giovane corpo sodo con un ruvido asciugamano. Fremente, si lavò i denti e si spazzolò i capelli, poi bevve un altro bicchiere sotto il quieto sguardo o~liquo di Mahon e quello canzonatorio di Gilligan. Si vestì, ascoltandola muoversi nella sua stanza. « Forse starà pensando a me, » si disse, infilandosi agilmente il suo kaki.

Incontrò lo sguardo gentile, perplesso dell'ufficiale e l'uomo disse: « Come state?

» « Non mi sono mai sentito meglio dopo il mio a solo, » rispose, desiderando cantare.

- « DI', ho lasciato il mio berretto nella sua stanza, ieri sera, » disse a Gilligan, «

credo sia meglio che vada a prenderlo. » « Ecco il tuo berretto, » Gilligan lo informò scortesemente, mostrandoglielo.

« Bene, allora, voglio parlarle. Che cos'hai da ridire. » domandò il cadetto Lowe, pulito, adornato e aggressivo.

« Perbacco, sicuro, generale, » convenne prontamente Gilligan, « ella non può rifiutarsi a uno dei salvatori del 6UO paese. » Bussò alla porta: « Signora Powers?

»

« Sì? » La voce di lei era ovattata.

« Il generale Pershing qui vuole parlarvi... Sicuro... va bene. » Si voltò aprendo la porta. « Va' dentro, asso. » Lowe, odiandolo, ignorò che quello ammiccava ed entrò. Ella sedeva sul letto col vassoio della colazione sulle ginocchia. Non era vestita e Lowe delicatamente guardò dall'altra parte. Ma lei disse affabilmente: «

Salve cadetto! Come va l'aviazione oggi? » Gli indicò una sedia ed egli l'accostò al letto, evitando con tanta cura di guardare che il suo contegno fu subito notato.

Ella gli dette una rapida occhiata, e gentilmente gli offrì il caffè.

Coraggioso per effetto del whisky a stomaco vuoto, ebbe improvvisamente fame.

Prese la tazza. « Buon giorno, » disse, con tardiva cortesia, cercando di sembrare più che diciannovenne. (Perché un diciannovenne ha paura della sua età?) Mi tratta come un bambino, pensò agitato facendosi coraggio e osservò con crescente ardimento le spalle di lei e si chiese con interesse se avesse le calze.

Perché non ho detto qualcosa appena entrato? Qualcosa di gentile e intimo?

Ascolta, quando ti ho vista per la prima volta il mio amore per te era come... il mio amore era come... il mio amore per te... Dio, se soltanto non avessi bevuto tanto la scorsa notte lo potrei dire il mio amore per te, il mio amore è amore, è come... e si sorprese a guardare le sue braccia mentre si muoveva e le maniche larghe che ricadevano ampie, mentre le diceva che era contento che la guerra fosse finita e le raccontava che aveva 47 ore di volo e avrebbe avuto le ali se avesse avuto ancora due settimane di tempo e che sua madre a San Francisco lo stava aspettando. Mi tratta come un bambino, pensò esasperato vedendo la curva delle sue spalle e dove era il seno.

« Come sono neri i vostri capelli, » disse, e lei: « Lowe quando andrete a casa? »

« Non so. Perché dovrei andare a casa? Mi sembra che prima dovrei visitare il paese. » « Ma vostra madre! » Ella lo guardò.

« Oh be', » disse egli con sufficienza. « sapete come sono le donne, ti tormentano sempre. » « Lowe! Come sapete certe cose? Le donne? Non siete sposato, no? » «

Me sposato? » ripeté Lowe prendendo gusto alla sgrammaticatura. « Me sposato? »

Non come intendete voi. Ho un sacco di ragazze, ma sposato! » tagliò con breve, inutile vigore. « Che cosa ve lo fa pensare? » domandò con interesse.

« Oh! non so. Voi sembrate così... così maturo, vedete. » « Ah, è il volare che fa questo. Guardate quello di là! » « così, dunque! Avevo notato qualcosa in VOI... »

Voi pure sareste stato un asso, se aveste visto dei tedeschi, no? » Egli le lanciò una rapida occhiata di cane bastonato. Ecco di nuovo la sua vecchia cupa disperazione.

« Mi spiace, » ella disse con pronta sincerità. « Non ci pensavo: naturalmente lo sareste stato. Comunque, non è stata colpa vostra. Avete fatto del vostro meglio, lo so. » « Oh, per l'amor di Dio! » egli disse, ferito, « cosa pretendete voi donne, dite? Io sono un buon aviatore come qualunque altro che sia stato al fronte per volare o per fare qualsiasi altra cosa. » Sedeva con umore bisbetico proprio sotto i suoi occhi. Si alzò, improvvisamente: « Dite, in ogni modo, come vi chiamate? »

« Margaret, » ella rispose. Si avvicinò al letto dove era seduta ed ella disse: «

Ancora caffè? » freddandolo. « Avete dimenticato la vostra tazza. Eccola là, sul tavolo. » Prima ancora di pensarlo, si era avvicinato di nuovo e porgeva la tazza per il caffè che non desiderava. Si sentì come un pazzo, e poiché era giovane ne fu irritato. Buon per te, pensò, e si sedette di nuovo pieno di cupa rabbia.

All'inferno tutti quanti.

« Vi ho offeso, vero? » ella chiese. « Ma, Lowe, mi sento così male, e voi mi stavate facendo la corte. » « Cosa ve lo fa pensare? » chiese, ferito e cupo.

« Oh! non so. Ma le donne lo sanno. E non voglio che mi si faccia la corte.

Gilligan lo ha già fatto. » « Gilligan? Perbacco, lo ucciderò se vi ha dato fastidio.

» « No, no, non mi ha offeso, non più di voi. Era lusinghiero. Ma perché volete farmi la corte? Pensavate a questo prima di entrare, no? »

46

Lowe rispose infantilmente: « L'ho pensato nel treno appena vi ho visto. Quando vi ho visto ho capito che eravate la donna per me. Ditemi: non lo preferite a me perché ha le ali e una cicatrice, non è vero? » « Ma no, certo. » Ella lo guardò un momento. Poi disse: « Il signor Gilligan dice che sta morendo. » « Morendo? »

ripeté. « Morendo? » Quell'uomo aveva fatto in modo di lasciarlo in seconda posizione su ogni traguardo! Come se non gli fosse bastato avere le ali e una cicatrice. Anche morire.

« Margaret, » disse con tale disperazione che ella lo guardò con improvvisa pietà.

(Era tanto giovane.) « Margaret, ne siete innamorata? » (Sapendo che egli stesso lo sarebbe stato, se fosse stato una donna.)

« No, certamente no. Non amo nessuno. Vedete, mio marito è stato ucciso sull'Aisne, » aggiunse dolcemente.

« Oh! Margaret, » egli disse con amara sincerità. « Avrei voluto essere ucciso là se avessi potuto, o ferito come lui, non lo sapete? » « Naturalmente, caro. » Ella qui. » Il cadetto Lowe si alzò e le si avvicinò. « Lo sarei stato, se ne avessi avuto l'occasione, » ripeté.

Ella lo attirò vicino a sé, ed egli capì che si stava comportando come un bambino, proprio come lei supponeva che fosse, ma non poteva farci nulla. La sua delusione a sua disperazione ormai avevano preso il sopravvento sopra ogni altra cosa. Il suo volto si posò dolcemente sulle ginocchia di lei, ed egli le passò le braccia attorno alle gambe.

Avrei voluto esserlo, » confessò più di quanto avesse mai creduto. « Mi prenderei la sua cicatrice e tutto il re « Ed esser morto, come sarà lui tra poco? » Ma cos'era la morte per il cadetto Lowe, tranne che qualcosa di vero, di grande e di triste?

Egli vedeva una tomba aperta, e se stesso in stivali e cinturone, e le ali di pilota sul petto, e la cicatrice della posò il vassoio. « Venite ... Cosa può uno chiedere di più al destino? » Sì, sì, » rispose.

« Già, anche voi avete volato, » disse ella, stringendogli la faccia contro le proprie ginocchia, « avreste potuto essere lui, ma avete avuto fortuna. Forse avreste volato troppo bene per essere abbattuto come lui. Avete mai pensato a questo? » «

Non so. Penso che mi sarei fatto catturare se fossi stato lui. Voi ne siete innamorata? » « Giuro che non lo sono. » Gli sollevò la testa per vederlo in faccia. « Ve lo direi se lo fossi. Non mi credete? » I suoi occhi erano imperiosi: le credette.

« Allora, se non lo siete, non potete promettere di aspettarmi? Sarò presto maggiorenne e lavorerò come un demonio e farò soldi. » « Cosa dirà vostra madre? » « Per Dio, non debbo preoccuparmi sempre di lei come se fossi un bambino! Ho diciannove anni, tanti quanto voi, e se a lei non piace, può andare all'inferno. » « Lowe! » ella lo rimproverò, senza dirgli che ne aveva ventiquattro,

« che idea! Voi andrete a casa e lo direte a vostra madre, vi darò un biglietto per lei, e potete scrivermi cosa lei dirà. » « Ma preferirei venire con voi! » « Ma, tesoro, a cosa servirebbe. Lo porteremo a casa, è malato. Non vedete, caro, che non possiamo far niente finché lui non è sistemato, e che sareste d'impiccio? » «

D'impiccio? » egli ripeté con acuto dolore.

« Sapete quel che voglio dire. Non potremo pensare a niente, finché non lo avremo portato a casa, capite? » « Ma VOI non ne siete innamorata? » « Vi giuro di no. Vi basta questo? » a Allora siete innamorata di me? » Ella attirò di nuovo il suo viso contro le sue ginocchia.

« Caro bambino, » ella disse, « naturalmente non ve lo posso ancora dire. » E si dovette accontentare di questo. Si strinsero l'uno all'altro in silenzio per un momento. « Che buon profumo avete, » notò il cadetto Lowe.

Ella si mosse. « Venite qui, » comandò, e quando le fu vicino gli prese il viso tra le mani e lo baciò. Egli la strinse tra le braccia, ed ella appoggiò la testa al suo petto. Dopo un po' gli scompigliò i capelli e disse: « Adesso, andrete a casa subito? » « Devo? » chiese inutilmente.

« Dovete, » ella rispose. « Oggi. Telegrafatele subito. Ed io vi darò un biglietto per lei. » « Oh, diavolo, sapete cosa dirà? » « Naturalmente. Non avete fratelli o sorelle, vero? » « No, » rispose sorpreso. Ella si mosse ed egli capì che desiderava essere libera. Si alzò. « Come lo sapete? » domandò sorpreso.

« L'ho soltanto immaginato. Ma voi andrete, non è vero? Promettete. » « Bene, lo farò, allora. Vi aspetterò. Baciati. » Porse freddamente il viso ed egli la baciò come voleva lei: freddamente, con distacco. Ella gli mise le mani sulle guance. «

(aro ragazzo, » disse, baciandolo di nuovo, come lo avrebbe baciato sua madre.

« Dite, non è modo di baciare da fidanzati, » obiettò.

« Come baciano i fidanzati? » chiese ella. L'abbracciò cingendole le spalle all'altezza delle scapole, e attirò la bocca di lei contro la propria, con la tecnica che aveva imparato. Ella sopportò un momento questo bacio, poi lo respinse.

« così che si baciano i fidanzati? » domandò, ridendo.

« Mi piace più così. » Gli prese la faccia fra le palme e gli sfiorò brevemente e freddamente la bocca.

« Adesso giurate che telegraferete subito a vostra madre. » « Ma voi mi scriverete? » « Ma giurate che andrete oggi, qualsiasi cosa possiate. » « Lo giuro, » rispose guardandole la bocca. « Posso baciarvi di nuovo? » « Quando saremo sposati, » ella disse, ed egli capì che era un congedo. Pensando, sapendo che ella lo stava osservando attraverso la stanza con disinvoltura senza guardare indietro.

Di là, c'erano Gilligan e l'ufficiale. Mahon disse: « Buon giorno, vecchia cappella.

» Gilligan guardò la fronte aggressiva di Lowe con un che di canzonatorio, di sardonico, di divertito.

« Abbiamo fatto una conquista, eh, asso? » « Va' all'inferno, » rispose Lowe. «

Dov'è quella bottiglia? Oggi vado a casa. » « Eccola, generale. Bevi fino in fondo.

Vai a casa? » ripeté. « Anche noi, eh, Loot? »

Capitolo secondo

Jones, Gennaro Jones, figlio di ignoti e indifferente ai suoi natali, diventato Jones per esigenze alfabetiche. Gennaio per una congiunzione del calendario con la biologia, Gennaro per la perversa congiunzione della sua stella con la necessità di aver un nome da cristiano, vestirsi e nutrirsi... Gennaro Jones, ex studente di latino in un modesto collegio, insaccato in un tweed grigio, si appoggiò ad una cancellata di ferro aprendo un varco in una parete di verde caprifoglio all'inizio della fioritura, per guardare aprile al lavoro in un'aiuola di giacinti. C'era rugiada sull'erba e le api violavano i fiori del melo nel sole mattutino, mentre le rondini erano simili a corde lanciate sullo sfondo di un cielo scialbo e ventoso. Una faccia lo guardò attraverso un trapiantatoio appeso, e i ganci metallici di un paio di bretelle incrociate scintillarono allegramente.

Il rettore disse: « Buon giorno, giovanotto. » Il suo capo riluceva contro un muro coperto d'edera sul quale la grazia elaborata di una cuspid e una croce dorata sembravano curvarsi verso giovanette nuvole immobili.

Gennaro Jones, attratto dall'illusione di una lenta caduta della guglia, mormorò: «

Osservate come cade, signore. » Il sole batteva in pieno sul rotondo viso giovanile.

L'orticoltore lo considerò con benevola curiosità. « Cade? Ah! vedete un aeroplano, » dichiarò. « Mio figlio era in aviazione durante la guerra. » Divenne gigantesco nei calzoni neri e nelle scarpe rotte. « Una bella giornata per volare, »

disse da sotto la mano curva a mo' di visiera: « Dove lo vedete? » « No, signore, »

rispose Jones. « Non c'è nessun aeroplano. Mi riferivo in un momento di imperdonabile distrazione alla vostra guglia. sempre stato un mio divertimento infantile stare in piedi sotto un campanile mentre le nubi si muovono al

disopra.

L'illusione di una lenta caduta è perfetta. Avete mai provato, signore? » « Certo che ho provato, benchè fosse, vediamo un po', tanti anni fa che preferisco non ricordare. Ma uno che porta la mia veste è incline a permettere alla propria anima di atrofizzarsi nello zelo per il benessere di altre anime che... » « ... che non solo non meritano la salvezza, ma non la desiderano particolarmente, » finì Jones.

Il rettore prontamente lo rimproverò. I passeri deliravano nell'edera e l'asimmetrica facciata del presbiterio era come un sogno tra le giunchiglie e il tappeto erboso. Dovrebbero esserci dei bambini qui, pensò Jones.

« Devo chiedervi umilmente perdono per la mia impertinenza, dottore, » disse. «

Vi assicuro che io, ehm! mi sono avvantaggiato della situazione senza alcun secondo fine. » « Lo capisco, caro ragazzo. Il mio rimprovero era dato con lo stesso spirito. Vi sono certe convenzioni a questo mondo che si debbono osservare e una di queste è la deferenza esteriore all'abito che io, forse indegnamente, vesto. Ed ho trovato questo particolarmente doveroso per noi, di...

come potrei dire?... »

Integer uitae scelerisque purus non eget Mauris jaculis neque arcu nec 7~enenatis grauida sagittis, Fusce, pharetra...

Cominciò Jones. Il rettore fece coro:

... siz)e per Syrtes iter aestuosas sive facturus per inhospitalem Caucasum vel quae loca f aoulosus lam~it Hydaspes.

Conclusero in galoppante duetto e stettero nel silenzio che seguì osservandosi l'un l'altro con cordiale entusiasmo.

« Ma venite, venite, » gridò il rettore. I suoi occhi erano ridenti. « Lascero questo straniero languire fuori delle mie porte? La cancellata di ferro i aprì e la sua mano terrena piombò pesante sulla spalla di Jones. « Venite, facciamo l'esperimento della guglia. » L'erba era buona. Una miriade di api andava dal trifoglio ai fiori di melo dai fiori di melo al trifoglio, e dalla massa gotica della chiesa si elevava la guglia, imperitura preghiera di bronzo, immacolata nella sua illusione di lenta caduta attraverso le giovani nuvole immobili.

« Il mio unico sincero parrocchiano, » mormorò l'uomo di chiesa. La luce solare formava un dorato piumaggio mosso dal vento intorno alla sua testa calva, ed il viso di Gennaro Jones era uno specchio tondo davanti al quale fauni e ninfe avrebbero potuto scherzare quando il mondo era giovane.

« Parrocchiano, ho detto? E anche di più: è per qualcosa di simile che l'uomo può farsi più vicino a Dio. E quanto pochi lo crederanno! Quanto pochi, quanto pochi!

» Fissò senza batter ciglio il cielo pieno di sole: nei suoi occhi si nascondeva una disperazione da tempo sopita e spenta.

« Questo è verissimo, signore. Ma noi di questa generazione crediamo che non meriti di essere avvicinato chi può esserlo senza l'intercessione di un qualunque fattorino. Noi compriamo la nostra salvezza come i nostri beni. Il nostro Dio, »

continuò Jones, « non ha bisogno di essere compassionevole, non ha bisogno di essere molto intelligente. Ma deve avere dignità. » Il rettore alzò la sua grande mano sporca. « No. No. Siete ingiusto verso di loro. Ma chi ha mai trovato giustizia nella gioventù, o alcuna di quelle faticose virtù con le quali noi accarezziamo e culliamo le nostre arterie invecchiate e le nostre anime? Soltanto chi invecchia ha bisogno di convenzioni e leggi per tenere stretta a sé qualcuna delle bellezze di questo mondo. Senza leggi i giovani potrebbero strapparcela, come gli antichi corsari razzavano gli azzurri mari. : Il rettore tacque per un po'.

Le ombre intermittenti delle giovani foglie erano gridi di uccelli resi visibili e i passeri nell'edera erano sprazzi di sole divenuti sonori. Il rettore continuò: Se dovessi raddrizzare questo mondo, stabilirei un certo periodo, diciamo verso i trent'anni, in cui un uomo venisse automaticamente relegato in un piano, dove la sua mente non dovesse più esser turbata dal futile ricordo delle tentazioni alle quali ha resistito e della bellezza che non ha saputo accumulare per sé. la gelosia, credo, che ci fa desiderare di impedire ai giovani di fare le cose che una volta non abbiamo avuto il coraggio o l'opportunità di compiere, e adesso, non abbiamo la possibilità di fare. » Jones, chiedendosi a quali tentazioni egli avesse mai resistito e quindi cercando di ricordare le donne che avrebbe potuto sedurre e non aveva sedotto, disse: « E con questo? Cosa dovrebbe fare la gente che è stata abbastanza sfortunata da arrivare alla trentina? » « Su questo piano non ci sarebbero cose fisiche conturbanti, come la luce del sole e lo spazio e gli uccelli sugli alberi, ma soltanto cose poco importanti come il conforto fisico: mangiare, dormire e procreare. » « Cosa potresti desiderare di più? » pensò Jones. Era un posto delizioso. Un uomo avrebbe potuto benissimo passare il tempo mangiando, dormendo e procreando, Jones almeno credeva così. Desiderava piuttosto che il rettore (o chiunque altro immaginasse un mondo che consistesse unicamente di cibo, sonno e donne), avesse avuto il potere di creare le cose e lui, Jones, di rimanere per sempre trentunenne.

Il rettore, però, sembrava avere opinioni differenti.

« Cosa farebbero per passare il tempo? » domandò Jones, per amore della conversazione, chiedendosi cosa avrebbero fatto gli altri, per passare il tempo, se si toglieva loro il mangiare, il dormire e il fornicare.

« Una metà fabbricherebbe oggetti e un'altra parte conierebbe l'oro e l'argento con i quali acquistare questi oggetti. Naturalmente, vi sarebbero depositi per le monete e gli oggetti, in modo che si potesse impiegare parte della gente. Altri naturalmente dovrebbero coltivare la terra. » « Ma alla fine che ne fareste delle monete e degli oggetti? Dopo un po' avreste un solo grande museo e una banca, ambedue piene di cose inutili e non necessarie. E questa è già la maledizione della nostra civiltà. Cose, proprietà di cui siamo schiavi, che ci richiedono o di lavorare onestamente almeno per otto ore

al giorno o di fare qualcosa di illegale per poter mantenere l'umanità truccata o vestita all'ultima moda o piena di whisky o di benzina. » « Verissimo. E questo ci ricorderebbe troppo crudamente il mondo com'è. Non occorre dire che ho provveduto per tutt'e due i casi. Le monete potrebbero essere di nuovo ridotte a verghe e coniate ancora, e... » il reverendo uomo guardò Jones in estasi, « le massaie potrebbero usare gli oggetti come combustibile per cucinare il cibo. » « Vecchio pazzo! » pensò Jones, dicendo: «

Meraviglioso, magnifico! Siete l'uomo del mio cuore, dottore. » Il rettore guardò Jones gentilmente. « Ah, ragazzo, non c'è niente che soddisfi il cuore della gioventù. Eppure la gioventù non ha cuore... » « Ma dottore: questo rasenta i limiti di lesa maestà. Pensavo che avessimo dichiarato una tregua riguardo al nostro reciproco abito. » Le ombre si spostavano secondo il corso del sole, un ramo screziò la fronte del rettore: Giove cinto di lauro.

« Qual è il vostro abito? » « Ecco, » cominciò Jones.

« ancora damasco, caro ragazzo. Ma perdonatemi, » aggiunse prontamente vedendo la faccia di Jones. Il suo braccio era pesante e solido come un ramo di quercia attorno alla spalla del giovane. « Ditemi, quale virtù vi sembra più ammirevole? » Jones si era calmato. « La sincera arroganza, » rispose.

La grossa risata del rettore rimbombò come campane nel sole, facendo fuggire i passeri come foglie volteggianti turbinosamente.

« Allora, vogliamo essere ancora amici? Suwia, farò una concessione: vi mostrerò i miei fiori. Siete abbastanza giovane per apprezzarli senza sentirvi costretto ad adulare. » Il giardino meritava di essere veduto. Un viale di rose fiancheggiava un sentiero ricoperto di ghiaia che dal pieno sole passava sotto una volta formata da due querce. Al di là delle querce, contro una parete di pioppi, in un allineamento rigoroso ed irrequieto, c'era una fila di colonne di un tempio greco, gli stessi pioppi di un vago verde e snelli

54 55 che sembravano bilanciati e leggeri come ragazze in un fregio decorativo.

Contro una siepe di biancospino sarebbero presto sbocciati i gigli come monache in un chiostro e i giacinti blu oscillavano, campane senza suono, sognando di Lesbo. Sopra un muro a spalliera il glicine sarebbe presto divampato con la fiamma lilla volta verso terra. Seguendo il muro arrivarono alla fine a un unico cespuglio di rose. I rami erano enormi e annodati dal tempo, pesanti e scuri come un piedistallo di bronzo, incoronati di pallido oro cangiante. Le mani del religioso indugiarono là sopra con tenera passione.

« Ora, questo, » disse, « è mio figlio e mia figlia, la moglie del mio cuore, e il pane del mio ventre: è la mia mano destra e la sinistra. Molte sono le notti che ho passato qui, perchè avevo levato troppo presto i ripari, a bruciare giornali per tener lontano il gelo. Una volta, ricordo, ero in una città vicina per assistere a un congresso. Il tempo, si cra in marzo, era stato molto propizio ed io avevo tolto i ripari. I boccioli erano già gonfi. Ah, ragazzo mio, nessun giovane ha mai spiato la venuta della sua amante con maggiore impazienza di me, quando aspetto la prima gemma su questo cespuglio (chi era quel vecchio pagano che teneva la sua coppa bizantina vicino al letto e lentamente ne consumò l'orlo a furia di baciarlo?

C'è un'analogia)... Ma cosa stavo dicendo... ah, sì. Così lasciai il cespuglio scoperto contro ogni miglior parere e me ne andai al congresso.

Il tempo continuò perfetto sino all'ultimo giorno, poi i bollettini meteorologici predissero un cambiamento. Doveva arrivare il vescovo. Mi accertai che non sarei potuto arrivare a casa col treno e tornare in tempo. Alla fine noleggiai un autista perchè mi riportasse a casa. Il cielo cominciava ad annuvolarsi, stava già tornando il freddo. E in più, a tre miglia da casa, arrivammo ad un fiumiciattolo e trovammo che il ponte era crollato. A furia di gridare : attirammo l'attenzione di un uomo che stava faticosamente attraversando la corrente e che ci raggiunse con una pic`chia: bs~ca. Io costrinsi il mio autista ad attendermi, mi feb~tt~e, andai a piedi a casa e coprii le mie rose, tornai di nuovo al fiumiciattolo e {ui di ritorno in tempo.

E quella notte... » il rettore rivolse a Gennaro Jones uno sguardo raggianti, «

cadde la neve! » Jones, pesantemente sdraiato sull'erba accogliente, gli occhi chiusi contro il sole, riempiendo la pipa disse: « Questa rosa ha quasi fatto storia. i molto che avete il cespuglio, vero? Ci si attacca alle cose che si conoscono da molto tempo. » Gennaro Jones non aveva un particolare interesse per i fiori.

« Ho un motivo migliore. In questo cespuglio è imprigionata una parte della mia gioventù, come il vino è imprigionato in una botte. Ma con questa differenza: la mia botte si rinnova semprc. » « Oh, » osservò Jones, disperando, « c'è una storia qui, allora! » « Sì, caro ragazzo. Una storia piuttosto lunga. Ma voi non siete comodo sdraiato lì. » « Chi sta mai completamente comodo, » Jones si precipitò

sulla breccia, « a meno che non dorma? P. la fatica causata dall'inevitabile contatto dell'uomo con la terra la quale lo porta, sia egli seduto, in piedi o sdraiato, e costringe la sua mente ad un continuo logorio per delle futilità. Se un uomo, se Im solo uomo potesse essere liberato dalla forza di gravità, che concentra il suo peso su quel punto del corpo che tocca la terra, cosa non farebbe?

Sarebbe un dio, il signore della vita, e farebbe tremare gli alti dèi sui loro troni: tuonerebbe davanti alle porte dell'infinito come un cavaliere con scudo e corazza.

Invece, così come stanno le cose, la sua mente deve essere sempre in preda ad un ottuso stupore per la constatazione di come ogni cosa, composta di fuoco e aria e acqua e onnipotenza in parti eguali, possa essere così dannatamente difficile. » «

Questo è vero. L'uomo non può rimanere in un'unica posizione così a lungo da riuscire a pensare veramente.

Ma quanto al cespuglio di rose... » « Quanto al falco... » interruppe Jones con entusiasmo, parando in tempo, « sostenuto solo dall'aria: che dignità, unicità di scopo ! Che gliene importa a lui se Smith governatore o no? Che gliene importa se il popolo sovrano dà annualmente mandato a stranieri, dei quali non si sa nulla se non che essi non hanno inclinazione per il sudato lavoro, di intromettersi impunemente negli affari del popolo sovrano? » « Ma, mio caro ragazzo, questo confina con l'anarchia. » « Anarchia? Certo. La mano della Prowidenza con i calli dei cambiavolute. Questa è l'anarchia. » « Almeno voi ammettete la mano della Prowidenza! » « Non so. Lo devo? » Jones, con il cappello sugli occhi e la pipa sporgente di sotto tirò fuori una scatola di fiammiferi dalla giacchetta. Ne estrasse uno e lo strofinò sulla scatola. Non si accese ed egli lo fece cadere piano sul prato fra le violette. Ne provò un altro. Un altro ancora. « Giratelo nell'altro senso, »

mormorò il rettore. Così fece e il fiammifero si accese.

« Come riconoscete la mano della Prowidenza? » sbuffò intorno alla cannuccia della pipa.

Il rettore raccolse tra le viole i fiammiferi spenti. « In questo modo: mette l'uomo in grado di alzarsi e coltivare la terra, così che possa mangiare. Pensate che si alzerebbe e lavorerebbe se potesse rimanere comodamente supino? Anche quella parte del corpo che il creatore ha designato per sedersi gli serve per poco tempo, poi si ribella, e quello allora raccoglie le sue cupe ossa e se le trascina. E non c'è aiuto per lui, se non nel sonno. » « Ma non può dormire per più di un terzo del suo tempo, » precisò Jones. « E presto non sarà più neanche un terzo del suo tempo.

La razza sta indebolendosi, degenerando. Noi non possiamo quasi sopportare di dormire quanto potevano i nostri antenati più recenti (geologicamente parlando, si capisce) e neanche tanto quanto possono sopportare i nostri contemporanei più primitivi. Noi, gente che si dice civilizzata, ci occupiamo dei nostri spiriti e delle nostre arterie invece che del nostro stomaco e del nostro sesso, come facevano i nostri progenitori e qualcuno dei nostri contemporanei senza costrizioni. » «

Senza costrizioni? » « Sociali, si capisce. Doe crede che Doe e Smith dovrebbero e devono fare questo o quello perchè Smith crede che Smith e Doe dovrebbero e devono fare questo o quello. » « Ah, sì! » Il religioso alzò gli occhi buoni verso il sole senza batter ciglio. La rugiada non era più sull'erba e le giunchiglie e i narcisi cominciavano a sembrare sonnolenti, come ragazze dopo un ballo.

« Sta arrivando mezzogiorno. Andiamo dentro: potete rinfrescarvi e mangiare con me se non avete impegni. » Jones si alzò. « No, no, grazie mille. Non voglio disturbarvi. » Il rettore era sincero. « Nessun disturbo, proprio nessuno. Sono solo, ora. » Jones esitò. Aveva un debole per la cucina, ed anche un istinto.

Bastava che passasse da una casa perchè il suo istinto lo informasse se la cucina era buona o no. In questo caso Jones non reagì, gastronomicamente parlando, in modo favorevole al rettore.

L'ecclesiastico, a ogni modo, lo spinse con cordiale affabilità: il rettore non avrebbe accettato un « no ». Prese Jones sottobraccio ed entrambi trascinarono le loro ombre attraverso il prato, facendole passare sotto la grazia sommessa di una invetriata scura, sporca, intima. Dopo la luce nuda, immacolata del mattino, l'interno della casa aveva vortici di bagliori rossi. Jones, accecato, inciampò violentemente in un oggetto, e il manico di un secchio sferzò la sua caviglia.

Il rettore, stirillando « Emmy! » lo tirò su col secchio e tutto. Egli ringraziò la sua buona stella di non essere rimasto attaccato al pavimento, mentre si rialzava come una Venere bagnata, liberandosi dal secchio. Fu di nuovo in piedi e si palpò la gamba disperatamente, irritato. : come una gru, pensò con esasperazione.

Il rettore chiamò di nuovo Emmy. Si udì un'allarmata risposta dalle profondità della casa, e una ragazza vestita di cotonina li sfiorò. La gran voce del religioso rumoreggiò come la risacca tra le rive di uno stretto, e aprendo una porta sotto un diluvio di luce, introdusse il gocciolante Jones nel suo studio.

« Non mi scuserò, » cominciò il rettore, « per la meschinità dell'alloggio che vi offro. Sono solo, come vedete. Ma dopotutto noi filosofi vogliamo il pane per il ventre e non per il palato, no? Venite, venite. » Jones disperò. Una gamba del pantalone tutta bagnata e solo pane per il ventre. E Dio sa cosa intendeva quel grosso prete con pane per il ventre e non pane per il palato.

Lenticchie, probabilmente. Riguardo al cibo, Jones aveva inclinazioni piuttosto sibaritiche che estetiche. O magari filosofiche. Rimase in piedi sconcolato, dondolando la gamba gocciolante. « Mio caro ragazzo, siete tutto inzuppato! »

esclamò il suo ospite. « Venite, levatevi i pantaloni! » Jones protestò debolmente.

« Emmy, » ruggì di nuovo il rettore.

« Vengo, zio Joe. Appena ho asciugato quest'acqua. » « Non ti preoccupare dell'acqua, adesso. Corri nella mia stanza e portami un paio di pantaloni. » « Ma il tappeto si rovinerà! » « Non irreparabilmente, spero. Rischiamo pure. Va' a cercare i pantaloni. Adesso, caro ragazzo, toglietevi quelli.

Emmy li asciugherà in cucina e poi sarete a posto. » Jones si arrese con cupa disperazione. Era veramente caduto tra ladri morali. Il rettore lo assalì con spietata gentilezza e la ragazza vestita di cotonina riapparve sulla porta con un paio di calzoncini neri del rettore sulle braccia.

« Emmy, questo è il signor... Credo di non sapere il vostro nome. Resta a pranzo con noi. E, Emmy, guarda se anche Cecily vuol venire. » La vergine dette un grido alla vista di Jones, grottesco in camicia e con le grasse gambe rosa, i pantaloni gettati solenni e inerti nel mezzo della stanza. « Jones, » completò Gennaro Jones, debolmente. Emmy, ad ogni modo, se ne era andata.

« Ah, sì, il signor Jones. » Il rettore si abbattè di nuovo su di lui facendo cose goffe e complicate con la cintura ed il fondo dei pantaloni, e Jones, decentemente anche se voluminosamente vestito, stette come una pecora nella tempesta

mentre il religioso lo urtava pesantemente.

Adesso" gridò il s~lo Ospite, « accomodatevi (Jones trovò ironica l'espressione) mentre cerco qualcosa per calmare la sete. » L'invitato ritrovò la calma in quella linda, misera stanza. Un frusto tappeto e una scrivania con un unico giacinto bianco in una tazza da tè senza manico; un camino ingombro di pipe e rotoli di carta; sopra, appesa, un'unica fotografia. C'erano libri dappertutto, sugli scaffali, sui davanzali della finestra, sul pavimento: Jones vide il Vecchio Testamento in greco in parecchi volumi, un enorme libro deprimente sulla legge internazionale, Jane Austen e Les Contes Dr81atiques con le pieghe agli angoli delle pagine: una carezza di reciproco aiuto.

Il rettore rientrò con del latte in una brocca di vetro blu e due tazze. Da un cassetto estrasse una bottiglia di whisky scozzese.

« L'offa agli dei, » disse lanciando di sfuggita a Jones un'occhiata d'innocente corruzione. « Vecchio cane e nuovi imbrogli, ragazzo mio. Ma scusate: forse non vi piace questa combinazione? » Il morale di Jones si rialzò come un pallone. «

Voglio provare qualunque bevanda almeno una volta, » disse, come Jurgen.

« Provatelo, dunque. Se non vi piace, avete la più completa libertà di adoperare la vostra formula. » La bevanda era più saporita di quel che avrebbe pensato. La centellinò con gusto. « Mi avevate parlato di un figlio, signore? » « Donald, stato abbattuto nelle Fiandre la primavera scorsa. » Il rettore si alzò e prese la fotografia che stava sul camino. La porse al suo ospite. Era un ragazzo sui diciotto anni, senza giacca: sotto un'indomabile capigliatura, Jones vide una faccia smagrita con un delicato mento appuntito e occhi selvatici e dolci. Gli occhi di Jones erano chiari e gialli, osceni, vecchi al peccato come quelli di una capra.

« C'è la morte nella sua faccia, » disse Jones.

Il suo ospite prese la fotografia e la guardò. « C'è sempre la morte sulla faccia dei giovani di spirito, di quelli eternamente giovani. Morte per loro o per gli altri. E

disonore. Ma morte, sicuramente. E perchè no? perchè la 60 61 morte dovrebbe desiderare soltanto quelle cose di cui la vita non si serve più? Chi raccoglie la rosa appassita? » Il rettore sognò tristemente, nel vuoto, per un istante. Dopo un po' aggiunse: « Un amico mi ha rispedito un po' delle sue cose. » Appoggiò la fotografia dritta sul tavolo e da un cassetto tirò fuori una scatola di latta. La sua grande mano andò a tastonare alla ricerca.

« Lasciate fare a me, signore, » si offrì Jones, pur sapendo che era inutile offrirsi volontariamente, e che il rettore probabilmente faceva questo ogni giorno. Ma non aveva fatto in tempo a dirlo che il coperchio cedette, e il prete stese sul tavolo il triste contenuto: una camicia da donna, un'edizione economica foderata di carta di Shropshire Lad, un bulbo di giacinto disseccato. Il rettore prese il bulbo che gli si sbriciolò in polvere sulla mano.

« Dio, Dio ! Che sbadato sono ! » imprecò concitatamente, raccogliendo con cura la polvere in una busta. « Ho spesso deplorato le dimensioni delle mie mani.

Dovevano toccare a qualcuno che avesse potuto usarle per qualcos'altro che maneggiare libri o zappare le aiuole. Le mani di Donald, invece, erano molto piccole, come quelle della madre. Era abilissimo con le mani. Che chirurgo sarebbe stato! » Mise gli oggetti sul tavolo, davanti alla fotografia appoggiata come per un rito, e tenendo la faccia fra le mani terrose mandò giù il sogno distrutto di suo figlio come uno che aspiri fumo di tabacco.

« Veramente, c'è vita e morte e disonore sulla sua faccia. Avete notato Emmy?

Anni fa, press'a poco quando fu fatta questa. fotografia... ma è una vecchia storia.

Anche Emmy probabilmente l'avrà dimenticata. Avrete notato che non ha nè giacca nè cravatta. Quante volte si presentava, dopo che sua madre lo aveva messo in ordine in modo decente, per la strada, in chiesa, alle riunioni ufficiali, con il cappello, la giacca ed il colletto in mano. Quante volte l'ho sentito dire: " Fa troppo caldo! " Non ha- avuto una vera e propria istruzione: a scuola c'è andato perchè c'è voluto andare, le letture che aveva fatto le aveva fatte di sua spontanea volontà. Meno di tutto gli ho insegnato la forza d'animo. Cos'è la forza d'animo?

Atrofia delle emozioni, paralisi... » Alzò la faccia e guardò Jones. « Còsa ne pensate?

Avevo ragione? O avrei dovuto allevare mio figlio secondo un tipo prestabilito? »

« Conformare questa faccia ad un tipo? (Così Emmy è già stata disonorata, una volta, comunque.) Come sarebbe stato possibile? (Devo portar rancore anche a quella disonorata.) Potreste far portare a un fauno degli abiti normali? » Il rettore sospirò: « Ah! Signor Jones... chi lo può dire? » Rimise lentamente gli oggetti nella scatola di latta e sedette stringendola tra le mani. « Quanto più divento vecchio, signor Jones, tanto più fermamente mi convinco che non abbiamo imparato quasi niente stando in questo mondo, e che non impariamo nulla di ciò che ci potrebbe aiutare o essere particolarmente utile. Comunque... » Sospirò di nuovo, pesantemente.

Emmy, la vergine disonorata, apparve dicendo: « Cosa desiderate per pranzo, zio Joe? Gelato o torta di fragole? » Arrossendo, evitò gli occhi di Jones.

Il rettore guardò il suo ospite con tenerezza. « Cosa vi piacerebbe, signor Jones?

Ma so che i giovani sono per il gelato. Preferireste il gelato? » Ma Jones era un uomo di tatto, fra quelli della sua generazione, e conoscendo le sue reazioni riguardo al cibo, aveva una misteriosa abilità nel prevenire quelle degli altri.

« Se per voi è lo stesso, dottore, preferirei la torta. » « Torta, Emmy, » ordinò il rettore, con veemenza. Emmy scomparve.

« Sapete, » continuò scusandosi, pieno di gratitudine, « sapete, quando un uomo diventa vecchio, invece di essere lui a servirsi dello stomaco è lo stomaco che si serve di lui: mentre gli altri stimoli fisici si indeboliscono e declinano, le sue

preferenze verso il cibo che gli piace si impongono con violenza. »

02 63

« Non è vero, signore, » Jones lo rassicurò. « Personalmente io preferisco un dessert caldo a uno gelato. » « Allora dovrete tornare quando ci saranno le pesche.

Vi darò una torta di pesche, con burro e crema... Ma, ah! il mio stomaco ha raggiunto su di me un triste ascendente. » « Perchè non dovrebbe, signore? L'età ci libera dagli stimoli sessuali: perchè non si dovrebbe riempire quel vuoto con gli stimoli del cibo? » Il rettore lo guardò gentilmente e in modo penetrante.

« State- diventando specioso. Non è necessario che l'uomo riempia:continuamente la sua vita di stimoli sia del sesso sia del cibo, no? » Ma a questo punto si udirono veloci passettini nell'ingresso senza tappeto, ed ella entrò dicendo con la sua voce gutturale: « Buon giorno, zio Joe », traversando la stanza con effusione piena di grazia, senza vedere Jones. Poi lo notò e si fermò improvvisamente come un uccello nel mezzo del volo, un istante. Jones si alzò e sotto il suo sguardo ella camminò con affettazione ed eleganza, teatralmente, con la consapevolezza del proprio corpo, fino al tavolo. Si piegò dolcemente come un giovane albero, e il prete la baciò sulla guancia. Gli occhi di capra di Jones la immersero in una gialla contemplazione.

« Buon giorno, Cecily. » Il rettore si alzò. « Ti aspettavo più presto, in una giornata come questa. Ma le giovanette debbono far riposare la loro bellezza, senza riguardo al tempo, » terminò con giovialità elefantina. « Questo è il signor Jones, Cecily. La signorina Saunders, signor Jones. » Jones si inchinò con la grazia della sua incipiente obesità, mentre ella si voltava, ma alla sua espressione di silenzioso delicato stupore egli fu preso dal panico. Poi si ricordò di quei maledetti pantaloni del rettore e sentì che il collo e le orecchie gli si infuocavano lentamente, sapendo che non solo era ridicolo ma che ella supponeva che si vestisse abitualmente in quel modo. Ella non parlava e Jones maledisse completamente ed accuratamente il premuroso immemore rettore. Maledett'uomo: una volta era Emmy, e lui senza pantaloni, un'altra volta un'affascinante sconosciuta e quei calzoncini lo facevano sembrare un pallone afflosciato. Il rettore stava dicendo benigno come il Fato: « Pensavo che saresti venuta prima: avevo deciso di farti cogliere dei giacinti. » « Zio Joe! Che bee...llo! » La sua voce era ruvida come un groviglio di fili d'oro. Ella distolse lo sguardo affascinato da Jones, ed odiandoli entrambi Jones sentì il sudore sotto i capelli. « Perchè non sono venuta prima? Ma sbaglio sempre, come il signor... il signor Jones capirà dal fatto che non sono venuta in tempo per cogliere i giacinti. » Lo guardò di nuovo, come avrebbe guardato una bestia strana.

La confusione di Jones divenne collera ed egli ritrovò la parola.

« Sì, è un vero peccato che non siate venuta prima. Mi avreste visto abbigliato in modo più interessante di quel che non sia ora. Sembrava che Emmy pensasse così, almeno! » « Come? » ella disse.

Il rettore lo guardò con attonita affabilità. Poi capì. Ah, sì. Al signor Jones è capitato un piccolo incidente ed è stato costretto a mettersi un paio di pantaloni miei. » « Vi ringrazio per l'espressione » è stato costretto «, » disse Jones con malignità. « Sì, ho incespicato nel secchio dell'acqua che il dottore mette proprio di fronte alla porta d'ingresso, senza dubbio con il proposito di convincere i suoi parrocchiani che realmente abbisognano dell'aiuto del cielo, alla loro seconda visita, » spiegò egli, alla maniera greca, dando con le proprie mani il colpo di grazia alla propria dignità. « Voi, suppongo, ci sarete abituata e potrete evitarlo. »

Ella volse lo sguardo dalla faccia di Jones soffusa di rabbia a quella gentile e stupita del rettore, e scoppiò a ridere.

« Perdonatemi, » invocò, calmandosi subito. « Non ho potuto trattenermi, signor Jones. Vorrete scusarmi, non è vero? » « Certo. Anche Emmy si è divertita.

Dottore, Emmy non può essere stata offesa così duramente, dopotutto, da avere un simile shock alla vista di un uomo nudo... »

64 65

Ma ella rimediò a questa gaffe, coprendo la maggior parte del suo discorso con le sue parole: « Così avete mostrato al signor Jones i vostri fiori? Il signor Jones dovrebbe essere molto lusingato: questa per Zio Joe e una vera concessione, »

disse dolcemente, girandosi verso il prete, graziosa ed insincera come un sonetto francese. « Allora il signor Jones è un personaggio illustre? Non mi avete mai detto che conoscevate uomini illustri, zio Joe. » Il rettore rise fragorosamente. «

Bene, signor Jones, sembra che mi abbiate nascosto qualcosa. (Non tanto quanto mi sarebbe piaciuto, pensò Jones.) Non sapevo di star intrattenendo una celebrità.

» L'essenziale pigrizia di temperamento di Jones riconquistò il suo potere ed egli rispose educatamente: « Neanche io, signore. » « Ah! Non cercate di nascondere la vostra aureola, signor Jones. Le donne sanno queste cose. Esse ci leggono subito dentro. » « Zio Joe, » ella avvertì rapidamente a questa sfortunata osservazione, guardando Jones. Ma Jones era salvo adesso.

« No, non sono d'accordo con voi. Se ci vedessero dentro, non ci sposerebbero mai. » Ella gli fu grata ed il suo sguardo mostrò un debole interesse. (Di che colore erano i suoi occhi?) a Oh! ecco chi è il signor Jones. Un'autorità in fatto di donne. » La vanità di Jones si gonfiò e il rettore, dicendo « Scusatemi », portò una sedia dal vestibolo. Ella appoggiò la coscia contro la tavola e i suoi occhi (erano grigi, o blu, o verdi?) incontrarono lo sguardo giallo e per nulla timido di Jones.

Ella abbassò gli occhi ed egli notò la sua bocca graziosa, vanitosa. Si mette bene, pensò.

Il rettore le porse la sedia ed ella si sedette e quando il rettore ebbe preso di nuovo posto al tavolo, anche Jones tornò a sedersi.

Come sono lunghe le sue gambe, pensò, vedendo il leggero abito bianco aderire al piccolo busto.

Ella sentì questo esame ardito e sollevò lo sguardo.

; Così il signor Jones è sposato, » disse. Gli lanciò una occhiata tale che a Jones parve di aver provato il tocco delle sue mani. Ti ho già classificata, pensò volgarmente. Rispose: « No, cosa ve lo fa pensare? » Il rettore, riempiendo la pipa, li guardò gentilmente.

« Oh, ho capito male, allora. » « Non è questa la ragione per cui voi lo avete pensato! » « No? » « perchè vi piacciono gli uomini sposati, » egli disse, sfacciatamente.

« Davvero? » ella chiese senza interesse. A Jones sembrò di sentire che il suo interesse rifuliva da lui, si raffreddava.

« Non credete? » « Voi dovrete saperlo. » « Io? » domandò Jones. « E come potrei? » « Non siete un'autorità in fatto di donne? » ella rispose con dolce ingenuità. Non rispose ma l'avrebbe strangolata.

Il rettore applaudì: « Scacco matto, signor Jones! » Aspetta solo che incontri i tuoi occhi, promise, ma sentì che ella non lo avrebbe guardato. Rimase in silenzio e sotto il suo sguardo penetrante ella prese la fotografia dal tavolo e la tenne per un po' quietamente fra le mani. Poi la rimise a posto, e attraverso la scrivania raggiunse con la sua la mano del rettore.

« La signorina Saunders era fidanzata con mio figlio, » spiegò il religioso a Jones.

« Sì? » disse Jones, osservandone il profilo, nella speranza che lei lo guardasse di nuovo. Emmy, la vergine sfortunata, apparve sulla porta.

« pronto, zio Joe, » disse, sparendo immediatamente.

« Ah, il pranzo, » annunciò il rettore, trasalendo. Si alzarono.

« Non posso restare, » obiettò la ragazza, lasciandosi guidare dalla mano del religioso posata sulla sua spalla. Jones li seguì. « Veramente non posso restare, »

si scusò.

Avanzarono nel vestibolo buio e Jones, osservando il suo abito bianco ondeggiare lievemente al suo incedere e immaginando un suo bacio, la maledisse. Ad una porta ella si

66 67 fermò e si fece da parte, cortesemente, come un uomo. Anche il rettore si fermò e Jones fu costretto a fare lo stesso; così ci fu la farsa francese della precedenza. Jones con un gesto volutamente goffo riuscì a sentire il suo morbido fianco se~iza busto contro il dorso della mano e lo sguardo acuto che ella gli lanciò fu come acqua gelata. Entrarono nella stanza. « Finalmente vi ho costretto a guardarmi, » egli mormorò.

Il rettore, senza accorgersi di nulla, disse: « Sedete qui, signor Jones », e la vergine Emmy gli dette uno sguardo altero e antagonistico. Gliene restituì uno giallo e distaccato.

Ci vediamo dopo, le promise mentalmente, sedendo davanti alla tovaglia immacolata. Il rettore accostò una sedia per l'altro ospite e si sedette a capotavola.

a Cecily non mangia molto, » disse, tagliando un pollo. a Così questo compito sarà diviso tra voi e me. Ma penso che potrem~3 contare su di voi, eh, signor Jones? » Ella poggiò i gomiti di frontc a lui. Baderò anche a te, promise Jones cupamente. Ella ignorò ancora il suo sguardo giallo ed egli disse: « Certamente, signore, » impiegando verso di lei il vecchio processo mentale che usava a scuola quando era preparato sopra un certo passaggio, ma ella lo ignorò con tale assoluta perfezione che egli ebbe un improvviso senso di disagio, un debole dubbio. Non mi sarò sbagliato? riflettè. Vedremo, decise improvvisamente.

« Dicevate, signore, » riprese, sempre osservando il suo distratto viso frivolo, «

mentre la signorina Saunders entrava in modo così incantevole, che io sono troppo specioso.

Ma si deve sempre generalizzare sulla fornicazione. Solo dopo..» i « Signor Jones! » esclamò con forza il rettore.

«... che la fornicazione ci sia stata non se ne deve parlare, oppure solo per generalizzare, per essere, secondo le vostre parole, specioso. Colui che bacia e che lo dice, non è molto corretto, no? » « Signor Jones, protestò il rettore.

« Signor Jones, :D ella fece eco. « Che uomo terribile siete!

Veramente, zio Joe... » Jones interruppe con dispetto. « Mentre vengono bacciate, le donne non si preoccupano particolarmente di chi è che bacia. Quello che le interessa è il bacio in se stesso.

« Signor Jones! » ella ripeté, fissandolo, poi guardò rapidamente altrove, rabbrivendo.

« Via, via, andiamo. Ci sono delle signore », il rettore terminò così il suo aforisma.

Jones respinse il piatto che aveva davanti, la mano rozza e sformata di Emmy lo portò via e mise al suo posto una calda torta dorata adorna di una corona di fragole. Che io sia dannato se la guardo, egli giurò, e mantenne.

Lo sguardo di lei era distaccato e impersonale, verde e freddo come acqua di mare e Jones distolse per primo gli occhi. Ella si rivolse al rettore, parlando dolcemente di fiori. Egli fu gentilmente ignorato e sgarbatamente si dette da fare con il cucchiaino, quando Emmy riapparve di nuovo.

Emmy emanava una sottile ostilità e spostando lo sguardo da Jones alla ragazza, disse: « Una signora vi vuol vedere, zio Joe. » Il rettore posò il cucchiaino. « Chi è, Emmy? » a Non so. Non l'ho mai vista prima. Aspetta nello studio.

« Ha pranzato? Dille di venir qua. » (Ella sa che la sto guardando. Jones provò esasperazione e un puerile desiderio.)

« Non vuole niente da mangiare. Ha detto di non disturbarvi fin quando non avrete finito. meglio che andiate a vedere cosa vuole. » Emmy si ritirò. Il rettore si asciugò la bocca e si alzò.

« Vado subito. Voi giovani restate qui finchè non ritorno. Se desiderate qualcosa chiamate Emmy. » Jones sedette in iroso silenzio, rigirando un bicchiere tra le dita. Alla fine ella guardò la sua brutta faccia china. a Così voi siete altrettanto celibe, quanto illustre, rimarcò.

« Illustre perchè sono celibe, » egli rispose cupamente.

« E cortese per quale ragione? » a Quella delle due che preferite » a Bene, francamente preferisco ia gentilezza. » « La ottenete spesso? »

68 69

« Sempre... in fin dei conti. » Egli non rispose ed ella corr tinuò. a Non credete nel matrimonio? » a Sì, fin quando non vi subentrano le donne. » Ella scrollo le spalle indifferente. Jones non potè sopportare di passare per un pazzo specialmente perchè la considerava piuttosto superficiale e disse bruscamente, desiderando di prendersi a calci: a Io non vi piaccio, vero? » a Oh, mi piacciono tutti coloro che credono ci possa essere qualcosa che loro non conoscono, »

rispose senza interesse. a Cosa volete dire con questo? » (Sono grigi o verdi?) Jones era un discepolo del culto dell'impudenza con le donne Si alzò e il tavolo ruotò leggermente mentre gli girava attorno: desiderava debolmente di essere più grazioso. Quegli infelici pantaloni tre volte più grandi! Non la si può biasimare, pensò, con imparzialità. Cosa avrei pensato se fosse apparsa nei vecchi mutandoni della sua bisnonna?

Jones notò i suoi capelli rosso scuro e la delicata curva delle sue spalle (le metto la mano sul braccio e la faccio scivolare giù quando si volta).

Senza guardarlo, ella disse improvvisamente: a Vi ha parlato di Donald, zio Joe?

» (Al diavolo, pensò Jones.) a Non è buffo », la sua sedia strusciò contro i ginocchi che si raddrizzavano, a che noi si sia pensato di muoverci nello stesso tempo? » Ella si alzò, la sedia di legno si interpose tra loro e Jones rimase lì ridicolo e sconfitto. a Voi prendete la mia, ed io la vostra, » ella aggiunse, girando attorno al tavolo. a Sgualdrina, » disse Jones tranquillamente e i suoi occhi grigio-azzurri lo avvolsero dolcemente come acqua. a Che cosa ve lo fa dire? » ella chiese quietamente. Jones, avendo calmato per quanto era possibile i suoi sentimenti, credette di vedere un rinnovato interesse nell'espressione di lei.

(Avevo ragione, esultò.) a Voi sapete perchè l'ho detto. » a , buffo come pochi uomini sappiano che alle donne piace essere chiamate in quel modo, » ella notò superficialmente.

Chissà se ama qualcuno. Ma no, una tigre ama la carne. a Non sono come gli altri,

» le disse. Pensò di vedere derisione nel suo breve sguardo, ma ella non fece altro che evitarlo gentilmente. Alla fine egli la classificò nel regno animale.

Amadriade, una snella amadriade ingioiellata. a Ma perchè George non arriva! »

ella disse come rispondendo alla sua domanda inespressa, accarezzandosi le labbra con la punta delle petulanti, delicate dita. a Non è seccante aspettare qualcuno? » a Sì. Chi è George, posso chiederlo? » a Certamente che potete. » a Bene, chi è? (Non mi piace il suo genere, comunque.) Avevo creduto che piangeste ancora per il povero scomparso. » a Il povero scomparso? » a Quella faccia di volpe, Henry, o Oswald o un nome del genere. » a Oh, Donald. Volete dire Donald? » a Certo. Facciamo che sia Donald, allora. » Ella lo guardò impersonalmente. (Non riesco a farla arrabbiare, pensò di cattivo umore.) a Sapete, siete impossibile. » a Va bene, lo sono, » egli rispose con irritazione. a Ma io non ero fidanzato a Donald. E George non mi cerca. » a Perchè siete così arrabbiato? Forse perchè non mi faccio mettere le mani addosso? » « Mia cara ragazza, se avessi voluto mettervi le mani addosso lo avrei già fatto. » « Sì? » La sua inflessione ascendente fu una cortese irritante derisione.

« Certamente. Non lo credete? » La sua propria voce gli ridiede coraggio.

« Non so... Ma che vantaggio ne avreste avuto? » « Nessuno. Per questo non voglio farlo. » Lo sguardo dei suoi occhi verdi lo sfiorò di nuovo. La vecchia argenteria sparsa sul buffet gettava cupe ombre sotto una vetrata a colori identica a quella sopra la porta d'ingresso, il delicato abito bianco di lei era al di là del tavolo, lontano da lui: poteva immaginare le sue lunghe gambe 70 71 sottili, simili a quelle di Atalanta nel balzo della corsa. a Perchè mentite con voi stesso? » chiese con interesse. a Per la stessa ragione per la quale lo fate anche voi. » a Io? » a Sicuro. Voi volete baciarmi eppure state facendo un sacco di storie. » a Sapete, ella osservò meditabonda. a Credo di odiar VI. : a Non ne dubito. Io so maledettamente bene che vi odio. » Ella si mosse sulla sedia, aveva la luce alle spalle ora, ed era diventata addirittura un'altra persona. a Andiamo nello studio. Volete? » a Va bene. Ora lo zio Joe dovrebbe aver finito con la sua visitatrice. » Egli si alzò e di nuovo si affrontarono attraverso i resti del pranzo interrotto. Ella non si alzò. a Bene? » ella disse. aDopo di voi, signorina, » rispose lui con canzonatoria deferenza. a Ho cambiato idea. Penso che aspetterò qui e parlerò con Emmy, se non avete nulla da obiettare. » a Perchè Emmy? » a Perchè non Emmy? » a Ah, capisco. Vi sentite abbastanza sicura con Emmy: probabilmente ella non desidera mettervi le mani addosso. così, non è vero? » Ella lo guardò brevemente. a Quello che volete dire c che voi resterete se io me ne andrò fuori della stanza, non è vero. » a Come volete. » Ella non si curò più di lui, intenta a rompere un biscotto su di un piatto e a farvi gocciolare dell'acqua da un bicchiere. Jones si mosse ingombrante nei suoi pantaloni presi a prestito, girando di nuovo attorno al tavolo. Quando le fu vicino, ella si girò lentamente sulla sedia, stendendo la mano. Egli ne sentì le ossa ostili nel suo palmo umido e grasso, ne sentì la nervosa, inutile carne. Buone a niente. Inutili. Ma belle con la loro mancanza di carattere.

Belle mani. La loro fragilità lo fermò come una barriera di pietra.

...

a Oh, Emmy, » ella chiamò dolcemente. « Vieni qui, cara. Voglio mostrarti qualcosa. » Emmy li guardò torva dalla

porta e Jones disse immediatamente: a Mi portereste i miei pantaloni, signorina Emmy? » Emmy girò lo sguardo dall'uno all'altra, ignorando la muta supplica della ragazza. (Ah, Emmy ha carne sua al fuoco, pensò Jones.) Emmy scomparve ed egli mise le mani sulle spalle della ragazza. a Adesso cosa farete ? Chiamerete il reverendo ? » Ella lo guardò al di sopra delle proprie spalle come da un'inaccessibile barricata.

La sua collera crebbe e con le mani prese a sgualcirle lascivamente il vestito.

« Non mi rovinare il vestito, per favore, » ella disse freddamente. a Qui, se dovete. » Alzò la faccia e Jones provò vergogna, ma la sua puerile vanità non gli permetteva di fermarsi ora. La faccia di lei, leggiadri piani superficiali senza carattere, si confuse con quella di lui, la sua bocca era immobile ed impersonale, molle e fredda. La sua faccia da macchia confusa divenne di nuovo di una leggiadria superficiale, senza carattere, gelida e remota, e Jones, vergognoso di se stesso ed irato con lei per questo, disse con pesante ironia: « Grazie. » « Di niente.

Se ci provate piacere, prego, fate pure. » Si alzò. « Lasciatemi passare, prego. »

Egli si fece goffamente da parte. La gentile frigida indifferenza di lei era insopportabile. Che pazzo era stato! Aveva rovinato tutto.

« Signorina Saunders, » si turbò. « Io... perdonatemi; in " genere non agisco così, vi giuro che non lo faccio. » Ella parlò da sopra le sue spalle: « Non lo fate, vero?

Immagino che normalmente abbiate molto successo con noi, no? » « Sono molto spiacente. Ma non vi biasimo... odioso - dover riconoscere la propria stupidità. » -

Dopo un poco, non udendo alcun rumore di movimento, alzò lo sguardo. Ella era come il gambo di un fiore o un giovane arbusto abbandonato contro il tavolo: c'era in

lei qualcosa di fragile e instabile, poichè la robustezza e la forza non le erano necessarie, ma tuttavia appariva forte come un pioppo malgrado la mancanza di forza; sapevate che viveva, che il suo chiaro delicato essere era nutrito di sole e di miele perchè persino la digestione fosse una bella funzione...

vide che qualcosa come un'ombra era scesa su di lei, in un punto tra gli occhi e la bella bocca petulante, nel limpido abbandono del suo corpo, qualcosa che lo spinse ad andarle subito vicino. Ella lo guardò negli occhi di capra mentre le mani di lui scorrendo lungo le braccia le cinsero la vita, e Jones non seppe che la porta si era aperta finché ella non strappò la bocca dalla sua e con una mezza giravolta si liberò dal suo abbraccio.

Il rettore apparve sulla porta, guardando nella stanza come se non la riconoscesse.

Non ci ha visti, fu il primo pensiero di Jones, poi vedendo la faccia del sacerdote disse: « Sta male! » Il rettore parlò: « Cecily... » « Cosa c'è, zio Joe? » ella rispose in un impeto di terrore, andando verso di lui. « Non stai bene? » Il sacerdote equilibrò il suo enorme corpo appoggiandosi con una mano all'altro lato della porta.

« Cecily, Donald torna a casa, » disse.

C'era quel sottile effluvio di antagonismo che si crea inevitabilmente in una stanza dove si trovano due donne « carine », ed esse seggono esaminandosi l'un l'altra con minuziosa attenzione. La signora Powers, momentaneamente preoccupata di raggiungere un proprio fine e trovandosi fra persone che non conosceva, ne era quasi dimentica: ma Cecily, non avendo nessuno scopo da raggiungere ed essendo tra persone che conosceva, esaminava l'altra attentamente con la particolare prerogativa che ha una donna di avere esatte impressioni istintive della personalità, del modo di vestire, della moralità di quell'altra. Lo sguardo giallo di Jones si fermava di tanto in tanto sulla nuova venuta, tornando, comunque, sempre a Cecily che lo ignorava. Il rettore camminava pesantemente avanti e indietro. « Malato? » tuonò.

« Malato? Ma lo cureremo. Fatelo venire a casa con buon cibo, riposo, attenzione e lo avremo di nuovo guarito in una settimana. Eh, Cecily? » « Oh, zio Joe! Non posso ancora crederlo. Che sia veramente salvo, voglio dire. » Si alzò mentre il rettore passava vicino alla sua sedia e parve vacillare fra le sue braccia come un'onda leggera. Era bella.

« Ecco la medicina per lui, signora Powers, » egli disse con pesante galanteria, abbracciando Cecily, parlando al di sopra della sua testa verso il contemplativo pallore del calmo viso intento dell'altra donna. « Via, via, non piangere, » aggiunse, baciandola.

I presenti sorvegliavano la scena, la signora Powers con attento ma distaccato interesse e Jones in tetra meditazione.

« E perchè sono tanto felice... per te, zio Joe, » ella rispose. Si volse piena di grazia come lo stelo di un fiore contro la nera massa dell'ecclesiastico.

« E lo dobbiamo alla signora... alla signora Powers, » continuò con la sua lieve voce, aspra, come una matassa di fili d'oro. « E stata così gentile a riportarlo a noi.

» Il suo sguardo passò rapidamente oltre Jones e guizzò come un coltello verso l'altra donna. (La piccolina crede che abbia cercato di accalappiarlo, ella pensò.) Cecily andò verso di lei con slancio studiato. « Posso bacciarvi? Vi dispiace? » Era come baciare una serica, levigata lama d'acciaio, e la signora Powers disse brutalmente: « Non è nulla. Avrei fatto lo stesso per qualsiasi altro malato come lui, bianco o negro. E anche voi, » aggiunse con soddisfatta malizia « Sì, è stato così dolce da parte vostra, » ripeté Cecily freddamente, senza persuasione, esibendo una gamba snella dal bracciolo della poltrona dove era seduta la visitatrice.

Jones, statico e remoto, osservava la commedia.

« Sciocchezze, » s'interpose il rettore. « La signora Powers lo ha semplicemente visto affaticato dal viaggio. Sono sicuro che sarà un altro uorno domani. » « Lo spero, » rispose la signora Powers con improvvisa stanchezza, ricordando il volto devastato e quel pauroso sopracciglio, tutto l'inerte abbandono di una costante cupa sofferenza, di uno sfacelo morale. ; troppo tardi, penso con istintiva perspicacia. Dovrei dir loro della ferita? pensò.

Previde la scena quando questa... questa creatura (sentiva il corpo della ragazza contro la sua spalla) lo avrebbe visto.

Ma no, non lo farò, decise, osservando il leonino rettore che vagava nella sua temporanea felicità. Come sono vile.

Doveva venire Joe: avrebbe dovuto sapere che avrei fatto un pasticcio. Il rettore cercò la fotografia. Ella la prese: una faccia magra, con la serenità di un essere selvaggio~ l'appassionata serena vigilanza di un fauno; e quella ragazza che si inclinava verso quel ramo di quercia che era il braccio del rettore, credendo di essere innamorata del ragazzo o dell'illusione di lui, pretendendo di esserlo, ad ogni modo. No, no, non voglio essere crudele. Forse ella lo è... tanto quanto è capace di essere innamorata di qualcuno. abbastanza romantico, perdere il tuo amore e poi vederlo tornare inaspettatamente nelle tue braccia. E un aviatore, poi.

Che fortuna ha quella ragazza nel recitare la sua parte. Anche Dio l'aiuta...

Gattaccia! ; carina e tu sei gelosa.

Ecco di che si tratta, pensò nella sua amara stanchezza. Cio che mi rende furiosa è che lei pensi che io corra dietro a lui, che io ne sia innamorata. Oh, sì! sono innamorata di lui I Mi piacerebbe stringere la sua povera testa rovinata contro il mio petto e non lasciarlo svegliare più. Oh, maledizione, che pasticcio è mai questo! E quell'insipido grasso là, coi pantaloni di qualcun altro, che la osserva con quegli occhi gialli spalancati, come quelli di una capra. Immagino che stia passando il tempo con lui.

« ... allora aveva 18 anni, stava dicendo il rettore. « Non avrebbe mai messo il cappello o la cravatta: sua madre non sarebbe mai riuscita a farglielo fare.

Riusciva a farlo vestire correttamente, ma se c'era una riunione più o meno mondana, lui interveniva invariabilmente senza nè l'uno ne l'altra. » Cecily, strofinandosi come un gattino al braccio del rettore protestò- « Oh zio Joe! Io amo tanto! » E Jones, come l'altro rotondo ed arrogante, am

malccando con i suoi occhi gialli, borbottò una frase urtante.

Il rettore era perduto nella conversazione, e Cecily immersa nella propria grazia, ma la signora Powers per metà sentì, per metà vide, e Jones, guardando in su, incontrò il suo sguardo nero. Cercò di costringerla ad abbassare gli occhi, ma lo sguardo di lei era impersonale come un bisturi cosicchè egli distolse il suo e si diede da fare con la pipa.

In quel momento giunse dall'esterno il suono prolungato del clacson di una macchina e Cecily balzò in piedi.

« Oh, c'è un nostro... un nostro amico. Lo mando via e torno subito. Mi scusi un momento, zio Joe? » « Eh? » il rettore si interruppe. « Oh, sì! » « E voi signora Powers? » Andò verso la porta e il suo sguardo sfiorò di nuovo Jones. « E voi, signor Jones? » « George ha la macchina, non è vero? » le chiese Jones, mentre ella gli passava accanto. « Scommetto che non tornerete. » Ella gli lanciò un'occhiata gelida e varcata la porta dello studio udì la voce del rettore riprendere ancora la storia di Donald, naturalmente. E adesso sono di nuovo fidanzata, pensò soddisfatta, godendosi in anticipo la faccia di George quando glielo avrebbe detto.

E quella lunga donna bruna ha fatto all'amore con lui... o lui con lei. Penso che sia così per quanto ne so di Donald. Oh, bene, credo che gli uomini siano così. Forse vorrà tenerci tutte e due. Saltellò per gli scalini nella luce del sole: i raggi la carezzarono con gioia come se ella fosse una figlia del sole. Mi piacerebbe avere un marito con una moglie? pensò. O due mariti? Mi chiedo persino se ne desidero uno, se pure desidero sposarmi... Credo che valga la pena di provare, una volta.

Mi piacerebbe vedere l'orribile faccia di quel grasso se me lo sentisse dire, pensò.

Perchè ho lasciato che mi baciasse? Uff!!

George, affacciato allo sportello della macchina, osservava i suoi piccoli passi oscillanti con un certo desiderio. « Vieni, vieni, » chiamò.

Ella non accelerò affatto la sua andatura. Egli aprì lo sportello sbattendolo senza scomodarsi a scendere lui stesso « Dio mio, perchè ci hai messo tanto? » si lamentò. « Che sia dannato se pensavo che tu venissi più. » « Non vengo, » ella disse, appoggiando la mano allo sportello. Il suo abito bianco nel sole pomeridiano era insopportabile all'occhio, e aderiva alla flessibile fragilità di lei.

Più in là, oltre il prato, c'era un altro atteggiamento flessuoso, benchè non si trattasse che di un albero, un pioppo.

« Ehhh? » « Non vengo. Il mio fidanzato arriva oggi. » « Al diavolo, sali. » «

Donald torna oggi, » ripeté ella, osservandolo.

La faccia di lui era grottesca; bianca come un piatto, poi si scosse in un lento stupore.

« Ma se è morto, » disse scioccamente.

« Ma non è morto, » rispose ella dolcemente. « Una signora amica che viaggia con lui è venuta avanti ad avvisarci. Zio Joe è come un pallone. » « Oh, avanti, Cecily. Mi stai prendendo in giro. » « Ti giuro di no. Ti dico la sacrosanta verità.

« La sua liscia faccia vuota indugiò davanti a lei come una bella luna, vuota come una promessa. Poi si riempì di una specie di espressione. « Per l'inferno, tu hai un appuntamento con me, stasera. Cosa ne facciamo? » « Cosa posso fare?

Donald sarà qui, a quell'ora. » « Allora, tutto è finito fra noi? » Ella lo fissò, poi rapidamente distolse lo sguardo. Buffo che soltanto un estraneo fosse stato capace di far penetrare in lei il senso dell'imminenza di Donald, del suo ritorno.

Ella chinò il capo silenziosamente, cominciando a sentirsi infelice e sperduta. Egli si sporse dalla macchina e le prese la mano. « Vieni su, » comandò.

« No, no, non posso, » ella protestò, cercando di tirarsi indietro. Egli le imprigionò il polso. « No, no, lasciami andare. Mi fai male. » « Lo so, » egli rispose ferocemente. « Vieni dentro. » « No, George, non posso. Devo tornare. »

« Bene, quando posso vederti? » P

La bocca di lei tremò. « Oh, non so. Ti prego, George, non vedi come sono infelice? » I suoi occhi divennero blu, scuri: la luce del sole rese arditamente la curva sinuosa del suo corpo, il suo sottile braccio teso. « Per favore, George.

« Vuoi venire dentro o vuoi che ti afferri e ti metta dentro io? » « Tra un minuto mi metto a piangere. E meglio che mi lasci andare. » « Ah! Dannazione. Ma perchè, dolcezza, non intendevo questo. Volevo soltanto vederti. Dobbiamo vederci se tutto deve finire fra noi. Avanti, sono stato buono con te. » Ella cedette.

« Bene, ma soltanto intorno all'isolato. Devo tornare da loro. » Alzò un piede sul predellino. « Prometti? » ella insistè.

« Sicuro. Attorno all'isolato. Non ti porterò più lontano se tu dici di no. » Ella entrò nella macchina e quando partirono guardò rapidamente verso la casa. C'era una faccia alla finestra, una faccia rotonda.

George svoltò dalla strada e guidò giù per un sentiero fiancheggiato da alberi, tra muri coperti di capelvenere. Fermò la macchina ed ella disse rapidamente: « No, no, George. Guida ancora. » Ma egli girò l'interruttore della messa in moto. « Ti prego, » ella ripeté.

Egli si girò sul suo sedile. « Cecily, tu mi stai prendendo in giro, non è vero? »

Ella girò l'interruttore e cercò di arrivare alla messa in moto con la punta del piede. Egli le imprigionò le mani - abbracciandola. « Guardami I » Gli occhi di lei ridivennero blu, con un presentimento « Mi stai prendendo in giro, non è vero? »

« Non so. Oh, George, è accaduto tutto così improvvisamente. Non so cosa pensare. Quando eravamo là a parlare di IU, sembrava così importante che Donald tornasse, a dispetto di quella donna che lo accompagna, ed essere fidanzata con un uomo che sarà famoso quando sarà arrivato oh, mi sembrava di amario! era esattamente quello che dovevo fare. Ma ora... non mi sento preparata a sposarmi. E lui è stato via tanto tempo, e si è messo con un'altra donna mentre tornava da me... non so cosa devo fare. Io... io sento che sto per piangere, » si interruppe improvvisamente, pose il braccio piegato sullo schienale del sedile seppellendo la faccia nel gomito.

Egli le mise le braccia attorno alle spalle e cercò di attirarla verso di sé. Ella alzò le mani puntando le braccia.

« No, no, portami a casa. » « Ma Cecily... » « Non devi! Non sai che sono fidanzata e sto per sposarmi? Probabilmente vorrà sposarsi domani e io dovrò farlo. » « Ma non puoi. Tu non lo ami. » « Ma lo devo, te l'ho detto! » « Ne sei innamorata? » « Portami a casa di zio Joe. Per piacere. » Egli era il più forte e alla fine la strinse a sé, sentendone la piccola ossatura, il fragile corpo teso sotto il vestito. « Ne sei innamorata? D ripeté.

Ella nascose la faccia nella sua giacca.

« Guardami. » Cecily rifiutò di alzare la faccia ed egli le fece scivolare la mano sotto il mento, sollevandolo: « Lo sei? » « Sì, sì, » ella disse selvaggiamente, fissandolo. « Portami indietro. » « Stai mentendo. Non lo sposerai. » Piangeva. «

Sì, lo voglio. Lo devo. Egli se lo aspetta ed anche zio Joe. Lo devo, ti dico. » «

Cara, non puoi. Non mi ami? Tu sai di sì. Non puoi sposare lui. » Smise di lottare e si appoggiò a lui, piangendo. « Avanti, di che non lo sposerai. » « George, non posso, » ella disse senza speranza. « Non e vedi che lo debbo sposare? » Giovani e infelici si strinsero l'uno all'altra. Il sonnolento pomeriggio incombeva su di loro nel sentiero deserto.

Anche le rondini parevano assopite e dal campanile della chiesa i piccioni apparivano lontani e monotoni, quasi immobili come il sonno.

Ella alzò la faccia. « Baciarmi, George. » Egli sentì il sapore delle lacrime. Le loro facce, al contatto, erano fredde.

Ella trasse indietro la testa, cercando il suo viso. « Era l'ultima volta, George. » «

No, no, » protestò, stringendo le braccia. Ella resistette un momento, poi lo baciò appassionatamente.

« Caro! » « Cara! » Si raddrizzò, asciugandosi gli occhi con il fazzoletto di lui. «

Ecco, adesso mi sento meglio. Portami a casa, gentile signore. » « Ma Cecily, »

obiettò lui, cercando di abbracciarla di nuovo.

Ella lo respinse freddamente.

« No, mai più. Portami a casa, da bravo ragazzo. » « Ma Cecily... » « Vuoi che scenda e vada a piedi? Posso farlo, tu lo sai: non è lontano. » Egli mise in moto la macchina e guidò in preda a un cupo, giovanile dolore. Ella si ravviò i capelli con lievi colpi delle dita sottili, poi svoltarono di nuovo nella strada. Mentre ella scendeva dinanzi alla porta egli fece un ultimo disperato tentativo.

« Cecily, per l'amore di Dio. » Ella guardò da sopra la spalla la faccia sconvolta di lui.

« Non essere sciocco, George, ci rivedremo naturalmente. »

Non sono sposata... ancora. » L'abito bianco aderente ai movimenti del suo corpo, era, nel sole, di un bagliore insopportabile ed ella passò dalla luce all'ombra, salendo gli scalini. Arrivata alla porta si voltò, gli sorrise e agitò la mano. Poi l'abito bianco svanì al di là della vetrata a colori scurita dal tempo, sporca, intima, lasciando George a

guardare il vuoto portico della casa con speranza e disperazione e deluso desiderio giovanile.

80 81

Jones dalla finestra li vide allontanarsi. La sua faccia rotonda era enigmatica come quella di un dio, i suoi chiari occhi osceni non mostravano alcuna emozione. Tu sei buona, pensò con riluttante ammirazione priva di illusioni. re lo concedo.

Stava ancora meditando sopra di lei quando la donna bruna dall'apparenza scontrosa, interrompendo le interminabili reminiscenze del rettore sulla pubertà e la giovinezza del figlio, suggerì che era ora di andare alla stazione.

L'ecclesiastico si accorse dell'assenza di Cecily, che in quel momento, seduta in una macchina ferma in un appartato sentiero, piangeva sulla spalla di un uomo il cui nome non era Donald. Jones, l'unico che avesse notato in quale modo se ne fosse andata via, non si intrometteva per una ragione che giudicava più opportuno non determinare.

Il rettore stabilì stizzosamente che Cecily, che in quel momento stava baciando un uomo il cui nome non era Donald, non avrebbe dovuto andar via proprio allora.

Ma l'altra donna (scommetto che è scostante come l'inferno, pensò Jones) interruppe di nuovo dicendo che era meglio così.

« Ma avrebbe dovuto andargli incontro alla stazione, » stabilì il rettore dispiaciuto.

« No, no. Ricordate che è malato. Meno emozioni, tanto meglio per lui. D'altra parte per loro è meglio non incontrarsi in pubblico. » « Ah, sì, avete ragione, è giusto. Affidatevi alle donne in queste cose, signor Jones. E per la stessa ragione forse è meglio che anche voi aspettiate, non vi sembra? » « Certamente, signore.

Aspetterò e dirò alla signorina Saunders perchè siete andato via senza di lei. Ella sarà senza dubbio ansiosa di saperlo. » Quando il tassì li ebbe portati via, Jones, ancora in piedi, di pessimo umore, riempì la pipa. Vagabondò senza scopo per la stanza, uardando fuori attraverso l'una o l'altra U~Stra, fumando la pipa; poi arrestatosi per spingere un ~ero spento sotto il tappeto con la punta del piede, 82

si diresse deliberatamente verso il tavolo del rettore. Aprì e chiuse due cassetti prima di tr~ovare quello giusto.

La bottiglia era nera e tozza, ma, inclinata, ril~ettè piacevolmente la luce. La rimise a posto, pulendosi la bocca con il dorso della mano. E appena in tempo, poichè i rapidi passi incerti di lei attraversarono la veranda ed egli udì una macchina che si allontanava.

La porta incorniciò la sua fragile sorpresa. Ella osservò: « Oh! dove sono gli altri? »

« Che succede? Siete stata punta? » rimbeccò Jones villanamente. Lo sguardo di lei volò lontano come un uccello ed egli continuò: « Gli altri? Sono andati alla stazione, alla ferrovia. Sapete: dove arrivano i treni. Il figlio del pastore o qualcosa del genere arriva a casa oggi pomeriggio. Bella notizia, no? Ma non volete entrare, per caso? » Ella entrò esitante, osservandolo.

« Su, entrate sorella. Non vi farò del male. » « Ma perchè non mi hanno aspettato? »

« Hanno pensato che non voleste andare, suppongo. Non avete dato quest'impressione? » Nel silenzio della casa si udiva un orologio come un respiro misurato, e debolmente si avvertiva la presenza di Emmy da qualche parte. Questi rumori la rassicurarono ed ella avanzò di qualche passo. « Voi mi avete visto andare. Avete detto loro dov'ero? » « Ho detto che eravate nel bagno. » Ella lo guardò curiosamente, conscia in certo qual modo che egli non stava mentendo. «

Perchè lo avete fatto? » « Era affar vostro dove eravate andata, non mio. Se aveste voluto farlo saper loro, glielo avreste detto voi stessa. » Ella sedette, ma stando in guardia. « Siete uno strano tipo di uomo, non vi sembra? » Jones si mosse come per caso, senza una particolare direzione. « Strano come? » Ella si alzò. « Oh, non so esattamente... io non vi piaccio ed ecco che dite una bugia per me. » « Diavolo, non crederete che mi imDorti flir ln: h gia, no? » Ella disse con aria pensosa: «

Non mi fiderei mai di voi... pensavate di poterne ricavare un particolare sollazzo.

» Senza perdere di vista i suoi occhi, ella andò alla porta.

I pantaloni lo impacciavano, ma tuttavia la sua agilità era stupefacente. Ma ella era sul chi vive e la sua grazia studiata nascondeva controllo muscolare e rapidità, e così fu un liscio, lucido pannello di legno che egli toccò. L'abito di lei svanì dalla vista, ed egli udì una chiave e il riso attenuato di lei, derisorio.

« Maledetta, » egli disse con controllata emozione senza vigore. « Aprite la porta.

» Il legno era liscio e impenetrabile: deludente, gli mostrava nella propria lucida profondità la grassa macchia bianca della sua faccia. Trattenne il respiro ma non udì altro che un orologio chissà dove.

« Aprite la porta » ripeté, ma non ci fu alcun rumore. andata via o no? Se lo chiedeva, aguzzando le orecchie, inchinandosi al voluminoso Narciso in tweed che era lui stesso riflesso nel legno lucido. Pensò alle finestre, e attraversata silenziosamente la stanza, trovò una inamovibile rete metallica. Tornò al centro della stanza, senza cercare di attuire il rumore dei suoi passi e si fermò con un'ira crescente maledicendola piano. Poi vide che la maniglia si muoveva.

Con un balzo fu alla porta: « Aprite, piccola puttana, ò a furia di calci abatterò la porta. » La serratura scattò ed egli spinse la porta su Emmy, con i suoi pantaloni sulle braccia, incontrandone gli occhi spaventati e ostili.

« Dove... » cominciò Jones, e Cecily apparve dall'ombra, inchinandosi come un fiore irridente.

« Scacco matto, signor Jones. » Jones parafrasò il rettore su un tono di flautato falsetto. « Sapete... » « Sì, » disse Cecily pronta, prendendo il braccio di Emmy. «

Ma ditecelo sulla veranda. » Fece strada e Jones la seguì con riluttante ammirazione. Ella e la torva Emmy silenziosa

che lo precedevano sedettero gomito a gomito su un sedile a dondolo, mentre il pomeriggio cercava interstizi tra la glicine lilla in boccio: il pomeriggio fluiva e rifluiva su di loro mentre si dondolavano e le loro membra coperte rispettivamente di seta e di cotone prendevano e rilasciavano la luce solare su superfici sfuggenti.

« Sedete, signor Jones, » ella continuò cerimoniosamente. « Parlateci di voi. Ci interessate tanto, non è vero Emmy cara? » Emmy era attenta e inespressiva, come un animale. « Emmy, caro signor Jones, ha perduto tutta la vostra conversazione e ammirandovi tanto quanto tutti noi – non possiamo farci nulla, signor Jones — è naturalmente ansiosa di rifarsi. » Jones accese un cerino tra le palme e ci furono due piccole fiamme nei suoi occhi, guizzanti e pungenti come punte di spillo.

« Non dite nulla, signor Jones? Emmy ed io ameremmo sentire qualcos'altro su ciò che avete imparato su di noi nella vostra intensa carriera di amatore. Non è vero, Emmy. » « No, non voglio darvelo in pasto. » Jones rispose gravemente.

Voi siete sul punto di avere informazioni di prima mano. E quanto alla signorina Emmy, le insegnerò qualcosa più tardi, in privato. » Emmy continuava ad osservarlo con feroce, muta diffidenza.

Cecily disse: « Di prima mano? » « Non vi sposerete domani? Imparerete da Oswald. Dovrebbe sicuramente essere in grado di insegnarvi, poichè viaggia, come sembra, con una partner che lo allena. Siete stata battuta, non vi sembra? »

Ella rabbrivì. Sembrava così delicata, così bisognosa di cure che Jones, ridivenendo maschio e sentimentale, si sentì di nuovo un brutto grossolano.

Riaccese la pipa ed Emmy, convincendosi del potere della parola, disse: « Stanno venendo. » Un tassì era arrivato al cancello, e Cecily balzò in piedi e corse lungo il portico fino agli scalini. Jones ed Emm si alzarono ed Emmy scomparve in qualche luogo mentre quattro persone scendevano dalla macchina.

Così, eccolo, pensò Jones con una sgrammaticatura, seguendo Cecily, ossessivo come era, là in equilibrio sul primo gradino come un uccello, una mano sul petto. Credere in lei!

Guardò di nuovo il gruppo che entrava attraverso il cancello, il rettore che spiccava sugli altri. Qualcosa era cambiato nel sacerdote: sembrava che gli anni si fossero improvvisamente impossessati di lui, che non faceva resistenza, piombandogli addosso come banditi da strada. Certamente è malato, si disse Jones. La donna, quella signora chi-sa-chi, lasciò il gruppo e si affrettò avanti.

Salì gli scalini fino a Cecily.

« Venite, cara, » disse prendendo il braccio della ragazza. Venite dentro. Non sta bene e la luce gli fa male agli occhi. Entrate e lo vedrete dentro, non è meglio? »

« No, no, qui: l'ho aspettato tanto. » L'altra fu gentile ma ostinata. E condusse la ragazza in

Cecily, riluttante, e con la testa rivolta all'indietro urlò: « Zio Joe! Che faccia ha!

malato? » La faccia del sacerdote era grigia e molle come neve sporca. Sui gradini incespicò leggermente e Jones si precipitò verso di lui e lo prese per il braccio. «

Grazie camerata, » disse il terzo uomo, in uniforme da soldato, che teneva la mano sotto il gomito di Mahon. Salirono i gradini e attraversando il portico passarono sotto la vetrata, entrando nel vestibolo buio.

« Levati il berretto, Loot, » mormorò il soldato.

L'altro se lo tolse e glielo dette. Si udirono dei rapidi passi che attraversavano una stanza, la porta dello studio si aprì lasciando cadere su di loro un fascio di luce, e Cecily gridò: « Donald! Donald! Lei dice che la tua faccia è fer... oohhhh! » finì, strillando, appena lo vide.

La luce, passando attraverso i suoi bei capelli la cinse di un'aureola e fece diventare il frangente abito un alone evanescente intorno al corpo simile a un pioppo che si abbatte.

La signora Powers accorse a sostenerla, ma non prima che avesse battuto la testa contro lo stipite della porta.

Capitolo terzo

La signora Saunders disse: « Vieni via adesso, lascia in pace tua sorella. » Il giovane Robert Saunders, contrariato ma ottimista, riattaccava la vecchia battaglia tra genitrice e figlio, pieno di speranza, malgrado le invariabili passate sconfitte.

« Ma non posso farle una domanda gentile? Voglio solo sapere se la sua cicatrice... » « Avanti, vieni con mamma. » « Ma voglio solo sapere se la sua cic...

» « Robert! » « Ma mamma, » tentò di nuovo, disperando. La madre lo spinse risolutamente fuori della porta « Corri giù in giardino e di' a tuo padre di venire qui.

Corri, adesso. » Lasciò la stanza esasperato. La madre si sarebbe spaventata se avesse potuto leggere nei suoi pensieri. Non su di lei in particolare. Sono tutte uguali, pensò generalizzando, come molti altri uomini prima e dopo di lui. Non aveva intenzione di dar noia al vecchio gatto impaurito.

Cecily liberata dal vestito giaceva annientata e patetica tra freschi lini, un odore misto di colonia e ammoniaca alitava intorno a lei, e il fragile viso era incorniciato da un asciugamano. La madre accostò una sedia al letto ed esaminò il grazioso volto frivolo della figlia; il battito delle ciglia sulla bianca guancia, le braccia parallele alla forcella del corpo disteso sotto le coperte, i polsi delicati dalle vene azzurrine, le lunghe mani sottili abbandonate con le palme in su.

Poi il giovane Robert Saunders, senza saperlo, ebbe la sua rivincita.

« Cara, come era la sua faccia? » Cecily rabbrivì girando la testa sul cuscino: «

Ooh, no, no mamma. Non posso... non posso pensarci. » (Ma voglio solo farti una domanda gentile.) « Via, via.

Non ne parleremo finchè non starai meglio. » « Mai più, mai più. Se dovessi vederlo di nuovo io... io morirei. Non posso sopportarlo, non posso. » S'era rimessa a piangere, sinceramente, come una bambina, senza più nascondere la faccia. La madre si alzò e si chinò su di lei.

« Via, via, non piangere più. Ti ammalerei. » Gentilmente le scostò i capelli dalle tempie, accomodò l'asciugamano.

Si chinò e baciò la pallida guancia della figlia. « Mi dispiace, piccina. E meglio che tu cerchi di dormire. Posso portarti qualcosa più tardi? » « No, non potrei mangiare. Lasciami restare sdraiata e sola e mi sentirò meglio. » La signora Saunders esitò, ancora curiosa. (Voglio solo farle una domanda gentile.) Squillò il telefono e con un'ultima carezza al cuscino se ne andò.

Staccando il ricevitore vide il marito che si chiudeva alle spalle la porta del giardino.

« Sì... La signora Saunders... Oh, George?... Bene, grazie. Come sta... no, temo di no... Cosa?... sì, ma non si sente bene... più tardi, forse... Non stasera. Chiamala domani... sì, sì, abbastanza bene, grazie. Ciao. » Attraverso il fresco vestibolo buio arrivò sulla veranda, e lasciò affondare scricchiolando in una poltrona a dondolo la figura stretta nel busto.

Il marito stava salendo i gradini con un ramoscello di menta e il cappello in mano.

Era Cecily al maschile, e in carne; lo stesso sguardo buono e leggermente superficiale, e i segni diffusi della mollezza della fibra morale. Un tempo era preciso e ordinato, ma ora portava un vestito grigio, logoro e gualcito e delle scarpe impolverate. I capelli erano ancora ricci e giovanili e gli occhi quelli di Cecily.

Era cattolico, cosa altrettanto peccaminosa quanto esser repubblicano: i suoi amici di città, mentre invidiavano la sua posizione sociale e finanziaria nella comunità, lo guardavano di traverso perché egli e la sua famiglia facevano periodicamente dei viaggi ad Atlanta per andare in chiesa.

« Tobia, » muggiò, prendendo una sedia vicino a sua moglie.

« Be', Robert, » cominciò lei con tono acido, « Donald Mahon è arrivato a casa oggi. » « Il governo ne ha rimandato il corpo, non è vero? » « No, è tornato lui in carne ed ossa. È arrivato oggi pomeriggio. » « Eh? Ma come, se è morto. » « Ma non lo è. Cecily era là e lo ha visto. Un giovane sconosciuto grasso l'ha portata a casa in taxi, in pieno collasso. Cecily ha parlato di una cicatrice. svenuta, povera bambina. L'ho fatta andare subito a letto. Non ho ancora saputo chi era quel giovane, » finì di cattivo umore.

Tobia apparve in giacchetta bianca, con in mano una bacinella di ghiaccio, zucchero, acqua e una caraffa. Il signor Saunders guardava la moglie.

« Maledizione! » disse infine. E ancora: « Maledizione » La moglie si dondolava con compiacenza sulle novità.

Dopo un po' il signor Saunders uscendo dal suo stato di trance si scosse. Schiacciò il ramoscello di menta tra le dita e prendendo un cubetto di ghiaccio ci strofinò contro la menta, poi li fece cadere entrambi in un gran bicchiere. Aggiunse un cucchiaino di zucchero, fece gocciolare lentamente il whisky dalla caraffa e lentamente agitando il tutto guardò la moglie: « Maledizione! » disse per la terza volta.

Tobia riempì d'acqua il bicchiere e si ritirò.

« Cos'è venuto a casa. Bene, bene. Sono felice per il pastore... » « Devi aver dimenticato, cosa significa. » « Eh? » « Per noi. » « Per noi? » « Cecily era fidanzata con lui, lo sai. » Il signor Saunders bevve un sorso e, posando il bicchiere sul pavimento, accese un sigaro. « Be', avevamo dato il nostro consenso, no? Non tornerò indietro adesso. » Un pensiero gli si presentò. « Sis lo vuole ancora? » « Non so. È stato un disastro, povera bambina, il suo ritorno a casa, la cicatrice e tutto. Ma pensi che sia un bene? » « Non ho mai pensato che fosse un bene. Non ho mai voluto questo matrimonio. » « Dai la colpa a me? Pensi che l'abbia voluto io? » Il signor Saunders, basandosi su una lunga esperienza, disse mite: « È troppo giovane per sposarsi. » « Sciocchezze. Quanti anni avevo quando ci siamo sposati? » Egli alzò di nuovo il bicchiere. « Mi sembra che sia tu ad insistere. » La signora Saunders dondolandosi lo guardò: egli si rese conto della propria stupidità. « Perché allora pensi che non sia un bene? » « E lo ripeto, Robert. Qualche volta... » sospirò e poi come se si rivolgesse a un bambino benevola e esasperata per la sua stupidità: « Bene, un fidanzamento in tempo di guerra e un fidanzamento in tempo di pace sono due cose differenti. In realtà non vedo come egli possa credere di tenerla impegnata. » « Senti bene, Minnie. Se è andato alla guerra contando che lei lo aspettasse ed è tornato contando che lei se lo prendesse, non c'è altro da fare per loro. E se lei lo vuole ancora, non andare a persuaderla del contrario, hai capito? » « Vuoi forzare tua figlia al matrimonio? »

Hai detto tu stesso che è troppo giovane. » « Ricorda, ho detto se lo vuole ancora.

Comunque, non è zoppo o malamente ferito, no? » chiese.

« Non so, Cecily piangeva e non ho potuto saper nulla. » « Sis è sciocca, qualche volta. Ma tu non immischiartene, adesso. » Sollevò il bicchiere e bevve un lungo sorso, poi aspirò il sigaro furiosamente, a ragione.

« Davvero Robert, qualche volta non ti capisco. L'idea di spingere tua figlia al matrimonio con un uomo che non ha niente e che può essere mezzo morto, e che probabilmente non lavorerà più. Tu sai come sono questi ex soldati. » « Sei tu a volere che si sposi. Io no. Chi vuoi che si prenda, allora? »

« Bene, c'è il dottor Gary. Le vuol bene, e Harrison Maurier di Atlanta. A Cecily piace, credo. » Il signor Saunders, poco elegantemente, sbuffò: « Chi? »

Il giovane Maurier. Non vorrei davvero avere intorno quel dannato ragazzo.

Capelli impomatati e sigarette. È meglio che tu ne scelga un altro. » « Non sto scegliendo nessuno. Voglio soltanto che tu non la spinga al matrimonio con il giovane Mahon. » « Io non la spingo a niente, te lo ripeto. Grazie a te ho

imparato che è meglio non tentare di spingere una donna a far qualcosa. Ma se lei vuole sposare Mahon, non intendo impedirglielo. » Ella sedeva dondolandosi ed egli finì il suo sciroppo. Le querce sul prato si fecero silenziose nel crepuscolo e i rami degli alberi immobili come coralli nelle profondità marine. Una raganella iniziò il suo monotono trillo e l'Ovest era un grande lago verde, fermo come l'eternità.

Tobia apparve silenziosamente.

« La cena è servita, signora Minnie » Il sigaro tracciò un arco di brace per finire in un canneto ed essi si alzarono.

« Dov'è Bob, Tobia ? » « Non so, signora. L'ho visto andare in giardino poco fa e poi non l'ho più visto. » « Guarda » se puoi trovarlo. E digli di lavarsi la faccia e le mani. » « Sissignora. » Tenne loro la porta aperta ed essi entrarono in casa, lasciandosi dietro il crepuscolo pieno della morbida voce di Tobia che chiamava nell'oscurità.

Ma il giovane Robert Saunders non lo poteva sentire. In quel momento si stava arrampicando su un'alta palizzata di legno che fendeva l'oscurità sopra la sua testa. Alla fine la conquistò; mentre scivolava a terra i pantaloni fecero resistenza, poi accettando la situazione lo accompagnarono con un rumore di lacerazione. Si dimenò sull'erba bagnata sentendo un leggero bruciore superficiale sul didietro e disse: « Dannazione », rimettendosi in piedi, e spostando il fianco per vedere le sue parti posteriori.

Non è una catastrofe, disse alla luce del crepuscolo. È una marcia sfortunata.

anche tutta colpa tua, perchè non hai mai voluto dirmi niente, pensò prendendosi una rivincita sulle sorelle in genere. Raccolse l'oggetto che aveva perduto cadendo e attraversò il prato del rettore in mezzo alla rugiada, verso la casa. C'era una luce in una delle stanze al piano superiore, mai abitato prima d'allora e il suo cuore sobbalzò.

Era andato a letto così presto? Poi vide la sagoma di due piedi sulla balaustra del portico e l'occhio rosso di una sigaretta. Tirò un sospiro di sollievo. Doveva essere lui. Salì gli scalini dicendo: « Salve Donald. » « Salve colonnello, » rispose quello seduto.

Avvicinandosi, distinse la divisa da soldato. In lui, adesso vedrò, pensò esultante, facendo scattare una lampadina tascabile e lanciando il fascio di luce in pieno sul viso dell'uomo. Accidenti ! Era avvilitissimo. Si è mai vista una sfortunata simile?

Dovevano avergli fatto il malocchio.

« Non avete nessuna cicatrice, » egli stabilì tristemente.

« Quindi non siete Donald, no? » « Hai indovinato, piccolo. Non sono Donald.

Ma di', che ne diresti di girare il riflettore da un'altra parte? » Il ragazzo spense la luce con desolata disillusione. « Non mi vogliono dir niente, » esalò. « Vorrei solo sapere com'è la sua cicatrice ma loro non mi vogliono dire niente. Dite, è andato a letto? » « Sì, è andato a letto. Questa non è un'ora adatta per vedere la sua cicatrice. » « E domattina, allora? » pieno di speranza. « Potrei vederla domattina?

» « Non so. meglio aspettare fino a domani. » « Senti, » suggerì con improvvisa ispirazione. « Facciamo così: domattina verso le otto quando vado a scuola tu mi farai il favore di farlo acciacciare alla finestra, e io lo vedrò passando. L'ho chiesto a Sis, ma non mi vuol dir niente. » « Chi è Sis, piccolo? » « mia sorella. Diavolo, è cattiva. Se io avessi visto la sua cicatrice, gliene avrei parlato, non vi pare? » «

Scommetto di sì. Come si chiama tua sorella? » « Si chiama Cecily Saunders, come me, solo che però il mio nome non è Cecily, è Robert. Lo farai, non è vero »

« Oh... Cecily... Sicuro, fidati di me, colonnello. » Sospirò sollevato, benchè ancora sospeso. « Di', quanti soldati ha portato qui? » « Circa uno e mezzo, pupo!

» a Uno e mezzo? Sono vivi? » « Praticamente, sì. » « Come si può avere un soldato e mezzo se sono vivi? » « Domandalo al Dipartimento della Guerra.

Quelli sanno come si fa. » Riflettè un momento. « Perbacco, mi piacerebbe poter avere qualche soldato a casa mia. Credi che potremmo? » « Be'! Penso di sì. » «

Potremmo? Come? » domandò avidamente « Domandalo a tua sorella. Lei te lo può dire. » « Ma va', non me lo dirà. » « Certo che te lo dirà. Domandaglielo. » «

Bene, proverò, » accondiscese senza speranza, ma ancora ottimista. « Bene, penso che sia meglio che vada. Potrebbero stare in pensiero per me, » spiegò, scendendo i gradini. « Buona sera, signore, » aggiunse educatamente.

« Ciao, colonnello. » Domani vedrò la sua cicatrice, pensò con esaltazione. forse Sis saprà davvero come fare per avere un soldato nella nostra classe. Non sa molte cose, ma questo probabilmente

Ma le ragazze non sanno mai niente, così è meglio che non ci faccia assegnamento. Comunque vedrò la sua cicatrice, domani.

La giacchetta bianca di Tobia che appariva in lontananza da dietro l'angolo della casa, emetteva un debole chiarore nella giovane notte, e inoltre il piccolo Robert saliva

92 93 gli scalini verso il rettangolo giallo della porta d'ingresso, la voce di Tobia disse: « Perchè non sei venuto a cena?

La mamma ti tirerà i capelli e io perderò tutti i miei se continui a far tanto tardi.

Ha detto che tu ti pulisca prima di andare a mangiare: ti ho preparato l'acqua nel bagno. Corri, adesso. Vado a dire che sei arrivato. » Si fermò solo per dire davanti alla porta della sorella: « Domani andrò a vederlo. Uuuuh! ! » Poi si sciacquò le mani, e affamato entrò rumorosamente nella stanza da pranzo, cercando con una complicata manovra di non esporre il suo posteriore danneggiato. Ignorò lo sguardo glaciale della madre.

« Robert Saunders, dove sei stato? » « Mamma, c'è un soldato là; dice che anche noi possiamo averne uno. » « Uno di che? » domandò il padre attraverso il fumo del suo sigaro.

« Un soldato. » « Soldato? » « Sissignore. Quello ha detto così. » « Quello chi? »

« Quel soldato dove sta Donald. Dice che anche noi possiamo avere un soldato. »

« Come? » « Non me lo ha voluto dire. Ma dice che Sis sa come fare. » La signora e il signor Saunders si scambiarono uno sguardo sopra il capo svagato di Robert che, chino sul piatto, s'ingozzava a grandi cucchiariate.

A bordo del Frisco Ltd. Missouri, 2 aprile 1919

-Cara Margaret, - Non so se ti manco quanto tu manchi a me. Non mi ~divertito gran che a St. Louis. Ci sono stato solo nlez—rnat: n..l oarole c anto oer ricordarti di aspettarmi. troppo doloroso averti dovuto lasciare così presto.

Vedrò la mamma, sistemerò qualche affare e tornerò sllbito. Lavorerò come un demonio per te, Margaret. Due parole soltanto per ricordarti di aspettarmi. Questo maledetto treno oscilla e non posso scrivere. Bene, salutami Gilligan e digli di non rompersi il braccio finchè non torno Ti amerò sempre.

Con amore Julian

« Come si chiama quel ragazzo, Joe? » La signora Powers, in uno di quei suoi stretti abiti scuri, era nel portico, al sole. La brezza mattutina passava tra i suoi capelli, sotto i suoi abiti, come acqua, portando con sè il sole: colombi attorno al campanile della chiesa andavano a posarsi su di esso come macchie oblique di morbido colore. Il verde prato in declivio verso la staccionata era grigio di rugiada, e un negro vestito malamente, in maglietta e camiciotto, passava una falciatrice sull'erba, lasciando dietro di sè una striscia di verde più scuro come un tappeto srotolato. L'erba balzava dalle lame vorticose e gli si appiccicava umida alle gambe.

« Che ragazzo? » Gilli~an, a disagio in una divisa di panno nuova e colletto di lino, sedeva sulla balaustra fumando rabbiosamente. Per tutta risposta ella gli tese la lettera e con la sigaretta che gli pendeva all'angolo della bocca egli guardò di sbieco attraverso il fumo, leggendo.

« Oh! L'asso. Si chiama Lowe. » « Già, Lowe: parecchie volte ho cercato di ricordarmelo da quando ci ha lasciati, ma non ci sono mai riuscita. » Gilli~an le restituì la lettera: « Buffo agnellino, non è vero? Così avete disprezzato il mio affetto e accettato il suo, eh? » L'abito mosso dal vento la plasmava in lunghezza.

« Andiamo in giardino, così potrò fumare una sigaretta. » « Potete farlo qui.

Scommetto che al padre non gliene importa niente. » « Ne sono sicura.

Ma penso ai suoi parrocchiani. Cosa

95 penserebbero vedendo una straniera bruna che fuma una sigaretta nel portico del rettorato alle otto di mattina? » « Penserebbero che siete una di quelle cosiddette francesi che Loot si è portato dietro. Il vostro buon nome non varrà più nulla dopo che questa gente avrà così deciso. » « Il mio buon nome è affare vostro, Joe, non mio. » « Mio? Cosa volete dire? » « Sono gli uomini che si preoccupano della nostra reputazione perchè sono loro che ce l'hanno creata. Ma noi abbiamo altre cose di cui preoccuparci. Quello che voi definite un buon nome è come un abito troppo inconsistente per essere comodamente indossato. Via, andiamo in giardino. » « Sapete che non volevate dir questo, 9 disse Gilligan.

Ella sorrise debolmente, senza voltarsi verso di lui.

« Andiamo, » ripeté scendendo gli scalini.

Lasciarono un delirio di passeri e il dolce profumo dell'erba verde dietro di loro e si inoltrarono su un sentiero ~hiaioso tra cespugli di rose. Il sentiero correva sotto due file di querce cerimoniosamente incurvate; più in basso le rose si arrampicavano su un muro parallelo a~d esse, e Gilligan seguendo il lun~o passo di lei avanzò cauto e esitante. Juando era tra i fiori si sentiva sempre come se fosse entrato in una stanza piena di donne; era sempre consapevole del suo corpo, della sua andatura, gli pareva di calpestare la sabbia. Per questo pensava che in realtà i fiori non yli piacessero.

La si~nora Powers si fermava di tanto in tanto, odorando, toccando la ru~iada sui boccioli e le gemme; poi il sentiero passò tra aiuole di violette fin dove, contro una siepe di li~ustro, sarebbero presto spuntati i igli. Ella si fermò di nuovo , - icino ad un sedile verde di ferro sotto una magnolia, guardando in alto. Un uccellino motteggiatore volò via ed ella disse: « Ce n'è uno Joe. Vedete? » « Uno cosa? Nido di uccelli? » « No, un bocciolo. Non ancora, ma fra una settimana, o quasi. Conoscete le gemme dche magnolie' » « Sicuro, non servono a niente se si colgono. A toccarle, diventano scure. Avviz7iscon~

« Questo vale press'a poco per tutto, no? » « Sì, ma quanta gente lo crede? »

Pensate che Loot lo creda. » « Non so... mi domando se avrà mai modo di toccare quella. » « Perchè dovrebbe volerlo? Ne ha già una che gli sta diven ando scura tra le mani. » Lo guardò, dapprima senza capire. Neri i suoi occhi, rossa la sua bocca come una gemma di melograno. Poi disse: «Oh! magnolia... Io avrei pensato a lei come a qualcosa... come a un'orchidea. Così pensate che ella sia una magnolia? » Non un'orchidea, comunque. Potete trovare dovunque le orchidee, ma difficilmente le troverete nell'Illinois o a Denver. » « Forse avete ragione.

Chissà se ce ne sono altre CQme lei. » « Non so. Ma anche se non ci sono. una è già di troppo » « Sediamoci un po'. Dov'è la mia sigaretta? » Si sedette ed eFli le offrì il suo pacchetto e le accese un fiammifero. « Così pensate che non lo sposerà, Joe? » « Non ne sono più sicuro. Penso che cambierà idea.

Non perderà l'occasione di sposare colui che chiama un eroe, fosse anche soltanto per impedire ad un'altra di prenderselo. » (Voglio alludere a te, egli pensò.

(Vuole alludere a me, ella pensò.)

Lei disse: « Neanche se saprà che sta per morire » « Cosa ne sa lei della morte? »

Non può neanche immaginare che un giorno sarà vecchia, figuratevi se può immaginare che qualcuno che le interessa possa morire. Scommetto che crede che lo possano persino rattoppare, in moò che non si veda niente. » « Joe, siete un incurabile sentimentale. Volete dire che o sposerà perchè gli farà credere di volerlo e perchè è una uona ragazza. Siete molto dolce, Joe. » « iente affatto, »

ritorse egli con calore. « Sono duro me g i altri. Devo esserlo. » Si accorse che si burlava di ui e sogghlgnò tristemente: « Bcn(, mi avete battuto quel 96 97 la volta, no? » Divenne improvvisamente serio. « Non è di lei che mi preoccupò. ; del vecchio. Perchè non gli avete detto com'era conciato il figlio? » Femminile e napoleonica ella replicò: « Perchè avete mandato avanti me invece di venire voi? »

Ve lo avevo detto che avrei rovinato tutto. » Buttò via la sigaretta e gli Inise la mano sul braccio. « Non ho avuto il coraggio, Joe. Se aveste visto la sua faccia! E

se lo aveste sentito! Era come un bambino, Joe. Mi mostrava tutte le cose di Donald.

Sapete: fotografie, una fionda, e una sottoveste da ragazza, e un bulbo di giacinto che si era portato dietro in Francia.

E c'era quella ragazza, e tutto il resto. Non ho proprio potuto. Mi biasimate? » «

Be', va tutto bene, adesso. stato un brutto tiro lasciargli scoprire come stavan le cose, davanti a tutti, alla stazione. Abbiamo fatto del nostro meglio, no? » « Sì, abbiamo fatto del nostro meglio. Ma vorrei che potessimo fare di più. » Lo sguardo di lei vagò ansiosamente per il giardino dove, nel sole, al di là degli alberi, le api erano al lavoro. Attraverso il giardino, oltre la strada e un altro muro, si poteva vedere la cima di un albero di pere come un candelabro a bracci, coperto di fiori, bianchi...

Si scosse, incrociando le ginocchia. « E anche quella ragazza svenuta. Che cosa ne... » « Oh, me lo aspettavo. Ma ecco Otello, pare che stia cercando noi. »

L'uomo della falciatrice avanzava verso di loro trascinando sulla ghiaia le scarpe sfornate. Si fermò quando ii vide. « Signor Gilligan, il reverendo dice che veniate a casa. » « Io? » « Voi siete il signor Gilligan, non è vero? » « Oh! sicuro. » Si alzò. « Scusatemi, signora. Venite anche voi? » « Andate voi a vedere che cosa vuole. Verrò dopo. » Il negro si era voltato e lo precedeva col suo passo strascicato, la falciatrice aveva ripreso la sua gracchiante canzone mentre Gilligan saliva gli scalini. Il rettore era in piedi sulla veranda. Era calmo ma si vedeva che non aveva dormito.

« Spiacente di disturbarvi, signor Gilligan, ma Donald è sveglio ed io non ho familiarità con la sua divisa come voi.

Ho dato via i suoi abiti civili quando egli... quando egli... » « Sicuro, slgnore, »

Gilligan rispose con acuta pietà yer l'uomo dalla faccia grigia. Ancora non lo riconosce! « Lo aiuterò 10. » Il sacerdote, henchè inutilmente, avrebbe voluto seguirlo ma Gilligan si precipitò su per le scale. Vide la signora Powers che veniva dal giardino e, disceso sul prato, le andò incontro.

« Buoll giorno, dottore, » ella rispose al suo ialuto. « Sono stata a guard~re i vostri fiori. Spero che non vi dispiaccia. » « Affatto, affatto, mia cara signora. Un vecchio è sempre lusingato quando si ammirano i suoi fiori. I giovani sono così splendidamente sicuri che le loro emozioni sono meravigliose: It ragazze portano i vestiti delle sorelle maggiori che ne vogliono di nuovi, non perchè abbiano bisogno di nuovi vestiti, ma per capriccio, o forse per destare una illusione nel maschio; ma negli anni maturi ciò che siamo perde Importanza, lasciando il posto a ciò che facciamo. Ed lo non sono mai stato capace di fare niente così bene come coltivare i fiori. E in me questo è, io penso, un'oscura, emozionante tendenza casalinga: pensavo che sarei invecchiato con i miei libri tra le mie rose: avrei letto finchè i miei occhi fossero divenuti troppo deboli per leggere, dopodichè sarei stato seduto al sole. Adesso, naturalmente, con mio glio di nuovo a casa, non posso più pensare a queste cose.

Sono ansioso che voi vediate Donald questa mattina. Noterete un netto miglioramento. » « Oh, ne sono certa, » ella rispose, col desiderio di abbracciarlo.

Ma era così grande e così fiducioso. .L~ll'angolo della casa c'era un albero coperto di piccole foglie dal ventre bianco, come una nebbia, come un turbine di acqua argentea interrotta nel suo corso. Il rettore le offrì il braccio con austera galanteria.

« Rientriamo per la colazione? » mmy li aveva preceduti (on clei narcisi, e le rose rosse

98 99 in un vaso ripetevano il rosso delle fragole nelle larghe Il rettore le avvicinò una sedia. « Quando siamo soli Emmy siede qui, ma ha una strana riluttanza a pranzare con dei forestieri o degli ospiti. » La signora Powers sedette ed Emmy apparve per un istante e disparve, senza alcuna ragione apparente. Attraverso la porta aperta si udirono dei passi lenti che scendevano le scale. Ella vide le loro gambe, poi le figure intere e il rettore si alzò mentre essi apparivano sulla porta. « Buon iorno, Donald, » disse il sacerdote.

(Quello è mio padre? Sicuro, Loot. lui.) « Buon giorno, signore. » Il sacerdote rimase in piedi enorme, rigido e impotente mentre Gilligan aiutava Mahon a sedersi.

« Ecco la signora Powers, Loot. » Egli volse lo sguardo esitante, perplesso verso di lei.

« Buon giorno, » le disse, mentre ella guardava la facc.ia del padre. Chinò gli occhi sul piatto sentendo un liquido bruciante sotto le palpebre. Che cosa ho fatto? pensò. Che cosa ho fatto? Provò a mangiare ma non Cl riuscì, osservando Mahon, maldestro con la sua mano sinistra, che scrutava nel suo piatto, che mangiava poco di tutto, ed il modo da uomo sano di impiegare coltello e forchetta di Gilligan e il rettore che non assaggiava niente e osservava con grigia disperazione ogni movimento del figlio.

Emmy apparve di nuovo con dei piatti puliti. Con la faccia voltata dalla parte opposta posò goffamente i piatti e stava per fuggire precipitosamente, quando il rettore alzando lo sguardo la fermò. Ella si volse con un movimento di

irrigidita, conscia paura, abbassando la testa.

« Ecco Emmy, Donald, » disse il padre.

Mahon alzò la testa e guardò suo padre. Poi il suo sguardo stupito sfiorò la faccia di Gilligan e tornò al piatto e la sua mano salì lentamente alla bocca. Emmy rimase un istante ed i suoi occhi neri divennero grandi ed il sangue le rifluì lentamente dal viso. Poi si portò il dorso di una mano rossa contro la bocca e fuggì inciampando sulla soglia.

(Non posso più resistere.) La signora Powers si alzò, inservata da tutti fuorchè da Gilligan, e seguì Emmy. Emmy si appoggiava, quasi piegata in due, sopra una tavola, in cucina, cullando la testa tra le braccia rosse. Che posizione terribile per piangere, pensò la signora Powers, cingendola con le braccia. La ragazza si rialzò diritta fissando l'altra.

La sua faccia era devastata dal pianto, brutta « Non mi ha parlato, » ella respirò affannosamente « Non ha riconosciuto neppure suo padre, Emmy Non siate sciocca. » Ella teneva i gomiti di Emmy, che odoravano di un acre sapone.

Emmy si aggrappò a lei.

« Ma me, me! Nemmeno mi ha guardata! » ripeteva.

Aveva sulla punta della lingua: « Perchè dovrebbe » ma il singhiozzare confuso di Emmy ed il suo goffo corpo contratto, la stessa comunanza di lacrime e lacrime...

qualcosa a cui aggrapparsi dopo essere stata per tanto tempo un appoggio per gli altri...

Fuori della finestra c'era una spalliera di vite nella gloria del mattino con sopra un passero, ed aggrappandosi a Emmy, tenendosi l'un l'altra in un mutuo rinnovato dolore ella sentiva in gola un caldo sapore di sale Dannazione, dannazione, dannazione, ella diceva fra le proprie rare lacrime tormentose.

Di fronte all'ufficio postale il rettore era al centro di un circolo attento quando il signor Saunders lo vide. Era una riunione rappresentativa e comprendeva gli esponenti di professioni varie con larga inclusione di quegli inevitabili spettatori occasionali senza cravatta, con o senza tuta, che sembrano non aver mai nulla da fare e sono attratti da qualunque cosa come atomi da un magnete, si tratti di un poveraccio arrestato o di un negro con un attacco epilettico o colui un organetto, in tutte le piccole città del Sud, e anche le

« Sì, sì, una vera sorpresa, » stava dicendo il rettore.

« Non ho avuto nessun preavviso, assolutamente nulla, finchè uno che viaggiava con lui—non è ancora del tutto guarito, capite—non è venuto ad avvertirmi del suo arrivo. » (Uno dei suoi compagni di volo.)

(L'ho sempre detto io: se il Signore avesse voluto che la gente volasse le avrebbe dato le ali.)

(Be', lui è stato più vicino a Dio di quanto voi non arriverete mai.) Il circolo di affabili curiosi si aprì per lasciar passare il signor Saunders.

(Più vicino di quanto arriverà quel ragazzo, comunque.

ilarità.)

Colui che parlava era probabilmente un battista. Il signor Saunders tese la mano.

« Bene, dottore, siamo veramente felici della buona notizia. » « Ah, buongiorno, buongiorno. » Il rettore prese nella sua grossa zampa la mano che gli veniva offerta. « Sì, sì, una vera sorpresa. Speravo di vedervi. Come sta Cecily stamattina? » chiese in tono più basso. Ma non ce n'era bisogno, non c'era più bisogno di proteggere la propria intimità.

Nell'ufficio postale c'era gran movimento. Era arrivata la posta ed era stato aperto lo sportello e anche quelli che non aspettavano posta, che non avevano ricevuto posta da mesi, non potevano sfuggire ad uno degli impulsi più costanti della nazione americana. La novità del rettore era diventata stantia di fronte alla possibilità di una comunicazione personale di qualsiasi genere, con timbro postale.

Charlestown, come molte altre città del Sud, era stata costruita intorno ad un recinto di cavalli e muli alla cavezza.

Nel mezzo della piazza c'era il Tribunale, un semplice edificio utilitario di mattoni con sedici belle colonne ioniche macchiate dal tabacco di varie generazioni.

Il Tribunale era circondato di olmi e sotto quegli alocri, su banchi e sedie di legno intagliato e scolpito, i padri della città, progenitori di solide leggi e di solidi cittadini, coloro che avevano creduto in Tom Watson e avevano temuto soltanto Dio e la siccità. con le bronzee medaglie de gli Stati Confederati ormai prive di significato, con la cravatta nera a fiocco e il logoro abito grigio, quelli che non potevano più pretendere di lavorare, dormivano o sgranavano lunghe ore sonnolente, mentre i loro discendenti di ogni età, non ancora abbastanza vecchi per dormicchiare apertamente in pubblico, giocavano a scacchi o masticavano tabacco e chiacchieravano. Un avvocato, un droghiere e due individui non meglio identificati lanciavano dischi di ferro avanti e indietro fra due buche nel terreno: e su tutti c'era un aprile prematuro, dolcemente gravido del meriggio.

Tutti ebbero un parola gentile per il rettore, mentre passava insieme al signor Saunders. Anche quelli solmacchiosi si svegliavano dal sonno leggero dei vecchi per chiedere di Donald. L'incedere del sacerdote era quasi trionfale.

Il signor Saunders gli camminava vicino, restituendo saluti, preoccupato.

Maledette le donne, pensò con irritazione. Passarono sotto un piedistallo di pietra che sosteneva un soldato confederato, il quale si riparava con la mano gli occhi di marmo in un eterno, rigido atteggiamento di vigilanza, e il rettore ripeté la domanda.

« Sta meglio, stamattina. Mi spiace che sia svenuta ieri, ma non è molto forte, lo sapete » « C'era da aspettarselo; il suo arrivo improvviso ci ha SCOSSI tutti.

Anche Donald lo riconosce, ne sono sicuro. Si vogliono bene, capite. » Gli alberi si incurvavano verdi sulla strada

formando un verde tunnel di quiete, il marciapiede era screziato dalombra.

Il signor Saunders sentì il bisogno di fregarsi il collo Tirò fuori di tasca due sigari, ma il rettore rifiutò con un cenno. Maledette le donne! Avrebbe dovuto farlo Minnie Il rettore disse: « Abbiamo una bella città, signor Saunders. Queste strade, questi alberi... questa calma è quella e fa per Donald. » « Sì, sì, proprio quello che fa per lui, dottore. » « Vol e la signora Saunders dovete venire a trovarlo questo pomeriggio. Ti aspettavo ieri sera, ma date le condizioni i Cecily avete fatto bene a non venire. Donald era stanco a signora P... ho pensato che fosse meglio chiamare un dottore (solo per precauzione, vedete) e infatti ha consigliato a Donald di andare a letto. » « Sì, sì, avevamo intenzione di venire, ma, come dite VOI, le sue condizioni, la prima notte a casa; e anche lo stato di Cecily... » Sentiva disintegrarsi la sua fibra morale. Eppure il suo punto di vista gli era sembrato così logico la notte prima quando la moglie gli aveva indicato il suo compito, portandolo a vedere, come argomento convincente, sua figlia che piangeva nel letto.

Maledette le donne! si ripeté per la terza volta. Aspirò il sigaro e poi lo gettò via, preparandosi mentalmente.

« Riguardo al fidanzamento, dottore... » « Ah, sì, ci stavo pensando anch'io.

Sapete, penso che Cecily sia la migliore medicina che gli si possa dare. Aspettate,

» siccome l'altro voleva interromperlo, « Ci vorrà naturalmente del tempo perchè lei si abitui al suo... a lui. . » guardò confidenzialmente il compagno; « ha una cicatrice, capite. Ma io ho fiducia che si possa farla scomparire, anche se Cecily ci si abituerà. Infatti, io mi affido a lei perchè ne faccia in poco tempo un altro uomo. » Il signor Saunders rimandò: domani, promise a se stesso.

Domani lo farò.

« Naturalmente adesso lui è molto stordito, » continuo il sacerdote, « ma cure ed assistenza, e soprattutto Cecily, rimedieranno a tutto. Sapete, » volse il suo dolce sguardo di nuovo al signor Saunders, « sapete, dapprima non mi aveva riconosciuto, questa mattina quando sono andato nella sua stanza. Si tratta di un fatto puramente temporaneo, Vi assicuro! C'era da aspettarselo, » aggiunse prontamente. « Non pensate che c'era da aspettarselo? » « Certamente. Ma cosa è successo? Come si è ridotto in questo stato? » « Non può parlarne. Un amico che è venuto a casa con lui mi ha assicurato che non lo sa, che non ricorda.

Succede piuttosto spesso, mi ha detto quel giovane—un soldato anche lui—ma poi si ricorderà di tutto un giorno o l'altro. Sembra che Donald abbia perso tutte le sue carte all'infuori di un foglio di congedo di un ospedale britannico. Ma scusatemi: dicevate qualcosa riguardo al fidanzamento. » « No, no, niente. » Il sole era alto: era circa mezzogiorno. Lungo l'orizzonte c'erano parecchie nuvole dense e rigonfie come panna montata. Pioggia per il pomeriggio.

Improvvisamente parlò.

« Comunque, dottore, potrei fermarmi ora a parlare con Donald? » « Certamente.

Sarà felice di vedere un vecchio amico.

Fermatevi pure. » Le nubi si stavano ammassando più in alto, uniformemente.

Passarono sotto il campanile e attraversarono il prato.

Salendo gli scalini del presbiterio, videro la signora Powers seduta con un libro.

Ella alzò gli occhi, notando subito la somiglianza. La frase del rettore: « Il signor Saunders è un vecchio amico di Donald », non era necessaria. Si alzò chiudendo il libro sul dito indice. « Donald sta riposando. Il signor Gilligan è con lui, credo.

Aspettate, lo chiamo » « No, no, » obiettò prontamente Saunders, « non io disturbate. Parlerò più tardi. » « Dopo che siete venuto apposta per vederlo? Gli dispiacerà quando saprà che siete stato qui e non siete salito.

Siete un vecchio amico, no? Avete detto che il signor Saunders è un vecchio amico di Donald, non è vero, dottore? » « Sì, davvero. :i il padre di Cecily. » «

Allora dovete salire senz'altro. » E lo prese sottobraccio.

« No, no, signora. Non credete che sarebbe meglio non disturbarlo ora, dottore? »

fece appello al rettore.

« Bene, forse avete ragione. Verrete questo pomeriggio con la signora Saunders, allora » Ma ella era ostinata. » Silenzio, dottore. Donald può certo essere il padre della signorina Saunders in qualsiasi momento. » Lo spinse verso la porta ed egli e il religioso la seguirono su per le scale. Bussò e le rispose la voce di Gilligan. Aprì la porta « C'è il padre di Cecily che è venuto a vedere Donald, » disse, facendosi da parte.

Lo stretto corridoio si inondò di luce, poi la porta si richiuse e il corridoio fu di nuovo al buio: avanzando nella penombra ella discese lentamente le scale. La falciatrice era da molto tempo tranquilla ed ella poteva vedere sotto un albero la figura distesa e un ginocchio piegato del conducente che sonnecchiava. Lungo la strada passò lentamente il solito gruppo di bambini negri che, come se non avessero alcun orario obbligato, apparentemente liberi da ogni costrizione di tempo o di maggior cultura, andavano e venivano dalla scuola a qualsiasi ora del giorno, portando per la colazione secchielli di melassa e scatolette di lardo. Alcuni portavano anche libri. La colazione di solito la mangiavano andando alla scuola, che era diretta da un negro grassoccio in cravatta di tela e giacca di alpaga. Il qualc aveva l'abilità di prendere un dato brano da qualsiasi libro, dalla guida telefonica in su, e far sì che subito l'intera classe presente lo cantasse guidata da lui. Poi essi erano liberi per tutta la giornata.

Le nubi si erano ammassate più alte e più dense, assumendo una sfumatura color lavanda, che accentuava il blu delle zone di cielo rimasto sgombro. L'aria stava diventando soffocante, opprimente; e la guglia della chiesa aveva perduto prospettiva, così che pareva ridotta a due dimensioni di metallo e cartapesta.

Le foglie pendevano immote e tristi, come se la vita stesse per essere loro tolta prima di essere pienamente data, lasciando solo spettri di giovani foglie. Mentre ella indugiava vicino alla porta, sentì Emmy mettere a posto i piatti nella sala da pranzo ed alla fine udì ciò che aspettava. I

« ... allora vi aspetto questo pomeriggio con la signora Saunders... » stava dicendo il rettore quando apparvero a Sì, sì, » rispose distrattamente il visitatore. I suoi occhi incontrarono quelli della signora Powers. Come le assomiglia! ella pensò, e il cuore le fece male. Mi sono sbagliata di nuovo? Esaminò la faccia di lui rapidamente e sospirò di sollievo.

« Come vi sembra che stia, signor Saunders? » chiese.

« Bene, se si pensa al viaggio che ha fatto. Bene. » Il rettore disse felice: «

Anch'io avevo notato la stessa cosa stamani. Anche voi, signora Powers? »

I suoi occhi la implorarono ed ella disse: a Sì. » Avreste dovuto vederlo ieri per rendervi conto del suo miglioramento, eh? signora Powers? » : Sì, davvero. Lo abbiamo osservato tutti questa mattina. » Il signor Saunders, con in mano il morbido cappello di panama, si avviò verso gli scalini. « bene, dottore. ; bcho avere di nuovo il ragazzo a casa. Siamo tutti molto contenti, sia per noi che per voi. Se possiamo fare qualcosa, » aggiunse con sincerità di vicino.

« Grazie, grazie, non farò complimenti. Ma Donald è ora in grado di aiutarsi da solo, purchè abbia la sua medicina abbastanza spesso. Per questo dipendiamo da voi, sapete? » rispose il rettore con una gioviale insinuazione.

Il signor Saunders aggiunse il complemento dell'attesa risata. « Sua madre ed io prevediamo che appena Cecily si sarà ripresa, saremo noi che dovremo venire a chiedervi di prestarcela di tanto in tanto. D

« Bene, credo che su questo problema potremo metterci d'accordo specialmente fra amici. » Il rettore rise a sua volta e la signora Powers che ascoltava esultò, ma immediatamente ebbe un attimo di sfiducia. Si assomigliano tanto !

Quelle donne non gli faranno cambiare idea?

« Accompagnerò il signor Saunders al cancello, se a lui non dispiace, » disse. «

Tutt'altro, signora. Ne sarò felice. » Il rettore si fermò sulla porta e li guardò con un viso ragglante, mentre scendevano i gradini. « Mi dispiace che non possiate rimanere a pranzo, » disse. « Un'altra volta, dottore. Mia moglie mi aspetta, oggi.

» « Sì, un'altra volta, » concesse il rettore.

Rientrò in casa ed essi attraversarono il prato sotto un cielo minaccioso. Il signor Saunders la guardò acutamente: « Non mi piace, tutto questo, » affermò. « Perchè nessuno gli dice la verità su quel ragazzo? » « Nemmeno a me piace, ma se qualcuno gli dicesse la verità, la crederebbe? Non vi avevano detto nulla?

« Mio Dio, no! Non si può guardare. Mi son sentito male. Ma a ogni modo io ho un fegato da gallina, » aggiunse, in tetro tono di scusa. « Che cosa ha detto il dottore? » « Niente di definitivo, eccettuato che non ricorda niente di ciò che è successo prima che fosse ferito. L'uomo che è stato ferito è morto, e questo è un'altra persona, un bambino cresciuto. La sua apatia, il suo distacco, sono terribili.

Sembra che non si curi di dov'è nè di quello che sta facendo. Deve essere passato da una mano all'altra come un bambino. » « Ma potrà guarire? » Ella si strinse nelle spalle. « Chi può dirlo? Non c'è nulla che sia fisicamente fuori di posto in lui, cui i chirurghi possano rimediare, se è questo che volete dire. » Egli camminò in silenzio. « Bisognerebbe dirlo a suo padre, comunque, » disse alla fine.

« Lo so, ma chi glielo dirà? D'altra parte, dovrà saperlo un giorno, così "perchè non lasciargli credere ciò che vuole per quanto è possibile? Il colpo non sarà più grave dopo, che prima. E; d egli è vecchio, e così grande e felice, adesso.

E Donald può guarire, sapete, » ella mentì.

« Sì, è giusto. Ma pensate che guarirà? » a Perchè no? Non può rimanere sempre come è adesso. » Erano arrivati al cancello. Il ferro sotto la mano di lei era ruvido e caldo di sole, ma non c'era azzurro in alcuna parte del cielo.

Il signor Saunders, spiegazzando il cappello, disse: « Ma supponiamo che lui... lui non guarisca. » Ella lo guardò negli occhi: « Che muoia, volete dire? » chiese brutalmente. a Ebbene, sì. Se la mettete in questo modo. » « proprio di questo che voglio parlarvi. Bisognerebbe risollevargli il morale, dargli qualche ragione di...

bene, di riprendersi. E chi potrebbe farlo meglio della signorilla Saunders?

« Ma signora, non domandate un po' troppo, chiedendo di rischiare la felicità di mia figlia su una così povera posta quale è lui? » « Non capite. Non sto chiedendo che si insista sul fidanzamento. Voglio dire, perchè non lasciare che Cecily... la signorina Saunders lo veda qualche volta? Lasciare che sia come una innamorata per lui, se necessario, finchè egli giun I o8

ga a conoscerla di nuovo? E faccia uno sforzo per risollevarsi. Ci sarà sempre tempo poi di parlare di fidanzamento. Pensateci, signor Saunders: supponete che si tratti di vostro figlio. Non sarebbe una gran cosa da chiedere a un amico, non è vero? » Egli la guardò di nuovo acutamente, con ammirazione.

« Avete la testa sulle spalle, signora. Così ciò che io devo fare è costringerla a venire a vederlo, no? » « Dovete fare più di questo. Dovete far sì che ella venga e che si comporti proprio come si comportava prima con lui. » Gli afferrò il braccio.

« Non dovete lasciare che sua madre la dissuada, ricordate, non dovete. Ricordate: egli avrebbe potuto essere vostro figlio. » « Che cosa vi fa pensare che sua madre potrebbe fare delle obiezioni? » egli domandò meravigliato.

Ella sorrise debolmente: « Dimenticate che sono anch'io una donna, » disse. Poi il suo viso si fece serio, e vicinissimo.

« Ma non dovete lasciare che questo accada, capite? » I suoi occhi lo incalzavano. « una promessa? » « Sì, » egli

concesse, incontrando il suo sguardo.

Prese la mano ferma di lei protesa e ne sentì la stretta forte e franca.

« Una promessa, allora, » ella disse, mentre dal turgi(lo cielo fosco cominciarono a cadere grandi gocce calde di pioggia. Lo salutò e se ne andò correndo attraverso il prato verso la casa prima dell'assalto dei grigi battaglioni di pioggia. Le sue lunghe gambe la portarono su fin dentro alla veranda, mentre la pioggia che l'inseguiva turbinava delusa attraverso il prato come una cavalleria dalle lance d'argento.

Il signor Saunders, lanciando uno sguardo imbarazzato al cielo che si liquefaceva, uscì dal cancello e trovò il figlio che tornava da scuola: « Hai visto la sua cicatrice, papà? Hai visto la sua cicatrice? » L'uomo osservò quella turbolenta piccola edizione di sc stesso e si piegò improvvisamente, prendendo il figlio tra le braccia e tenendolo stretto a sè. « Tu hai visto la cicatrice, » lo accusò il giovane Robert Saunders, cercando di liberarsi, mentre la pioggia galoppava sopra di loro attraverso gli alberi.

Gli occhi di Emmy erano neri e inespressivi come quelli di un animale di stoffa, e i capelli era» una macchia bruciata dal sole di nessun colore particolare. C'era qualcosa di selvaggio nella faccia di Emmy: si capiva che vinceva i fratelli nella corsa, nella lotta, nell'arrampicarsi. Si poteva immaginarla crescere come un piccolo ma vigoroso cespo di verzura su un mucchio di letame. Non un fiore. Ma nemmeno letame.

Il padre era imbianchino, con l'inevitabile debole degli imbianchini per l'alcool, e aveva l'abitudine di picchiare la moglie. Fortunatamente ella non riuscì a sopravvivere alla nascita del quarto fratello di Emmy, ragion per cui il padre si astenne dal bere abbastanza a lungo per corteggiare e sposare un'angolosa megera che, servendo da strumento di espiatione, nei momenti migliori lo batteva sonoramente con la legna della stufa. « Non sposare mai una donna, Emmy, » le consigliava il padre con voce tenera e piagnucolosa. « Se potessi ricominciare, prenderei ogni volta un uomo. « Non .sposerò mai nessuno, » si era ripromessa Emmy appassionatamente, specialmente dopo che Donald era andato alla guerra e le lettere laboriosamente compilate per lui erano rimaste senza risposta. (E ora non mi riconosce nemmeno, pensava tristemente.)

« Non sposerò nessuno, ella ripeté posando il pranzo sulla tavola. « Credo che morirò, » si disse, guardando fissamente la pioggia attraverso una finestra grondante, osservando uno scroscio di pioggia avanzare come una grigia anzi argentea nave attraverso il suo campo visivo, mentre riempiva un ultimo piatto.

Interruppe la sua meditazione, e posando il piatto sulla tavola lasciò la stanza e si fermò fuori della porta dello studio dove essi stavano seduti, ossenando i pannelli grondanti della finestra, ascoltando la grigia pioggia che batteva come mille piccoli piedi sul tetto e sugli alberi.

« E pronto, zio Joe, » disse rifugiandosi in cucina.

Prima che fossero a metà del pranzo, il diluvio era cessato, gli scrosci di pioggia si erano spostati più lontano, come navi spinte dal vento, lasciando soltanto un suss~lirio sulle onde verdi delle foglie bagnate, e qualche raffica di vento che nella sua corsa sollevava lunghe linee bianche come folletti che si tenessero per mano attraverso l'erba.

Ma Emmy non apparve col dessert.

« Emmy, » chiamò di nuovo il rettore.

La signora Powers si alzò. « Vado a vedere, » disse. La cucina era vuota. «

Emmy? » chiamò quietamente. Non ci fu risposta, stava per andarsene quando un impulso la spinse a guardare dietro la porta aperta. La chiuse e Emmy la guardò in silenzio.

« Emmy, che succede ? » domandò.

Ma Emmy lasciò senza dir parola il suo nascondiglio. e prendendo un vassoio vi mise sopra il dessert pronto e lo porse alla signora Powers.

« E sciocco, Emmy, agire in questo modo. Dovete dargli il tempo di abituarsi di nuovo a noi. » Ma Emmy si limitò a guardarla da oltre le frontiere della sua inarticolata disperazione, e l'altra portò il vassoio in tavola. « Emmy non sta bene,

» spiegò.

« Ho paura che Emmy lavori troppo, » disse il rettore.

« stata sempre una gran lavoratrice, non ti ricordi, Donald? » Mahon alzò il suo sguardo turbato in viso al padre. « Emmy? ripeté ' « Non ti ricordi di Emmy? » «

Sissignore, » egli ripeté senza espressione.

110 111

I vetri della finestra erano tersi, sebbene piovesse ancora.

Rimase lì seduta dopo che gli uomini si furono alzati da tavola e alla fine Emmy spiò dalla porta, poi entrò. Ella si alzò, e insieme sparecchiarono la tavoia, malgrado la debole protesta di Emmy, e portarono i resti del pasto in cucina. La signora Powers si rimboccò svelta le maniche.

« No, no, lasciate fare a me, » obiettò Emmy. « Vi rovinerete il vestito.

« E vecchio: non importa. » « Non mi sembra vecchio. Mi pare molto carino. Ma questo è affar mio. Andate, e lasciate fare a me. » « Lo so, ma devo fare qualcosa, altrimenti impazzisc.

Non preoccupatevi per questo vestito: a me non importa. » « Voi siete ricca, non avete bisogno di preoccuparvene, » rispose Emmy freddamente, esaminando il vestito.

« Vi piace? » Emmy non rispose. « Credo che abiti di questo genere si adattino a persone del vostro e del mio tipo,

non credete? » « Non so. Non ci ho mai pensato, » disse facendo scorrere l'acqua nel lavandino.

« Vi dirò che... » disse la signora Powers, guardando il dorso saldo e robusto di Emmy, « ho un abito nuovo nel mio baule che non mi sta bene. Quando avremo finito, verrete su con me e ve lo proverete. So cucire un po' e potrei adattarvelo a perfezione. Che ne dite? » Emmy si scelse impercettibilmente: « Che me ne farei? »

Non vado da nessuna parte, e ho i vestiti che ci vogliono per lavare, spazzare e cucinare. » « Lo so, ma è sempre bene avere qualcosa per vestirsi.

Vi darò delle calze, e altre cose, e anche un cappello. » Emmy fece scivolare i piatti nell'acqua calda, e il vapore si alzò intorno alle sue braccia arrossate. «

Dov'è vostro marito? domandò senza alcun rapporto.

« E stato ucciso in guerra, Emmy. » « Oh, : ella esclamò. « E voi, così giovane... »

Dette alla signora Powers uno sguardo rapido e dolce: sorelle nel dolore. (Anche il mio Donald è stato ucciso.)

La signora Powers si alzò rapidamente: « Dov'è uno strofinaccio? Finiamo tutto così potremo provare quel vestito. » Emmy tirò fuori le mani dall'acqua e se le asciugò sul grembiule. « Aspettate, lasciatemi prendere un grembiule anche per voi. » Un passero color fango la occhioggiò da una flessibile pianta rilucente di campanule, e Emmy le infilò il grembiule dalla testa e le annodò i lacci sulla schiena. Il vapore si alzò di nuovo intorno agli avambracci di Emmy, circondandole il capo. La porcellana era calda e liscia al tatto, il vetro brillò sotto lo strofinaccio della signora Powers, e una sfilata di opaca argenteria prese luce silenziosamente, mentre come due religiose esse ripetevano le orazioni dei Vestiti.

Passando davanti alla porta dello studio videro il rettore e suo figlio che osservavano quietamente un albero piegato dalla pioggia, e Gilligan disteso su un logoro divano, che leggeva e fumava.

l Emmy, rimessa a nuovo dalla testa ai piedi, la ringraziò goffamente.

« Che buon odore ha la pioggia! » la interruppe la signora Powers. « Sedete un momento, volete? » Emmy, ammirando la propria acconciatura, si risvegliò subito dal suo sogno di Cenerentola. « Non posso. Devo rammendare della roba. Me ne ero quasi dimenticata. » « Portate qui la vostra roba, allora, così potremo chiacchierare. Sono mesi che non parlo con una donna, o almeno così mi sembra.

Portate tutto qui e lasciate che vi aiuti. » Emmy disse, lusingata: « Perché volete fare il mio lavoro? » « Vi ho detto che se non ho qualcosa da fare impazzirò entro due giorni. Per piacere, Emmy, fatemi questo favore.

Volete? » « Va bene. Vado a prendere la roba. » Raccolse i suoi vestiti e usò dalla stanza. Poco dopo tornò con un cesto colmo. Si sedettero ai lati di esso.

« Poveri calzini, così grandi. » La signora Powers alzò la mano magra. «

Sembrano fodere di sedie, no? » Emmy rise felice sopra il suo ago, e mentre gli scrosci della pioggia sul tetto andavano diminuendo, la fila di indumenti accuratamente piegati e rammendati crebbe rapidamente.

« Emmy, » disse dopo un poco la signora Powers, « come era Donald prima? Lo conoscete da molto, no? » L'ago di Emmy continuò il suo muto, nitido scintillio e la signora Powers si chinò attraverso il cesto, e mettendo la mano sotto il mento di Emmy le sollevò la faccia china.

Emmy piegò la testa da un lato e si curvò di nuovo sul suo ago. La signora Powers si alzò e tirò le tendine, mettendo la stanza in penombra, contro il pomeriggio pettinato dalla pioggia. Emmy continuò a scrutare come cieca il suo rammendo fin quando l'altra donna glielo prese dalle mani, allora alzò la testa e guardò la sua nuova amica con inerme disperazione, come una bestiolina.

La signora Powers prese Emmy per le braccia e la tirò su: a Venite, Emmy! »

disse, sentendo le ossa nelle braccia muscolose e dure. La signora Powers sapeva che in mancanza di un letto bastava potersi adagiare familiarmente per arrivare alle confidenze, così costrinse Emmy a sedere accanto a lei in una vecchia poltrona obesa. E mentre la pioggia noncurante riempiva la stanza di un suono attutito e monotono, Emmy le narrò la sua breve storia.

« Eravamo a scuola insieme, quando ci veniva. Per lo più era assente. Non avrebbero potuto obbligarlo. Se ne andava sempre per la campagna da solo e non tornava per due o tre giorni. E anche di notte. Stata una notte che lui... che lui... »

La voce le morì e la signora Powers disse: a Che lui, che cosa? Non andate troppo in fretta? » « Qualche volta tornava a casa con me. Non portava mai nè il cappello nè la giacca, e la sua faccia era come se... era come se lui avesse dovuto vivere nei boschi. Sapete: non come se fosse dovuto andare a scuola o avessc dovuto vestirsi. E così non si sapeva mai quando lo si sarebbe visto. Arrivava a scuola a tutte le ore e la gente lo vedeva andarsene per la campagna di notte. Qualche volta dormiva nelle case dei contadini e qualche volta lo trovavano addormentato nei fossi sabbiosi. Lo conoscevano tutti e una notte... » « Quanti anni avevate? » a lo sedici e lui diciannove. E una notte... :D

« Ma state andando troppo in fretta. Ditemi prima di voi e di lui. Vi piaceva? » «

Più di tutti. Quando eravamo tutti e due più giovani avevamo circondato un'insenatura con un argine e fatto una vasca per nuotare; ci andavamo tutti i giorni. Poi ci stendevamo su una vecchia coperta e dormivamo finchè veniva l'ora di tornare a casa. E in estate eravamo quasi sempre insieme. Poi un giorno spariva e nessuno sapeva dove fosse. Qualche mattina veniva davanti a casa mia a chiamarmi.

« Il guaio era che io mentivo sempre a papà e non gli dicevo dove ero stata: odiavo far questo. Donald è sempre stato leale con il padre: non ha mai nascosto niente di quello che faceva. Ma era migliore di me, credo. Quando ebbi 14 anni, papà si accorse quanto mi piaceva Donald, e così mi portò via dalla scuola e mi costrinse a star sempre in casa. Ed era

difficile vedere Donald. Papà mi fece promettere che non sarei più uscita con lui. Mi venne a prendere una o due volte ed io gli dissi che non potevo uscire, e lui tornò un giorno che papà era in casa.

« Papà andò al cancello e gli disse di non venire più a fare l'imbecille lì intorno, ma Donald gli rispose per le rime. Niente di male, ma soltanto come se papà fosse una mosca o qualcosa del genere. E così papà tornò dentro arrabbiato e disse che lui non aveva mai fatto cose del genere con le sue ragazze, e mi picchiò e poi gli dispiacque e pianse (era ubriaco, capite?) e mi fece giurare che non avrei più visto Donald. E io lo feci, ma pensavo a quanto ci eravamo divertiti assieme e volevo morire. E così non vidi Donald per molto tempo. Poi la gente cominciò a dire che si sposava con... con lei. Sapevo che a Donald non importava nulla di me. Non gli era mai importato niente di nessuno. Ma quando seppi che stava per sposarla...

« Ad ogni modo, non dormii molto quelle notti, e così mi sedevo nel portico, svestita il più delle volte, pensando a lui e osservando la luna che ogni notte diventava più grande. Una notte, quando la luna era quasi piena e si sarebbe potuto vedere quasi come di giorno, vidi qualcuno scavalcare il cancelletto e fermarsi. E vidi che era Donald e lui vide dove ero perchè disse: "Vieni qui, Emmy." « Io andai. E fu come ai vecchi tempi perchè dimenticai che lui stava per sposarla, perchè gli piacevo ancora, dato che era venuto da me dopo tanto tempo.

Mi prese per mano e camminammo lungo la strada, senza parlare. Dopo un po'

arrivammo al posto dove bisognava piegare per arrivare alla nostra piccola piscina, e quando strisciammo attraverso la palizzata la mia camicia da notte ci rimase attaccata ed egli disse: "Toglitala." Lo feci e la mettemmo in un cespuglio di pruni e proseguimmo. L'acqua era così calma al chiaro di luna che non si poteva capire dove fosse più pericolosa, nuotammo e poi anche Donald nascose i suoi abiti e ce ne andammo in cima a una collina. Tutto era così bello e l'erba ti dava una sensazione così piacevole ai piedi, e improvvisamente Donald corse via davanti a me. Potevo correre quanto Donald quando volevo, ma quella sera non volevo e così mi sedetti. Lo vedevo correre lungo la collina, tutto lucente nel chiaro di luna, poi corse giù verso l'insenatura. E io mi distesi. Non vedevo nulla all'infuori del cielo, non so quanto tempo era passato quando d'un tratto vidi la sua testa contro il cielo, sopra di me: era di nuovo bagnato, la luce della luna correva lungo le sue spalle e le sue braccia bagnate, e mi guardava. Non vedevo i suoi occhi ma li sentivo come qualcosa che mi toccasse. Quando ti guarda ti senti come un uccello: come se ti staccassi da terra. Ma ora c'era qualcosa di diverso.

Lo sentivo ansimare per la corsa, e sentivo anche qualcosa che ansimava dentro di me. Avevo paura e non l'avevo. Era come se tutto fosse morto all'infuori di noi.

Poi lui disse: "Emmy, Emmy." O press'a poco così. E poi... e allora... »

« Sì. Allora egli fece all'amore con te. » Emmy si voltò improvvisamente, e l'altra la strinse a sé.

E ora non mi riconosce neppure, non mi riconosce neppure! » gemette.

La signora Powers la tenne stretta, e infine Emmy alzò la mano e si scostò i capelli dalla faccia. « E poi? » suggerì la signora Powers.

« Poi restammo lì sdraiati l'uno nelle braccia dell'altro e mi sentivo così calma, così buona e qualche mucca venne fin su, ci guardò e si allontanò. E sentivo la sua mano andare lentamente dalla mia spalla lungo il mio fianco fin dove poteva arrivare e di nuovo indietro, piano, piano. Non parlavamo affatto, soltanto la sua mano su e giù per il mio fianco, così liscia e quieta. E dopo un po', mi addormentai.

« Poi mi svegliai. Era quasi l'alba ed io ero rattrappita e bagnata e fredda, e lui se n'era andato. Ma sapevo che sarebbe tornato. E infatti tornò, con delle more. Le mangiammo e poi guardammo l'orizzonte che si illuminava. Poi quando le more furono finite io sentii di nuovo l'erba fredda e bagnata sotto di me e vidi il cielo tutto giallo e freddo intorno alla testa di lui.

« Dopo un po' tornammo di nuovo alla piccola piscina ed egli si mise i vestiti, io presi la mia camicia da notte e me la misi. Si stava facendo giorno rapidamente, e lui voleva venire a casa con me, ma io non glielo avrei permesso: non m'importava quello che mi poteva succedere adesso. E quando traversai il cancello, c'era papà in piedi nel portico. » Tacque. La sua storia sembrava finita.

Respirava regolarmente come un bambino contro la spalla dell'altra.

« E poi, Emmy? » suggerì di nuovo la signora Powers. a Bene, quando arrivai al portico mi fermai ed egli disse: "Dove sei stata?" ed io dissi: "Non sono affari tuoi!" e lui disse: "Sgualdrina, ti batterò a morte" ed io dissi: "Toccamì!" Ma non lo fece. Penso che lo avrei ucciso se mi avesse toccato. Andò in casa e io lo seguii, mi vestii, raccolsi la mia roba e me ne andai. E non sono più tornata da allora. » « Che cosa hai fatto, dopo? » « Trovai lavoro da una sarta che si chiamava signora Miller, e che mi avrebbe dato da dormire nel suo negozio fin a quando non avessi potuto guadagnare un po' di denaro. Ero lì da tre giorni, quando venne il signor Mahon.

Mi disse che Donald gli aveva raccontato di noi, che Donald era andato alla guerra, che era venuto per me. Così sono venuta qui da allora. Non ho più visto Donald, e adesso non mi riconosce. » « Povera bambina! » disse la signora Powers. Sollevò la faccia di Emmy. Era calma, schiarita. Non si sentì più superiore alla ragazza. Improvvisamente Emmy si alzò in piedi e raccolse i panni rammendati.

« Aspettate, Emmy! » chiamò, ma Emmy se ne era andata.

Accese una sigaretta e, seduta, fumò lentamente nella grande stanza buia con la sua eterogenea collezione di mobili. Dopo un poco si alzò per tirare le tendine: la pioggia era cessata, e lunghe lance di luce solare penetrando l'immacolata aria lavata rigavano di scintillii gli alberi gocciolanti. Gettò via la sigaretta, e scendendo le scale vide un estraneo che se

ne andava e il rettore, voltandosi dalla porta, le disse disperato, guardandola: « Non ci ha dato molte speranze per la vista di Donald. » « Ma è solo un generico. Faremo venire uno specialista da Atlanta, »

lo incoraggiò, toccandogli la manica.

Ed ecco la signorina Cecily Saunders che arrivava battendo delicatamente i tacchi lungo il sentiero che già si asciugava, tra l'erba fresca e luccicante.

Cecily sedeva nella sua stanza in calzoncini di pallido satin e leggera liseuse arancione, con le snelle gambe rialzate sul bracciolo di una poltrona, leggendo un libro. Il padre, aprendo la porta senza bussare, la guardò con silenziosa disapprovazione. Ella sostenne la sua occhiata per un istante, poi abbassò le gambe. « Le ragazze per bene si siedono in questa maniera, mezzo nude? »

domandò freddamente. Ella mise il libro da parte e si alzò. « Forse non sono una ragazza per bene, » rispose con disinvoltura. Egli la guardò mentre avvolgeva il corpo sottile in una leggera vestaglia, diafana.

« Suppongo che lo consideri un progresso, no? » « Non saresti dovuto entrare nella mia stanza senza bussare, papà, » ella disse di cattivo umore.

« Non lo farò più, se questo è il tuo modo di star seduta nella tua camera. » Sentì che stava creando un'atmosfera inadatta a dire ciò che desiderava, ma si sentì costretto a continuare: « Riesci ad immaginare tua madre seduta nella sua stanza mezzo nuda, così? » « Non ci ho mai pensato. » Si appoggiò al camino, contegnosa e battagliera. « Ma poteva farlo se voleva. » Egli si sedette: « Debbo parlarti, Sis. » Aveva cambiato tono ed ella andò a sedersi ai piedi del letto, ripiegando le gambe sotto di sé, guardandolo ostilmente. Come sono grossolano, egli pensò schiarendosi la gola. « Del giovane Mahon. » Ella lo guardò.

« L'ho visto questo pomeriggio, sai. » Ella lo costringeva a dare l'avvio da solo a tutta la conversazione.

Dannazione, che meravigliosa abilità hanno i bambini di rendere difficili i moniti paterni.

Gli occhi di Cecily erano verdi e insondabili. Stese il braccio, prendendo una lima da unghie dalla toletta. Il diluvio era cessato e la pioggia era soltanto un sussurro tra le foglie bagnate. Cecily chinò il viso sul grazioso, accurato movimento delle sue mani.

« I-lo detto che ho visto il giovane Mahon oggi, » ripeté il padre con collera crescente.

« Davvero? Come sta, papà? » Il suo tono era così dolce, così innocente che egli emise un sospiro di sollievo. La fissò con uno sguardo penetrante, ma il viso di lei era abbassato dolcemente con affettata modestia; riusciva solo a vedere i suoi capelli pielli di calde luci rossastre e la liscia superficie della sua guancia, il mento morbido, poco accentuato.

« Quel ragazzo è in cattive condizioni, Sis. » « Quel povero padre, » ella commiserò, da sopra le sue mani affaccendate. « E duro per lui, no? » « Il padre non lo sa. » Ella guardò in su rapidamente, e i suoi occhi divennero grigi e scuri, ancora più scuri. Vide che anche lei non lo sapeva.

« Non lo sa? » ella ripeté. « Come fa a non vedere quella cicatrice? » Il suo viso si sbiancò, e le sue mani sriorarono delicatamente il petto. « Vuoi dire... » « No, no, »

egli disse in fretta. « Voglio dire che suo padre pensa... che lui... che suo padre non pensa... voglio dire che suo padre dimentica che il viaggio lo ha stancato, vedi, » finì goffamente. Continuò in fretta. « E di questo che ti volevo parlare. » «

Del mio fidanzamento con lui? Come posso, con quella cicatrice? Come posso? »

« No, no, non del fidanzamento, se non vuoi. Non penseremo affatto al fidanzamento, adesso. Ma solo dovresti continuare a vederlo finché non si rimetterà, capisci! » « Ma papà, non posso. Non posso proprio. » « Perché Sis? »

« Oh, la sua faccia. Non sopporterei di rivederla. » Il viso di lei era sconvolto dal ricordo dell'angoscia sofferta.

« Non vedi che non posso? Lo farei se potessi. » « Ma ti ci abituerai. E penso che un buon medico lo possa rimettere a posto e nascondere la cicatrice. I medici possono tutto al giorno d'oggi. Perché, Sis, adesso tu sei l'unica che può fare per lui più di un dottore. » Ella nascose la testa tra le braccia piegate sulla spalliera ai piedi del letto, e il padre le fu accanto, con il braccio attorno all'agile, nervoso corpo di lei.

« Non puoi farlo, Sis? Capitare lì e vederlo di tanto in tanto. :9 »

« Non posso, » ella gemette. « Non posso. » « Bene, allora penso che tu non possa vedere più neanche quel ragazzo Farr. »

Ella alzò rapidamente la testa, e il suo corpo divenne rigido sotto il braccio del padre.

« hi dice che non posso? » « Lo dico io, Sis, » replicò gentilmente e risolutamente.

Gli occhi le divennero blu di collera, quasi neri.

« Non puoi impedirlo. Lo sai che non puoi. » Respinse il suo braccio cercando di sfuggirgli. Egli la tenne stretta ed ella girò il capo da una parte, cercando di scostarsi.

« Guardami, » egli disse quietamente, mettendole l'altra mano sotto la guancia.

Ella resistette, egli ne sentì il respiro caldo sulla mano, ma la costrinse a voltare la faccia.

Gli occhi di lei fiammeggiavano. « Se tu non puoi vedere di tanto in tanto l'uomo con il quale sei fidanzata, che è per giunta un malato di cui bisogna prendersi cura, che io sia dannato se ti lascerò andare in giro con qualcun altro. » V'erano i segni rossi delle dita sulla guancia di lei, e gli occhi le si colmarono lentamente di lacrime. « Mi fai male, » disse, e sentendo il suo morbido mento nel palmo e il suo fragile corpo contro il proprio braccio, egli ebbe un improvviso accesso di rimorso. La sollevò fra le braccia e sedette di nuovo su una sedia, prendendola in grembo.

« Su, andiamo, » sussurrò cullandola, attirando la testa sulla sua spalla. « Non volevo essere così rude. » Si appoggiò a lui, piangendo, e la pioggia riempì quella pausa, sussurrando lungo il tetto, tra le foglie degli alberi.

Dopo lunghi istanti, durante i quali si poteva udire il gocciolio delle grondaie, l'allegro rumore dei canali di scolo e una piccola pendola d'avorio nella stanza, ella si scosse e passò le braccia attorno al collo del padre, tenendo il viso contro la sua giacca.

« Non pensiamoci più, » disse egli, baciandola sulla guancia. Ella lo abbracciò di nuovo strettamente, poi, scivolando dalle sue ginocchia, si avvicinò alla toletta e si inclinò sopra la faccia. Egli si alzò, e al di sopra delle spalle di lei, nello specchio, ne vide il viso chiazzato, l'agile nervosità delle mani.

« Non pensiamoci più, » ripeté, aprendo la porta. La Itseuse arancione, che modellava il suo dorso snello, aveva una smorzata incandescenza sotto l'esteriore illusione della vestaglia, mentre egli si chiudeva la porta alle spalle. Mentre passava davanti alla camera della moglie, questa lo chiamò.

« Perché rimproveravi Cecil, Robert? » domandò.

Ma egli andò dritto alle scale, ignorandola, e poco dopo ella lo sentì insultare Tobia dal portico posteriore.

La signora Saunders entrò nella stanza della figlia e la trovò che si stava vestendo rapidamente. Il sole irruppe all'improvviso dalle nubi, e lunghe lance di luce solare penetrando l'immacolata aria lavata rigarono di scintillii gli alberi gocciolanti.

« Dove vai, Cecily? » chiese la madre.

« A vedere Donald, » rispose, infilandosi le calze e ferdole abilmente e vezzosamente alle ginocchia.

Gennaro Jones, bighellonando nell'erba bagnata, girò intorno alla casa e, occhieggiando attraverso la finestra della cucina, vide il dorso di Emmy e un braccio piegato ad angolo che andava e veniva come se tagliasse il corpo. Salì silenziosamente gli scalini ed entrò. Lo sguardo di Emmy sopra il ferro tenuto sospeso era vuoto ma combattivo. I gialli occhi di Jones, sfrontati, sfiorarono arditamente lei, il ferro da stiro ed il resto della cucina vuota. Jones disse: « Bene, Cenerentola... » « Il mio nome è Emmy, » replicò ella freddamente.

« Avete ragione, » convenne con equità. « così. Emmy, Emmeline, Emmylune, Lune... La lune ne garde aucune rancune. Ma è così? O forse preferite Noir sur la lune? O forse fate distinzioni più o meno sottili di questa? »

Potrebbe essere suonato a tempo di jazz, sapete. Aelia pensava in questo modo, con notevole successo, ma poi ebbe una finestra a cui appoggiarsi al tramonto per arpeggiare il suo dolore sui suoi capelli d'oro. Voi non avete capelli d'oro, mi pare, ma potreste ricavare un ritmo di jazz anche dai vostri capelli. Ah ! questa giovane generazione senza riposo. Vuole tutto, non soltanto i suoi complessi, ma anche le forme del suo passato. » Ella gli voltò le spalle indifferente, e di nuovo il suo braccio manovrò con vigore il ferro a guisa di sega sul tessuto spiegato. Egli rimase così zitto che dopo un poco ella si girò per vedere che cosa ne era accaduto. Le era così vicino che i capelli di lei gli spazzolarono la faccia.

Impugnato il ferro, ella strillò.

« Ah, mia fiera bellezza, » sibilò Jones, in bello stile, Cillgendola con le braccia.

« Lasciatemi andare, » ella disse, fulminandolo.

« Il vostro modo di parlare è errato, » Jones la informò venendole in aiuto. « »

Lasciatemi, villano, o sarà peggio per voi, » avreste dovuto dire. » « Lasciatemi andare, » ella ripeté.

« No, finché fate tanto chiasso, » egli rispose, grasso e solenne, con i gialli occhi inespressivi come quelli di un morto.

« Lasciatemi andare o vi brucio, » ella gridò impetuosamente, brandendo il ferro.

Si fissarono negli occhi. Quelli di Emmy erano feroci e implacabili e Jones disse alla fine: « Dannazione, non credo che lo fareste. » « Provatevi, » ella disse con collera.

Ma lasciandola, si scansò in tempo.

La mano rossa di lei scostò i capelli dalla faccia accaldata e gli occhi lo trafissero:

« Uscite, adesso, » ordinò, e Jones, bighellonando con comodo verso la porta, osservò con voce lamentosa: « Che succede alle donne qui, dite? Gatti selvatici. A ogni modo, come sta oggi l'eroe moribondo? » « Andate via, adesso, » ella ripeté, gesticolando col ferro.

Egli varcò la porta e se la chiuse dietro di sé. Poi l'aprì di nuovo e facendole un profondo, goffo inchino dalla soglia, Si ritirò.

Nel vestibolo buio si fermò, in ascolto. La luce dalla porta centrale pioveva direttamente sulla sua faccia: poteva intravedere a malapena i contorni dei mobili. Si fermò, ascoltando. No, non c'è qui "Icci. Non c'è quel cicalcio che rivela la sua presenza. Quella femmina odia il silenzio e come un gatto l'acqua.

Cecily e il silenzio: l'olio e l'acqua.

E starà a galla pure. Piccola puttana, mi chiedo che cosa intendeva fare ieri. E

anche George. una lavoratrice così infaticabile che credo ci voglia una intera compagnia per tenerla occupata Oh, bene, c'è sempre un domani. Specialmente quando l'oggi non è ancora finito. Entriamo e prendiamo un po' in giro il Gran Maestro.

Sulla porta dello studio incontrò Gilligan. Dapprima non lo riconobbe. « Me fortunato, » disse alla fine. « L'armata è stata seolta? Che farà adesso Pershing, senza soldati ene lo salutino? Non avevamo abbastanza uomini per combattere una guerra, ma con una lunga pace che ci sovrasta, uomo, siamo senza speranza. »

Gilligan disse freddamente: « Cosa volete? » « Be', niente, grazie. Grazie tante.

Ero semplicemente venuto per far visita alla nostra giovane amica in cucina e per domandare incidentalmente notizie del fratello di Mercuno. » « Fratello di chi? »

« Del giovane Mahon, per intenderci. » « Il dottore è su da lui, » rispose Gilligan tagliando corto. « Adesso non potete entrare. » Fece dietro-front.

« Niente affatto, » mormorò Jones, dopo che l'altro se ne fu andato. « Niente affatto, mio caro amico. » Sbadigliando, percorse il vestibolo.

Si fermò sull'entrata, scrutando qua e là, riempiendo la pipa. Sbadigliò di nuovo senza ritegno. Alla sua destra c'era una porta aperta ed egli entrò in una stanza piena di mobili. La finestra era fornita di un comodo davanzale su cui egli mise i fiammiferi adoperati, e, sedutosi lì vicino, posò i piedi su un'altra sedia.

La stanza deprimeva, piena com'era di malinconici ritratti di alcuni antenati che parevano avere in comune soprattutto una malattia di stomaco. O forse erano ritratti del Vecchio Marinaio in differenti età, prima che si sbarazzasse dell'albatros. (Neanche un pesce morto potrebbe ridurre così un uomo, pensò Jones, rifiutando l'indigesta visione di quegli stizzosi occhi dipinti. Non c'è da meravigliarsi se il nostro rettore crede nell'inferno.) Il pianoforte non era stato aperto da anni, e aperto avrebbe probabilmente emesso un suono simile all'espressione delle facce dei ritratti. Jones si alzò e da uno scaffale prese una copia del Paradiso perduto (bella roba da rinfacciare a un peccatore, pensò) e tornò alla sua sedia. La sedia era dura, ma non lo era Jones. Alzò i piedi. Il rettore e uno sconosciuto entrarono nel suo raggio visivo, e si fermarono sulla porta d'ingresso, parlando. Lo sconosciuto se ne andò e apparve la donna bruna. Ella e il rettore scambiarono poche parole. Jones notò con lenta, cupida approvazione il suo portamento fermo, sciolto, e...

Ed ecco la signorina Cecily Saunders in lilla pallido con un nastro verde alla cintura, che arrivava battendo delicatamente i tacchi lungo il sentiero che già si asciugava tra l'erba fresca e luccicante.

« Zio Joe, » chiamò, ma il rettore era già entrato nel suo studio. La signora Powers le andò incontro ed ella disse: « Oh, come state? Posso vedere Donald? »

Entrò nel vestibolo sotto la tenue, vaga luce della vetrata, e girando lo sguardo notò qualcuno seduto con le spalle alla finestra.

Disse: « Donald, » e volò nella stanza come un uccellino.

Con una mano si coprì gli occhi e tese l'altra in avanti mentre correva con passettini affrettati e cadde davanti a lui, ai suoi piedi, nascondendo la faccia nel suo grembo.

« Donald, Donald! Cercherò di abituarvi, lo cercherò! oh Donald, Donald. La tua povera faccia! Ma lo farò, lo farò, » ella ripeté, istericamente. La sua mano esitante toccò una manica di lui e scivolando lungo il braccio afferrò la mano e la portò alla guancia, stringendola. « Non volevo comportarmi così, ieri. Non avrei voluto farti male per nulla al mondo, Donald. Non ho potuto resistere, ma ti amo, mio prezioso, mio bene unico. » Ella si rifugiò più profondamente nel suo grembo.

« Abbracciami, Donald, » disse, « perchè io mi abitui di nuovo a te. » Egli accondiscese, sollevandola. Subitamente, colpita da qualcosa di familiare nella giacca, alzò la testa. Era Gennaro Jones.

Balzò in piedi: « Bestia, perchè non me lo avete detto? » « Mia cara signorina, chi sono io da rifiutare i doni degli dei? » Ma ella non lo ascoltava. Sulla porta la signora Powers, in piedi, guardava con interesse. Adesso riderà di me, pensò Cecily furiosa. Il suo sguardo era un pugnale azzurro e la sua voce era come miele gocciolante.

« Che stupida a non aver fatto attenzione, » disse dolcemente. « Vedendo voi ho pensato subito che Donald fosse qui vicino. Sono sicura che se fossi un uomo starei sempre il più possibile vicino a voi. Ma non sapevo che voi... »

Voi e il signor... signor Smith foste così buoni amici. Benchè si dica che gli uomini grassi siano terribilmente attraenti. Posso vedere Donald, vi dispiace? » La sua collera le prestò la forza d'animo. Mentre entrava nello studio, guardò Mahon senza nausea, cicatrice e tutto. Salutò il rettore, baciandolo, poi si volse agile e graziosa verso Mahon, distogliendo gli occhi dal suo sopracciglio. Egli la osservò quietamente, senza emozione.

Tu mi hai fatto apparire stupida, ella gli disse in un sussurro d'ira contenuta, baciandogli dolcemente la bocca.

Jones, ignorato da tutti, li seguì nel vestibolo e in piedi accanto alla porta dello studio, stette ad ascoltare: ne udiva il rapido parlottio gutturale al di là dell'esile pannello.

Poi, curvandosi, guardò dal buco della serratura. Ma non riuscì a vedere niente, e sentendo che il corpo piegato gli mozzava il respiro, che le bretelle gli tagliavano le carnose spalle curve, si rialzò sotto lo sguardo distaccato e contemplativo di Gilligan.

I gialli occhi di Jones si fecero placidi e vuoti, ed egli aggirando l'aggressiva immobilità di Gilligan se ne andò verso la porta d'ingresso fischiando svagatamente.

Cecily Saunders tornò a casa covando l'ancor tepida cenere della sua collera. Da dietro l'angolo della veranda, la madre la chiamò per nome ed ella trovò i genitori seduti accanto.

« Come sta Donald? » domandò la madre, e senza attendere risposta, disse: «

George Farr ha telefonato di nuovo dopo che sei uscita. Vorrei che tu lasciassi detto qualcosa per lui. Tobia deve sempre interrompere nel bel mezzo il lavoro per rispondere al telefono. » Cecily, senza dar risposta, stava per entrare in casa dalla porta-finestra che dava sul portico, ma il padre le prese la mano, fermandola.

« Come sta Donald, oggi? » domandò, ripetendo ciò che aveva detto la moglie.

La mano di lei rigida cercò di liberarsi dalla sua. « Non so e non me ne importa, »

disse aspramente.

« Perchè, non sei andata là? » La voce della madre era clebolmente velata di sorpresa. « Pensavo che tu ci fossi andata! » « Lasciami andare, papà. » Tentò di strappare la mano, nervosamente. « Voglio andare a cambiarmi. » Egli poteva sentire le ossa rigide, delicate. « Per piacere, » ella implorò, ed egli disse: « Vieni qui, Sis. » « Via, Robert, » s'interpose la moglie. « Avevi promesso di lasciarla stare. » « Vieni qui, Sis, » ripeté e la mano di lei si abbandonò, ed ella si lasciò trascinare vicino al bracciolo della sedia del padre. Sedette nervosamente, impaziente, ed egli la circondò con le braccia: « Perchè non sei andata? » « Su, Robert, avevi promesso, » ripeté pappagallescamente la moglie.

« Lasciami andare, papà. » Era rigida sotto il leggero abito chiaro. Egli l'abbracciò ed ella disse: « Ci sono andata. » « Hai visto Donald? » « Oh, sì. Quella brutta donna bruna finalmente mi ha concesso di vederlo per qualche minuto. In sua presenza, naturalmente. » « Quale brutta donna bruna, cara? » domandò la signora Saunders con interesse.

« Donna bruna? Oh, vuoi dire la signora come-si-chia 126 127

ma. Ma, Sis, pensavo che aveste simpatia l'una per l'al- 12 tra. una donna intelligente. » « Non ne dubito. Soltanto... » « Quale donna brunaj Cecily? » «.

soltarltò faresti meglio a non far vedere a Donald che ti sei innamorato di lei. » «

Via, Sis, di che stai parlando? » « Oh! è ben giusto che ne parli, » ella disse, tesa e appassionata, « non ho forse occhi? Non ho visto? Perchè sc ne è venuta da Chicago, o dove stava insieme a lui? E ora tu vuoi che io... » « Chi è venuto, da dove? Che donna, Cecily? Che donna, Robert? » Essi la ignoravano.

« Su Sis, non devi far così. Sei soltanto eccitata. » Il braccio di lui la stringeva, fragile, rigida!

« Ti dico che è così, proprio lei. Lo avevo perdonato, perchè è malato e per come si comportava... con le ragazze. Sai, prima della guerra. Ma mi ha umiliato in pubblico: questo pomeriggio egli, egli... Lasciami andare, papà, » ripeté implorando, cercando di svincolarsi da lui.

« Ma di che donna parli, Cecily? Chi è questa donna? » La voce della madre era agitata.

« Sis, tesoro, ricorda che è malato. Ed io ne so di più di te... della signora... e...

della signora Powers. » Tolse il braccio, ma continuò a tenerla per il polso: «

Adesso, tu... » « Robert, chi è quella donna? » « . pensaci stanotte e ne parleremo domattina. » « No, l'ho finita con lui, ti dico. Mi ha umiliato davanti a lei. »

Liberò la mano e balzò verso la porta-finestra.

« Cecily, » chiamò la madre volgendosi verso il breve turbine dell'abito che scompariva. « Vai a telefonare a George Farr? » « No! Neanche se fosse l'ultimo uomo rimasto sulla terra. Odio gli uomini. » L'agile passo morì su per le scale, poi si udì sbattere una porta. La signora Saunders sprofondò nel sedile con uno scricchiolio. « Allora, Robert. » Così egli gliene parlò.

Cecily non apparve a colazione. Il padre salì alla sua stanza e questa volta bussò.

« Sì? » La voce di lei penetrò il legno, sottile e ovattata « Sono io, Sis. Posso entrare? » Non ebbe risposta, ed entrò. Ella non si era ancora lavata la faccia: così arrossata pareva una bambina ancor piena di onno, contro il cuscino. La stanza era impregnata del riposo intimo del suo corpo che penetrò nelle narici di lui come un profumo, ed egli si sentì a disagio, imbarazzato e goffo. Si sedette sulla sponda del letto e prese ia mano di lei che si arrese con diffidenza. « Come ti senti stamane? » Ella non rispose, intuendo indolentemente il proprio potere, ed egli continuò con forzata disinvoltura. « Ti senti meglio disposta nei riguardi del povero giovane Mahon stamane? » « Non ci penso più. Non ha più bisogno di me.

» « Sì che ne ha, » replicò con forza, « noi pensiamo che tu sia la sua migliore medicina. » « Come? » « Come? Che vuoi dire? » « Sì è portato ia sua medicina con sè. » La calma di lei, quella calma esasperante. Doveva riaccendersi di collera come il giorno prima. Era l'unica maniera per ottenere qualcosa da loro, maled~te!

« Ti è mai passato per la mente che io, con tutti i miei limiti, possa saperne più di te? » E!la ritrasse la mano e la nascose sotto le coperte, senza rlispondere, e senza neanche guardario.

Egli continuò: « Ti stai comportando come una stupida, Cecily. Cosa ti ha fatto quell'uomo, ieri? » « Mi h semplicemente insultata davanti a un'altra donna. Ma non intendo discuterne. » « Ma ascolta, Sis. Continui a rifiutare di vederlo quando vederlo può voler dire la sua guarigione? » « S'è preso quella bmna. Se lei non lo può curare con tutta la sua esperienza, celtamellte neanche io lo posso. »

128 129

La faccia del padre lentamente si coprì di rossore. Ella gli gettò uno sguardo indifferente, poi voltò la testa sul cuscino, guardando fuori della finestra.

« Così ti rifiuti di vederlo?

« Cos'altro posso fare? Evidentemente non vuole che io lo annoi ancora. Vuoi che vada dove non sono desiderata? » Egli inghiottì l'ira, cercando di parlare con calm, celcando di affrontarla con calma. « Lo vedi che non sto cercando di farti fare nulla di speciale, che sto soltanto cercando di aiutare quel ragazzo a rimettersi in piedi. Supponi che fosse Bob, che Bob fosse malato come lui. » « Be', allora fidanzati tu con lui. Io no. » « Guardami, » egli disse con tale calma, tale padronanza di sè che ella rimase immobile, trattenendo il respiro.

Egli le mise una mano ruvida sulla spalla.

« Non hai bisogno di maltrattarmi, » ella disse con tranquillità, voltando la testa.

« Ascoltami. Non vedrai più il ragazzo dei Farr, intesi? » Gli occhi di lei erano insondabil come gli ablssi del mare.

« Mi hai capito? » egli ripeté.

« Sì, ti sento. » Egli si alzò. Erano sorprendentemente simili. Si girò sulla porta incontrando il suo sguardo ostinato e impersonale.

« L'ho detto seriamente, Sis. » Gli occhi di lei si rannuvolarono improvvisamente:

« Sono stanca degli uomini. Credi che me ne importi? » La porta si chiuse dietro di lui ed ella rimase distesa fissando l'imperscrutabile superficie verniciata degli stipiti, facendo scorrere leggermente le dita sui seni, sul ventre, disegnano cerchi concentrici sul corpo sotto le coperte, chiedendosi che cosa si provava ad avere un bambino, odiando l'inevitabile momento in cui avrebbe dovuto averne uno, contaminando il suo gracile corpo epiceno, contaminandolo con dolore...

Cecily Saunders, in lino azzurro pallido, entrò piena di effusione nella casa del vicino, a fare una visita mattutina.

Non piaceva alle donne e lo sapeva. Ma aveva il suo metodo con loro, il metodo di affascinarle temporaneamente con la sua perfezione convenzionale, insincera quanto poteva esserlo.

Il suo tatto e la sua aggraziata deferenza erano tali che esse ne parlavano denigrandola solo dietro le spalle.

Nessuna di esse poteva resistere a lungo. Sembrava sempre che ella si divertisse alle chiacchiere degli altri. E solo dopo ci si accorgeva che lei non aveva parlato.

E ciò, in verità, richiede tatto.

Chiacchierò un poco mentre la padrona di casa metteva i fiori nei vasi, poi chiedendo e ricevendo il permesso, entrò in casa per telefonare.

14

George Farr celato per caso dal portone del tribunale, vide la sua inconfondibile figura avvicinarsi lungo la strada ombreggiata, e osservò il suo svelto passo nervoso. L'accarezzò con un lento sguardo, carico di sensualità. Ecco come bisogna trattarle: farle venire da te. Dimenticava di averle telefonato invano cinque volte in trenta ore. Ma la sorpresa di lei fu così perfetta, il suo saluto così impersonale, che cominciò a dubitare delle proprie orecchie.

« Dio mio, » disse, « pensavo che non sarei mai riuscito ad averti al telefono. » « Sì? » Ella si fermò, creando la sgradevole impressione della fretta interrotta.

« Sei stata malata? » « Sì, press'a poco. Bene, » continuò riprendendo la sua strada. « Sono veramente felice di averti visto. Telefonami qualche volta quando sono in casa, vuoi? » « Ma di', Cecily... » Ella si fermò di nuovo e lo guardò da sopra la spalla con cortese pazienza. « Sì? » « Dove vai? » « Devo fare delle spese, oggi. Devo comprare qualcosa per la mamma. Ciao. » Si mosse di nuovo, il lino azzurro si adattava delicato e serpeggiante al suo passo. Un negro che guidava un carro passò in mezzo a loro, interminabile come il Tempo: pensò che il carro non avrebbe mai finito di passare, gli girò intorno e la raggiunse. « Sei prudente, » ella gli disse rapidamente, « papà è in città, oggi. Io non dovrei vederti più. Sei in ribasso, per loro. » « Perché? » domandò stupidamente, allarmato.

« Non so. Forse hanno sentito che corri dietro alle ragazze, e pensano che mi rovinerai. così probabilmente. » Lusingato, egli disse: « Via, andiamo. »

Camminarono sotto le tende. I carri attaccati ai muli e ai cavalli assonnati erano immobili nella piazza. Erano avviluppati, circondati, sommersi dal sincero odore dei negri non lavati, la maggior parte dei quali vestivano almeno un ex indumento militare; e le loro lente voci prive di enfasi, il riso pronto e noncurante, che cela qualcosa di elementare, di desolato, di inerme, si adagiavano pigramente sotto il sole di mezzogiorno. All'angolo c'era uno spaccio, in ognuna delle vetrine c'era un globo identico pieno di liquido un tempo rosso in uno e verde nell'altro, ma ora sbiadito e incerto, come brunito dal sole di lunghe estati.

Ella lo trattenne con la mano.

« Non devi venire più oltre, George, per favore. » « Oh, via, Cecily! » « No, no. »

Ciao. » La sua mano gracile lo fermò.

« Entra e prendi una Coca-cola. » « No, non posso. Ho tante cose da fare. Mi spiace. » « Va bene. Allora ripassa più tardi, » suggerì egli come ultima risorsa.

« Non te lo so dire. Ma se vuoi, puoi aspettarmi qui e io tornerò se avrò tempo. Se vuoi, sai. » « Va bene. Ti aspetto qui. Per favore, vieni, Cecily. » « Non posso promettertelo. Ciao. »

Non poté fare a meno di osservarla allontanarsi, scomparire, leziosa e graziosa.

Diavolo, non tornerà, si disse.

Ma non se ne sarebbe andato per timore che ella potesse tornare. La osservò fin quando poté vederla notando la sua testa fra altre teste, a volte l'intero suo corpo, delicato e inconfondibile. Accese una sigaretta e bighellonò nello spaccio.

Dopo un po' l'orologio del tribunale battè le dodici, ed egli gettò via la sua quinta sigaretta. Dio la maledica, non le darò modo di farmi aspettare un'altra volta, giurò a se stesso. Maledicendola si sentì meglio e spinse la porta per uscire.

Balzò improvvisamente indietro nel negozio e si fece da parte per non essere visto; il venditore di soda, con i capelli impomatati e la giacchetta bianca, disse con interesse: « Che cosa state schivando? » Ella passò, camminando e chiacchierando allegramente con un giovane uomo sposato che lavorava in un reparto del negozio. Guardò nell'interno mentre passavano, senza vederlo.

Egli attese, sconvolto e amareggiato dalla collera e dalla gelosia, finché ritenne che ella avesse girato l'angolo.

Poi fece oscillare la porta in fuori furiosamente. La maledisse di nuovo, ciecamente, mentre qualcuno si fermava dietro di lui, dicendo in tono monotono:

« Signor George, signor George. » Si voltò di scatto e si trovò di fronte un ragazzo negro.

« Che diavolo vuoi? » sbottò.

« Lettera per voi, » replicò il negro con calma, facendolo vergognare con la sua migliore educazione. Prese la lettera e diede una moneta al ragazzo. Era scritta su un pezzo di carta da pacchi e diceva: « Vieni stanotte dopo che sono andati a letto.

Non posso uscire. Ma vieni, se vuoi. » La lesse e rilesse, guardò la nervosa scrittura di lei simile alle zampe del ragno finchè le parole stesse cessarono di avere un significato nella sua mente. Era contento da morire.

Tutto, il vecchio tribunale addormentato, gli olmi, i muli 132 133 e i cavalli sonnolenti, la stolido coagulazione dei negri e la mancanza di enfasi del loro parlare e ridere lenti, tutto sembrò in certo qual modo diverso, amabile e bello, sotto l'indolente sole di mezzogiorno.

Trasse un lungo sospiro.

1 34

Capitolo quarto

Il signor George Farr si considerava proprio un uomo.

Chissà se me lo si vede in faccia ! pensava, esaminando intensamente le espressioni degli uomini che incontrava, cercando d'illudersi di vedere qualcosa in alcune facce che altre facce non avevano. Ma dovette ammettere che non riusciva a vedere niente, e si sentì lievemente depresso, quasi deluso. Strano. Se non lo si vede in faccia che cosa devi fare per darlo a vedere? Sarebbe stato bello se (George Farr era un gentiluomo! gli uomini che possedevano donne avessero potuto in qualche modo riconoscersi allo sguardo per qualche segno involontario: una massoneria automatica. Naturalmente le donne non erano una cosa nuova per lui. Ma non come questa. Poi gli si presentò il piacevole pensiero di essere unico al mondo, che a nessun altro fosse mai accaduto nulla di simile, che nessun altro avesse mai neppure pensato una cosa simile. Comunque io conosco ciò. Egli covò ancora un segreto pensiero come un piacevole gusto in bocca.

Quando ricordava (aveva mai pensato a qualcos'altro?) come era fuggita nella casa buia in camicia da notte, piangendo, si sentiva molto maschio, superiore e dominatore. Però ora è bell'e sistemata, ma penso che tutti lo facciano.

Tuttavia la sua calma olimpica fu scossa, dopo che ebbe cercato due volte, senza successo, di parlarle al telefono, e fu completamente infranta, quando più tardi nel pomeriggio ella gli passò accanto guidando serenamente l'automobile con un'amica, e lo ignorò affatto. Non mi ha visto. (Lo sai che ti ha visto.) Non mi ha visto. (Sai maledettamente bene che ti ha visto.) Al calar della notte e ra sull'orlo di una possibile mite, inerte follia. Poi si calmò mentre il sole si raffreddava nel cielo. Non sentiva nulla, se non che come uno spettro vagante si sentiva costretto a indugiare intorno all'angolo dove sarebbe dovuta passare se fosse scesa in città. All'improvviso conobbe il terrore. Cosa farei se la vedessi con un altro uomo? Sapeva che sarebbe stato peggio della morte, e cercò di costringersi ad andarsene, a nascondersi in qualche posto come una bestia ferita. Ma il corpo non gli ubbidì.

La vedeva ad ogni istante, e quando gli passò per la mente che potesse esserci qualcun altro, non seppe cosa provò. Così quando ella svoltò l'angolo non credette ai propri occhi. Riconobbe per primo il fratello, poi vide lei e tutta la vita gli balzò negli occhi lasciando il suo corpo, divenuto goffo, brutto, di argilla inanimata. Non avrebbe potuto dire per quanto tempo fu inconsapevole della base di pietra del monumento su cui sedeva, mentre ella e il fratello avanzavano lentamente e implacabilmente nel suo raggio visivo, poi la vita rifluì completamente, svuotando gli occhi e riempiendo di nuovo il corpo, dandogli il dominio delle proprie braccia e gambe, e temporaneamente privo della vista egli la rincorse.

« Eh, George, » il giovane Robert lo salutò senza importanza, da pari a pari. « Vai allo spettacolo? » Ella lo guardò rapidamente, con terrore, con una specie di avversione.

« Cecily... » disse.

Gli occhi di lei erano scuri, neri, ed ella voltò la testa e affrettò il passo.

« Cecily... » implorò toccandole il braccio.

Al suo contatto ella rabbrivì, ritraendosi. « Non toccarmi, » disse pensosamente.

La sua faccia si era sbiancata, scolorita, ed egli stette a guardare l'abito lieve che fluiva intorno alla fragile snodatura del corpo, mentre ella e il fratello proseguivano, lasciandolo solo. E anch'egli partecipò alla pena e al terrore di lei, senza sapere che cosa fossero.

Il ritorno a casa di Donald Mahon, povero figliolo, era press'a poco come una delle nove meraviglie del mondo. Entravano vicini curiosi e gentili, uomini che restavano in piedi o sedevano gioviali, ragguardevoli, pieni di premure; solidi uomini d'affari interessati alla guerra solo in quanto prodotto secondario dell'auge o della caduta del signor Wilson, e interessati a ciò solo dal punto di vista dei dollari e dei cents, mentre le mogli incrociavano ciarle sui loro abiti, davanti al ciglio sfregiato, immemore di Mahon; alcune delle più casuali conoscenze del rettore, democraticamente prive di cravatta, masticando tabacco nella guancia rigonfia, rifiutavano, al loro ingresso, con timidezza ma fermamente di cedere i cappelli; le ragazze che aveva conosciuto, con le quali aveva ballato o che aveva corteggiato nelle notti d'estate, venivano ora a guardare la sua faccia, e immediatamente si facevano da parte con nausea repressa, e non venivano più, a meno che, durante la prima visita, la sua faccia non fosse rimasta nascosta (dopo di che trovavano finalmente il modo di vederla); i ragazzi venivano per andarsene via irritati, perchè egli non avrebbe potuto raccontare loro nessuna storia di guerra, e tutto questo si muoveva attorno a lui, mentre Gilligan, il suo arcigno maggiordomo, manovrava tutti con imparziale scoraggiante autorità. « Adesso fila via, » ripeté al giovane Robert Saunders, che era venuto con vari coetanei ai quali aveva promesso di mostrare qualcosa di buono, in fatto di soldati storpiati. a Sta-per sposare mia sorella. Vorrei

sapere perchè non posso vederlo, » protestò il giovane Robert. Era nella scomoda situazione di uno che ha allettato gli amici con una miniera d'oro e alla fine non riesce a mostrarla. Essi lo beffeggiarono ed egli cercò di giustificare caldamente la sua posizione, supplicando Gilligan.

« Andatevene adesso, filate via. Lo spettacolo è finito.

Andate, ho detto. » Gilligan gli chiuse la porta in faccia. a signora Powers, scendendo le scale disse: a Che c'è, e. »
36 137

« Quel dannato infernale Saunders si è portato dietro. l'intera sua ganga, per vedere la cicatrice. Dobbiamo farla finita. » stabilì con esasperazione. a Non possiamo permettere che questa maledetta gente venga su e giù tutto il giorno a guardarlo! » « Be', finalmente è finita, » ella disse. « Ormai sonc- venuti tutti.

Sapete, è uscito anche il loro ridicolo giornaleto: "L'eroe della guerra ritorna", o qualcosa del genere. » « Lo spero, » egli rispose senza speranza. « Dio sa che almeno una volta sono venuti tutti. Sapete, quando vivevo e mangiavo e dormivo soltanto con uomini, non pensavo mai molto a loro, ma da quando sono diventato di nuovo civile, e ho sentito tutte queste donne qui intorno dire: "Non è terribile la sua faccia, povero ragazzo?" e "Pensate che lei lo sposerà?" e "L'avete vista ieri in città quasi nuda?", bene, mi son fatto degli uomini un'opinione migliore, dopo tutto. Avrete notato che i soldati non lo infastidiscono, specialmente quelli che sono stati oltremare. Passano semplicemente sopra a tutto. P, stato molto sfortunato e che ci si può fare? ecco come vedono le cose. A qualcuno è andata bene e a qualcun altro no, ecco come la pensano. » Stavano in piedi vicino alla finestra l'uno accanto all'altra, guardando la strada addormentata. Donne, piuttosto vistosamente « abbigliate », andavano in un'unica direzione, risolte, sott- i parasoli. « Assistenza femminile, » mormorò Gilligan. « W.C.T.U.,I probabilmente. » « Penso che stiate diventando misantropo, loe. » Gilligan guardò il delicato pro~ilo assorto di lei quasi a livello del suo. « Riguardo alle donne?

Quando dico soldati non intendo parlare di me. Non sono un soldato più di quanto un uomo che regola gli orologi sia un orologiaio.

E quando dico donne, non mi riferisco a VOI. » Ella gli mise il braccio attorno alle spalle. Era salda, piena di forza latente, consolante. Egli sentì che avrebbe potuto abbracciarla nello stesso modo, che, se egli lo avesse desiderato, ella lo avrebbe baciato apertamente e senza esitazione, che al contatto della sua bocca le palpebre di lei

I Women Christian's T~mperance Union.

38

non si sarebbero mai abbassate a velarle gli occhi. Qual è l'uomo per lei? si chiese, sapendo che dopo tutto non c'era un uomo per lei, sapendo che ella avrebbe sempre salvaguardato la propria intimità, che si sarebbe svestita davanti a un amante con lo stesso vivo senso di distacco. (Lui dovrebbe essere un... un...

dovrebbe essere un gladiatore o uno statista o un generale VittOliOsO: qualcuno duro e spietato che non si aspettasse niente da lei. dal quale lei non si aspettasse niente: come due che si scambiasse cianfrusaglie dorate. E lo non sono un gladiatore nè uno statista, nè un generale. Non sono niente: forse questa è la ragione per cui voglio tanto da lei.) Egli le cinse le spalle col braccio.

Negri e muh. Il pomeriggio giaceva in letargo nella strada come una domla amata di recente. Quieta, e calda: e null'altro ora che l'amante se ne era andato. Le foglie, appiattite e larghe, erano simili ad un liquido verde arrestato nel mezzo del suo corso; pareva che fossero state ritagliate con le forbici nella carta verde e incollate piatte sul pomeriggio: qualcuno le aveva sognate e poi aveva dimenticato il suo sogno. Negri e muli.

Carri monotoni trainati da bestie dalle lunghe orecchie strisciavano via. Negri ingobbiti dal sonno, sinistri, sopra ogni carro, e nel carro altri negri addormentati sui sedili; catafalco pagano sotto il meriggio. Rigidi, come quelli scolpiti in Egitto diecimila anni fa. Una polvere lenta si alzava a velare il loro passaggio, simile al Tempo: i colli dei muli, flessibili come tubi di gomma, facevano dondolare di qua e di là le teste, gli occhi sempre rivolti indietro. Ma anche i muli erano assonnati.

(Se mi sorprende addormentato, mi uccide. Ma ho sangue di mulo in me: quando egli dorme lo dorno; quando egli si sveglia, mi sveglio.) Nello studio c'era Donald seduto, suo padre scriveva con mano sicura il sermone dell'indomani. Fuori il pomeriggio dormiva.

La Città: L'Eroe guerriero ritorna.

La sua faccia... il mod di compol-tarsi con il giovane Farr di quella ragazza...

Il Giovane Robert Saunders: Voglio solo vedere la sua cicatrice...

Cecily: E ora non sono più una donna per bene. E va bene, dove, a pur succedere una volta, credo...

George Farr: Sì, sì! Era vergine. Ma se non mi vuol vedere, vuol dire che c'è un altro. Il suo corpo tra le braccia di un altro.

Perchè devi?... Perchè devi?... Che cosa vuoi?... Dimmelo farò tutto ciò che vorrai, tutto...

Margaret Powers: C'è qualcosa che può scuotermi ancora? Niente da deside rare?

Niente che mi ecciti, che mi scuota all'infuori della pietà?

Gilligan: Margaret, ditemi ciò che volete. Lo farò. Ditemelo, Mar garet...

Il rettore scriveva: « Il Signore è il mio Pastore: non desidererò nulla che egli non mi dia. » Donald Mahon sapendo che il Tempo era soltanto qual cosa che lo stava portando via da un mondo che egli non si preoccupava particolarmente di perdere, fissava dalla nestra il fogliame verde ed immobile: una macchia imrnO bile.

Il pomeriggio se ne andava sognando verso il tramontO

Negri e muli... Alla fine Gilligan ruppe il silenzio.

« Quella vecchia grassa manderà la sua macchina per portarlo un po' fuori. » La signora Powers non rispose.

Cara Margaret,

San Francisco"California, 5 aprile 1919

Bene, sono di nuovo a casa, sono arrivato questo pomeriggio. Appena ho potuto lasciare mia madre mi sono messo a scriverti. La casa sembra veramente accogliente dopo che uno si è dato tanto da fare per sventrarne quante più possibile. È seccante che tutte queste ragazze ronzino attorno a un aviatore, ma è così, te ne sei mai accorta?

Sul mio treno c'erano due sguadrinelle... Bene, appena hanno visto la striscia sul berretto, mi hanno messo gli occhi addosso. Hanno detto che erano ragazze di mondo ma io non sono uno stupido, a ogni modo erano carine e avrebbero potuto anche essere ragazze di mondo. Comunque ho preso i loro numeri di telefono e le chiamerò una volta o l'altra. Solo per prenderle in giro, capito, c'è solo una donna per me, Margaret tu lo sai. Bene, siamo arrivati a San Francisco chiacchierando e ridendo nello scompartimento, così cercherò di rividerle in settimana. Ho preso un appuntamento con lei, soltanto che lei vuole che porti un ragazzo per la sua amica così penso che non mi diventerò tanto, probabilmente esse non si sono molto divertite durante la guerra come può farlo un uomo. Ma io voglio soltanto prenderle in giro, Margaret, non devi essere gelosa come io non sono geloso del tenente Mahon. Bene, mamma mi sta chiamando per il tè, preferirei che mi sparassero, soltanto che lei insiste. Salutami Joe.

Con affetto Julian

La signora Powers e Gilligan andarono alla stazione incontro allo specialista di Atlanta. In macchina egli l'ascoltò attentamente.

« Ma, mia cara Signora » obiettò, quando ella ebbe finito, « mi state chiedendo di contravvenire ai miei principi morali. : « Ma, dottore, non è certo una violazione della morale

140 141 professionale lasciar credere al padre ciò che desidera credere, no? » «

No, è una violazione della mia moralità personale. » « Bene, voi lo direte a me e lascerete che io lo dica a suo padre.

« Va bene, farò così. Ma scusatemi, posso domandarvi quali sono esattamente i vostri rapporti con questa persona? » « Dobbiamo sposarci, » ella rispose, guardandolo con fermezza.

« Oh. Allora va tutto bene. Vi prometto che non dirò davanti al padre nulla che possa turbarlo. » Mantenne la promessa. Dopo pranzo, la raggiunse nella quieta veranda in penombra, dove era seduta. Ella mise da parte il suo telaio da ricamo, ed egli prese una sedia, aspirando furiosamente il suo sigaro finché non fu ben acceso.

« Che cosa sta aspettando? » chiese repentinamente.

« Aspettando? » ella ripeté.

Egli le gettò un'occhiata grigia, penetrante: « Non c'è nessuna speranza per lui, sapete. » « Per la sua vista, volete dire? » « Quella praticamente ormai è andata.

Per lui, voglio dire. : Lo so. L'aveva detto anche il signor Gilligan due settimane fa. » « Hmmm. Il signor Gilligan è un dottore? » a No. Ma non c'è bisogno di un medico per accorgersene, non credete? » « Non è necessario. Ma mi pare che il signor Gilligan abbia un po' ecceduto, nel dare un giudizio simile. » Ella assentì gentilmente.

Egli immerse il capo nel fumo fissando la cenere che bruciava uniformemente all'estremità del sigaro.

Ella disse: Allora, voi pensate che non ci sia più speranza per lui?

« Francamente, no. » Scosse con cura la cenere fuori dalla balastra.

« praticamente un uomo morto. Non è morto in questi tre mesi, si direbbe, solo perché sta aspettando qualcosa.

Qualcosa che ha cominciato, ma non ha portato a termine, qualcosa che appartiene alla sua vita passata e che non ricorda chiaramente. Questo è l'unico legame con la vita che ho potuto vedere in lui. » Le lanciò un altro sguardo penetrante. « Come vi tratta, adesso? Non ricorda niente della sua vita di prima? »

Ella incontrò per un istante il suo sguardo perspicace, cortese, poi improvvisamente decise di dirgli la verità. Egli la osservò con attenzione, finché ebbe finito. a Così voi vi state sostituendo alla Provvidenza, no? » « Non avreste fatto lo stesso? » si difese.

« Non ho mai considerato quello che avrei potuto fare, » rispose brevemente. «

Non ci debbono essere dei " se " nella mia professione. Lavoro sui tessuti e sulle ossa, e non sulle eventualità. » « Bene, ormai è fatta. Sono troppo dentro per tirarmi indietro. Così pensate che possa andarsene in qualsiasi momento? » « Mi state chiedendo ancora di fare delle previsioni. Ho detto che se ne andrà quando quell'ultima scintilla che ancora sussiste non si sa come in lui, non sarà più alimentata.

Il suo corpo è già morto. Più di questo non posso dire. » « Un'operazione, » ella suggerì.

« Non sopravviverebbe. E in secondo luogo, la macchina umana può essere rattoppata e le parti cambiate solo fino a un certo punto. Tutto quello che era possibile è già stato fatto, altrimenti non sarebbe mai uscito dall'ospedale. » Il pomeriggio avanzava. Mentre, lì seduti, parlavano quietamente la luce del sole irruppe di lato attraverso le foglie e cosparses il portico di macchie gialle, come mica in un ruscello. Lo stesso negro con lo stesso camiciotto bighellonava su e giù per il prato con la sua falciatrice, un veicolo passava di tanto in tanto sonnacchioso e stridente dietro ai muli che si scansavano, o acceleravano il passo, lasciando dietro di sé, nel pomeriggio, un irritante odore di benzina.

Il rettore li raggiunse.

« Allora non c'è altro da fare che lasciare che guarisca da solo, eh, dottore? »

domandò).

« Sì, questa è la mia condizione. Cule. riposo e tranquillità; lasciate che riprenda le sue vecchie abitudini. Quanto alla vista...

Il rettore alzò lentamente gli occhi. « Sì, so che la sua vista se ne andrà. Ma in compenso è fidanzato e sta per sposarsi con una ragazza molto bella. Non credete che questo possa essere per lui un incentivo a riprendersi? » « Sì, può essere, se qualcosa lo può aiutare. » a Cosa pensate? Dovremmo affrettare il matrimonio? »

« Be... n... e... » il dottore esitò: non era abituato a dare consigli in materia.

La signora Powers venne in suo soccorso. « Penso sarebbe meglio non affrettare nulla, » disse prontamente. « Lasciate che si abitui a poco a poco. Non vi sembra, dottor Baird? » « Sì, reverendo, fatevi consigliare dalla signora Powers.

Ho fiducia nel suo giudizio. Lasciate che si occupi lei di questo. Sapete bene che le donne sono sempre più capaci di noi. » « Avete ragione. Siamo già così obbligati alla signora Powers. » « Sciocchezze. L'ho quasi adottato, Donald. »

Finalmente arrivò la macchina e Gilligan comparve con le cose del dottor Baird.

Si alzarono e la signora Powers fece scivolare il suo braccio sotto quello del rettore. Strinse il braccio e subito lo lasciò. Mentre lei e Gilligan, a fianco del dottore, scendevano gli scalini, il rettore disse di nuovo, timidamente: « Siete sicuro, dottore, che non si possa far niente per lui adesso? Noi siamo in ansia, naturalmente, come potete immaginare, » finì in tono di scusa.

« No, no, » replicò il dottore stizzito. « Può aiutarsi da solo più di quanto possiamo aiutarlo noi. » Il rettore stette a guardare fin quando la macchina girò l'angolo.

Voltandosi, ella lo vide sulla porta che li fissava. Poi girarono l'angolo.

Mentre il treno entrava in stazione, il dottore disse, prendendole la mano: « Vi siete messa in una situazione che sarà poco piacevole per voi, signora. » Ella lo guardò dritto negli occhi.

« Assumo il rischio, » disse, stringendogli fermamente la mano.

« Bene, arrivederci allora, e buona fortuna. » « Addio, signore, » ella rispose, « e grazie. » Si voltò verso Gilligan, tendendogli la mano.

« Anche a voi, dottor Gilligan, » disse con vago sarcasmo. Videro il suo elegante dorso grigio sparire, e Gilligan, volgendosi a lei, domandò: « Perché mi ha chiamato dottore? » « Andiamo, Joe, » ella disse, senza rispondere alla sua domanda. « Torniamo a piedi. Ho voglia di attraversare il bosco di nuovo. »

L'aria era dolce del legname segato di fresco; passeggiarono attraverso una pallida città gialla di simmetriche cataste di tavole. Una fila ininterrotta di negri trascinava le tavole su uno scivolo rinforzato, e le faceva cadere con fruscio per terra, sotto gli occhi di un bianco vestito alla buona che si appoggiava comodamente a una pila di legname, masticando indolentemente tabacco. Li guardò con interesse mentre passavano, seguendo la strada segnata dai carri.

Attraversarono rotaie d'acciaio ricoperte dall'erba e gli alberi nascosero il deposito di legname, ma finché non giunsero ai piedi della collina, le voci dei negri si levarono in vacui scoppi di risa, o arrivarono sino a loro brani di canzoni sommesse e tristi, e il lento riflesso del legname sparso li colpì a regolari intervalli. Quietamente sotto l'incanto dei boschi nel tardo pomeriggio discesero una collina argillosa seguendo il debole pendio sinuoso della strada. Ai piedi della collina un corniolo allargava i rami come palme tese in preghiera fra il denso verde, simile ad una bianca monaca.

« I negri li adoperano come legna da ardere, perché si tagliano facilmente, » ella disse, rompendo il silenzio. « È una vergogna, non vi sembra? » « Davvero? » egli mornòlo senza interesse. Sul soffice terreno sabbioso, che cedeva facilmente sotto i loro piedi, arrivarono all'acqua. Scorreva cupa fuori dai densi viluppi di trifoglio e attraversata la strada, segnata appena, si insinuava mormorando entro un altro impenetrabile boschetto.

Ella si fermò e curvandosi leggermente poterono vedere riflesse le loro teste e i loro due corpi accorciati.

« Sembriamo così buffi alla gente? » ella disse. Poi attraversò rapidamente. «

Andiamo, Joe. » La strada passava di nuovo dall'oscuro fogliame nella luce del sole. Era ancora sabbiosa, e camminarvi era difficile, esasperante.

« Dovete aiutarmi, Joe. » Prese il suo braccio, sentendo i tacchi affondare e scivolare a tradimento ad ogni passo. Il peso di lei distribuito in maniera ineguale rendeva difficile avanzare anche a lui ed egli liberò il braccio e le mise la mano dietro le spalle.

« Così va meglio, » ella disse, appoggiandosi contro quella mano sicura. La strada girava ai piedi della collina e gli alberi lungo il pendio si arrestavano al verde canyon della strada, come se aspettassero che essi fossero passati per attraversarla. Il sole tra gli alberi era come pioggia che cadendo obliquamente fosse rimasta improvvisamente sospesa e, più avanti, dove la verde traccia del ruscello si avvicinava di nuovo serpeggiando alla strada, udirono VOCI giovani e un rumore di acqua.

Camminarono lentamente sulla sabbia sfuggente, e le voci dietro un riparo di foglie divennero più forti.

Ella gli strinse il braccio per farlo tacere; lasciarono la strada e cautamente aprirono un varco tra le foglie sopra l'acqua scintillante e agitata, che prendeva e rendeva il sole in un baratto avvampante di oro per oro, che abbagliava gli occhi.

Due teste bagnate e arruffate spruzzavano ventagli d'acqua come topi muschiati e precariamente in bilico sul margine, pronto a tuffarsi, stava un terzo nuotatore. Il suo corpo era del colore della carta vecchia, bello come quello di un giovane animale. Fecero qualche passo verso di loro e Gilligan disse: « Ehi, colonnello. »

Quello che stava per tuffarsi gettò un rapido sguardo atterrito, e rilasciando la tensione muscolare cadde come un

sasso nell'acqua. Gli altri due, sorpresi e immobili, guardarono gli intrusi, poi quando il loro compagno riapparve alla superficie lo schernirono con spietata derisione. Egli nuotò come un'anguilla attraverso la gora e si rifugiò sotto l'argine a strapiombo, fuori di vista. I suoi compagni schiamazzarono ancora con scomposta allegria. Ella alzò la voce sopra al frastuono.

« Venite, Joe. Abbiamo sciupato il loro divertimento. : Si lasciarono alle spalle tutto quel chiasso e tornati sulla strada, ella notò: « Non avreste dovuto farlo.

Povero ragazzo, ora lo prenderanno in giro da morire. Perché gli uomini sono così sciocchi, Joe? » « Che io sia dannato se lo so. Ma certo lo sono. Sapete chi era? :

« No. Chi? » « Suo fratello. » « Suo... » « Il giovane Saunders. » « Oh, davvero?

Poverino, mi dispiace di averlo spaventato. » Ed anch'ella avrebbe potuto esserlo, se avesse visto con quale faccia piena di malevolenza osservava la sua figura allontanarsi, mentre rapidamente si rivestiva. Ci rivedremo, egli giurò. quasi piangendo.

La strada incurvandosi attraversava una depressione tra due piccole alture. Il sole era già sulla cima degli alberi e vi erano cedri ombrosi e solenni: una quieta navata verde.

Un tordo cantò ed entrambi si fermarono ad ascoltare le sue quattro note, a guardare le evanescenti macchie di sole sulle alture.

« Sdiamoci qui e fumiamo una sigaretta, » ella propose.

Si chinò agilmente ed egli le si sedette vicino, il giovane Robert Saunders, ansimando su per la collina dietro di loro, ii vide e si gettò a terra bocconi, strisciando più vicino che potè.

Gilligan, appoggiandosi sul gomito, guardò il suo pallido volto.

Con la testa china, ella raschiò la terra con un bastoncino.

Il profilo ignaro di lei spiccava contro un cedro scuro- sentendosi osservata, ella disse:

146 147

« Joe, dobbiamo far qualcosa per quella ragazza. NCZ1 possiamo aspettarci che il dottor Mahon continui a considerare una scusa la malattia. Speravo che il padre l'avrebbe fatta venire, ma essi sono talmente simili... » Cosa volete fare? Volete che ci vada io e la trascini per i capelli? » « Penso che sarebbe la cosa migliore, dopo tutto. » rametto si ruppe, e gettandolo via ella ne cerco un altro.

« Sicuro che lo sarebbe... se mi andasse di fare il buffoZle con una donna di quel genere. » « Sfortunatamente questa è un'era civilizzata e non potete

« Cosiddetta, » borbottò Gilligan. Aspirò la sigaretta poi osservò il filante arco bianco tracciato dalla bragia. Il tordo cantò di nuovo, riempiendo volubilmente l'intervallo, e il giovane Robert, pensando: " Parlano di Sis? ", senti Ull bruciore alla gamba e cacciò una formica lunga almeno mezzo pollice: « Tirarla per i capelli, eh? » borbottò. « vli piacerebbe vederli. Oh, ma pizzica! » Si strofinò la gamba, il che non gli diede sollievo. « Cosa possiamo fare, Joe. Ditemelo. Voi conoscete la gente. » Gilligan mutò posizione e il gomito piegato Sl IldOIellZi sotto l'altra sua mano. a Abbiamo pensato sempre a loro da quando Cl siamo incontrati. Ora pensiamo un po' a voi e a me, » disse rude Ella lo guardò di sfuggita. Aveva i capelli neri e la bocca rossa come un bocciolo di melograno. Gli occhi erano neri e divennero gentili mentre diceva: « Vi prego, Joe. » « Oh, non farò proposte. Voglio solo che mi par iate po' di voi. » a Cosa volete che vi dica?

» « Niente che non vogliate. Soltanto non pensiamo a Loot per un istante. Parlate con me. » « Così vi meravigliate di trovare una donna che faccia qualcosa senza un preciso scopo materiale. Non è così? » Egli rimase in silenzio abbracciandosi i ginocchi e guardando per terra fra loro.

« Joe, voi pensate che io ne sia innamorata, no? » (Uuuhh! Rubano il ragazzo a S;s. Il giovane Robert Saunders si avvicinò strisciando, riempiendosi la camicia di sabbia.) « Non è così, Joe? » « Non so, » rispose di cattivo umore ed ella chiese: «

Che genere di donne avete conosciuto, Joe? » « Il genere sbagliato, penso.

Comunque, nessuna di loro mi ha fatto perdere il sonno per una notte finchè non ho incontrato voi. » « Non sono io che vi ho fatto perdere il sonno. Mi è capitato soltanto di essere la prima donna alla quale avete visto fare qualcosa di cui ritenevate capace soltanto Ull UOMO. Avevate delle idee standardizzate sulle donne e io le ho corrette. Non è così? » Guardò il viso chino di lui, il suo viso semplice e leale.

(Chiacchiereranno tutta la notte? pensò il giovane Robert Saunders. Aveva lo stomaco vuoto, era sporco di terra e stava scomodo nella sabbia.) Il sole era tramontato quasi del tutto. Solo le cime degli alberi erano ancora immerse nella luce morente, e dove essi sedevano l'ombra divenne una sostanza violetta nella quale il tordo cantò e si acquietò di nuovo.

« Margaret, » disse Gilligan alla fine, « eravate innamorata di vostro marito? » La faccia di lei nella penombra era di un levigato pallore, e dopo un momento: « Non so, Joe. Non credo. Vedete, avevo vissuto in una piccola città e mi ero annoiata tanto oziando per casa la mattina, e vestendomi solo per andare in città nel pomeriggio, e passando le serate in giro con gli uomini, così dopo che entrammo in guerra io persuasi alcuni conoscenti di mia madre a trovarmi un lavoro a New York. Entrai nella Croce Rossa sapete, aiutavo nelle Canteens, ballavo con quei poveri contadini in licenza, sperduti come pecore, che cercavano di divertirsi. E

nulla è più difficile al mondo quanto divertirsi a New York « E una notte Dick (mio marito) entrò. Non gli feci caso

da principio, ma dopo che ebbi ballato con lui e ebbi visto che era... bene... impressionato, gli chiesi di lui. Era in un campo di istruzione per ufficiali. Poi cominciai a ricevere delle lettere e alla fine mi scrisse che sarebbe rimasto a New York finchè non si fosse imbarcato.

« Mi ero abituata a Dick, allora, e quando lo rividi tutto vestito a nuovo, e i soldati lo salutavano, pensai che fosse grande. Ricordate come eravamo allora, tutti eccitati e isterici, come in un grande circo. a Così tutte le sere andavamo fuori a pranzo e a ballare, e dopo ci sedevamo nella mia stanza e fumavamo e chiacchieravamo per delle ore, fino al mattino. Sapete come era: tutti i soldati parlavano di morire gloriosamente in battaglia senza realmente crederci o saperne molto, e le donne avevano adottato tutte lo stesso abito mentale, che C10 che si faceva oggi avrebbe perduto la sua importanza domani, che, anzi, non c'era affatto un domani.

« Vedete, penso che entrambi eravamo d'accordo che non ci saremmo amati per sempre, ma eravamo giovani, e così ci prendevamo tutto il piacere che potevamo.

E poi, tre giorni prima che si imbarcasse, mi propose di sposarlo.

Avevo avuto la stessa proposta da quasi tutti i soldati con i quali ero stata carina, come tutte le altre ragazze, del resto, e così non ne fui molto sorpresa. Gli dissi che avevo altri amici e sapevo che lui aveva altre donne, ma nessuno dei due si preoccupava molto di questo. Mi disse che pensava che avrebbe conosciuto altre donne in Francia e che non pretendeva che io facessi l'eremita dopo la sua partenza. E così c'incontrammo la mattina dopo, ci sposammo e io andai a lavorare.

« Egli venne a prendermi alla Canteen mentre stavo ballando con dei ragazzi in licenza, e le altre ragazze si congratularono con noi (molte di loro avevano fatto la stessa cosa), solo qualcuna mi invidiò perchè avevo sposato un ufficiale. Sapete, avevano tante proposte che difficilmente le prendevano sul serio. E credo che anche quelli che le facevano non le prendessero sul serio. Venne a prendermi e andai al suo albergo. Vedete, Joe, fu come quando da bambini ci si trova al buio e si continua a dire: " Non è buio, non è buio. " Restammo insieme per tre giorni e poi la sua nave salpò. In principio sentii terribilmente la sua mancanza. Me ne andai in giro da sola per avere più compassione di me stessa: molte delle mie amiche erano nella stessa situazione, e non avevano simpatia da sprecare. Poi fui improvvisamente terrorizzata dall'idea di poter avere un bambino e quasi odiai Dick. Ma quando fui sicura che non c'era pericolo, tornai alla Canteen e dopo qualche tempo non pensai quasi più a Dick. Ricevetti altre proposte, naturalmente, non me la passavo male. Qualche volta di notte mi svegliai, col desiderio di Dick, ma dopo un po' di tempo divenne una persona nebulosa, come George Washington. E alla fine non sentii più la sua mancanza.

« Allora cominciai a ricevere lettere da lui, indirizzate alla sua cara piccola moglie, che mi dicevano quanto gli mancassi e così via. Bene, questo riportò tutto come prima e io gli scrissi tutti i giorni, per un certo periodo. Poi mi accorsi che scrivere mi annoiava, che non pregustavo più di ricevere una di quelle terribili buste leggere che erano già state aperte da un censore.

« Non scrissi più. E un giorno ricevetti una lettera in cui diceva che non sapeva quando avrebbe potuto scrivermi di nuovo, ma lo avrebbe fatto non appena possibile. Fu quando lo mandarono al fronte, credo. Ci pensai per un giorno o due e poi decisi che la miglior cosa da fare per tutti e due era di mandare all'aria tutto.

Così gli scrissi, augurandogli buona fortuna e chiedendogli di fare altrettanto con me.

« E poi, prima che la mia lettera gli arrivasse, ricevetti una comunicazione ufficiale; era stato ucciso in un'azione.

Non ebbe mai la mia lettera. Morì credendo che nulla fosse cambiato tra noi.

Riflettè nell'imminente crepuscolo. « Vedete, sento in qualche modo di non essere stata leale con lui. E così credo di doverlo ripagare in qualche modo.

Gilligan si sentì vuoto. Le prese la mano e vi fregò contro la guancia. La mano di lei girò nella sua e carezzò la sua guancia, ritraendosi. (Si stringono le mani !

gorgogliò il giovane Robert Saunders.) Ella si appoggiò indietro, fissando la faccia di Gilligan. Egli sedeva immobile, rigido. Prenderla tra le braccia, si diceva, sopraffarla con la mia passione. Sentendo questo ella si costò da lui, benchè il suo corpo non si fosse mosso. « Non porterebbe a nulla di buono, Joe.

Non lo sapete? » domandò.

« Sì, lo so, » egli disse. « Andiamo. » « Mi spiace, Joe, » ella disse a bassa voce, alzandosi. Egli si sollevò e l'aiutò a mettersi in piedi. Ella scosse la gonna e si incamminò al suo fianco. Il sole se ne era andato completamente ed essi camminarono in un silenzio violaceo molle come latte.

« Vorrei poterlo fare, Joe, » aggiunse.

Egli non rispose, ed ella disse: « Non mi credete? » Egli allungò il passo ed ella gli afferrò il braccio, fermandosi. Egli le fu di fronte e nel saldo abbraccio asessuale di lei, egli ne fissò la macchia del viso al livello del suo, con desiderio e disperazione. (Uuuhhh! si baciano, gracchiò il giovane Robert Saunders, rilasciando le membra intorpidite, strisciando come un indiano.) Poi essi svoltarono e camminarono fuori della sua vista.

Era quasi notte. Tra gli alberi v'era ormai soltanto l'impronta del giorno, soltanto il profumo del giorno, solo una vibrazione, uno spettro di luce.

« No, ma quel soldato ha detto che lei lo è, e lei non ha risposto niente, così io penso che sia vero, no? » « La gatta! La sistemo io. » « Così va bene, » egli commentò. « Anch'io ho detto la stessa cosa quando mi ha sorpreso nudo. Lo sapevo che non ti saresti lasciata portar via Donald da nessuna donna. »

Piombò nella stanza della sorella. Si stava aggiustando i capelli e lo vide nello specchio, ansimante e spiacevolmente

sudicio.

« Va' fuori, piccola bestia, » disse.

Imperterrito, raccontò le novità: DI', lei è innamorata di Donald, l'ha detto quell'altro e poi li ho visti che si baciavano. » Le sue mani si arrestarono delicate come fiori sui capelli.

« Chi?

« Quella signora a casa di Donald. » « Hai visto che baciava Donald? » « No, baciava quell'altro soldato che non ha cicatrici. » « Lei ha detto di essere innamorata di Donald? » ella si ~oltò, cercando di afferrar(il braccio del fratello.

Emmy mise la zuppa in tavola. La casa era quieta e buia. Nessuna luce accesa.

Andò alla porta dello studio.

Mahon e il padre sedevano nel crepuscolo, osservando quieti il buio che arrivava lento e silenzioso come un misurato respiro. La testa di Donald si stagliava contro una finestra che gradatamente scompariva. Emmy la vide e sentì il suo cuore contrarsi al ricordo di quella testa sopra di lei contro il cielo, in una notte tanto, tanto lontana.

Ma adesso era rivolta verso di lei la nuca ed egli non la ricordava più. Entrò nella stanza silenziosa come il crepuscolo, e fermandosi a fianco della sua sedia, guardando i suoi capelli delicati, logori, che una volta erano stati così selvaggi, così soffici, attirò la sua testa che non fece resistenza contro il suo piccolo fianco sodo. La faccia di lui rimase quieta sotto la sua mano leggera, ed ella guardò fuori nel crepuscolo dove anche gli altri due guardavano, assaporò le amare ceneri di un vecchio dolore, e si chinò improvvisamente su quella testa devastata, gemendo contro di essa senza suono.

Il rettore si agitò pesantemente nella penombra: « Sei tu, Emmy ? » « Il pranzo è pronto, » ella disse quietamente. La signora Powers e Gilligan stavano salendo gli scalini che conducevano alla veranda.

Il dottor Gary avrebbe potuto ballare il valzer con un bicchiere pieno di acqua in testa, senza lasciarne cadere una goccia. Non si curava dei balli più moderni, quelli nevrotici. « Saltano tutti qua e là, come scimmie. Perché cercare di fare qualcosa che una bestia può fare molto meglio? » soleva dire. « Ma un valzer. Può ballare il valzer con un cane, o una vacca? » Era un uomo piuttosto piccolo, calvo e accurato, e piaceva alle donne.

Aveva una maniera così garbata di stare vicino a un letto. Il dottor Gary era molto richiesto, sia professionalmente che socialmente. Aveva servito anche in un ospedale francese nel '14, '15 e '16. « Un vero inferno, così lo descriveva, « lunghi corridoi di escrementi e di vernice rossa. » Il dottor Gary, seguito da Gilligan, discese graziosamente dalla stanza di Donald, aggiustandosi con eleganza la giacca pulendosi le mani con un fazzoletto di seta. Il rettore finalmente apparve dal suo studio, dicendo: « Ebbene, dottore? »

Il dottor Gary levò di tasca un sacchetto di stoffa e arrotolò una sottile sigaretta, tenendo il sacchetto nel cavo del pugno. Quando lo rimise in tasca, si formò una protuberanza. Accese un fiammifero.

« Chi gli dà da mangiare a tavola? » Il rettore sorpreso, rispose: « Emmy, ma lo aiuta, ecco, » specificò.

Lo imbocca? » « No, no. Semplicemente guida la sua mano. Perché lo chiedete? »

« Chi è che lo veste e lo spoglia? » a Il signor Gilligan lo assiste. Ma perché... » «

Dovete vestirlo e svestirlo come un bambino, no? » si rivolse a Gilligan con tono deciso.

« Più o meno, » ammise Gilligan. La signora Powers uscì dallo studio e il dottor Gary le fece un breve cenno con la testa. Il rettore disse: « Ma perché lo chiedete, dottore? » Il dottor Gary lo guardò acutamente: a Perché? Perché? si rivolse a Gilligan.

« Diteglielo, » sbottò.

Il rettore guardò Gilligan. Non dirlo, sembravano implorare i suoi occhi. Gilligan abbassò lo sguardo. Stette a guardarsi i piedi in silenzio, e il dottore disse bruscamente: « Il ragazzo è cieco. Già da tre o quattro giorni. Non riesco a capire come non ve ne siate accorto. » Si accomodò il soprabito e prese il cappello duro.

« Perché non glielo avete detto? » domandò a Gilligan. a Lo sapevate, non è vero?

Be', non importa. Tornerò domani. Buon giorno, signora. Buon giorno. » La signora Powers prese il braccio del rettore. « Odio quell'uomo, » disse. « Piccolo snob maledetto. Ma non preoccupatevi, zio Joe. Ricordate, il dottore di Atlanta ci aveva detto che avrebbe perso la vista. Ma i dottori non sanno tutto, chi sa, può darsi che riprendendo forza e salute riacquisti anche la vista. » « Sì, sì, » assentì il rettore, aggrappandosi a quelle inutili parole, « lasciamo che si rimetta e poi vedremo. » Si voltò pesantemente e rientrò nel suo studio. Ella e Gilligan si rivolsero un lungo sguardo.

« Vorrei piangere per lui, Joe. » « Anch'io, se servisse a qualcosa, » rispose tristemente.

« Ma per Cristo, cacciamo fuori la gente oggi. » « Vorrei farlo. Ma è difficile respingerli: hanno la migliore intenzione, sono vicini così gentili, bravi. » «

Gentili, all'inferno. Sono proprio come quel marmocchio dei Saunders: vengono per vedere la sua cicatrice.

Entrano e gli girano intorno e gli chiedono come sta e se sta male. Come se lo sapesse o se gliene importasse qualcosa. » « Sì. Ma non devono più venire a guardare la sua povera testa. Non li faremo entrare, Joe. Dite loro che non sta bene, dite una cosa qualsiasi. » Entrò nello studio. Il rettore sedeva al suo tavolo

teneva la penna sospesa sopra un foglio immacolato, ma non scriveva. Il suo viso era appoggiato al pugno chiuso e il suo sguardo vagava cupo sul muro di fronte.

Si fermò al suo fianco, poi lo toccò. Egli sussultò come un animale sotto il pungolo, prima di riconoscerla.

« Doveva succedere, sapete, » ella disse quietamente.

« Sì, sì. Me lo aspettavo. Tutti se l'aspettavano, no? » « Sì, tutti, » convenne.

« Povera Cecily. Pensavo proprio a lei. Temo che sarà un colpo. Ma, grazie a Dio, ella vuol veramente bene a Donald. Il suo affetto per lui è molto bello, ve ne siete accorta? » « Sì, sì. D

« E una disgrazia che non sia abbastanza forte da poter venire tutti i giorni. Ma è molto delicata, come sapete, no? » « Sì, sì. Sono sicura che verrà, quando potrà »

« Anch'io lo penso. Grazie a Dio, questo conforto gli è mancato. » Le sue mani annasparono sulla carta davanti a lui.

« Oh, stavate scrivendo un sermone e io vi ho interrotto.

Non me n'ero accorta, » si scusò, ritirandosi.

« Niente affatto. Non ve ne andate, lo posso fare più tardi. » « No, fatelo ora. Io andrò a sedermi con Donald. Il signor Gilligan metterà una sedia sul prato per lui oggi, è così bello fuori. » « Sì, sì. Finirò il mio sermone e vi raggiungerò. » Sulla porta si voltò. Ma egli non stava scrivendo. Il suo viso era appoggiato al pugno chiuso e il suo sguardo vagava cupo sul muro di fronte.

Mahon sedeva su una sedia a sdraio. Aveva gli occhiali blu, e un morbido cappello floscio gli nascondeva il sopracciglio. Gli piaceva che gli leggessero qualcosa, benché nessuno potesse dire se le parole avessero o no qualche significato per lui. Forse gli piaceva il suono della voce. Quel giorno era la Storia di Roma di Gibbons, e Gilligan si dibatteva in modo atroce tra le parole polisillabe, quando la signora Powers si unì a loro. Aveva portato una sedia e si sedette, ascoltando e non ascoltando, lasciando che la voce ronzante di Gilligan la accarezzasse come accarezzava Mahon.

Le foglie sulla sua testa si muovevano debolmente, agitate contro un cielo ineffabile, screziando d'ombra il suo vestito. Il trifoglio spuntava di nuovo sull'erba falciata di recente e le api lo violavano. Le api erano ronzanti dardi d'oro dalla punta unta o non unta di miele, e sul campanile della chiesa i colombi erano remoti e inerti come il sonno.

Un rumore la scosse e Gilligan cessò di leggere. Mahon sedeva immobile senza speranza come il Tempo, mentre attraverso l'erba stava arrivando una vecchia negra, seguita da un vigoroso negro vestito da soldato semplice.

Vennero diritti verso il gruppo seduto e la voce della donna si levò nel sonnolento pomeriggio.

« Sta' zitto, Loosh, » stava dicendo, « sarà brutto il giorno in cui il mio bambino non vorrà vedere la sua vecchia Carolina. Donald, signor Donald, dolcezza: c'è la tua mamma che è venuta per te. » Salì gli ultimi scalini affrettandosi. Gilligan, levatosi in piedi, la fermò.

« State tranquilla, zietta. Sta dormendo. Non dategli noia. » « Proprio adesso. Non deve dormire quando lo viene a trovare la sua gente. » La sua voce si alzò di nuovo e Donald si agitò sulla sedia.

« Che vi avevo detto? Si è svegliato: guardatelo. Signor Donald caro. » Gilligan le strinse il braccio avvizzito mentre ella cercava di divincolarsi come un cane al guinzaglio.

« Benedetto Iddio, che ti ha rimandato dalla tua mamma. Sì Gesù. Ho pregato tutti i giorni e il Signore mi ha ascoltato. » Si volse a Gilligan. « Lasciatemi andare, per favore, vi prego. » « Lasciatela andare, Joe, » la assecondò la signora Powers e Gilligan la lasciò. S'inginocchiò vicino alla sedia di Donald, mettendogli le mani sulla faccia, Loosh rimase un po' indietro, intimidito.

« Donald, bambino, guardami. Non sai chi c'è? i la tua Callie che ti metteva a letto, dolcezza. Guardami. Signore, i bianchi ti hanno rovinato, ma io no, la tua mamma si prenderà cura del suo bambino. Tu, Loosh, » sempre inginocchiata, si volse e disse al nipote: « Vieni qui e parla al signor Donald. Qui, dove ti possa vedere. Donald dolcezza, c'è questo sciocco negro che ti vuol parlare. Guar 156

157 dalo, è vestito da soldato. » Loosh fece due passi e si mise impeccabilmente sull'attenti, salutando. « Se fa piacere al signor tenente, il caporale Nelson è felice di vedere che il signor tenente sta così hene. » « Non stare là ad agitare il braccio davanti al tuo signor Donald, ragazzo negro. Vieni qui e digli come sei passato di grado. » Loosh perse il suo tono militare e tornò il ragazzo che aveva conosciuto Mahon, prima che il mondo impazzisse. Venne avanti timido e prese la mano di Mahon nella sua gentile, ruvida e nera.

« Signor Donald » disse « Così va bene, commentò la nonna. « Signor Donald.

Loosh vuol parlarvi. Signor Donald? » Mahon si agitò nella sedia e Gilligan costrinse la donna ad alzarsi. Andiamo, zietta. Basta per la prima volta; tornerete domani. » « Signore! Doveva arrivare il giorno in cui un bianco mi avrebbe detto che il signor Donald non mi vuole vedere.

« . malato, zietta, » spiegò la signora Powers. « Certo che vi vuol vedere. Quando starà Ineglio, voi e Loosh dovrete venire tutti i giorni. » a Sì, signora. Non c'è abbastanza acqua nei sette mari che mi possa tener lontana dal mio bambino.

Tornerò, dolcezza. Mi prenderò cura di te. » « Portatela via, Loosh, » sussurrò la signora Powers al negro. « malato, adesso, sapete. » « Sì, signora. un uomo malato in questo mondo. Se avete bisogno di me per qualunque cosa, qualunque negro può dirvi dove trovarmi. » Prese il braccio della nonna.

« Andiamo, mamma. Dobbiamo andare. » a Tornerò, Donald caro. Non ti lascerò. » Se ne andarono e la voce di lei si spense lontano. Mahon disse: « Joe. »

« Cosa c'è, Loot? » « Quando ne uscirò? » a Da che cosa, Loot ? » Ma egli non rispose, e Gilli m e la signora Powers 158

guardarono. Alla fine parlò di nuovo. « Voglio andare a casa, Joe. » Alzò la mano, annaspando, e urtò gli occhiali che gli caddero. Gilligan glieli rimise. «

Perchè vuoi andare a casa, Loot? » Ma egli aveva perduto il filo del suo pensiero.

Poi: « Chi era che parlava, Joe? » Gilligan glielo disse ed egli sedette attorcigliando lentamente tra le dita l'angolo della giacchetta (l'abito che Gilligan aveva comperato per lui). Poi disse: « Va' avanti, Joe. » Gilligan riprese il libro, e presto la sua voce fu di nuovo un soporifero ronzio. Mahon era immobile sulla sua sedia. Dopo un po' Gilligan smise di leggere, Mahon non si mosse, ed egli si alzò e guardò attraverso gli occhiali blu. « Non si può mai dire quando dorme e quando no, » disse stizzosamente.

Capitolo quinto

Il capitano Green, che aveva reclutato la compagnia, aveva ricevuto la nomina di capitano dal governatore dello Stato. Ma il capitano Green era morto. Avrebbe potuto essere un buon ufficiale: avrebbe potuto essere qualsiasi cosa: certamente si ricordava degli amici. Due nomine di subalterni erano state annullate per ragioni politiche, suo malgrado, così la miglior cosa che egli potesse fare era di nominare primo sergente il suo amico Madden. Cosa che egli fece.

E così, c'era Green con stelletta e mollettiera, e c'era Madden che cercava d'abituarsi a dirgli « Signorsì », c'erano Tom e Dick e Harry con cui sia Green che Madden avevano giocato e bevuto whisky, e che cercavano a loro volta d'imparare a ricordare che c'era una differenza non soltanto tra loro e Green e Madden, ma anche tra Madden e Green.

« E va bene, » dissero nei campi di addestramento in patria, « sta lavorando sodo: lasciamo correre. : soltanto per la parata, eh, sergente? » « Sicuro, » rispose il sergente Madden. « Il colonnello ci fa dannare con il contegno. Non possiamo far meglio di così? » Ma quando arrivarono a Brest: « Chi diavolo crede di essere quello lì? Pershing? » chiedevano al sergente Madden.

« Avanti, avanti! Scattare! Se sento un'altra parola faccio rapporto al capitano. »

Anche il sergente Madden era cambiato. In tempo di guerra si vive del presente.

Ieri e passato e il domani può non venir mai. Aspettiamo di andare al fronte, si dicevano l'un l'altro, uccideremo quel figlio-di-cagna. a Mica Madden? »

domandò uno inorridito. Lo guardarono: « Per amor di Dio, » commentò uno alla fine.

Ma il Fato, usando come strumento il Dipartimento di guerra, li prevenne.

Quando il sergente Madden andò a rapporto dal suo attuale capitano e vecchio amico, trovò Green solo.

« Siediti, maledetto » gli disse Green. « Non entrerà nessuno. So cosa stai per dirmi. Parto, stanotte; dovrei ricevere il foglio di via stasera stessa. Aspetta, »

Madden avrebbe voluto interromperlo. « Se voglio mantenere il mio grado devo lavorare. Questi dannati campi di addestramento cacciano fuori gli ufficiali addestrati, ma io non lo ero. E così andrò a scuola per un po'! Cristo! Alla mia età. Vorrei che Dio avesse dato a qualcun altro questo dannato incarico.

Di', sai dove mi piacerebbe essere adesso? Laggiù fuori, con loro, e chiamare qualcun altro figlio-di-cagna, così come loro chiamano me. Credi che mi diverta?

« Al diavolo. Lasciali chiacchierare. Che cosa ti aspetti da loro? » « Niente.

Soltanto, ho dovuto promettere alla madre di qualcuno di quei dannati che sarei stato attento e non lo avrei fatto morire. E adesso non c'è un bastardo che non mi sparerebbe alle spalle, se ne avesse l'occasione. » « Ma che cosa ti aspetti da loro?

Che cosa vuoi? Non è una scampagnata, lo sai. » Sedettero in silenzio ai due lati della tavola. Le loro facce erano acuminate e taglienti, cupe nello splendore della luce non oscurata, mentre essi pensavano alla casa, alle quiete strade ombreggiate dagli olmi lungo le quali i carri stridevano e si trascinarono tutto il giorno nella polvere e lungo le quali, la sera, i giovani e le ragazze andavano e venivano dal cinema o dalla drogheria, dove centellinavano bibite; pensavano alla pace e alla quiete e alle note cose familiari, al tempo in cui non c'era la guerra.

Pensavano ai giorni della gioventù, non ancora tanto lontani, al languido turbamento della completa soddisfazione fisica, alla giovinezza ed al piacere che come zucchero glassato su una torta rendeva la torta più dolce... Fuori c'era la Bretagna e fango, una città equivoca, temporanea e due volte straniera, lussuria in lingua straniera. Domani moriremo.

160 161

Alla fine il capitano Green disse con aria diffidente: « Tutto bene? » « Diavolo, sì. Volevano mettermi addirittura a terra, ma adesso va tutto bene. » Green aprì la bocca due volte, come un pesce, e Madden disse subito: « Ci baderò io. Non preoccuparti » « Oh, non mi preoccupo. Non per quei bastardi. » Un'ordinanza entrò, salutando. Green rispose e l'uomo consegnò il suo messaggio rigidamente e si ritirò.

« Eccolo, » disse il capitano.

« Partirai domani, allora? » « Sì. Sì. Lo spero, » rispose guardando vagamente il sergente.

Madden si alzò.

« Bene, me ne vado. Sono stanco stasera. » Anche Green si alzò e si guardarono come estranei attraverso il tavolo.

« Verrai a trovarmi, domattina? » « Credo di sì. Certo, verrò. » Madden desiderava andarsene e anche Green voleva restar solo, ma invece restavano lì in piedi, in silenzio, imbarazzati. Alla fine Green disse: « Ti sono molto obbligato. »

I chiari occhi incavati di Madden formularono una domanda. Le loro ombre erano mostruose: « Mi hai aiutato ad uscire da questa storia. La Corte Marziale, sai... »

« Cosa ti aspettavi da me? » Niente di meno, ammise fra sé Green, e Madden continuò: « Perché non lasci in pace quelle femmine? Sono tutti incarogniti. » « E

facile dirlo, » rise Green tristemente. « Per te, voglio dire. » Madden si palpò la tasca della giacca, poi la sua mano ricadde sul fianco. Dopo un po' ripeté: « Be', me ne vado. » Il capitano si mosse attorno alla tavola, stendendo la mano: « Bene, addio. » Madden non la prese. « Addio? » « Può darsi che non ti riveda, » spiegò l'altro esitante.

162

« All'inferno. Parli come se andassi a casa. Non fare lo scemo. Quegli uccellini non fanno sul serio quando minacciano di farti fuori. Farebbero lo stesso con tutti.

» Green osservò le proprie nocche biancheggianti sulla tavola. « Non volevo dir questo. Volevo dire... » Non disse « posso essere ucciso », semplicemente perché un uomo non dice tali cose.

« Arriverai al fronte prima di me, credo... » « Forse. Ma ce n'è abbastanza per tutti, mi pare. » La pioggia era cessata per qualche ragione e si diffuse vagamente nell'aria umida il rumore dei battaglioni e dei reggimenti in riposo, un silenzio più rumoroso di un tumulto. Fuori, Madden sentì il fango, sentì il buio e l'umido, fiutò il cibo e gli escrementi e il dormiveglia, sotto un cielo troppo remoto per distinguere fra pace e guerra.

A volte traversando la Francia pensava al capitano Green, mentre osservava l'intermittente argentea lindratura della pioggia intervallata dai pioppi come un eterno fregio architettonico, mentre marciava tra campagne incolte e fertili, strade e canali e villaggi dai tetti violentemente lucenti; campanili ed alberi, strade, villaggi; villaggi, paesi, una città; villaggi, villaggi, poi macchine e truppe, e macchine e truppe ai punti di smistamento. Vide gente che si agitava in mezzo al conflitto, facendo i propri affari, vide i soldati francesi giocare a croquet in macchiate divise blu cielo, vide soldati americani che li guardavano e davano loro sigarette americane; vide combattere le truppe francesi ed inglesi ma non vide nessuno a cui ciò importasse in modo particolare. Ad eccezione degli M. P. Un uomo deve avere una buffa inquadratura mentale per diventare un M. P. o un generale negro. La zona di guerra.

Un affare, come sempre. L'età dell'oro degli imboscati.

Soldati della polizia militare.

163

Pensò a volte a Green, chiedendosi dove fosse, anche dopo che ebbe conosciuto il m o comandante della compagnia. Un uomo ben diverso da Green.

Era stato istruttore in una scuola militare ed avrebbe potuto spiegarti quali errori avevano commesso Alessandro o Napoleone o Grant. Era mite: dimcilmente la sua voce avrebbe potuto essere udita in una parata, ma tutti i suoi uomini dicevano: aspetti di arrivare in prima linea.

Lo sistemeremo noi quel figlio-di-cagna.

Il sergente Madden, comunque, se la passava abbastanza bene con i suoi ufficiali, specialmente con un tenente chi~mato Powers. E anche con gli uomini. Anche dopo un periodo di addestramento con le sagome in un settore in miniatura, andò d'accordo con loro.

Si erano abituati al rumore di fucili lontani (che comunque sparavano su altra gente e al balenante orizzonte notturno: erano stati bombardati dagli aeroplani mentre si allineavano per il rancio di fronte a una cucina da campo, mentre gli inservienti di una batteria francese mimetizzata li guardavano senza interesse da una trincea; avevano ricevuto una quantità di consigli dalle truppe che erano state al fronte.

Alla fine vi andarono anch'essi, dopo avere vagato qua e là senza scopo per un tempo smisurato e il suono dei fucili, benchè non sembrasse più vicino. non era più impersonale Marciavano di notte, sentendo i loro piedi affondare, e sentendosi succhiare dal fan~o. Poi sentirono il terreno scivoloso e furono in trincea. Fu come se seppellissero se stessi, scendendo nelle proprie tombe, negli intestini della terra umida e nera, in un'oscurità così densa che mozzava il respiro, stringeva il cuore. Incespicarono nell'oscurità.

Dei consigli ricevuti gratuitamente ricordavano soprattutto quello di abbassarsi quando un fucile sparava o quando sentivano arrivare un proiettile; così quando una mitragliatrice, lontano sulla destra, balbettava, rompendo il torpido isterismo di annientamento che li sommergeva, uno si abbassava, e subito un altro inciampava su di lui, poi tutti si mettevano giù con un sol uomo. L~ufficiale lanciava maledizioni e i sottufficiali li rimettevano in piedi a calci. Poi mentre stavano ammassati nell'oscurità, annusando la morte, il tenente correva lungo lo schieramento facendo loro un breve severo discorso.

« Chi diavolo vi ha detto di abbassarvi? I soli fucili in un raggio di due miglia intorno a voi sono quei così che avete in mano. Lo vedete questo? Questo affare qui, » battendo sul suo fucile, « questo è un fucile. Sergente, se Un altro uomo si abbassa, buttatelo nel fango e lasciatecelo. » Continuarono a scavare ansimando e bestemmiando sottovoce. All'improvviso si trovarono intorno degli uomini, e un veterano di quattro giorni, accorgendosi di quell'afflusso di uomini nuovi alla battaglia, schernì: « Uuhh! guardali, i soldatini venuti a fare la guerra. » «

Silenzio, là, » fece la voce di un sottufficiale ed un sergente venne avanti, saltando, e chiese: « Dov'è il vostro ufficiale? » Uomini che uscivano dalla trincea li sfiorarono avanzando nell'umida oscurità di pece e una voce sussurrò malignamente: « Fate attenzione ai gas. » La parola « gas » passò di bocca in bocca e l'Autorità li costrinse di nuovo con ira al silenzio. Ma il male era fatto.

Gas, pallottole, morte e dannazione. Ma i gas. Era come nebbia, avevano detto.

Anzitutto, te ne accorgi solo quando ci sei dentro. E poi, buonanotte.

Silenzio rotto da un'agitazione ansimante, senza posa, nel fango. Ad est il cielo schiariva inavvertitamente, come per la morte più che per la nascita di qualcosa ed essi sorutavanO davanti a loro senza vedere nulla. Sembrava che lì la guerra non ci fosse, benchè alla loro destra si levasse e cadesse denso e pesante sull'alba stanca un rumore gutturale di fucili. Powers, l'ufficiale, era passato dall'uno all'altro Nessuno doveva sparare; c'era una pattuglia là fuori in qualche posto nell'oscurità. L'alba cresceva grigia e lenta; dopo un po' la terra prese una forma vaga e qualcuno, vedendo una minore oscurità, gridò: « I gas. » Powers e Madden balzarono in mezzo ad essi che lottavano ciecamente cercando a tastoni e strappandosi le

16 165 maschere antigas, calpestandosi a vicenda, ma furono impotenti.

Il tenente dava pugni a destra e a sinistra, cercando di imporsi, e l'uomo che aveva dato l'allarme si voltò improvvisamente sulla linea del fuoco, la testa e le spalle stagliate contro l'alba dolorosa.

« Ci hai accoppiati, » urlò, sparando a bruciapelo in viso all'ufficiale.

Il sergente Madden pensò di nuovo a Green un'altra volta, mentre correva attraverso la terra sconvolta di Cantigny dicendo: « Avanti, bastardi, volete vivere in eterno? » Dimenticò temporaneamente Green, quando giacque a fianco di un ragazzo, che gli aveva venduto le scarpe per tornare a casa, in un rifugio troppo piccolo per loro, sentendo la sua gamba esposta frustata dalla tormenta come una fronda è frustata dalla tempesta. Dopo venne la notte, la burrasca passò e l'uomo accanto a lui morì.

Mentre era all'ospedale vide il nome del capitano Green in un elenco di caduti.

Scoprì, sempre all'ospedale, che aveva perso la sua fotografia. Domandò ai piantoni dell'ospedale ed alle infermiere, ma nessuno si ricordò di averla vista tra i suoi effetti personali. Era lo stesso, ad ogni modo. Intanto lei aveva sposato un tenente che faceva parte del comando di un'Accademia di R.O.T.C.I Il nero della signora Burney era lindo ed impermeabile all'aria: ella non credeva nell'aria tranne che come ad un necessario complemento della respirazione Reserve Officers Training Corps.

166

Il signor Burney, un individuo mesto e silenzioso, la cui occupazione era quella di segare languidamente assi, e di nuovo fiaccamente inchiodarle insieme, prendeva tutte le idee dalla moglie, così pensava anch'egli la stessa cosa.

Ella arrancava linda come uno spillo per la strada, irritata e grata ad un tempo al caldo a causa dei suoi reumatismi; andava a fare una visita. Pensando a dove era diretta, a come era cambiata la sua condizione in città, provò un senso di orgoglio, più forte del suo cupo, inestinguibile dolore: il Fato che l'aveva colpita aveva fatto di lei, contemporaneamente, un'aristocratica. La signora Worthington, la signora Saunders, tutte le parlavano ora come se fosse una di loro, come se anche lei andasse in giro in macchina e comperasse mezza dozzina di vestiti nuovi all'anno.

Suo figlio aveva fatto questo per lei. La sua scomparsa aveva reso possibile ciò che la sua presenza non aveva e non avrebbe mai potuto realizzare. La sua gonna nera assorbiva calore e lo manteneva in circolazione intorno a lei e il suo ombrello di cotone si rivelava solo un'illusione. Come era caldo per essere aprile, pensò, vedendo passare le macchine con donne flessuose in freschi abiti leggeri. Altre donne che passeggiavano in colori gai e delicati inclinavano il capo verso la sua piccola curva rotondità, salutandola gentilmente. Le sue scarpe piatte, tipo « buon senso », la portavano risolutamente e orgogliosamente avanti.

Girò un angolo e il sole, attraverso gli aceri, le venne direttamente sulla faccia.

Gli abbassò contro l'ombrello, ma notando poco dopo una conduttura rotta, e sentendo un rigonfiamento nel selciato, inclinò indietro l'ombrello. I colombi sulla guglia erano insensibili al caldo, remoti, inerti come il sonno, ed ella attraversò un cancello di ferro, seguendo un sentiero ghiaioso. La curva facciata del rettorato sognava nel pomeriggio su un prato interrotto da aiuole di gerani e da un gruppo di sedie sotto un albero. Ella attraversò l'erba, e il rettore si alzò enorme come una roccia, nero e inforne, per salutarla. (Oh, pover'uomo, che brutta cera. E siamo così vecchi, così vecchi, per quel che ci accade. Non era niente di buono, ma era mio figlio. E ora la

167 signora Worthington e la signora Sauriders e la signora War die mi parlano, si fermano per chiacchierare di questo e di quello, mentre il mio Dewey è morto.

Loro non avevanO figli, e suo figlio è tornato e il mio no. Che faccia grigia, pover'uomo.)

Ansimava per il caldo, come un cane, sentiva le ossa indolenzite e zoppicò malamente verso il piccolo gruppo. Era perchè aveva il sole negli occhi e non poteva vedere, un sole che scendeva al di là di una spalliera coperta di glicine. I colombi gemevano con suono liquido, gutturale, dal la guglia, obliqui come sbavature di colore, e il rettore stava dicendo: « Questa è la signora Powers, signora Burney, un'amica di Donald. Donald, qui c'è la signora Burney. Ti ricordi della signora Burney? la madre di Dewey, ti ricordi? » La signora Burney prese alla cieca una sedia che le veniva offerta. Il suo vestito tratteneva il calore.

L'ombrello la fece inciampare come se fosse senza scheletro, poi come se fosse senza scheletro le sfuggì.

Il rettore lo chiuse e la signora Powers la fece sedere su una sedia. Ella si strofinò gli occhi con un fazzoletto di cotone listato di nero.

Donald Mahon si risvegliò alle voci. La signora Powers stava dicendo: « Come siete stata buona a venire. Tutti i vecchi amici di Donald sono stati così gentili con lui, specialmente quelli che avevano figli in guerra. Essi sanno, non è vero? »

(Oh poveretto, poveretto. E la tua faccia sfregiata! Mad den non mi ha detto che la tua faccia era sfregiata, povero Donald.)

Colombi simili ad un sonno greve, il pomeriggio che se ne va morente. La signora Burney nel suo cocente lutto stretto, il rettore grande e nero e informe, la signora Burney con un dolore non sopito, la signora Powers... (Dick.

Dick... come eri giovane, come eri terribilmente giovane, non deve esserci un domani. Baciarmi, baciarmi, sui capelli. Dick, Dick, il mio corpo scorre via da me, si divide. Come sono brutti gli uomini nudi... Non mi lasciare, non mi lasciare..

No, no... Non ci amiamo. No. No. Tienimi stretta, stretta: l'intimità del mio corpo è spezzata, grazie a Dio il mio corpo non può vedere. Il tuo corpo è così brutto, Dick, caro Dick. Le tue ossa, la tua bocca dura è fatta come un osso rigida. Il mio

corpo scorre via; non puoi trattenerlo. Perchè dormi, ick? Il mio corpo scorre via, via. Non puoi trattenerlo, perchè il tuo è così brutto, caro Dick... « Forse non avrai mie notizie per qualche tempo. Ti scriverò appena potrò... ») Donald Mahon, udendo delle voci, si agito sulla sedia.

Intuiva ciò che non poteva vedere e udiva ciò che non lo colpiva affatto. « Va'

avanti Joe. » Il pomeriggio continuava a sognare, inviolato. Un negro in maglietta fermò la sua falciatrice e stette sotto un albero a chiacchierare con una donna che era al di là della siepe.

La signora Burney nel suo severo, insopportabile lutto: la signora Worthington mi parla, ma Dewey è morto. Oh, pover'uomo, che faccia grigia Il mio ragazzo è morto ma il suo è venuto a casa... con una donna. Che cosa fa qui?

La signora Itchell dice... La signora Mitchell dice che la ragazza dei Saunders è fidanzata con lui. Era in città ieri vestita in modo molto succinto- Con il sole su di lei... Si asciugò di nuovo gli occhi sotto l'inevitabile primavera.

Donald Mahon ascoltando le voci: « Va' avanti, Joe. » « Sono venuta a vedere come sta il vostro ragazzo. » (Dewey, povero ragazzo mio.) (Sento terribilmente la tua mancanza, Dick. Qualcuno per dormirci insieme? Non so... Oh, Dick, Dick... Non hai lasciato traccia su di me... niente Baciarmi sui capelli. Dick.

Con il tuo brutto corpo. E non vediamoci mai più, mai...

No, non lo faremo, caro, brutto Dick.)

(Sì, quello era Donald. morto.) « Sta molto meglio, grazie. Lasciategli qualche settimana di riposo e starà bene di nuovo. » « Sono così contenta, così contenta, rispose, compiangendolo e invidiandolo (Mio figlio è morto, è un eroe. La

signora Worthington la signora Saunders chiacchierano con me di cose qualsiasi) «

« Povero ragazzo, non ricorda i suoi amici? »

« Sì, sì (questo era Donald, mio figlio). Donald, non ti ricordi della signora Burney? la madre di Dewey, sai? » (... Ma non per sempre, ti auguro tutto l'amore e la fortuna del mondo. Augura anche a me fortuna, caro Dick...) Donald Mahon, udendo le voci: « Va' avanti, Joe. » In che modo si comporta con gli uomini quella ragazza! pensò esultante. Dewey può essere morto, ma grazie a Dio non era fidanzato con lei. « Il vostro ragazzo è tornato a casa, si sposerà presto, sono così contenta per voi, così contenta... » « Via, via, » disse il rettore, toccandole gentilmente la spalla. « Dovete venire spesso a trovarlo. » « Sì, verrò spesso, » rispose attraverso il suo fazzoletto di cotone listato di nero. « così bello che sia venuto a casa sano e salvo. Qualcuno non è tornato. » (Dewey, Dewey.

Il sole fiammeggiava pigramente attraverso il glicine cercando gli interstizi.

Adesso in città avrebbe visto probabilmente la signora Worthington. La signora Worthington le avrebbe chiesto come stava, come stava suo marito. (I soliti reumatismi, ma ormai sono vecchia. Certo, certo, quando si diventa vecchi...

Anche tu sei vecchia, avrebbe pensato con consolante malizia... più vecchia di me. Vecchi, vecchi...

Troppo vecchi perchè ci accadano cose simili. Era così buono con me, così grande e forte e bravo...

Si alzò e qualcuno le porse il suo ombrello di cotone.

« Sì, sì, tornerò a trovarlo. » (Povero ragazzo, povero uomo, la sua faccia: così grigia.

La falciatrice gracchiava lentamente interrompendo a malincuore la sera. La signora Burney, disturbando le api, attraversò l'erba alla cieca. Qualcuno la sorpassò al cancello e scorgendo un rigonfiamento nel selciato e una conduttura rotta, ella inclinò indietro l'ombrello riparando il dorso del suo lido impermeabile abito nero. Succhiante suono argenteo di colombe che andavano e venivano obliqui dal campanile simili a sbavature di morbido colore su un cielo senza nubi. Il sole allungò l'ombra della spalliera di glicine immergendo il gruppetto di sedie in una fresca ombra. Aspettavano il tramonto.

(Dick, amore mio, che non ho amato, Dick, il tuo brutto 17°

corpo che irrompe nel mio come un ladro, il mio corpo che scorre via... lavando tutte le tracce del tuo... Baciami e dimenticami. Ricordami solo per augurarmi buona fortuna, caro, brutto, morto Dick...)

(Questo era mio figlio, Donald. E morto.)

Gilligan, attraversando il prato, disse: « Chi era? » « La signora Burney, » disse il rettore. « Suo figlio è stato ucciso. Avete probabilmente sentito parlare di lui in città. » « Sì, ne ho sentito parlare. Era quello imputato di aver rubato cinquanta libbre di zucchero e che rilasciarono perchè doveva arruolarsi. Non è lui? » «

C'erano delle chiacchiere... » la voce del rettore morì lentamente.

Donald Mahon, sentendo silenzio, disse: « Ti sei fermato, Joe. » Gilligan in piedi, vicino a lui, aggiustandogli gli occhiali scuri sugli occhi rispose: « Sicuro, Loot.

Ancora Roma? » L'ombra del muro li assorbì completamente ed infine egli disse:

« Va' avanti, Joe. »

Ma la signora Worthington le sfuggì. Vide la vecchia signora allontanarsi lentamente dal negozio di Price nella sua macchina, sola sul sedile posteriore. La testa dell'autista negro era rotonda come la palla di un cannone e la signora Burney la osservò mentre passava, annusando l'odore di benzina. L'ombra del tribunale, simile a tenue fumo di tabacco, riempiva una parte della piazza, e in piedi, sulla porta di un negozio, ella vide qualcuno che conosceva, un vecchio amico di suo figlio. Era stato nella compagnia di Dewey, ufficiale o qualcosa del genere, ma non era stato ucciso, lui, no! Fidarsi dei generali e di tutto il resto.

(No, no, non voglio pensare simili cose. Ha fatto del suo meglio. Non è colpa sua se non è stato così valoroso da essere ucciso come Dewey. Comunque, sono tutti gelosi di Dewey: non parlano di lui se non per dire che ha fatto il suo dovere.

Fatto il suo dovere! Non lo sapevo forse che l'avrebbe fatto? Dewey, Dewey. Era così giovane, così grande e bravo. Finchè quel Green se lo portò via e lo uccise.) Si dispiacque per lui, si sentì gentile, compassionevole.

Gli si fermò accanto. Sì, signora, era un bravo ragazzo. Sì, anche gli altri erano bravi ragazzi.

« Ma voi non siete stato ucciso, » spiegò ella. « Non tutti i soldati erano come Dewey: così bravo, temerario quasi...

Gli dicevo sempre di non lasciarsi prendere da Green che lo avrebbe... che lo avrebbe... » « Sì, sì, » convenne, guardando la sua meticolosa, linda rotondità.

« Stava bene? Non gli mancava nulla? » « No no, non gli mancava nulla, » egli la rassicurò. Era quasi venuto il tramonto. Rondini in un delirio finale tra gli olmi polverosi, gli ultimi carri che andavano lentamente verso la campagna.

« Gli uomini non sanno, » ella disse amaramente. « Voi probabilmente non avrete mai fatto per lui ciò che avreste potuto. Avevo sempre dubitato di Green... » «

Anche lui è morto, lo sapete, » egli le ricordò.

(Non voglio essere ingiusta con lui.) « Voi eravate Ufficiale o qualcosa del genere, mi sembra che avreste dovuto prendervi più cura di un ragazzo che conoscevate. » « Abbiamo fatto quel che abbiamo potuto, per lui, » egli le disse pazientemente.

La piazza, vuota di carri, era quieta. Le donne andavano lentamente nell'ultimo sole incontro ai mariti che tornavano a casa per la cena. Ella sentì di più i suoi reumatismi, adesso che l'aria si stava raffreddando e divenne scontrosa nel suo

nero crucciato. a Bene. Avete visto la sua tomba, avete detto... Siete sicuro che tutto andava bene? » Così grande e così forte, era, e così buono con lei.

« Sì, sì. Andava tutto bene. » Madden guardò la sua curva, linda rotondità allontanarsi per la strada tra le ombre, sotto le tende metalliche.

L'ombra del tribunale aveva preso metà della cittadina col 172
me una tacita armata vittoriosa, senza sparare un colpo di fucile.

Le rondini in un ultimo polveroso delirio se ne andarono attraverso la sera verso il mattino, risalendo i mesi: un anno.

Qualcuno sulla linea del fuoco aveva gridato « I gas », e l'ufficiale era balzato tra di loro, colpendo, implorando Poi vide la faccia dell'ufficiale in rosso e amaro rilievo; quando l'uomo sulla linea del fuoco, stagiato contro l'alba dolorosa, si volse urlando: « Ci hai accoppiati! » e gli sparò in faccia a bruciapelo.

Cara Margaret,

San Francisco, California, 14 aprile 1919

Ho ricevuto la tua lettera e volevo risponderti prima ma ho avuto un sacco di cose da fare. Sì, non era male, quella ragazza, mi son divertito con lei. Non è tanto carina ma vien bene in fotografia, vuole andare a fare del cinema. Un regista le ha detto che le sue fotografie sono meglio di quelle di tutte le ragazze che ha visto.

Ha la macchina ed è una brava ballerina, ma naturalmente mi piace solo andarci a spasso, è troppo giovane per me, perchè mi possa veramente interessare. No, non sono ancora andato a lavorare. Questa ragazza va all'Università e dice che ci devo andare anch'io l'anno prossimo. Così forse ci andrò. Bene, non C; sono novità, ho volato un po' ma soprattutto sono andato a ballare e in giro. Adesso devo andare a una festa altrimenti scriverei più a lungo. La prossima volta scriverò di più. I miei saluti a tutti quelli che conosco.

Il tuo amico sincero Julian Lowe A Mahon piaceva la musica. Così la signora Worthington mandò la macchina a prenderli. La signora Worthington viveva in una grande, bella, vecchia casa che suo marito, opportunamente morto, le aveva lasciato in eredità, assieme a un insignificante cugino che aveva la dentiera e nessuna occupazione. L'articolazione mascellare del cugino era cattiva (era stato colpito alla bocca con un'ascia per una partita ai dadi a Cuba, durante la guerra ispano-americana): per questo, forse, non faceva niente.

La signora Worthington mangiava troppo, soffriva di gotta e si beffava di tutti.

Così i suoi rapporti con la chiesa erano piuttosto critici, nei confronti sia del ministro sia del suo gregge. Ma aveva soldi, quella panacea per tutti i mali della carne e dello spirito. Credeva nei diritti delle donne, fin tanto che le donne si fossero lasciate dettare da lei i loro diritti. Normalmente ignorava i rapporti con il sesso maschile. Ma qualche volta ne aveva pietà.

Così ella mandò la macchina a prenderli, e con la signora Powers e Mahon sul sedile posteriore e Gilligan vicino all'autista negro, essi scivolarono piano sotto gli olmi, scorgendo stelle in un cielo chiaro, odorando cose che crescevano, ascoltando un ritmico tambureggiare che presto si mutò in musica.

Questa, la primavera del 1919, fu l'epoca del Ragazzo, di colui che era troppo
giovane per fare il soldato. Per due anni ne aveva goduto il beneficio.

Naturalmente, le ragazze si erano servite di lui per tutto il periodo in cui v'era stata penuria d'uomini, ma sempre in un certo modo distaccato, impersonale.

Come fornicare con una bella donna la quale non fa che masticare gomma, costantemente. Oh, Uniform- F~
í 74

me! Oh, Vanità! Esse se ne erano servite, ma appena apparve la prima uniforme lo mandarono a spasso.

A quel tempo le uniformi erano capaci di spassarsela: erano non solo eleganti e romantiche, erano anche piuttosto prodighe nello spendere il denaro che avevano e se ne andavano troppo lontano e troppo rapidamente per parlare di te.

Naturalmente era stupido che qualche uniforme dovesse salutarne altre, ma era anche carino. Specialmente se la tua uniforme era quella che aveva diritto ad essere salutata.

E il cielo sa quali devastazioni erano capaci di produrre tra i cuori femminili un paio di ali da pilota. E gli spettacoli.

Belle, pure ragazze (Americane), in abiti da pomeriggio e da sera (senza dubbio agli ordini delle Forze Armate), sorprese nelle deserte trincee di prima linea dagli Ussari Prussiani (concessioni a firma di Belasco) l in uniforme da parata: cortigiane in abiti parigini che corrompono comandi di Brigata, nei quali vi sono subalterni dai colletti appuntiti come frecce e dai pantaloni accuratamente stirati, che tutti i generali pensano possano essere spie tedesche, e vecchi bei generali, che tutti i subalterni sospettano essere spie tedesche, che si guardano ferocemente attraverso il languido corpo di lei mentre caporali commedianti intrattengono le ben modellate ed altrimenti inutili damine della Croce Rossa (Americana). Le donne francesi presenti sono o marchese o prostitute o spie tedesche, qualche volta tutt'e due, qualche volta tutt'e tre.

Le marchese si possono riconoscere immediatamente perchè portano gli zoccoli, avendo donato le loro scarpe con il resto del vestiario all'esercito francese, tenendo per sè soltanto un paio di orecchini di diamanti da quaranta carati.

I loro figli sono tutti aviatori che sono rimasti fuori in pattuglia dal martedì precedente, così che le marchese sono un tantino assenti. Le squaldrine tesserate le proteggono, mentre le spie tedesche fanno all'amore con i generali Una cortigiana (senza dubbio agli ordini delle Forze Ar ' Commediografo americano.

75 mate) più tardi salva il settore col sex-appeal, dopo che la polvere da fucile è mancata, e l'intera faccenda si

conclude con una specie di « Garden Party » vicino a una trincea di cartapesta, nella quale l'armata siede su zaini da 60 libbre, e tutti fumano sigarette, mentre la Guardia Prussiana digrigna i denti con loro da un'adiacente trincea di cartone.

Appare poi un cappellano che, per far capire che i soldati lo amano perchè è uno di loro, fa allusione alla casa e alla madre e alla fornicazione.

Una grande bandiera nuova sventola e il nemico vi spara invano con fucili mod.

22. I nostri applaudono, incoraggiati dal cappellano.

« Qual è, » chiese una bella ragazza truccata, che non ascoltava, a James Dough che era stato per due anni caporale pilota in una squadriglia da caccia, « la differenza fra un Asso americano e un aviatore francese o inglese? » Circa sei spanne, » rispose James Dough seccamente.

(Che uomo noioso! Dove l'aveva pescato la signora Wardie?) Aveva impiombato tredici carlinghe nemiche ed egli stesso era stato fracassato due volte tanto che gli avevano dovuto mettere undici punti senza neppure dargli il tempo di respirare.

« Carino. Quant'è carino, non è vero? Avete avuto degli spettacoli anche in Francia, no? » « Sì. Ci davano qualcosa da fare nei momenti di libertà. » « Sì, »

ella convenne, offrendogli il suo oblioso profilo.

« Deve essere stato un bellissimo periodo per voi, mentre noi qui, povere donne, eravamo schiave ad arrotolare bende e lavorare a maglia. Spero che le donne possano combattere nella prossima guerra: mi sarebbe piaciuto molto di più marciare e sparare fucilate che lavorare a maglia.

Credete che lasceranno combattere le donne nella prossima guerra? » ella domandò, osservando un giovane che ballava, flessuoso come un verme.

« Immagino che dovranno farlo. » James Dough spostò la sua gamba artificiale, facendo attenzione al suo braccio in suppurazione attraversato da una pallottola tracciante.

« Se vorranno farne un'altra. »

« Sì. » Ella desiderò avidamente l'agile scalpitante giovinezza del ballerino. Il suo corpo era giovane, i suoi capelli erano lisci e incollati sul cranio. La faccia, sotto uno strato di talco, era sbarbata e pallida, sofisticata, ed egli e la sua bionda compagna dalla gonna corta scivolavano e riprendevano equilibrio, sospinti come in un sogno. Il cornettista negro fermò la sua ciurma accaldata e l'assalto interrotto si ritrasse, lasciando le mura del silenzio guarnite dagli invitti paladini della parola. Ragazzi di ambo i sessi oscillavano sottobraccio, accennando passi scivolati o sgambetti, in attesa della musica, e il giovane agile, bighellonando candidamente, disse: « Ate questo ballo? » Ella disse un « Ci...a...o », dolcemente strascicato. « Conoscete il signor Dough? Il signor Rivers. Il signor Dough.

Il signor Dough visita la città. » Il signor Rivers trattò con aria di superiorità il signor Dough e ripeté: « Ballate il prossimo? » Il signor Rivers era stato un anno a Princeton. « Mi spiace, il signor Dough non balla, » rispose la signorina Cecily Saunders urbanamente. Il signor Rivers, beneducato, con tutti i benefici dell'aver trascorso un anno in un centro di cultura, volse il pallido viso lunare verso di lei.

« Su, andiamo Non starete seduta fuori tutta la sera. no? Perchè siete venuta allora? » « No, no. Più tardi, forse. Voglio parlare con il signor Dough. Non ci avevate pensato, no? » Egli la guardò quietamente. Alla fine borbottò: « Mi dispiace. » Veramente, » cominciò il signor Dough. « Non per riguardo a me... se volete ballare... » « Oh, devo aver sempre tra i piedi quei... quei neonati.

veramente un sollievo incontrare qualcuno che sappia far qualcosa di più che ballare e... solo ballare. Ma temi di voi. Vi piace Charlestown? Vedo che siete abituato a città più grandi, ma non trovate qualcosa di affascinante in queste piccole città? » Il signor Rivers girando gli occhi scorse due ragazze che l'osservavano in atteggiamento invitante, ma si diresse verso un gruppo di uomini che stavano in piedi o seduti sugli scalini e cercavano in qualche modo di crearsi l'illusione di

176 177 partecipare e assistere alla festa nello stesso tempo. Erano tutti della stessa specie: c'era una parentela, come un odore tra loro, di ostilità e ritrosia.

Tappezzeria tappezzeria.

Buoni solo a chiacchierare con la padrona di casa e a ballare con i stracci vecchi.

Ma anche la loquace padrona di casa li aveva abbandonati, adesso. Uno o due di loro, più temerari, ma con lo stesso vago identico odore, stavano vicino ad alcune ragazze, aspettando che la musica ricominciasse, ma quasi tutti erano nel gregge sugli scalini, l'uno accosto all'altro come per mutua protezione. Il signor Rivers udì frasi in cattivo francese e si unì al gruppo pavoneggiandosi nella sua attillatissima giacca da sera, che rivelava la sua linea incomparabile.

« Posso parlarvi un minuto, Madden? » L'uomo, fumando quietamente, si staccò dal gruppo. Non era autorevole, ma c'era una calma autorevole in lui, un senso di consapevole inerzia dopo l'azione.

« Sì? » disse. a Fatemi un favore, potete? » « Sì? » ripeté l'uomo cortesemente, ma senza impegnarsi.

« C'è un tale qui che non può ballare, quel nipote della signora Wardie che è stato ferito in guerra. Cecily, voglio dire, la signorina Saunders, è stata con lui tutta la sera. Ora lei vuole ballare. » L'altro lo osservò con calma attenzione e il signor Rivers perse improvvisamente la sua aria di superiorità.

« Vi dirò la verità. Voglio ballare con lei. Vi dispiacerebbe stare un po' con lui?

Vi sarei veramente grato. » « La signorina Saunders vuol ballare? » « Certo. Lo ha detto. » Lo sguardo dell'altro era

così penetrante che egli sentì che sudava e tirò fuori il fazzoletto, asciugandosi leggermente la fronte incipriata, ma badando a non scompigliarsi i capelli.

« Maledizione, » scoppiò. « Voi soldati vi proteggete, non è così? »- Colonne in stile dorico sostenevano una piccola loggia appartata, dove si recavano le coppie errando in attesa della musica, all'interno della casa conversazioni, risa, movimenti apparivano deformati dalla floscia trasparenza delle ten 178

de. Lungo la balaustra della veranda ardevano occhi rossi di sigarette: una ragazza, curvandosi come uno struzzo, si tirò su le calze e la luce di una finestra rivelò la sua giovane gamba informe. Il cornettista negro, avendo fatto nei suoi trent'anni l'esperienza della brama maturata in un secolo dai bianchi, battè il tempo, guidando la sua ciurma ad un fresco assalto. Le coppie irruperono, abbracciate e pronte a danzare; macchie confuse si immobilizzarono sul prato al di là della luce...

... Uncle Joe, Sister Kate, all shimmy like jelly on a plate... Il signor Rivers si sentì come un truciolo nella corrente: provava una collera acuta e puerile.

Poi quando voltarono l'angolo del portico vide Cecily vestita di un delicato abito argenteo, fragile come un filo di vetro. Aveva un ventaglio di piume verdi ed il suo sottile corpo animato, la sua nervosa bellezza lo resero estatico. La luce, scendendo timida su di lei, orlava il braccio, il breve corpo, indicava soavemente le lunghe gambe verginee.

... Uncle Bud, ninety-two, shook his cane and shimmied too...

Il dottor Gary passò ballando senza il suo bicchiere d'acqua- essi lo evitarono e Cecily guardò in su, interrompendo il discorso.

« Oh, signor Madden! Come state? » Gli porse la mano e lo presentò al signor Dough. « Sono terribilmente lusingata che vi siate deciso a parlare con me, oppure è stato Lee a trascinarvi qui? Ah, è così. Voi volevate ignorarmi, lo so.

Naturalmente, non possiamo sperare di competere con le donne francesi. »

Madden protestò in modo convenzionale ed ella gli fece posto accanto a sé.

« Sedete. Anche il signor Dough era un soldato, sapete. » Il signor Rivers disse con difficoltà: « Il signor Dough vi scuserà. Perché non balliamo? Presto sarà ora di andarsene. »

Canzone popolare.

Canzone popolare.

I 79

Ella lo ignorò educatamente e James Dough spostò la sua gamba. « Davvero, signorina Saunders, per amore, ballate, non vorrei rovinarvi la serata. » Avete sentito, signor Madden? Quest'uomo mi vuol mandare via. Voi lo fareste? » Lo trafisse con lo sguardo. Poi si rivolse a Dough con trattenuta, graziosa impulsività: « Lo chiamo ancora signor Madden, benché ci si conosca da sempre.

Ma poi lui è andato in guerra ed io no. Vedete, egli ha tanta... tanta... esperienza.

Ed io sono solo una ragazza. Se fossi stata un ragazzo come Lee sarei partita anch'io, e sarei diventata un tenente con stivaloni brillanti o un generale o qualcosa del genere. No? » Il suo corpo si girava grazioso, impulsivo: una fragile spontaneità.

« Potrei non chiamarvi più signore. Vi dispiace? » « Andiamo a ballare. » Il signor Rivers, battendo il piede a tempo di musica, osservava tutto questo con tedio affettato. Sbadigliò apertamente.

« Balliamo? » « Mi chiamo Rufus, signorina, » disse Madden.

« Rufus. E voi non dovete più chiamarmi signorina. Lo farete? » « No, sign...

voglio dire, no. » Ah, stavate per dimenticare... » « Andiamo a ballare, » ripeté il signor Rivers.

... ma non dovete dimenticarlo più. Non lo farete, vero? » « No, no. » « Non fateglielo dimenticare, signor Dough. Dipende da voi. » « Bene, bene. Ma andate a ballare con il signor Smith, qui. » Ella si alzò. « Mi manda via, » stabilì con finta umiltà.

Poi strinse quanto poté le spalle, nervosamente.

« So che non siamo attraenti quanto le donne francesi ma dovete prendere il meglio di noi. Al povero Lee, qui, che non collosce nessuna donna francese, possiamo piacere.

Ma a voi soldati, temo che non piacciamo più. »

« No, davvero: vi concediamo al signor Lee, solo a condizione che torniate da noi.

» « Adesso va meglio. Ma avete detto così solo per gentilezza, » ella accusò.

« No, no, se non ballerete con il signor Lee, sarete VQ poco gentile. Ve lo ha chiesto tante volte. » Scrollò le spalle nervosamente. « Allora suppongo che levo ballare, Lee. A meno che non abbiate cambiato idea e non mi vogliate più. » Egli le prese la mano. « All'inferno, andiamo. » Trattenendolo, ella si volse agli altri due che si erano alzati: « Mi aspetterete? » Essi la rassicurarono ed ella li lasciò.

Lo scricchiolio del ginocchio artificiale di Dough fu soffocato dalla musica ed ella si abbandonò all'abbraccio del signor Rivers. Si adeguarono al ritmo, ed egli sentì subito il piccolo seno di lei e le ginocchia, e facendo scorrere ancor più il braccio fino a sentire l'arco del suo fianco sotto la mano. disse: « Che cosa gli state facendo? » « Cosa gli faccio? » ripeté.

« Oh, ma balliamo. » Allacciati così ondeggiavano, scivolavano e ancora ondeggiavano a tempo di musica, giocando con essa, eludendola, cercandola di nuovo, lasciandosi trascinare come un sogno infranto.

George Farr, fuori nel buio, la guardava torvo, osservando il corpo sottile stretto da un braccio maschile, la testa

vicino a un'altra testa, vedendo le membra di lei sotto l'ábito d'argento prevenire quelle del cavaliere, vedendo il luminoso piano del suo braccio intorno alle spalle n-re di lui e il ventaglio che le pendeva dal polso arcuato come un salice a sera. Udiva le ritmiche conturbanti oscenità del sassofono, vedeva vaghe forme nel buio e odorava la terra e le cose che vi crescevano.

180 1 181

Una coppia lo sorpassò e una ragazza disse: Ciao ~orge. Entri? » No, » rispose, immergendosi in tutta l'appassionata disperazione della primavera e della giovinezza e della gelosia, e ritraendone un senso di squisita beatitudine.

Vicino a lui, un suo amico, venditore di gazosa, sputò la sua cicca 4 Andiamo a bere un altro goccio. » La hottiglia conteneva un misto di alcool e sciroppo dolce.

Dava un momentaneo calore in gola, che passava lasciando un dolce fuoco interno, uno strano coraggio.

« Vadano all'Inferno, » disse.

Tu non entri, vero? » domandò l'amico.

Bevvero ancora. La musica penetrava tra le tenere foglie, nell'oscurità, sotto la dorata e muta cacofonia delle stelle. La luce che usciva dalla veranda si perdeva, la casa appariva più vasta, contro il cielo, una roccia contro la quale si frangevano i flutti degli alberi, e frangendosi si arrestavano per~sempre; e le stelle erano dorati liocorni che lanciavano non udibili nitriti attraverso le azzurre praterie, calpestate dagli zoccoli taglienti e scintillanti come ghiaccio. n cielo, CQSi remoto, così triste, calpestato da quegli stessi liocorni dorati che, nitrendo senza suono dal crepuscolo all'alba, li avevano visti, avevano visto il teso corpo di lei prono e nudo come un'esile polla che dolcemente si divideva: due argentei ruscelli da un'unica sorgente...

« Non entro, » rispose, avviandosi per andarsene. Attraversarono il prato, nell'ombra di un cespuglio di mirto qualcosa, con un rumore come di sospiro, si scisse in due. Essi affrettarono il passo, distogliendo gli occhi. a Diavolo, no, »

egli ripeté. « Non entro. »

Era l'epoca del Ragazzo, dell'adolescente, maschio e femmina. a Guardateli, Joe,

» disse la signora Powers, a seduti come anime perdute in attesa di entrare all'inferno. »

La macchina si era fermata in un largo spiazzo da dove avevano un'ampia vista.

« Non mi sembra che stiano seduti, » Gilligan rispose con entusiasmo. « Guardate quei due. Guardate lui dove tiene la mano. E questo si chiamerebbe ballare civilmente, no? »

Non l'ho mai saputo: mi avrebbero buttato fuori da qualsiasi posto se avessi ballato in quella maniera. Ma ho avuto una gioventù sfortunata. Non ho mai ballato con gente per bene. » Tra due massicce, identiche magnolie, il portico illuminato era come un palcoscenico. I ballerini si muovevano, stretti a due a due, ora entrando nel cerchio della luce mutevole, ora eludendola.

« ... shake it and break it, d~n't let it fall... » I Lungo la balaustra stavano appollaiati come uccelli gli altri, ritrosi e ostili.

Tappezzeria.

« No, no, voglio dire quegli ex soldati là. Guardateli. Seduti, parlano dell'armata francese, infiammandosi. Perché sono venuti, Joe? » « Per la nostra stessa ragione. uno spettacolo, noi a come fate a sapere che sono soldati?... Guardate quei due là, » l'interruppe improvvisamente, con fanciullesca vivacità. La coppia scivolò e ondeggiò, perdendo deliberatamente il tempo, cercandolo e trovandolo, perdendolo di nuovo...

Le gambe di lei eludevano quelle di lui, e le prevenivano: il soffio di un contatto e la fuga, a cui egli pure era pronto a cooperare. Contatto e fuga: nessuna sazietà.

« Accidenti, questo motivo non finisce mai. » « Non siate sciocco, Joe. Li conosco. Alla Canteen ho visto spesso tipi del genere comportarsi proprio allo stesso modo! Poveri, gentili, scipiti ragazzi che andavano alla guerra e per questo le ragazze erano carine con loro. Ma adesso non c'è una guerra cui possano andare. E guardateli come li trattano le ragazze. » « Cosa dicevate? » chiese Gilligan distrattamente. Distolse gli occhi dalla coppia. « Accidenti, se Loot potesse vedere questo spettacolo, credo che -si sveglierebbe, no? »

' Canzone p~polare.

Mahon sedeva quietamente a fianco della signora Powers.

Gilligan, giran~losi sul suo sedile accanto all'autista negro, guardò la sua figura tranquilla. Il ritmo sincopato pulsava intorno a loro, reiterati suoni di fiati ed archi in calde ondate conturbanti.

Ella si chinò verso di lui.

« Vi piace, Donald? » Egli si agitò portando- la mano agli occhiali.

« Via, Loot, » disse Gilligan in fretta. « Non toglierli. Potremmo perderli, qui. »

Mahon abbassò la mano obbediente. a La musica è buona, eh? » « Molto buona, Joe, » egli accondiscese.

« ... oh, oh, I wor~der where my easy rider's gone... » Si rivolse improvvisamente alla signora Powers.

« Sapete chi c'è là? » La signora Powers vide il dottor Gary, senza il suo bicchiere d'acqua, vide un ventaglio di piume come un salice a sera ed il luminoso piano di un braccio nudo sopra il nero di circostanza. Vide due teste come una sola, guancia a guancia, inespressive e fisse come in un rito, sopra una lenta sincronizzazione di membra. « La signorina Saunders, » spiegò Gilligan.

Ella osservò la posa graziosa della ragazza, un trattenuto, delicato abbandono, e Gilligan continuò: « Vorrei andare

vicino a quegli uccelli appollaiati laggiù.

Voglio vedere. » Essi lo accolsero con l'effusione delle persone che, messe insieme da uno stesso invito, non sono ancora abbastanza sicure di sé, e dello spirito con cui quell'invito è stato fatto: in questo caso gli eterni giovani di paese dalla mentalità particolare e limitata, intenti ad osservare i modi di vivere cittadini del tutto opposti ai loro. Sentirsi provinciali: trovare che un certo contegno convenzionale, nel corso della notte, è diventato inesplicabilmente antiquato.

Gilligan conosceva molti di loro di nome, e sedette anch'egli sulla balastra. Gli fu offerta una sigaretta che accettò e si appollaiò tra loro che parlavano ad alta voce, cercando di dominare il senso di soggezione che davano loro l'atmosfera polare.

84

i danzatori che essi non avrebbero mai potuto emulare, le ragazze che una volta aspettavano i loro favori ed ora li ignoravano: lo strascico della guerra in una società stanea della guerra. Storditi, smarriti, poveri diavoli. Una volta la Società viveva della guerra, li aveva portati alla virilità con un raffinato gusto per la guerra: ma ora la Società sembrava aver trovato qualche altra fonte di vita, mentre essi non si erano ancora abituati al due e settantacinque per cento.

« Guardate quegli agnellini che sono cresciuti in nostra assenza, » gli suggerì uno con foga. « Alle ragazze non piace. Ma che Gi possono fare? Noi non possiamo farle ballare.

Bisogna sapere i passi. Voi forse avete potuto impararli.

... è... » cercò invano le parole. Lasciò perdere e continuò: « Buffo. Ho imparato certe cose dalle francesi... IX', questo non piace alle ragazze, no? Non sono molto cambiate sapete. » « No, a loro non piace, » Gilligan rispose. « Guardate quei due. » « Sicuro, non piace: queste sono brave ragazze: saranno le madri della prossima generazione. Naturalmente a loro non può piacere. » « A qualcuno sì, però, » replicò Gilligan. Il dottor Gary passò, danzando leggero, agile, sempre dignitoso, con l'aria di divertirsi molto. La sua partner era giovane e portava una gonna cortissima: si vedeva che ballava con lui perché era il ballo da farsi con il dottor Gary, nessuno sapeva esattamente perché. Era conscia della libertà fisica, del suo giovane corpo senza busto, piatto come quello di un ragazzo, e, come quello di un ragazzo, beato della libertà e del movimento come se libertà e movimento fossero acqua, beato del contatto intermittente della sua carne con la sua.

Il suo sguardo inseguì oltre la spalla del dottor Gary era una spalla maschile perché ben sagomata dal convenzionale abito nero) una pausa alla ricerca di un ritmo perduto, perduto deliberatamente. La partner del dottor Gary, seguendolo abilmente, osservò l'altra coppia, ignorando la ragazza. (Se c'è giustizia in cielo, la prossima volta Lee ballerà con me.) « Parlare con voi, » disse il dottor Gary, « è come un poema di un poeta minore chiamato Swinburne. Ma lei non sapeva che al dottor Gary piaceva di più Milton: aveva segnato i passaggi, come in una comedia.

« Swinburne? » ella sorrise vagamente, osservando l'altra coppia, senza perdere il ritmo e senza incidere il trucco. « Ha anche scritto poemi? » (Sta pensando a Ella Wilcox o ad Irene Castle? E un gran ballerino: ci vuole un buon ballerino per ballare con Cecily.) « Penso che Kipling sia erribilmente carino, non è vero? »

(Che buffo vestito ha Cecily.)

Gilligan, guardando i ballerini, disse: « Che cosa? » L'altro ripeté in tono riservato: « Era in una base francese. Due o tre anni. Un buon ragazzo. »

Aggiunse: « Anche se balla come gli altri. » Luce, movimento, suono: nessuna solidità. Un impulso turgido, appassionato, evanescente. E fuori della primavera, simile a una giovanetta ebba di felicità e incapace di soffrire.

« ... throw it on the wall. Oh, oh, oh... »

« Non dimenticheremo mai la sua espressione quando disse: "Jack, la mia ragazza ha preso la sifilide. L'ho avuta..." : ... shake it and break it, shake it... » « la prima notte a Parigi... quando quell'altro... » dor' let it be... » « ... con un fucile... » ...

venti dollari oro spillati al mio... » « I wonder where my easy, easy rider's... » «

Sicuro, » assentì Gilligan. Si chiese dove fosse Madden, che gli era piaciuto, e senza aspettare una risposta ne fu infornato. (Eccola di nuovo, il suo ventaglio di piume come un salice a sera, il suo braccio sul convenzionale nero, una superficie calda, slanciata. Giove avrebbe detto: « Come sono virginee le sue gambe », ma Gilligan, non essendo Giove, disse: « Per Cristo », desiderando che Donald Mackon fosse suo partner o, in mancanza di questo, felice che egli non la potesse vedere.) La musica cessò. I ballerini rimasero dov'erarlo, in attesa che ricominciasse.

La padrona di casa fece la sua comparsa parlando interminabilmente, e, come davanti alla peste, la gente si disperdeva al suo passaggio.

Gilligan, afferrato, sommerso sotto ondate di chi accioglie, la sopportò guardando le coppie che dalla veranda passavano nel prato quasi invisibile. Come sembrano morbidi i loro corpi, le loro spalle e i loro fianchi, pensava, dicendo signora o no signora. Alla fine se ne andò lasciandola che ancora parlava, e su un'altalena vide Madden e uno sconosciuto.

« Questo è il signor Dough, » disse Madden, salutandolo.

« Come sta Mahon ? » Gilligan strinse la mano ai due: « là fuori, adesso, con la signora Powers. » « Davvero? Mahon era con gli inglesi, » spiegò al suo compagno. « Aviazione. » Quello mostrò un debole interesse. « R.A.F.? » «

Credo di sì, » rispose Gilligan. « L'abbiamo portato qui a sentire un po' di musica.

» « Portato? » « E stato colpito alla testa. Non ricorda molto. » Madden informò l'altro.

« Avete detto che la signora Powers è con lui? » chiese a Gilligan.

« Sì, è là. Perché non venite a salutarla? » Madden guardò il suo compagno.

Dough rimosse la sua gamba di legno. « meglio di no, » disse. « Vi aspetterò qui.

» Madden si alzò. « Andiamo, » disse Gilligan. « Sarò felice di vedervi. Non è male, come può ben dirvi Madden. » - « No, vi aspetterò qui, grazie. Ma tornerete, vero? » Madden lesse il suo pensiero inespresso. « Sta ballando, adesso. Tornerò prestissimo. » Lo lasciarono che si accendeva una sigaretta.

Il cornettista negro si era temporaneamente allontanato con i suoi uomini e il portico era deserto, a parte il gruppo di quelli seduti sulla balaustra. La padrona di casa, con una rinascita di ottimismo, li aveva rincorsi e fatti prigionieri.

Gilligan e Madden camminarono nell'erba, lasciandosi dietro le luci: « Signora Powers, voi ricordate il signor Madden. » Gilligan la prevenne in tono convenzionale. Non era autorevole, ma c'era qualcosa di autorevole e calmo in lui un senso di consapevole inerzia dopo l'azione.

Madden vide la faccia incolore di lei contro l'oscurità riparata dalla capote della macchina, i suoi occhi neri e la bocca come una cicatrice. Vicino a lei Mahon sedeva immobile e remoto, in attesa della musica che non si sapeva se egli udisse o non udisse.

Buona sera, signora, » disse Madden stringendo la ferma, morbida mano di lei, ricordando una figura stagliata contro il cielo, che urlava: « Ci hai fatto accoppiare

», e sparava a bruciapelo ad una faccia rossa e amara nel rilievo dell'effimera fiamma sullo sfondo di un'alba dolorosa.

Jones, sfidando la concorrenza, ballò due volte con lei, una volta per circa due metri, la seconda per due metri e mezzo. Ella non sapeva ballare con l'agilità di altre. Forse questa era la ragione per cui era tanto richiesta. Ballare con quelle più abili era un po' come ballare con dei ragazzi. Ad ogni modo, sembrava che tutti gli uomini desiderassero ballare con lei, toccarla.

Jones, messo fuori per la seconda volta, divenne biliosamente vigile: tattico; poi, cogliendone l'opportunità, tagliò fuori qualcuno dai capelli incollati e in abito da sera. Questi alzò la sua vuota faccia stirata, di cattivo umore, ma Jones abilmente la portò via dalla mandria scalpitante dei ballerini nell'angolo all'estremità della balaustra. Qui, soltanto la schiena di lui poteva essere assalita. Sentì che il proprio vantaggio era solo temporaneo e così parlò rapidamente.

Ci sono amici vostri qui, stasera. » Il ventaglio di piume scivolò lentamente dietro il collo di lui. Egli le cercò il ginocchio con il suo, ed ella lo eluse abilmente, cercando invano di spostarsi dall'angolo. Qualcuno che desiderava intromettersi importunò da dietro ed ella disse con esasperazione: Volete ballare, signor Jones? C'è un buon pavimento qui. Che ne direste se lo provassimo? » « Il vostro amico Donald balla. Chiedete a lui di ballare, » egli le disse, sentendo il suo seno e i suoi sforzi nervosi per liberarsi di lui. Qualcuno lo importunò da dietro ed ella alzò il suo grazioso viso sgraziato. I suoi capelli erano soffici e belli, negligenzemente raccolti intorno alla testa, e la sua bocca dipinta era come porpora in quella luce.

« i qui? A ballare? » « Qui con i suoi due Niobi. Ho visto la femmina e immagino che ci sia anche il maschio. » « Niobe? » « Quella signora Powers, o come diavolo si chiama. » Ella girò il viso in modo da poter vedere quello di lui « State mentendo. » « No, non mento. Sono qui. » Ella lo fissò. Egli sentiva il ventaglio pendere morbido dal polso di lei sulla propria guancia e di nuovo qualcuno lo importunò da dietro.

« Sono seduti fuori in una macchina, » aggiunse.

« Con la signora Powers? » « Sta' attenta, sorellina, o lei te lo soffierà. » Ella scivolò via da lui all'improvviso. « Se voi non volete ballare... » Colui che lo stava importunando da dietro ripeté stantemente: « Posso portarvela via? » ed ella eluse il braccio di Jones.

« Oh, Lee. Il signor Jones non balla.

« acciamo questo giro, » borbottò in tono convenzionale quel tipo convenzionale, cingendola con il braccio. Jones se ne stette gonfio e bilioso ad osservare biliosamente il ventaglio di lei sulla giacca del suo partner, simile ad un silenzioso spruzzo d'acqua, il suo collo arcuato e il braccio che si posava su una spalla nera con luminoso calore, la disegnata, argentea evasione delle sue gambe che prevenivano quelle del suo partner, come un sogno infranto.

« Avete un fiammifero? » domandò Jones bruscamente a un uomo che sedeva solo su un'altalena. Accese la pipa e bighellonò grasso e ostile tra le persone appollaiate come uccelli sulla balaustra vicino agli scalini. Il cornettista negro spronò i suoi uomini a un più furioso sforzo, l'ottone morì e un lamentoso tono minore di voci in sordina mantenne il ritmo, finché l'ottone, respirando di nuovo, non lo raccolse. Jones succhiò la pipa, ficcando le mani nella giacca, ed un braccio sottile scivolò improvvisamente sotto la manica del suo tweed.

« Aspettatemi, Lee. » Jones, guardando accanto a sé notò il ventaglio di lei e la vitrea fragilità del suo abito. « Devo vedere della gente che sta in macchina. » La faccia stirata del ragazzo era fatua e crucciata sulla camicia di lino immacolato. « Vengo con voi. » « No, no. Aspettatemi. Mi ci porterà il signor Jones: voi non li conoscete nemmeno. Ballate finché non tornerò. Promesso? » Egli promise e stette a guardarli mentre scendevano i gradini e, passando sotto le due magnolie, s'inoltravano nel buio, dove l'abito di lei si muoveva senza sostanza vicino

all'inferno del tweed dell'uomo.

... dopo un po' si girò e passeggiò per la veranda che si stava svuotando. Da dove è uscito fuori quel tipo? si chiedeva osservando due ragazze che lo guardavano in atteggiamento invitante. Ma lasciano entrare chiunque qui? Mentre esitava, la padrona di casa apparve chiacchierando interminabilmente, ma egli l'aggirò con l'abilità di una lunga pratica. Oltre un angolo in ombra, nella semioscurità di un'altalena, un uomo sedeva solo. Egli si avvicinò e prima che

potesse formulare la sua richiesta l'uomo gli porse una scatola di fiammiferi.

« Grazie, » mormorò, senza sorpresa, accendendo una sigaretta. Se ne andò, e il proprietario dei fiammiferi soppesò la piccola, fragile scatola di legno, chiedendosi bonariamente chi sarebbe stato il terzo.

« No, no, andiamo da loro prima. » Si fermò e dopo un po' riuscì a liberare il braccio. Una coppia li sorpassò in quel momento e la ragazza chinandosi verso di lei sussurrò: « Siete troppo visibili. Allontanati dalla luce. » Passaron oltre ed ella li seguì con lo sguardo, osservando l'altra ragazza. Gatta! Che abito strano portava. Che fianchi buffi! Buffa. Povera ragazza. Ma aveva poco tempo per le considerazioni generiche, essendo per il momento alle prese con Jones.

« No, no, » ripeté torcendo la mano che egli stringeva, trascinandolo in direzione della macchina. La signora Powers, guardando sopra la testa di Mahon li vide.

Jones lasciò le fragili dita di lei che si torcevano ed ella si affrettò lieve e garbata sull'erba umida. Egli la seguì con passo greve ed ella pose le mani sulla portiera della macchina, le sue piccole mani nervose, tra le quali il ventaglio verde frusciava con grazia.

« Ah, come state? Non avevo la minima idea che sareste venuta. Altrimenti vi avrei trovato dei cavalieri. Sono sicura che ballate terribilmente bene. Ma appena gli uomini vi vedranno, non vi mancheranno certamente i cavalieri. » (Cosa vuole da lui adesso? Mi sta osservando: non si fida a lasciarmi con lui.)

« Terribilmente carino questo ballo. E il signor Gilligan? » (Perchè mai è venuta qui a tormentarlo, adesso? Lo tormenta abbastanza quando è a casa, piccola dannata.)

« Naturalmente, non si riesce a vedere Donald senza Gilligan. Deve essere bello avere il signor Gilligan, così affettuoso con te, no? Non pensate anche voi così, signora Powers? » Le braccia tendendosi sostennero una lenta curva flessuosa che partiva dai fianchi. « E Rufus. (Sì, è carina. E sciocca... Ma... ma carina.) Così mi avete abbandonato per un'altra donna. Non dite di no. Ho cercato di farlo ballare con me, signora Powers, ma non ha voluto. Forse voi avete avuto miglior fortuna? »

Un ginocchio flettendosi si disegnò contro la vitrea fragilità del suo abito d'argento. « Ah, non avete bisogno di dir nulla. Sappiamo quanto è attraente la signora Powers, non è vero, signor Jones? » (Vede il tuo dorso, la sua forma. E la tua gamba, quando stai in piedi in quella posizione. Conosce anche quella.) I suoi occhi divennero duri, neri: « Mi avevate detto che stavano ballando, »

accusò, rivolta a Jones.

« Non può ballare, sapete, » disse la signora Powers. « Lo abbiamo portato per fargli sentire la musica. » « Il signor Jones mi ha detto che voi e lui stavate ballando. E io gli ho oreduto: sembra che io sia meno informata di altri su di lui. »

Ma naturalmente, è malato... non ricorda i suoi vecchi amici, ora che se ne è fatto di nuovi.

(Sta per piangere? Ci sarebbe da aspettarselo da lei. Pazza, piccola pazza.) «

Penso che non siate giusta con lui. Ma non volete salire e sedervi? Signor Madden, volete...? » Madden aveva già aperto lo sportello.

« No, no: se gli piace la musica non farei che disturbarlo. »

So che preferisce star seduto con la signora Powers. » (Sì, sta per fare una scenata.) « Per favore. Un momento. »

Oggi non vi ha visto, sapete. » Ella esitò, mentre Jones guardava le morbide curve divise delle sue cosce e la fuggevole esibizione di una calza, e si faceva dare un fiammifero da Gilligan. La musica era cessata e, tra le due identiche magnolie, il portico era come un paleoscenico vuoto. La testa dell'autista negro era rotonda come una palla di cannone col cappello: forse egli dormiva. Ella salì e affondò nel buio sedile a fianco di Mahon, sedendo calma e rassegnata. La signora Powers disse improvvisamente: « Ballate, signor Madden? » « Sì, un po', » egli ammise.

Ella scese dalla macchina e girandosi incontrò la faccia pallida, stupefatta di Cecily.

« Vi lascerò con Donald e andrò a fare un ballo o due con il signor Madden. »

Posso? » Prese il braccio di Madden. « Non volete venire anche voi, Joe? » «

Credo di no, » rispose Gilligan. « L'impresa sarebbe troppo forte per me. Vi pregherò di darmi lezioni in privato, così potrò avere un po' di credito presso di voi. » Cecily, esasperata, vide che l'altra donna le sottraeva una parte del suo pubblico. Ma c'erano ancora Jones e Gilligan.

Jones si arrampicò pesantemente sul sedile vuoto, senza essere invitato. Cecily gli gettò un fiero sguardo e gli voltò le spalle, sentendo il suo braccio contro il proprio fianco.

« Donald, tesoro, » disse, mettendo il braccio attorno a Mahon. Da quella parte non poteva vedere lo sfregio, con la mano attirò il viso di lui verso il suo, appoggiando guancia a guancia. Al suo contatto, al rumore delle voci, egli si scosse. « E Cecily, Donald, » ella disse dolcemente.

« Cecily, » ripete pappagallescamente.

« Sì. Cingimi con il tuo braccio, come una volta. Donald, tesoro. » Si agitò nervosamente, ma il braccio di Jones rimase per tutta la sua lunghezza contro di lei, come se fosse tenuto da una ventosa, come un tentacolo di polipo. Cercando di evitarlo, trinse convulsamente le braccia intorno a Mahon, ed egli alzò la mano, toecandole la faccia, urtando i propri occhiali.

« Attento, Loot, » avvertì Gilligan rapidamente, ed egli abbassò la mano. Cecily gli baciò lievemente la guancia e si alzò a sedere, lasciandolo.

« Oh, è cominciata di nuovo la musica ed io ho promesso a qualcuno di fare questo ballo. » Si alzò in piedi nella macchina, guardandosi attorno. Qualcuno che bighellonava ingenuamente, fumando, passò un poco più in là. « Oh, Lee, »

» ella chiamò, con sollievo, felice. « Eccomi. » Aprì lo sportello e saltò fuori mentre il giovane si avvicinava.

Jones discese pesante, grasso e si diede ad aggiustarsi la giacca sulle cosce, sui fianchi massicci, guardando irosamente il signor Rivers. Il corpo di lei ondeggiò di nuovo e girandosi ella disse a Gilligan: « Non ballate stasera? » « Non così, »

egli rispose. « No, signorina. Là da dove sono venuto io, bisognava chiedere un permesso per ballare così. » Rise su tre note e parve un albero travolto dal vento. I suoi occhi, sotto le palpebre abbassate, i suoi denti, sotto le labbra purpuree, scintillarono brevemente.

« Penso che eio sia terribilmente spiritoso. E anche il signor Jones non balla. Non mi rimane che Lee. » - Lee, il signor Rivers, se ne stava in attesa e Jones disse con forza: « Questo ballo è mio. » « Spiacente. L'ho promesso a Lee, » ella rispose in fretta. « Ma potete reclamarmi durante il ballo, volete? » La mano di lei era lievemente appoggiata al suo braccio e Jones, fissando il signor Rivers, disse con ira: « Questo ballo è mio. » Il signor Rivers lo guardò e poi distolse prontamente lo sguardo.

« Oh, vi chiedo scusa. Era vostro? » « Lee! » ella disse vivacemente, ritirando la mano.

Il signor Rivers incontrò ancora una volta lo sguardo di Jones « Vi chiedo scusa.

Vi reclamerò io durante il ballo. » Se ne andò. Cecily lo seguì con lo sguardo, poi scrollò le spalle e si voltò verso Jones. Il collo, il braccio di lei, illuminati dalla debole luce, erano caldi, morbidi. Ella prese la manica di tweed di Jones.

« Di', » mormorò Gilligan guardandoli allontanarsi.

« Puoi leggerle dentro. » « i; la guerra, » spiegò l'autista negro, riaddormentandosi immediatamente:

Jones la trascinò riluttante nel buio. Un cespuglio di mirto i avvolse.

Lasciatemi andare, » ella disse, divincolandosi.

« Che ti piglia, mi hai già baciato una volta, no? » « Lasciatemi andare, » ella ripeté.

« Perché? Per quel maledetto uomo morto? Quando s'interessa a te? » La strinse finché la sua nervosa energia, abbandonandola, la lasciò fragile come un uccellino fatto prigioniero. Egli fissò la macchia bianca che era la faccia di lei ed ella distinse nell'oscurità l'informe, vago volume del corpo di lui, che odorava di lana e di tabacco.

« Lasciatemi andare, » ella ripeté penosamente, e, sorprendendosi libera, fuggì attraverso l'erba, sentendosi la rugiada sulle scarpe, scorgendo con sollievo una fila di uomini appollaiati come uccelli sulla balaustra. La faccia stirata del signor Rivers, sopra la sua camicia immacolata, le venne incontro ed ella si aggrappò al suo braccio.

« Balliamo, Lee, » disse a bassa voce, appoggiando il suo corpo contro quello di lui, abbandonandosi alla singhiozzante suggestione dei sassofoni.

La signora Powers ebbe un piccolo trionfo: i « mosconi » le avevano dato l'« attacco ».

« Ehi, » si davano lievemente di gomito. « Guardate chi ha pescato Rufus. » E

mentre la padrona di casa stava con espansiva loqua città accanto al diritto abito nero di lei, due di essi, parlottando fra loro, fecero un cenno a Madden.

« Powers? » chiesero, quando li ebbe raggiunti. Ma egli li fece tacere.

« Sì, era lui. Ma non è il caso di parlarne, sapete. Non ditelo agli altri. » Il suo sguardo sorvolò il gruppo lungo la balaustra. « Non ne verrebbe fuori nulla di buono. » « Diavolo, no! » lo rassicurarono. Powers!

E così ballarono con lei, dapprima uno o due, poi, avendo osservato il suo modo sicuro e perfetto di ballare, tutti quelli che ballavano furono impegnati in una piacevole gara consistente nel seguirla mentre ballava con qualcuno del loro gruppo, importunandola tra le danze; alcuni di loro andarono persino alla ricerca di altri cavalieri che conoscevano.

Madden dopo un po' si limitò a stare a guardare, ma i suoi due amici erano invece assidui, instancabili; vedendo che ella non danzava molto a lungo con i poveri ballerini, le portavano tazze di insipido punch.

La sua popolarità le procurò la prevedibile messe di os 194 1 1 195 servazioni femminili. Fu eriticato il suo abito, il suo « coraggio » di venire a ballare con un abito da passeggio, e soprattutto di essere venuta a ballare. Viveva in una casa con due uomini giovani, di cui uno forestiero. Senza altre donne... tranne una domestica. E c'era stato qualcosa di strano anni fa, circa quella servetta.

Comunque la signora Wardie le rivolse la parola. Ma lei parlava con qualsiasi persona che non riuscisse ad evitarla. E Cecily Saunders si fermò mentre ballavano e le strinse la mano, chiacchierando con quel suo aspro modo di parlare, nervoso, affrettato, girando gli occhi su tutti gli uomini, senza interruzione...

Il cornettista negro sguinzagliò nuovamente la sua infaticabile muta e la veranda fu di nuovo invasa dalle coppie abbracciate. La signora Powers, cercando lo sguardo di Madden, gli fece un segno.: « Devo andare, » disse. « Se dovessi bere un'altra tazza di quel punch... » Si fecero strada tra i ballerini, seguiti dai SUOI ammiratori che protestavano. Ma essa fu irremovibile e dovettero augurarle la buona notte con dispiacere e con gratitudine, stringendole la mano.

« Era proprio come ai vecchi tempi, » disse uno di loro, quasi con pudore, e il lento sguardo amichevole, serio di lei, li abbracciò tutti.

« Non è vero? Speriamo di rivederci presto. Arrivederci, arriyederici. » La guardarono finché il suo abito scuro si fuse con l'ombra al di là della zona di luce.

La musica ricominciò, l'ottone si affievolì e il ritmo fu trascinato da un attutito, lamentoso tono di voci in minore finché l'ottone si riprese « Dite, si potrebbe vedere dentro di lei, » osservò Gilligan con interesse mentre essi arrivavano.

Madden aprì lo sportello e l'aiutò a salire, benchè non fosse necessario.

« Sono stanca, Joe. Andiamo. » La testa dell'autista negro era come una palla di cannone col cappello: egli non era addormentato. Madden si fece da parte, sentendo il motore scoppiettante quietarsi nel ronzio uguale della marcia innestata, li osservò allontanarsi piano lungo la strada.

Powers... un uomo che salta in una trincea di uomini demoralizzati presi da un vano isterismo. Powers Una faccia infilzata per un attimo sulla fiamma di un fucile: una bianca falena sotto un'alba incerta e dolorosa.

George Farr ed il suo amico commesso camminavano sotto gli alberi che con movimento contrario sembravano nuotare all'indietro sopra di loro, e le case erano immense ed oscure, oppure forme debolmente luminose di un buio piatto, meno denso, dove non c'erano gli alberi. Dentro v'era gente addormentata, gente avvilluppata nel sonno, temporaneamente libera dalla carne. Altrove altra gente ballava sotto il cielo primaverile; le fanciulle ballavano con i ragazzi mentre altri giovani, i cui corpi avevano conosciuto ogni intimità con i corpi delle ragazze, camminavano per vie buie, soli... soli... « Bene, » notò il suo amico. « Ci siamo fatti molte buone bevute. » Beveva con ardore sentendo il fuoco nella sua gola divenire un gradito fuoco interno, godendone come di una appassionata estasi fisica. (Il corpo di lei steso e nudo come un'esile polla che fluiva via simile a due ruscelli sgorgati da un'unica sorgente.)

Il dottor Gary poteva ballare con lei, e cingerla con il braccio, tutti la potevano toccare. (Tranne te: non rivolge neppure la parola a te, che l'hai vista distesa, e argentea...

La luce della luna su di lei, simile ad acqua che dolcemente si divide, marmorea, esile, perfetta, la dolce passione delle sue braccia che ti stringevano e che stringendoti nascondevano il suo corpo dietro l'oscurante prensilità della bocca.) O Dio, o Dio! « Di', che ne diresti se tornassimo al negozio e ci facessimo fuori un'altra bottiglia? » Egli non rispose e l'amico ripeté la proposta « Lasciami solo,

» egli disse improvvisamente, selvaggiamente.

« Dio ti danni, non ti ho mica of~eso! » rispose l'altro con giustificato calore.

,96 ; 197

Si fermarono a un angolo, da dove un'altra strada si inoltrava nell'oscurità sotto gli alberi, sconfortante e segreta.

(Mi spiace: sono un pazzo. Mi spiace di essermela presa con te che non ne hai colpa.) Si girò a fatica. « Be', torno a casa: stanotte non mi sento in forma. Ci vediamo domattina. » L'amico accettò la scusa sottintesa. « Sicuro. Ci vediamo domattina. » La figura senza giacca dell'altro dileguò e dopo un po' il rumore dei suoi passi si spense. E George Farr ebbe la città, la terra, il mondo per sè, e per il suo dolore.

La musica giungeva fioca come un rumore penoso sotto la notte primaverile, addolcito dalla distanza: una smania che non conosceva tregua. (O Dio! O Dio!) Capitolo sesto

Alla fine George Farr non cercava nemmeno più di vederla. Aveva telefonato inutilmente tante e tante volte che ormai il telefono era divenuto il fine invece del mezzo: aveva dimenticato perchè voleva trovarla. Finalmente disse a se stesso che la odiava, che se ne sarebbe andato; finalmente cominciò a darsi tanto da fare per evitarla, quanto fino ad allora per vederla. Per evitarla scantonava per le strade come un criminale, sentendo il cuore fermarsi quando scorgeva per caso di lontano la sua figura inconfondibile. E di notte giaceva insonne cercando di impedirsi di pensare a lei, poi si alzava e sommariamente vestito passeggiava dietro la casa buia di lei, fissando in lento supplizio la camera dove sapeva che lei giaceva morbida e calda, nell'intimità del sonno, poi tornava a casa, a letto, e sognava lei.

Quando finalmente lei gli scrisse un biglietto, provò un certo sollievo, un sollievo acuto e amaro come era stato il dolore. Quando ebbe dall'ufficio postale il bianco foglio di carta quadrato, quando vide la sua nervosa scrittura simile a esili, contorte gambe di ragno su di esso, provò qualcosa come un urto sordo, una scossa, alla base del cervello. Non andrò, si disse, sapendo che sarebbe andato, e rileggendo il biglietto si chiese se avrebbe sopportato di vederla, se sarebbe riuscito a parlarle, a toccarla di nuovo.

Era in anticipo sull'ora fissata, sedeva nascosto alla vista a una curva delle scale che conducevano al balcone. Le scale erano limitate da una solida ringhiera di legno e ai piedi di esse si stendeva verso la luce e l'ingresso il lungo tunnel della drogheria, un tunnel pieno di un miscuglio di odori di disinfettanti e di sciroppi dolci; una medicata, una sintetica purezza. La vide mentre entrava dalla porta, e alzandosi, la vide fermarsi nello scorgerlo, poi come in un sogno, stagliata contro la porta, con la luce che giocava con il suo abito bianco dandogli una breve aureola, ella venne verso di lui facendo tip-tap sui tacchi alti. Sedette di nuovo, tremando e la udì salire gli scalini. Vide il suo vestito, e sentendosi mozzare il respiro, alzò gli occhi sul suo viso mentre senza arrestarsi essa sprofondava tra le sue braccia come un uccello colpito.

« Cecily, oh, Cecily, » egli disse con voce rotta, prendendo il bacio di lei. Poi ritirò la bocca: « Maledetta, volevi farmi morire. » Ella attirò rapidamente la sua faccia vicino alla propria, mormorando contro la sua guancia. La tenne stretta e rimasero seduti così per molto tempo. Alla fine egli sussurrò: « Ti rovinerai il vestito stando seduta qui. » Ma ella scosse solo la testa, stringendosi a lui.

Finalmente si alzò. « Questo è per me? » domandò, afferrando uno dei bicchieri di liquido dolciastro che erano vicino a lui. Gli mise l'altro bicchiere in mano ed egli chiuse le dita intorno al vetro, sempre guardandola.

« Adesso dobbiamo sposarci, » egli disse, fatuamente.

« Credi? » rispose centellinando il suo sciroppo.

« Perchè no? » domandò lui, sorpreso.

« Hai già avuto tutto. Adesso non dobbiamo sposarci. » Gli lanciò uno sguardo rapido e vedendo la sua espressione, rise. Quei modi grossolani che ogni tanto adottava, e che erano così estranei alla sua innata e perfetta delicatezza, lo

avevano sempre urtato. Ma George Farr, come quasi tutti gli uomini, era pudico per natura. La guardò con silenziosa disapprovazione. Ella posò il bicchiere e appoggiò il petto contro di lui. « George? » Si intenerì, e la cinse con le braccia, ma ella gli rifiutò la bocca. Si staccò da lui ed egli, sentendo di averla conquistata, la lasciò andare.

« Ma non mi vuoi sposare? » « Caro, non siamo già sposati? Dubiti di me, o è soltanto una licenza di matrimonio che ti renderà realmente mio? » « Tu sai che non è così. » Non poteva dirle che era gelosia, che non si fidava di lei. « solo che... » « Solo che cosa? »

« Se non mi vuoi sposare, vuol dire che non mi ami. » Ella si staccò da lui. I suoi occhi divennero blu scuro « Puoi dir questo? » Poi guardò lontano e il suo movimento fu metà brivido, metà scrollata di spalle. « Avrei dovuto immaginarlo.

Bene, sono stata una pazza, credo. Allora tu volevi solo... solo... passare il tempo con me? » « Cecily, » disse, cercando di prenderla di nuovo tra le braccia. Ella lo evitò e si alzò.

« Non te ne faccio una colpa. Suppongo che è ciò che ogni uomo avrebbe fatto al posto tuo. Gosì, sei stato tu... come avrebbe potuto essere qualsiasi altro... »

Soltanto mi splace che tu non me lo abbia detto prima. Pensavo che tu fossi diverso. » Gli voltò la sua esile schiena. Com'è piccola... com'è com'è... indifesa.

Ed io l'ho ferita, pensò, con acuto dolore alzandosi e cingendola con le braccia. incurante di chi avrebbe potuto vedere.

« No, no, » ella sussurrò, girandosi prontamente. I suoi occhi erano di nuovo verdi. « Qualcuno ci vedrà. Sdiamoci. » « No, tinchè non ritiri tutto. » « Siediti, siediti. Per piacere, George. Ti prego, per piacere. » « Ritira, allora. » Gli occhi di lei erano di nuovo scuri, ed egli le lesse in viso il terrore, e la lasciò sedendosi di nuovo.

« Promettimi di non farlo mai, mai più. » Promise, ed ella gli sedette accanto, fece scivolare la propria mano nella sua ed egli alzò lo sguardo.

« Perchè mi tratti così? » « Così come? » egli chiese.

« Dicendo che non ti amo. Quale altra prova vuoi? Dimmelo: cercherò di superarla. » Lo guardò con tenera umiltà. a Mi dispiace, perdonami, » egli disse servilmente.

« Ti ho già perdonato. Ma non posso promettere di dimenticarlo. Non dubito di te, George. Altrimenti non avrei... » la sua voce morì ed ella afferrò la mano di lui convulsamente lasciandola subito dopo.

Poi si alzò. « Devo andare. » Egli le afferrò la mano. Non riusciva a controllarsi. «

Posso vederti questo pomeriggio? » « Oh, no. Non posso tornare nel pomeriggio.

Devo cucire delle cose. » « Oh, avanti, lascia perdere. Non trattarmi di nuovo come prima. Stavo per diventare pazzo. Te lo giuro. » « Tesoro, non posso, semplicemente non posso. Non sai che desidero moltissimo vederti, proprio quanto tu desideri vedere me: che verrei, se potessi? » « Fammi venire laggiù, allora. » « Penso che tu sia pazzo, » ella disse, con convinzione.

« Non sai che non dovrei vederti affatto? » « Allora vengo stanotte. » « Ssst, »

ella sussurrò rapidamente, scendendo gli scalini.

« Ma io vengo, » ripeté egli ostinato. Ella guardò rapidamente nel negozio e il sangue le si cambiò in acqua. Là, seduto al tavolo nel vano formato dalla rampa delle scale, c'era quell'uomo grasso, con davanti un bicchiere pieno a meta.

Provò un terrore spaventoso, e mentre guardava la rotonda testa china di lui, tutto il sangue uscì dal suo cuore ghiacciato. Mise la mano sulla ringhiera, stava per cadere.

Poi subentrò la collera. L'uomo era una Nemesis: ogni volta che ella lo aveva visto, da quel giorno a pranzo da zio Joe, l'aveva beffeggiata, ingiuriata con diabolica ingegnosità. Ed ora, se aveva udito...

George si era alzato per seguirla, ma a un brusco gesto di lei, vedendo la sua faccia stravolta dal terrore, si tirò di nuovo indietro. Poi ella cambiò espressione con la stessa facilità con cui si cambia un cappello.

Discese gli scalini.

Buon giorno, signor Jones. » Jones guardò su con la sua abituale calma flemmatica, poi si alzò; pigramente cortese. Ella lo osservò attentamente con l'astuto acuto terrore di un animale, ma la sua faccia e i suoi modi non le dissero niente.

Buon giorno, signorina Saunders. » « - Vi vedo con l'abituale Coca-cola mattutina.

Perchè non siete r~nlltn 511 dov'ero io? »

« Mi sto ancora maledicendo per essermi privato di un simile piacere. Vedete, non sapevo che foste sola. » Il suo giallo sguardo incorporeo era impersonale come le vibrazioni del liquido giallastro esposto nelle vetrine e il cuore di lei ebbe un tuffo.

« Non vi ho sentito nè veduto entrare, altrimenti vi avrei chiamato. » Egli non si compromise. « Grazie. La sfortuna è stata mia, comunque. » Ella disse improvvisamente: « Mi chiedo se mi farete un favore. Ho un milione di cose da fare stamattina. Verreste con me per ricordarmele, vi dispiace? » Gli occhi di lei racchiudevano una disperata civetteria.

Gli occhi di Jones erano insondabili, pigri, gialli. « Ne sarò felice. » « Finite la vostra bibita, allora. » La bella faccia di George Farr, contratta e gelosa, li spiava.

Ella non gli fece cenni, ma c'era un terrore così compassionevole in tutto il suo atteggiamento che anche l'ottusa e gelosa intelligenza di George ne comprese il significato.

La sua faccia sparì di nuovo.

Jones disse: « Lasciate perdere la bibita. Non so perchè continuo a bere di questa roba. Forse per potermi illudere di bere un whisky. » Ella rise su tre note. « Non vi aspettate di soddisfare tali gusti in questa città. Ad Atlanta, adesso... » « Sì, si possono fare tante cose ad Atlanta che non è possibile fare qui. » Ella rise di nuovo, adulatrice, e si mossero nel disinfettato tunnel della drogheria, verso l'entrata. Sapeva ridere in modo da fornire alla più innocente osservazione un doppio significato: e tu immediatamente eri convinto di aver detto qualcosa di spiritoso, senza rendertene conto. Lo sguardo giallo da idolo di Jones notò il suo corpo snodato, il suo bel viso nervoso, mentre George Farr, pieno di collera e di disgusto, li osservava apertamente. Poi essi si allontanarono nello sfondo e lei, fragile come una statuetta di Tanagra, e lui, goffo ed informe e vestito di tweed) scomparvero.

« Dì, » disse il giovane Robert Saunders. « Sei un soldato anche tu? » Jones, mentre finiva lentamente di mangiare, conversando con grave e deferente cortesia, aveva già conquistato la signora Saunders. Del signor Saunders non era sicuro nè se ne curava. Accorgendosi che l'ospite praticamente non sapeva niente di denaro, o di raccolti, o di politica, il signor Saunders lo lasciò presto a ciarlare fatuamente con la signora Saunders. Cecily era perfetta; sorridendo piena di tatto, lo lasciava parlare. Il giovane Robert era impegnato nel tentativo di sedurla.

« Dì, » ripeté per la terza volta, seguendo ogni movimento di Jones con ammirazione. « Eri anche tu un soldato? » « Eravate, Robert, » corresse sua madre.

« Sì, sì. Eri anche tu un soldato in guerra? » ä Robert. Lascia tranquillo il signor Jones, adesso. » « Sicuro, vecchio amico, » Jones rispose. « Ho combattuto un po'. » « Ah, davvero? » chiese la signora Saunders. « Com'è interessante! » commentò senza interesse. Poi: « Suppongo che non vi sia mai capitato di imbattervi in Donald Mahon in Francia, no? » « No. Non avevo certo tempo di incontrare qualcuno, vedete, » rispose Jones con gravità, lui che non aveva mai visto la statua della Libertà se non da dietro.

« Cosa hai fatto? » domandò il giovane Robert Saunders se4za dar tregua.

« Lo credo. » La signora Saunders trasse un lungo sospiro e suonò un campanello.

« La guerra era talmente grande. Andiamo? » Jones spostò la sua sedia ed il giovane Robert ripeté instancabile: « Cosa hai fatto in guerra? Hai ucciso la gente? » I genitori passarono nella veranda. Cecily, con un movimento del capo, indicò una porta e Jones entrò, seguito dal giovane Robert, sempre petulante.

L'odore del sigaro del signor Saunders fluttuò attraverso la hall sin nella stanza dove essi sedettero, e il giovane Robert, riprendendo la sua litania, incrociò lo sguardo giallo di Jones, insondabile come quello di un serpente; la sua spina dorsale provò un piccolo brivido repentino. Osservando Jones con circospezione si avvicinò alla sorella.

« Corri via, Bobby. Non vedi che ai veri soldati non piace mai parlare di se stessi? »

» Non ne aveva affatto voglia, eppure improvvisamente desiderò di essere nel sole caldo. Quella stanza era diventata fredda. Sempre osservando Jones gli passò accanto camminando di fianco verso la porta. « Bene, » sottolineò. « Credo che me ne andrò. » « Cosa gli avete fatto? » ella chiese, quando il ragazzo fu uscito.

« Io? Niente. Perchè? » « Gli avete fatto paura, non so come. Non avete visto come VI osservava? » « No. Non me ne sono accorto. » Riempì lentamente la pipa.

« Non ci credo. Ma allora terrorizzate una quantità di gente, no? » « Non tanti quanti pensate. Molti di quelli che mi piacerebbe terrorizzare sanno badare troppo bene a se stessi. » « Sì? Ma perchè impaurirli? » « Qualche volta è l'unica maniera per ottenere dalla gente ciò che si desidera. » « Oh... c'è un nome per questo, no? »

Estorsione, non è così? » « Non so. così? » Ella scrollò le spalle con finta indifferenza. « Perchè me lo chiedete? » 1,0 sguardo giallo divenne insopportabile ed ella distolse il suo.

Che quiete fuori, nell'incanto del pomeriggio. Gli alberi ombreggiavano la casa, la stanza era buia e fresca. I mobili erano tenui, smorti barlumi di un'oscurità minore e il giovane Robert Saunders, all'età di circa 65 anni, se ne stava incorniciato e indistinto sopra il caminetto: il nonno di lei.

Desiderò George. Se fosse stato lì ad aiutarla. Ma cosa 204 205 avrebbe potuto fare? Considerò quale largo senso di comprensione devono acquistare le donne quando si danno a un uomo (altrimenti come farebbero a continuare a vivere insieme?), perchè il maschio conquistatore dopo tutto non è meglio di un bambino goffo e senza tatto. Ella esaminò Jones con disperata attenzione. Se non fosse così grasso !

Come un verme.

Ripeté: « Perchè me lo chiedete? » « Non so. Siete mai -stata terrorizzata da qualcuno? » Lo osservò, senza rispondere. a Forse perchè non avete mai fatto nulla di cui aver paura. » Sedette sul divano, le mani abbandonate a palme in su lungo i fianchi, osservandolo. Egli si alzò improvvisamente ed ella altrettanto svelta perse la sua noncurante rilassatezza, mettendosi sulla difensiva, in guardia.

Ma egli strofinò soltanto un fiammifero sulla grata di ferro della finestra. Succhiò nella pipa mentre ella osservava la carnosa concavità delle sue guance e le dorate pulsazioni della fiamma nei suoi occhi. Buttò il fiammifero fuori della grata e tornò a sedere. Ma ella non si rilassò: « Quando vi sposerete? » egli chiese improvvisamente.

« Sposare? » « Sì. Non è tutto combinato? » Sentì il sangue scorrere lentamente, lentamente nella gola e nei polsi, nelle palme: il suo sangue sembrava battere a intervalli che non passavano mai. Jones osservava la luce tra i bei capelli di lei, pigro e giallo come un idolo; Jones finalmente cessò di tenerla in sospenso. « Egli se lo aspetta, sapete. » Il sangue di lei si liquefece di nuovo e divenne freddo.

Poteva sentire la pelle lungo tutto il corpo. Disse: « Cosa vi fa pensare che se lo aspetti? troppo malato per aspettarsi qualsiasi cosa, adesso... » « Lui... ? » « Avete detto che Donald se lo aspetta.

« Mia cara ragazza, io ho detto... » Vedeva un'aureola di luce tra i suoi capelli, la sua figura, ma non riusciva a vederle il viso. Si alzò. Ella non si mosse quando le si sedette accanto. Il divano cedette lussuriosamente sotto il suo peso, avvolgendolo sensualmente. Ella non si mosse, la sua mano era aperta, abbandonata tra di loro, ma egli la ignorò: « Perché non mi domandate che cosa ho udito? » « Udito? Quando? » Tutto il suo atteggiamento esprime un ingenuo interesse. Egli sentì che ella esaminava il suo volto con calma e probabilmente con un certo disprezzo.

Considerò la possibilità di portarsi dall'altra parte in modo che ella avesse la luce in faccia, mentre egli sarebbe rimasto in ombra.

La luce tra i suoi capelli carezzava la forma della sua guancia. La sua mano tra di loro, nuda e con la palma in su, crebbe fino a diventare di una grandezza mostruosa: era il simbolo del suo corpo. La mano di lui era come un corpo maschile da allacciare al suo. Si va verso l'imbrunire, no? Si vedeva il mezzogiorno diventare pomeriggio, diventare d'oro, lievemente estenuato tra le foglie simili a malferme mani femminili. La mano di lei era una fragile barriera impersonale che lo respingeva.

« Voi date molta importanza a un bacio, non è vero? » ella domandò alla fine.

Egli racchiuse la mano immobile di lei nella sua ed ella continuò leggermente: « : buffo, in VOI. » « Perché, in me? » « Avete avuto una quantità di ragazze pazze di voi, non è vero? » « Che cosa ve lo fa pensare? » « Non so. Il modo con cui voi... tutto di voi. » Non poteva definire esattamente cosa fosse. L'elemento femminile predominava talmente in lui, e il resto era felino; una donna con il corpo di un uomo e la natura di un gatto.

« Credo che abbiate ragione. Anche voi siete un'autorità riguardo alla vostra specie. » Lasciò la sua mano, dicendo « scusatemi », e accese di nuovo la pipa. La mano rimase floscia, impersonale tra loro; avrebbe potuto essere un fazzoletto.

Egli gettò il fiammifero spento attraverso la grata e disse: « Cosa vi fa pensare che io attribuisca tanta importanza a un bacio? » La luce nei suoi capelli era come il bordo irregolare di una moneta d'argento, il divano l'abbracciava quietamente e la luce quietamente seguiva il lungo declivio delle sue gambe. Un venticello venne di tra le foglie fuori della finestra, ed accarezzò entrambi. Mezzogiorno era passato.

« Voglio dire, voi pensate che una donna ogni volta che bacia un uomo o gli dice qualcosa, vi attribuisca un significato? » « Vi attribuisce sempre un significato.

Naturalmente non è mai quello che pensa quel povero diavolo, ma lei intende sempre qualcosa. » « Allora voi certamente non biasimate la donna, se l'uomo crede di capire qualcosa che lei non intendeva affatto dire. » « Perché no? Sarebbe un pazzo mondo caotico se non si potesse mai sapere se la gente ha voluto veramente dire quello che ha detto. Voi sapete fin troppo bene ciò che intendevo quando avete lasciato che vi baciassi quel giorno. » « Ma non sapevo che avesse un significato per voi, più che per me. Voi siete uno che... » « All'inferno se non significava niente, » Jones la interruppe rudemente. « Voi sapevate ciò che era per me. » « Penso che il discorso si faccia personale, » ella gli disse, con debole disgusto.

Jones succhiò la pipa. « Certamente. Che cos'altro ci interessa all'infuori di voi e di me? » Ella incrociò le ginocchia. « Mai in vita mia... » « In nome di Dio, non lo dite. L'ho sentito da tante donne. Mi sarei aspettato di me~lio da uno futile come me. » Egli avrebbe un aspetto decente, ella pensava, se non fosse così grasso, e se potesse tingersi gli occhi di un altro colore. Dopo un po', parlò: « Cosa pensate che significhi per me quando faccio l'uno e l'altro? » « Non saprei come cominciare a dirlo. Siete una lavoratrice, svelta, troppo svelta, per me. Dubito che potrei tenere dietro agli uomini che bacciate e ai quali dite delle bugie, lasciandoli con quel significato che voi attribuite ogni volta. Penso che voi stessa non possiate. » « Così voi non riuscite a concepire che si possa fare all'amore con voi e dire delle cose agli uomini senza attribuirvi nessun significats. » « Non posso, no. Voglio sempre dire qualcosa quando parlo e quando agisco.

« Per esempio? » la voce di lei era lievemente interessata, ronca.

Di nuovo egli pensò di muoversi, in modo che la faccia di lei fosse in luce e la propria in ombra. Ma allora non sarebbe più stato vicino a lei. Disse rudemente: «

Con quel bacio intendevo dire che un giorno avrei voluto possedere il vostro corpo. » « Oh, » ella disse dolcemente, « è tutto sistemato, allora? »

Com'è carino. Capisco benissimo adesso i vostri successi con noi. Proprio una questione di forza di volontà, non è così?

Guardate la bestia negli occhi ed essa, voglio dire lei, è vostra. Ciò vi deve far risparmiare una quantità di tempo prezioso e di noie, immagino. » Lo sguardo di Jones era calmo, impudente e intento, osceno quanto quello di una capra. « Non lo credete possibile? domandò.

Ella scrollò le spalle delicatamente, nervosamente e la sua mano abbandonata tra di loro crebbe di nuovo come un fiore; era come se l'intero corpo di lei diventasse la sua mano. Il simbolo di un delicato e incorporeo desiderio. La mano di lei sembrò fondersi con quella di lui, ma rimase senza nerbo. Era addormentata in quella di lui e anche il suo corpo era addormentato, dolcemente compresso nel fragile abito. E così le sue lunghe gambe fatte non per il moto ma per lo studiato compimento di un ritmo elevato all'ennesima potenza; impulso in avanti, movimento; il corpo di lei creato perché tutti gli uomini ne so~nassero. Un pioppo, vano e flessibile, che provava atteggiamenti su atteggiamentiij gesti su gesti, « una ragazza che si provava un abito dopo raltro, perplessa ma compiaciuta

». La faccia invisibile di lei fu aureolata dalla luce e il suo corpo, che non era corpo, spiegazzava un abito che era stato sognato. Non per la maternità neanche per l'amore: una cosa per l'occhio e per la mente. Epiceno, pensò, sentendo

le sottili ossa di lei, l'amaro nervosismo latente nella sua carne.

« Se io vi stringessi veramente, temo che passereste attraverso il mio corpo come un fantasma, » egli disse, e il suo abbraccio rimaneva ampio attorno a lei.

« Un bel lavoro, » ella disse grossolanamente. « Perché siete così grasso? »

Zitta, » le disse, « voi rovinate tutto. » Il suo abbraccio la toccò appena, ed ella, con meraviglioso tatto, lo sopportò. La pelle di lei non era né calda né fredda, il suo corpo nell'abbraccio del divano era niente, le sue gambe solo una traccia appiattita della sua struttura anatomica.

Rifiutò di sentire il respiro di lei come rifiutò di sentire una sostanza corporea tra le sue braccia. Non una scultura di avorio: essa avrebbe avuto corpo, rigidità; non un animale che mangia e che digerisce; il desiderio del cuore purgato dalla carne. « Sta' quieto, » egli disse sia a se stesso che a lei, « non rovinare tutto. » Gli squilli del sangue, la sinfonia della vita, in lui si smorzarono. La sabbia aurea delle ore chiusa nella sfera del giorno scorreva, attraverso il collo stretto del tempo, nel corrispondente globo della notte per essere poi rovesciata e rifluire in senso inverso.

Jones sentì la lenta sabbia scura del tempo segnare il trascorrere della sua vita.

« Silenzio, » disse, « non rovinate tutto. » Le sentinelle del sangue di lei riposavano, ma riposavano vicino ai bastioni con le braccia conserte, in attesa dell'allarme, l'inevitabile altolà, ed essi sedevano abbracciati nella penombra vagamente luminosa della stanza, Jones, un grasso Mirandola in una casta platonica Ninfoli, un'orgia religiososentimentale in tweed grigio, che modellava un'insincera, transitoria articolazione di umida argilla in un vecchio imperituro desiderio, erigendosi una vergine di cartapesta; e Cecily Saunders, chiedendosi che cosa e quanto egli avesse ascoltato, era terrorizzata e decisa. Che razza di uomo era quello? pensò allarmata, desiderando che George fosse lì a mettere fine a quella situazione- come, ella stessa non poteva dire: chiedendosi se il fatto che lui fosse assente avesse un significato.

Fuori della finestra le foglie si agitavano e piangevano senza suono. Mezzogiorno era passato. E sotto lo sferico pallido cielo, alberi ed erba, colline e valli, in qualche luogo il mare, lo rimpiangevano, con risalto.

« No, no, » egli pensò con ridesta disperazione. « Non rovinare tutto. » Ma ella si era mossa e i suoi capelli gli sfioravano la faccia. Capelli. Chiunque, ognuno ha i capelli. Ma erano capelli, e c'era un corpo tra le sue braccia, sia pure fragile e delicato, ma sempre un corpo: una donna: qualcosa che rispondeva al richiamo della sua carne, che si ritraeva attendendo, che lo toccava per metterlo alla prova, invitante e sfuggente, ma che rispondeva al richiamo della sua carne.

Impalpabile e dominatrice. Egli allontanò il braccio da lei.

« Piccola pazza, non vedi che mi hai conquistato? » La sua posizione non era cambiata. Il divano la stringeva nel suo abbraccio impersonale. La luce era come il bordo malfatto di una moneta intorno alla sua faccia indistinta, le sue lunghe gambe premevano contro il vestito.

La mano, abbandonata, giaceva esile e stanca tra di loro.

Ma egli la ignorò.

« Ditemi ciò che avete sentito, » ella disse.

Egli si alzò: « Arrivederci, » disse. « Grazie per la colazione, o pranzo, come lo chiamate. » « Pranzo, » ella gli disse. « Noi siamo gente comune. » Anch'ella si alzò e studiamente appoggiò il fianco contro il bracciolo di una sedia. Il suo sguardo giallo passò su di lei liquido, caldo e chiaro come urina, ed egli disse: «

Maledetta. » Ella sedette di nuovo appoggiando la schiena all'angolo del divano e quando egli le sedette vicino, apparentemente senza muoversi, ella si accostò.

« Ditemi che cosa avete udito. »

L'abbracciò, muto e sgarbato. Ella si mosse lievemente ed egli capì che gli stava offrendo la bocca.

« Come preferite vi si faccia una proposta? » le domandò.

« Come? » Sì. In quale forma vi piace. Ne avete avuto due o tre nei miei scorsi.

no? » « Mi volete fare una proposta? » « Era la mia umile intenzione. Spiacente di essere noioso. Questa è la ragione per cui m'informavo. » « Così, quando non potete ottenere le vostre donne in altra maniera, voi le sposate, non è vero? »

«

Maledizione, pensate che tutto quello che un uomo desidera di voi sia il vostro corpo? » Ella rimase zitta ed egli continuò: « Non ve lo dirò, lo sapete. » Il corpo teso di lei, il suo silenzio, erano una domanda. « Che cosa ho udito, voglio dire. »

« Credete che me ne importi? Voi stesso avete detto che le donne possono dire una cosa e intenderne un'altra. Così non debbo preoccuparmi di quello che avete udito. Lo avete detto voi stesso. » Il corpo di lei divenne una diretta sfida, benché ella non si fosse mossa. a Non lo avete detto

VOL. » « Non fate così, » egli disse bruscamente. « Che cosa vi fa essere così bella e inquietante e così maledettamente sciocca? » « Cosa volete dire? Non sono abituata... » « Oh, lasciamo perdere. Non ve lo posso spiegare. E comunque non lo capireste. So di essere un pazzo, per il momento, ma so che se mi dite che lo sono, vi ucciderò. » « Chi sa? Mi potrebbe piacere. » La sua morbida voce profonda era tranquilla. Luce nei suoi capelli, la sua bocca che parlava. e la vaga forma appiattita del suo corpo.

« Atthis, egli disse.

« Come mi avete chiamata? » Egli disse: « » Per un momento, un'eternità, mi arresto tuffandomi nell'angusto

preecipizio del tuo petto ” e avanti, avanti, avanti.

Sapete come fanno all'amore i falchi? Si abbracciano a un'enorme altezza e cadono stretti il becco nel becco, tuffandosi: un'estasi incontenibile. Mentre noi dobbiamo assumere ogni sorta di luridi atteggiamenti, sentire il nostro stesso sudore. Il falco spezza il suo abbraccio e sfreccia via, orgoglioso e solo, mentre un uomo deve alzarsi, prendere il cappello e uscire. » Ella non lo ascoltava, ma lo aveva udito. a Ditemi cosa avete udito, ripetè.

Dove ella lo toccava c'era un fuoco freddo; egli la evitava ma ella lo seguiva come l'acqua. « Ditemi cosa avete udito » « Che importanza può avere quello che ho udito? Non mi importa nulla dei vostri poveri merli. Potete avere tutti i George e Donald che volete. Prendetevi tutti per amanti, se vi piace. Non voglio il vostro corpo. Se riuscirete a farlo entrare nella vostra bella testa dura, se mi lascerete in pace, non lo vorrò più.

« Ma mi avete fatto delle proposte. Che casa volete da me? » « Se cercassi di dirvelo, non lo capireste. » « Allora, se vi sposassi, come farei a sapere come devo agire con voi? Penso che siate pazzo. » « Questo è ciò che ho tentato di dirvi, »

Jones rispose con calmo furore. « Non dovete agire in nessun modo con me. Ci penserò io. Agite con i vostri George o Donald, vi ho detto. » Ella era come il globo di una lampada da cui è stata tolta la corrente: « Penso che siate pazzo, ripetè.

« So di esserlo. » Si alzò bruscamente. « Arrivederci. Devo salutare vostra madre o mi farete il piacere di ringraziarla da parte mia per la colazione? » Senza muoversi ella disse: « Venite qui. » Sentì scricchiolare nel vestibolo la sedia della signora Saunders, che si dondolava; attraverso la porta vide gli alberi, il prato e la strada. Ella disse di nuovo: « Venite

9UI. » Il corpo di lei era una vaga forma bianca quando egli rientrò nella stanza e la luce attorno alla sua testa era il bordo malfatto di una moneta.

Egli disse: » Se torno, sapete che cosa vuol dire? » « Ma non posso sposarvi. Sono fidanzata.

Non parlavo di quello. » Allora, che cosa volete dire? » « Arrivederci, » egli ripetè. Dalla porta centrale poté udire la signora ed il signor Saunders chiacchierare, ma dalla stanza che egli aveva lasciato venne un debole movimento più rumoroso di ogni altro suono. Pensò che lei lo stesse 212 . 213 seguendo, ma la porta rimase vuota e quando egli guardò di nuovo nella stanza ella sedeva così come l'aveva lasciata Non avrebbe neanche potuto dire se lo stesse guardando.

« Pensavo che ve ne foste andato, » osservò.

Dopo un po' egli disse: « Gli uomini vi hanno mentito molto, non è vero? » « Che cosa ve lo fa dire? » La guardò per un lungo momento. Poi si diresse di nuovo verso la porta.

« Venite qui, » ripetè ella rapida.

Non fece alcun movimento, salvo che distogliere leggermente la faccia mentre egli l'abbracciava.

« Non vi bacerò, » le disse.

« Non ne sono molto sicura. » L'abbraccio di lui era impersonale.

« Ascoltate. Voi siete una pazza superficiale, ma almeno potete fare quello che vi si dice! Cioè lasciatemi in pace con quello che posso aver udito. Capito? Avete abbastanza buon senso, no? Non voglio farvi del male: non voglio nemmeno vedervi più. Così lasciatemi in pace su quell'argomento. Se ho udito qualcosa l'ho già dimenticato e raramente mi comporto in maniera così pulita. Avete capito? »

Era fredda e flessibile come un giovane albero nelle sue braccia e contro la sua mascella ella disse: « Ditemi che cosa avete udito. » « Va bene allora, » egli disse selvaggiamente. Con una mano le afferrò la spalla immobilizzandola e con l'altra mano rudemente le voltò il viso.

Ella resistè, torcendo la faccia contro la palma grassoccia di lui.

« No, no: ditemelo, prima. » Egli sollevò il viso di lei brutalmente ed ella disse in un soffocato sussurro: « Mi fate male. » « Non me ne importa niente. Può andar bene con George, ma non con me. » Le vide gli occhi incupirsi, vide lo stampo rosso delle proprie dita sulla guancia e sul mento di lei. Le tenne fermo il viso in modo che la luce potesse caderci sopra, e la esaminò anticipando il godimento, da sibarita.

Ella esclamò, rapida, guardandolo: « Viene il babbo, state fermo! » Ma v'era la signora Saunders sulla soglia e Jones era calmo, pigro e remoto come un idolo.

« Be'! è abbastanza fresco qui, no? Ma è buio. Come fate a stare svegli? » disse la signora Saunders, entrando.

« Sono stata sul punto di addormentarmi parecchie volte nel portico. Ma il riflesso è così fastidioso. Robert è andato a scuola senza cappello, non so come farà. » « Non c'è forse un portico nell'edificio scolastico? » mormorò Jones.

« Be', non mi ricordo. Ma la nostra scuola è abbastanza moderna. stata costruita nel... quando è stata costruita, Cecily? » « Non so, mamma. » « Sì. Ma è abbastanza nuova. stato l'anno passato o l'anno prima, cara? » « Non so, mamma.

» « Io gli ho detto di mettersi il cappello per proteggersi dal riverbero, ma naturalmente non lo ha fatto. così difficile guidare i ragazzi. Eravate anche voi un bambino difficile, signor Jones? » « No, signora, » rispose Jones, che non aveva avuto una madre cui dare questo nome e che avrebbe potuto reclamare un indeterminato numero di possibili padri. a Non ho mai dato molto fastidio ai miei genitori. Sono d'indole tranquilla, vedete. Infatti fino all'undicesimo anno di età, l'unica volta che andai in collera fu il giorno in cui scoprii che la mia pagella della scuola di dottrina era andata perduta, proprio quando stava per iniziare il nostro pic-nic annuale. Alla nostra chiesa davano i premi per la frequenza e per il profitto, e la mia pagella aveva 41 steile quando scomparve » Jones era cresciuto in un orfanotrofio cattolico, ma, come Henry James, egli raggiungeva la verosimiglianza per mezzo della tediosità.

« Tremendo. E poi l'avete trovata? » Oh, sì. La trovai in tempo per il pic-nic Mio padre l'aveva usata per registrare una scommessa di un dollaro su un certo cavallo. Quando andai a prendere mio padre all'ufficio per tornare a casa, come era mia abitudine, proprio me ne palisavo dalla strada girevole, uno dei suoi soci disse: "Di chi è questa carta?" Io riconobbi immediatamente le mie 41 sterline e la reclamai, e misi insieme anche ventidue dollari. Da allora sono un fervido credente nel cristianesimo. » « Interessante, » commentò la signora Saunders, senza averlo ascoltato. « Vorrei che a Robert piacesse altrettanto la scuola domenicale. » « Forse gli piacerebbe, ventidue contro uno. » « Come? » ella disse. Cecily si alzò e la signora Saunders disse: « Cara, se il signor Jones va via, sarebbe bene tu ti riposassi. Mi sembri stanca. Non vi pare che sia stanca, signor Jones? » « Sì, davvero. Glielo avevo appena detto. » « Adesso, mamma, » disse Cecily.

« Grazie per la colazione. » Jones si mosse verso la porta e la signora Saunders rispose in modo convenzionale, chiedendosi perchè non tentasse di dimagrire.

(Ma forse sta cercando di farlo, ella aggiunse, con tardiva indulgenza.) Cecily lo seguì.

« Tornate, » ella gli disse, guardandolo in faccia. « Che cosa avete udito? »

sussurrò con fiera disperazione. « Dovete dirmelo. » Jones s'inclinò goffamente alla signora Saunders, e di nuovo inondò la ragazza del suo insondabile sguardo giallo.

Ella era ferma accanto a lui sulla soglia e il pomeriggio cadeva in pieno sulla sua sottile fragilità. Jones disse: « Verrò stanotte. » Ella sussurrò: « Cosa? » ed egli ripeté la frase.

« Avete udito questo? » La bocca di lei disegnò le parole sulla faccia impallidita.

« Avete udito questo? » « Io dico questo. » Il sangue fluì di nuovo sotto la pelle ed i suoi occhi si fecero opachi, rannuvolati. « No, non verrete, » gli disse.

Egli la guardò calmo, e le nocche di lei biancheggiarono sulla sua manica. « Per favore, » ella aggiunse, con assoluta sincerità.

Egli non rispose ed ella continuò: « Supponiamo che io lo dica a papà. »

« Tornate di nuovo, signor Jones, » disse la signora Saunders.

La bocca di Jones formulò: « Non oserete. » Cecily lo guardò con mortale e amara disperazione, con terrore impotente e desolato.

« Siamo stati felici di avervi con noi, » stava dicendo la signora Saunders. «

Cecily, sarebbe bene che tu ti riposassi: mi sembra che tu non stia affatto bene.

Cecily non è molto forte, signor Jones. » « Sì, naturalmente. Lo si vede subito che non è forte, convenne Jones, con cortesia.

La porta a grata li separava e la bocca di Cecily, elastica e mobile come gomma rossa, si atteggiò a « no ».

Ma Jones non rispose. Scese gli scalini di legno e camminò sotto i carrubbi, tra i quali si affaccendavano le api. Le rose erano come ferite inferte su verdi cespugli, rose rosse come bocche di cortigiane, rosse come la bocca di Cecily che mormorava « no ».

Ella osservò il grasso, pigro dorso in tweed finchè egli non raggiunse il cancello e la strada, poi si diresse dov'era la madre in impaziente attesa di liberare il corpo tarchiato.

La luce era dietro di lei e la donna anziana non poteva vedere il suo volto, ma c'era qualcosa nel suo atteggiamento, nella disperata impotente tensione del suo corpo, che spinse l'altra a guardarla con improvviso allarme.

« Cecily? » La figlia si avvicinò e la signora Saunders la cinse col braccio. Come al solito, aveva mangiato troppo e respirava pesantemente, sentendo la pressione del busto e contando i minuti che ancora le restavano prima di potersene liberare.

« Cecily? » « Dov'è il babboj mamma? » « andato in città. Che c'è, bambina? »

chiese in fretta, « che cosa è successo? »

Cecily si aggrappò a sua madre. L'altra era come una roccia, una roccia ansimante: qualcosa di indistruttibile, inaccessibile alle passioni e al timore. E

senza cuore.

« Devo vederlo, » rispose. « Devo assolutamente vederlo. »

216 1 217

L'altra disse: « Via, via; va' nella tua stanza e sdraiati un po'. » Sospirò pesantemente. « naturale che tu non ti senta bene. Con quelle patate novelle che abbiamo mangiato oggi. Quando imparerò a frenarmi! Ma se non è una cosa è un'altra, no? Cara, ti dispiacerebbe venire a consolarmi? Greto che riposerò un po' prima di vestirmi per andare dalla signora Coleman. » « Sì, mamma, naturalmente, » ella rispose, desiderando che il padre, George, qualcuno, fosse lì ad aiutarla.

George Farr, spiando lungo la strada, si arrampicò agilmente su uno steccato, quando cominciò l'esodo dallo spettacolo. Suo malgrado, non riusciva a comportarsi come se stesse semplicemente passeggiando, ma andava palesemente avanti e indietro per la strada, senza scopo, con una specie di furtiva disinvoltura.

Era troppo nervoso per andare in un posto qualsiasi e sapersi regolare per tornare in tempo: era troppo nervoso per trovare un nascondiglio e restarvi.

-Così vi rinunciò e si nascose senza più esitare, arrampicandosi su uno steccato non appena cominciò l'esodo dallo spettacolo.

Nove e mezza.

Gente che sedeva sotto i portici dondolando e chiacchierando a bassa voce, godendo il tepore dell'aprile, gente-che passava sotto gli alberi scuri lungo la strada, vecchi e-giovani, uomini e donne, facendo consolanti, inintelligibili rumori, come bestiame che andasse nell'aia e a dormire Piccoli occhi rossi che passavano all'altezza delle bocche e bruciando tabacco si tiravano indietro dolci e acri. Spriz%nti lampade ad arco, agli angoli delle strade, rivelavano i passanti inseguendoli con ombre elastiche. Automóbili che passavano sot le luci ed egli riconosceva gli amici; giovani con le immancabili ragazze con cui si poteva «

andare~ capeili trattenuti o scioltij e agili giovani mani sempre svolazzanti intorno, per tenerli a posto... Le-macchine continuavano a passare dall'oscurità alla :luce, e di nuovo nell'oscurità.

l~ieci.

Rugiada sull'erba, rugiada sülle piccole rose da non cogliere ancora, che le rendeva più dolci, le profumava. Altrimenti, non avrebbero avuto odore, eccetto quello della giovinezza e della crescita, come le giovanette non hanno particolari attributi, tranne il beneficio della giovinezza e della crescita. Rugiada sull'erba; l'erba assumeva una debole luminosità come se avesse rubato la luce al giorno e l'umidità della notte la liberasse, restituendola di nuovo al mondo. Raganelle che stridevano sugli alberi, insetti che ronzavano nell'erba. Le raganelle sono veleno, gli avevano detto i negri. Se ti sputano addosso, muori. Quando si mosse, tacquero (si preparavano a sputare, forse), quando fu di nuovo immobile, ripresero il liquido suono di flauto che con monotonia gonfiava le loro gole, riempiendo la notte dell'imminenza~dell'estate. La primavera, come una ragazza che sta sciogliendo la cintura...

I ritardatari passavano da soli o a coppie. Le parole lo raggiungevano a brani senza significato. Le lucciole non c'erano ancora.

Dieci e mezzo.

Macchie vacillanti sulle vera.nde delle case si alzavano e varcavano le porte, entrando nelle stanze, e le luci si spegnevano qua e là, dietro alle tende che calavano piano.

George Farr si inoltrò in un prato deserto verso un albero di magnolia. Lì sotto, in un'oscurità così simile ad inchiostro che il resto del mondo al paragone-sembrava perfettamente visibile, trovò una fontanella. L'acqua zampillava riempiendo le sue scarpe incaute, e un uccellino motteggiatore volò rapidamente via nell'oscurità.

Bewe, bagnandosi la bocca secca e calda, e tornò al suo posto. Quando fu di nuovo-immobile, i grilli e gli insetti molestarono gentilmente il silenzio, senza romperlo del tutto. Mentre le piccole rose senza odore si aprivano sotto la rugiada, il loro profumo cresceva come se anch'esse stessero crescendo, facendosi grandi il doppio.

Undici.

L'orologio del tribunale, fissando le sue quattro facce miti sulla città, come un gentile dio insonne, lasciò solennemente cadere undici misurati rintocchi dorati. Il silenzio se li portò via, il silenzio e l'oscurità che passando lungo le strade, come un sorvegliante notturno, carpivano sprazzi di luce alle finestre, nascondendoli nel palmo della mano come un borsaiolo nasconde i fazzoletti rubati. Una macchina ritardataria passò velocemente. Le ragazze per bene devono essere a casa alle undici. La strada, la città, il mondo, erano Vuoti per lui.

Egli giaceva sul dorso in un torpido, cosciente abbandono dei muscoli, sentendo con lussuria la sua schiena, le cosce e le gambe. Tutto divenne così quieto che egli si azzardò a fumare, pur badando che non si vedesse il fiamnlifero. Poi si sdraiò di nuovo, sentendo la terra benigna attraverso il vestito. Quando la sigaretta si fu consumata, la fece ruotare lontano con due dita, e piegò il ginocchio finchè potè arrivare alla caviglia, e grattarsela.

Qualcosa gli si agitava sulla schiena o gli sembrò, il che era lo stesso. Strofinò il dorso sul terreno e l'irritazione cessò... Adesso devono essere le undici e mezzo.

Aspettò fin quando credette che fossero passati cinque minuti, poi rigirò l'orologio tra le mani, cercando di leggere l'ora Ma era come il supplizio di Tantalo.

Avrebbe potuto giurare almeno su ogni ora e ogni minuto che gli avessero suggerito.

Accese fra le mani chiuse a coppa un altro fiammifero. Le 11 e 14. All'inferno!

Si sdraiò di nuovo appoggiando la testa tra le mani intrecciate.

Da questa posizione il cielo era piano, piatto, piatto come il coperchio ornato di bullette di ottone di una scatola azzurro-cupo. Poi, mentre l'osservava esso riprese profondità, e fu come essere distesi sul fondo del mare, mentre le erbe marine, raggrumandosi nere, si sollevavano alla superficie senza essere scosse dalla corrente, immote: fu come esser disteso bocconi a guardare ne1l'acqua dove i capelli della sua Gorgona, raggrumandosi neri, pendevano immoti. I~

11 e 30.

Non aveva più nozione del suo corpo. Non riusciva a sentirlo. Era come se le sue visioni fossero quelle di un occhio incorporato, sospeso nello spazio azzurro-cupo, un occhio senza pensiero, che guardava senza sorpresa un antico mondo dove pazze stelle galoppavano nitrendo simili a liocorni su prati azzurri...

Poco dopo l'occhio, non avendo nulla in cui o per cui chiudersi, cessò di vedere ed egli si svegliò, pensando di essere stato torturato, che le sue braccia fossero state schiacciate e ritorte dal suo corpo. Sognò di aver gridato, e trovando che muovere le braccia era una agonia, uguagliata soltanto da quella di lasciarle stare dove erano, si rotolò torcendosi, mordendosi il labbro. Tutto il suo sangue prese fuoco: il dolore divenne un'estasi di deliquio sinchè svanì.

Continuò a sentire le proprie braccia come quelle di un altro anche quando il dolore se ne fu andato. Non avrebbe neppure potuto tirar fuori l'orologio, aveva paura di non essere neppure capace di arrampicarsi sulla palizzata.

Ma lo fece, e seppe che era mezzanotte, perchè le luci della strada erano state spente e sgusciò via nella m;nacciosa

strada deserta, sentendosi, benchè non vi fosse nessuno a vederlo, più criminale che mai, ora che l'impresa stava veramente per essere iniziata. Continuò a camminare cercando di farsi coraggio, cercando di non sembrare un negro strisciante, ma, suo malgrado, gli sembrava che ogni quieto casa buia lo fissasse, con occhi smorti e senza luce, facendogli sentire dei brividi nella schiena dopo che era passato. Ma che può succedere anche se mi vedono? Che cosa sto-facendo che nessun altro potrebbe fare? Sto camminando per una strada- deserta, a mezzanotte. tutto. Ma questo non impediva che i capelli gli pungessero la nuca.

Il suo passo esitò, senza del tutto fermarsi. Vicino al tronco di un albero, egli intravide un movimento, una oscurità più fitta. Il suo primo impulso fu di tornare indietro, poi si diede del pazzo eccitabile.

: Supponiamo che fosse qualcuno. Aveva tanto diritto quanto l'altro di camminare per Uff* strada—tanto più se l'altro si nascondeva. Proseguì a lunghi passi, senza più nascondersi, sentendosi al contrario nel suo pieno diriffo. Mentre sorpassava l'albero, l'oscurità più fitta si spostò lentamente.

Chiunque fosse non desiderava esser visto. L'altro evidentemente lo temeva più di quanto egli stesso temesse lui, così andò avanti coraggiosamente. Si guardò indietro una o due volte, ma non vide niente.

La casa di lei era buia, ma ricordando l'ombra dietro l'albero, e per generica prudenza, la oltrepassò senza rallentare. Dopo un caseggiato si fermò, tendendo le orecchie Nulla all'infuori dei pacifici, sommessi rumori della notte Attraversò la strada e si fermò di nuovo in ascolto. Nulla.

Raganelle e grilli, null'altro. Camminò nell'erba lungo il selciato, silenzioso come un'ombra, verso l'angolo del prato di lei. Scalò la palizzata e, accovacciandosi, strisciò di nuovo lungo una siepe fin quando fu di fronte alla casa, dove si fermò di nuovo. La casa era tranquilla, buia, massiccia, enorme e quadrata nel dormiveglia, ed egli si affrettò dall'ombra della siepe all'ombra della veranda nel punto dove si apriva una porta-finestra. Si sedette in una aiuola, appoggiando la schiena contro il muro.

L'aiuola di fiori riempiva l'oscurità con il profumo della terra fresca, qualcosa di amichevole e personale in un mondo di enormi, vaghe masse informi, più o meno oscure. La notte, il silenzio, erano completi e profondi: una informe regione piena del profumo della terra fresca ed il misurato ticchettio dell'orologio nella sua tasca. Dopo un po' egli sentì attraverso i pantaloni contro le cosce la soffice terra umida e si adagiò in un pigro benessere fisico, tutt'uno con la terra, attendendo un suono dalla casa buia dietro di lui. Poco dopo udì un suono, ma veniva dalla strada. Sedeva immobile e calmo. Con l'incoerenza che-gli era propria, si sentiva più sicuro lì, dove non aveva nessun diritto di stare, che sulla strada, dove nessuno avrebbe potuto dirgli nulla. Il suono, avvicinandosi, divenne due vaghe figure, e Tobia e, il cuoco passarono lungo il viale diretti alle loro abitazioni mormorando sottovoce fra loro... Presto la notte si fece di nuovo vaga e vasta e vuota.

Di nuovo egli fu tutt'uno con la terra, con il buio e il silenzio, con il suo proprio corpo... con il corpo di lei, simile a una piccola sorgente argentea che dolcemente si divideva... terra smossa e giacinti lungo una veranda, oscillanti campane senza suono... come possono dei seni essere piccoli come i tuoi e pure essere seni...

L'opaco barlume degli occhi di lei sotto le palpebre abbassate, dei suoi denti sotto le labbra, delle sue braccia che si alzavano come dolci ali di un sogno... Come il suo corpo.

Trattenne il respiro. Qualcosa avanzava lento e informe attraverso il prato verso di lui, sostava di fronte. Respirò di nuovo, e di nuovo trattenne il respiro. La cosa si mosse e venne direttamente verso di lui ed egli sedette immobile fin quando questa non ebbe quasi raggiunto l'aiuola dove egli sedeva.

Allora balzò in piedi e prima che l'altro potesse alzare una mano piombò addosso all'intruso, con collera muta.

L'uomo accettò la battaglia ed entrambi caddero graffiandosi e ansimando, senza aprir bocca. Erano così a ferri corti, ed era così buio, che non potevano farsi del male, e intenti alla lotta, dimenticarono in quali paraggi si trovavano, finché Jones sussurrò improvvisamente sotto la mascella di George Farr: *Attenzione. Sta venendo qualcuno. Si fermarono d'intesa, e sedettero avvinghiati come la prima figura di una danza sedentaria. Una luce era apparsa improvvisamente a una finestra del pianterreno e di comune accordo si alzarono e si lanciarono nell'ombra del portico, tuffandosi nell'aiuola, mentre il signor Saunders appariva alla finestra. Schiacciati contro il muro di mattoni, giacquero uniti dalla comune volontà di nascondersi, udendo i piedi del signor Saunders sul pavimento, sopra le loro teste.*

Trattennero il respiro, chiudendo gli occhi come ostriche e l'uomo venne sul bordo della veranda, scosse la cenere del sigaro proprio sopra di loro e sputò attraverso i loro corpi distesi... e dopo secoli di attesa, si volse e andò via.

Subito dopo Jones si alzò a fatica e George Farr rilasciò il corpo rattappito. La luce era stata spenta di nuovo e la casa massiccia, immensa e quadrata, dormiva tra gli alberi.

Si alzarono, e sgusciarono via attraverso il prato, e, dopo che furono passati, le raganelle e i grilli ripresero la placida monotonia.

« Che cosa... » cominciò (eorge Farr, appena furono di nuovo sulla strada.

« Zitto, » lo interruppe Jones. « Aspettate che ci siamo allontanati. »

Camminarono l'uno accanto all'altro e George Farr, che ribolliva, stabilì che la distanza fosse sufficiente. Si fermò e affrontò l'altro.

Che diavolo stavate facendo qui? » proruppe.

Jones aveva la faccia insudiciata e il colletto strappato.

George Farr aveva la cravatta sotto l'orecchio come un nodo scorsoio; si pulì la faccia con un fazzoletto.

« Che cosa stavate facendo qui voi? » disse Jones di rimando.

« Niente che vi riguardi, » rispose l'altro con veemenza. a Vi sto chiedendo cosa diavolo avete intenzione di fare, gironzolando intorno a quella casa. » « Forse lei ha invitato anche me. Che ne pensate? » « Mentite, » disse George Farr saltandogli addosso. Lottarono di nuovo nel buio, sotto l'inarcato silenzio degli olmi. Jones pareva un orso e George Farr, sentendosi preso nella sua morbida stretta, cominciò a tirargli calci nelle gambe. Caddero, Jones sopra, e George a terra, ansante, spremendo fiato dai polmoni, mentre Jones lo teneva disteso.

« Allora? » chiese Jones, pensando alla sua tibia. « Vi basta? » Per tutta risposta George Farr si sollevò e riprese a lottare, ma l'altro lo ributtò giù, battendogli ritmicamente la testa sul terreno. « Via, via. Non fate il bambino. A che scopo lottare? » « Ritirate quello che avete detto di lei, allora, » disse ansando. Poi si abbattè di nuovo e maledisse Jones. Jones, per nulla scosso, ripeté: « r~e hai abbastanza? Prometti? » George Farr inarò la schiena, contorcendosi, cercando vanamente di liberarsi dalla grassa avviluppante massa di Jones. Alla fine promise, con ira esausta, quasi piangendo, e Jones sollevò il suo morbido peso.

George si alzò a sedere.

« meglio che andiate a casa, » consigliò Jones, alzandosi.

« Avanti, tiratevi su. » Prese George per il braccio e gli diede uno strappo.

« Lasciatemi andare, bastardo. » « Che cose buffe succedono, » notò placidamente Jones, lasciandolo. George si alzò lentamente in piedi e Jones continuò: « Adesso, girate al largo. Siete stato fin troppo fuori di casa. Avete fatto a pugni, eccetera. » George Farr, ansimando, si rassetò i vestiti.- Jones era una massa indistinta vicino a lui. « Buona notte, » disse Jones alla fine.

« Buona notte. » Rimasero l'uno di fronte all'altro e Jones, dopo un po', ripeté: «

Ho detto buona notte. » « Vi ho sentito. » « Che succede? Adesso non ve ne andate? » « Diavolo, no. » « Be', io sì. » Si girò. « Arrivederci. » George Farr lo seguì, ostinato. Jones, calmo e pesante, informe nell'oscurità, disse: « Abitate da questa parte, adesso? Avete traslocato da poco? » « Abito dove ahitate voi, stanotte, » rispose George, con accanimento.

« Mille grazie. Ma ho un letto solo e non mi piace dormirci in due. Perciò non ve lo posso offrire. Sarà per un'altra volta. » Camminarono lentamente sotto gli alberi scuri, in accanita intimità. L'orologio sul tribunale battè l'una e il rintocco si spense nel silenzio. Dopo un po' Jones si fermò di nuovo: « Vediamo, perchè mai mi state seguendo? » « Non vi aveva detto di andare da lei, stanotte. » « Come lo sapete? Se lo ha chiesto a voi, può averlo chiesto a qualcun altro. » « Ascoltate, »

disse George Farr. « Se non la lasciate in pace, vi ammazzo. Vi giuro che lo farò.

» «~Salute, » mormorò Jones. « Ave Caesar... Perchè non lo dite a suo padre?

Forse vi permetterà di sistemarvi in

224 j : 225 una tenda sul loro prato per proteggerla. Adesso, andatevene e lasciatemi in pace, avete sentito? » George, ostinato, non si mosse. « Volete che vi metta di nuovo a terra? » aggiunse Jones.

« Provatevi, » sussurrò George con arida collera. Jones disse: « Be', abbiamo sciupato tutti e due questa notte. troppo tardi, adesso... » « Vi ammazzo. Non vi ha mai detto di venire. Voi mi avete soltanto seguito. Vi ho visto dietro quell'albero. Lasciatela in pace, capito? » « In nome di Dio, ragazzo. Non vedete che non desidero altro che andare a dormire? Andiamo a casa per l'amor del cielo.

» « Giurate che andate a casa? » « Sì, sì. Lo giuro. Buona notte. » George Farr guardò l'informe figura dell'altro che si allontanava e che in breve fu solo un'ombra più scura tra le ombre. Poi si voltò dirigendosi verso casa sua carico di fredda collera e amaro disappunto e desiderio. Quel grossolano idiota si era intromesso questa volta, probabilmente si sarebbe intromesso tutte le volte. O

forse lei avrebbe cambiato idea, dato che non era andato da lei stanotte... Anche il Fato gli invidiava questa felicità, quest'insostenibile felicità, pensò con amarezza.

Sotto gli alberi che s'inarcavano, il quieto cielo, la primavera che scioglieva la sua languida cintura... il corpo di lei, come un'esile polla, dolcemente...

Pensavo di averti perduto, ti ho trovato di nuovo, ed ora quello...

Si fermò bruscamente, folgorato da un pensiero, un'intuizione. Si voltò e tornò indietro, risoluto.

Si fermò vicino a un albero all'angolo del prato e dopo un po' vide qualcosa che si muoveva lento e informe attraverso l'erba stanca, lungo una siepe. Saltò fuori arditamente e l'altro lo vide e si fermò, poi si volse e venne arditamente verso di lui. Jones lo raggiunse, mormorando: « Oh, maledizione », e rimasero l'uno accanto all'altro in atteggiamento di statica depressione.

« Be'? » sfidò George, alla fine.

Jones si sedette pesantemente sul marciapiede. « Fumiamo un po', » suggerì, con il tono impersonale di chi si siede accanto a un cadavere.

George Farr sedette vicino a lui, e Jones accostò un fiammifero alla sua sigaretta, poi si accese la pipa. Aspiro, avvolgendo il proprio capo in una nuvola invisibile e acre di tabacco. Anche George Farr aspirò, appoggiando la schiena contro un albero. Le stelle nuotavano come le luci di squadriglie e squadriglie su un fiume scuro, avanti e avanti.

L'oscurità e il silenzio e un mondo che volgeva nell'oscurità verso un altro giorno...

La corteccia degli alberi era ruvida, la terra dura. Desiderò vagamente di essere grasso come Jones, solo per un po'...

... Poi svegliandosi, si accorse che era quasi l'alba. Non sentiva più la terra e gli alberi, finchè non si mosse. Gli sembrò che le sue cosce fossero appiattite come tavole, che la schiena avesse delle cavità in cui le sporgenze del tronco

dell'albero si erano adattate come i cerchi avvitati alle ruote.

C'era una vibrazione di luce ad est, lontano oltre la casa di lei, oltre la stanza dove ella riposava nella morbida, familiare intimità del sonno, come una tromba in cui avessero soffiato debolmente: la prospettiva tornava in quel mondo misterioso e invece di essere un'enorme ombra mostruosa tra ombre più piccole, Jones era soltanto un giovane uomo grasso insaccato in un vestito di tweed, bianco e patetico, che russava supino.

George Farr, svegliandosi, lo vide così, vide le macchie di terra su di lui e una debole incandescenza di rugiada.

Anch'egli era coperto di macchie di terra e la sua cravatta era un nodo scorsoio sotto l'orecchio. La ruota del mondo, girando piano attraverso le ore di oscurità, passò il punto morto centrale e riprese impulso. Poco dopo Jones aprì gli occhi gemendo. Si alzò indolenzito, stirandosi e sputando, sbadigliando.

« Credo che sia ora di rientrare, » disse.

George Farr, con la bocca acida, si scosse e sentì un vago dolore, come piccole formiche rosse che corressero su di lui. Anch'egli si alzò e stettero l'uno accanto all'altro. Poi sbadigliarono di nuovo.

Jones si voltò goffamente, zoppicando un po'.

226 227

Buona notte, disse.

« Buona notte. » L'est divenne giallo, poi rosso, e il giorno entrò nel mon, interrompendo il sonno dei passeri.

Ma Cecily Saunders non dormiva. Supina nel suo letto, ella sua stanza buia, udì i silenziosi rumori della notte, aspirò i dolci profumi della primavera e del buio e delle cose che crescevano; la terra vegliava la ruota del mondo, la calma terribile, l'inevitabilità della vita, girava attraverso le ore di oscurità, superava il suo punto morto centrale, e volgendo più in fretta, tirava su dalla silenziosa cisterna dell'est le acque dell'aurora, e interrompeva il sonno dei passeri.

« Posso vederlo? » perorò istericamente. « Posso, oh, posso, per favore? » La signora Powers, vedendo la sua faccia, disse: « Perché piccola? Che c'è, che c'è, cara? » a Solo, solo. Vi prego. Posso? Posso? » « Naturalmente. Cosa... » «

Grazie, grazie. » Traversò in fretta il vestibolo e attraversò lo studio come un uccello.

« Donald, Donald. Cecily, tesoro. Cecily. Non riconosci Cecily? » « Cecily, » egli ripeté placidamente. Poi ella fermò la bocca di lui con la propria, aggrappandosi a lui.

Voglio sposarti, sì, lo voglio. Donald, guardami. Ma non puoi, non puoi vedermi, non puoi? Ma ti sposerò oggi, subito: Cecily ti sposerà, Donald. Non puoi vedermi, lo puoi, Donald? Cecily? Cecily? »

« Cecily? » egli ripeté.

« Oh! la tua povera, la tua povera faccia, la tua faccia sfregiata! Ma ti sposerò.

Dicono che non lo che non devo, ma sì, sì, Donald, amore mio caro. » La signora Powers, che l'aveva seguita, la rialzò ir. scostandole le braccia.

« Potreste fargli male, sapete, » disse.

229 f~apitolo settimo

« Joe. » « Che c'è, Loot? » « Sto per sposarmi, Joe. » « Sicuro, Loot... Un giorno... »

» e si dette un colpo sul etto.

« Che cosa, Joe? » « Ho detto, buona fortuna. Hai preso una bella ragazza. » «

Cecily... Joe? » « Salute! » « Si abituerà alla mia faccia. » « Hai ragione. La tua faccia va bene. Ma sta' attento non urtare gli occhiali, soldato, » avvertì mentre l'altro abbassava la mano tremante.

« Perché li devo portare, Joe? Sposarmi senza questi, sarebbe possibile? » « Dio mi danni se so perchè te li fanno portare. Lo domanderò a Margaret. Qui, dammeli, » disse improvvisamente, togliendogli gli occhiali. « Dannata vergogna, farteli portare. Come va? Meglio? » « Va' avanti, Joe. »

Margaret carissima,

San Francisco, California, 24 aprile 1~19

sento tanto la tua mancanza. Mi basterebbe poterti vedere e parlarti. Siedo nella mia stanza e penso che tu sia l'unica donna che faccia per me. Le ragazze non sono come te, sono giovani e stupide e non puoi avere fiducia in loro.

Spero che tu ti senta sola senza di me come io lo sono, solo a sapere che tu lo sei, tesoro. Quando ti ho baciato quel giorno sapevo che sei la sola donna per me, Margaret. Non puoi aver fiducia in loro. Gliel'ho detto che lui la prende in giro e che non le farà mai avere lavoro nel cinema. Così siedo nella mia stanza e fuori la vita continua, proprio lo stesso, benchè noi siamo separati da migliaia di chilometri desidero vederti da morire, penso a come saremmo felici.

Non l'ho ancora detto a mia madre perchè aspettavo di sapere se devo dirglielo, se tu pensi che si debba fare così.

E lei ti inviterà qui e noi potremo stare tutto il giorno assieme, a cavalcare, nuotare, ballare e chiacchierare. Se potrò sistemare certe cose verrò da te appena possibile. I; l'inferno senza di te, mi manchi e ti amo tanto da morire.

1

Era piovuto la notte prima ma la mattinata era dolce come una brezza. Gli uccelli che descrivevano parabole da un albero all'altro, attraverso il prato, lo canzonarono mentre passava ciondolante e trasandato nel suo tweed sciatto, sgualcito, e un albero vicino all'angolo della veranda, che volgeva senza sosta verso l'alto le sue foglie dal bianco ventre, era un turbinante velo argenteo trattenuto all'estremità, una fontana interrotta per sempre: acqua scolpita.

Vide la donna bruna nel giardino tra le rose, che soffiava fumo sopra di esse dalla bocca increspata, piegandosi a odorarle, ed egli la raggiunse con lenta, anticipata malizia, togliendole mentalmente il diritto semplice abito nero giù dalla schiena diritta, giù sulle cosce ferme, tranquille. Udendo il suo passo sulla ghiaia, ella guardò dietro di sè senza

sorpresa. La sigaretta in equilibrio bilanciò sulla punta una fiuttuante piuma di vapore, e Jones disse: « Sono venuto a piangere con voi. »

Ella incontrò lo sguardo di lui, senza dir nulla.

L'altra mano biancheggiò sopra un compatto mosaico di rosso e di verde, la sua calma assorbì ogni moto della immediata atmosfera, così che la piuma della sigaretta divenne rigida come una matita, la cui punta sbocciava nel nulla.

« Voglio dire della vostra sorte crudele, per aver mancato il vostro obiettivo, »

egli spiegò.

Ella sollevò la sigaretta e soffiò via il fumo. Egli si avvicinava bighellonando e la sua giacca costosa, che non aveva evidentemente ricevuto attenzioni da quando era stata comperata, cedeva alla pressione delle mani pesanti, modellava le grasse cosce. I suoi occhi erano sfrontati e pigri, lucidi come quelli di una capra. Le diede un'impresolite di scimmiesca intelligenza imposta ad un'innata viziosità: il gatto che cammina a due zampe.

« Di che famiglia siete, signor Jones? » domandò dopo un po'.

« Io sono fratello del mondo intero. Probabilmente ho un sinistro emblema nel mio scudo. Mio malgrado, la mia libido sembra essere un complesso riguardante la decenza. » (« Che vuol dire? » ella si chiese.)

« Quale è il vostro emblema, allora? » « Un neonato in fasce avvolto in carta di giornale couché e rimpant, un gradino di pietra in campo bianco e dannato froid.

Divisa: quand mangerai-je? » « Oh. Un trovatello. » Ella aspirò di nuovo.

« Credo che questo sia il termine. male che noi siamo contemporanei: avreste potuto trovare voi stessa la cosa. io certo non vi avrei deluso. » « Deluso? » « Non potete mai dire esattamente fino a che punto sono morti questi soldati, no? Voi pensate di averlo e poi il diavolo rivela tanta idiozia quanto una persona normale e sana, no? » Ella scosse abilmente la cenere dalla estremità della sigaretta, e con il pollice fece compiere al mozzicone un bianco arco scintillante, mentre macinava la cenere con la punta della scarpa.

« Se questo era un implicito complimento... »

« Solo i pazzi fanno complimenti impliciti. L'uomo saggio si esprime apertamente, chiaro e netto. Fate critica implicita a meno che il criticato non sia a portata d'orecchio. » « Mi sembra che sia una dottrina piuttosto precaria per uno che è, scusatemi, non esattamente di tipo combattivo. » « Combattivo? » «

Insomma, un uomo capace di battersi. Non riesco a immaginare che resistereste a lungo in un incontro con, diciamo, il signor Gilligan. » « Questo non implica che voi avete preso il signor... Gilligan come protettore, no? » « Non più di quanto non implichi che io mi aspetti complimenti da voi. Con tutta la vostra intelligenza, sembra che non abbiate acquistato molta esperienza delle donne. » Jones, remoto, giallo e impenetrabile, le fissava la bocca.

« Per esempio? » « Per esempio, la signorina Saunders, ella disse malignamente.

« Sembra che ve la siate lasciata scappare, no? » « La signorina Saunders, » ripeté Jones, fingendo sorpresa, ammirando il modo in cui ella aveva cambiato le carte in tavola senza ritornare sulla questione del sesso.

« Mia cara signora, potete immaginare qualcuno fare all'amore con lei? Un epiceno. Naturalmente è diverso con un uomo praticamente morto, » egli aggiunse. « Probabilmente egli non si cura di chi sposa nè se si sposa o no. » «

No? Pensavo al vostro modo di comportarvi, quel giorno che arrivai; le tenevate sempre gli occhi addosso. Ma forse mi ero sbagliata, dopo tutto. » « Ammetto di averla guardata. Ora siamo nello stesso dilemma voi ed io, no? » Ella ruppe lo stelo di una rosa, sentendolo vicinissimo a sè. Senza guardarlo disse: « Avete già dimenticato ciò che vi ho detto, non è vero? » Egli non rispose. Ella lasciò pendere la rosa e si scostò rapidamente da lui. « Che voi non siete un abile seduttore.

Non vi accorgete che vedo a che cosa volete arrivare: voi ed io dovremmo consolarci reciprocamente? : puerile, anche per voi. Ho dovuto giocare troppo spesso a questi acrostici sessuali con dei poveri ragazzi che rispettavano anche se non mi piacevano. » La rosa macchiava di rosso il davanti del suo abito nero.

Ella la fissò con una spilla.

« Lasciate che vi dia qualche consiglio, » continuò severamente. « La prossima volta che vi provate a sedurre, non fatelo con le chiacchiere, con le parole. In fatto di parole, le donne ne sanno più di quanto non potranno mai saperne gli uomini. E

sanno anche che possono significare molto poco. » Jones spostò il suo sguardo giallo. Il suo movimento successivo fu del tutto femminile: si volse e se ne andò senza una parola. Perchè aveva visto Emmy oltre il giardino, che stendeva i panni lavati su una corda. La signora Powers, seguendo con lo sguardo la sua figura goffa, disse: « Oh. » Aveva visto Emmy che stendeva gli indumenti su una corda con gesti convenzionali, come una maschera greca.

Guardò Jones avvicinarsi a Emmy, vide Emmy, quando udì i passi di lui, tenere un vestito sollevato a metà interrompendo il gesto convenzionale girando la testa sul corpo inverso. Maledetta bestia, pensò la signora Powers, chiedendosi se doveva o no seguirlo e intervenire. Che cosa avrebbe risolto? Sarebbe tornato più tardi... A fare il cerbero con Emmy... Girò lo sguardo e vide Gilligan che si Egli la guardò fermamente. « Non parlate così. Sapete ciò che voglio dire. » « Oh, Signore! due volte in un'ora. » Lo sguardo di lui era così fermo, così serio che ella rapidamente guardò altrove.

« Che cosa? » egli domandò.

Ella tolse la rosa dal proprio vestito e la infilò nel risvolto della giacca di lui. «

Joe, che cosa viene a fare quella bestia qui intorno? » « Chi? Quale bestia? »

Seguì gli occhi di lei. « Oh, quel maledetto uomo. Oh, uno di questi giorni dovrò bastonarlo a morte se non altro per principio. Non mi piace. » « Neanche a me.

Spero di essere presente quando lo farete. » « Vi ha dato noia? » chiese rapidamente. Ella ricambiò il suo sguardo intenso.

« Pensate che avrebbe potuto? » « Avete ragione, » ammise. Guardò di nuovo Jones ed Emmy. « Quella è un'altra cosa. Quella ragazza dei Saunders lo fa girare intorno a lei come un pazzo. Non invidio nessuno di coloro che lo

sostituiranno. »

« Non siate sciocco, Joe. soltanto giovane e più o meno pazzarella con gli uomini.

» « Se questa è la vostra gentile maniera di mettere la avvicinava. ;gli esplose: «

Maledetta quella ragazza- a- questione, vi do ragione. » pete che cosa penso?

Penso che lei... » « Che ragazza? » « Come si chiama... Saunders. Penso che abbia terrore di qualche cosa. Agisce come se fosse cascata in una pania di qualche genere e cercasse di venirme fuori prendendosi al più presto Loot. Terrorizzata. Si dibatte come un pesce. » « Perchè non vi piace, Joe? Non volete che lo sposi. » «

No, non voglio. Mi irrita vederla cambiare idea ogni venti minuti. » Le offrì una sigaretta che ella rifiutò e se ne accese una.

« Sono geloso, penso, » disse dopo un po', « vedendo che Loot si sposa quando nessuno dei due lo desidera particolarmente, mentre io non posso avere la mia donna... » « Che cosa, Joe? Voi sposato? »

Gli occhi di lui le toccarono la guancia liscia sotto l'ala nera dei capelli. « Se aveste fatto pensare a un uomo che lo avreste sposato non cambiereste idea a quel modo. » Ella guardò attraverso il giardino ed egli ripeté: « Lo fareste, Margaret? »

« Siete un pazzo anche voi, Joe. Soltanto, voi siete un pazzo simpatico. » Incontrò il suo sguardo intento, ed egli disse: « Margaret? » Ella mise la sua mano agile e forte sul braccio di lui: « No, Joe, vi prego. » Egli ficcò le mani in tasca, girandosi. Camminarono in silenzio.

234 j 3

La primavera, come una dolce brezza, sfrangiava i capelli del rettore mentre scrollando la testa vagabondava per il portico, simile a un vecchio destriero che ode una tromba, dopo aver pensato per tanto tempo che tutte le guerre fossero finite. Uccelli nel vento, attraverso il prato, che descrivevano parabole da un albero all'altro, e un albero all'angolo della casa che volgeva verso l'alto le sue foglie dal ventre bianco in un impeto appassionato e interrotto: l'albero e il rettore erano di fronte in estasi. Un amico avanzava tristemente lungo il sentiero dalla porta della cucina.

« Buon giorno, signor Jones, » tuonò il rettore, sparpagliando i passerelli dalla spalliera della vite. L'albero al suono della sua voce ebbe una più incontenibile estasi, le sue foglie scintillanti turbinarono nell'argenteo impeto interrotto verso il cielo.

« Buon giorno, » rispose Jones, massaggiandosi la mano, con lenta, obesa collera.

Salì gli scalini e il rettore lo inondò di una esuberante cordialità.

« Siete venuto a congratularvi con noi per le belle notizie, eh? Bravo ragazzo mio, bravo, bravo. Sì, finalmente tutto è sistemato. Entrate, entrate. » Emmy piombò sulla veranda, aggressiva. « Zio Joe, » disse, scoccando su Jones un acceso sguardo di trionfo. Jones, massaggiandosi la mano, la guardò torvo. Dio ti danni, me la pagherai.

« Eh, che c'è, Emmy? » « Il signor Saunders al telefono: vuol sapere se potrete vederlo stamane. » (Te lo avevo detto. Imparerai a fare lo scemo con me.)

« Ah, sì. Il signor Saunders viene a discutere i particolari del matrimonio, signor Jones. » « Sissignore. » (Ti metterò nel sacco.)

« Cosa gli devo dire? » (Provatì, se credi che ce la farai.

Non te la sei cavata molto bene. Grasso verme.)

« Digli, ad ogni modo, che era mia intenzione telefonargli. Sì, naturalmente. Ah, signor Jones, dovete fare le congratulazioni a tutti, stamattina. » « Sissignore. »

(Piccola sudiciona.)

Diglielo ad ogni modo, Emmy. » « Va bene. » (Ti avevo detto che lo avrei fatto.

Ti avevo detto che era meglio non fare lo scemo con me. Non te lo avevo detto?)

« E... Emmy, il signor Jones nesterà a colazione con noi.

Bisogna far festa, eh, signor Jones? » « Senza dubbio. Tutti abbiamo qualcosa da festeggiare. » (E questo che mi rende così maledettamente arrabbiato. Hai detto che lo avresti fatto e io te l'ho lasciato fare. Sbattemi una porta sulla mano. Va'

all'inferno, dannata.)

« Va bene. Può rimanere se lo desidera. » (Va' all'inferno, dannato.) Emmy gli saettò un altro acceso sguardo esultante e sbattè la porta con un colpo dirompente.

Il rettore girovagava pesante, gaio come un ragazzo. « Ah, signor Jones, essere giovani come lui, avere la propria vita circoscritta, muoversi di qua e di là secondo i tentennamenti di così deliziosi malanni. Donne, donne! Come è affascinante non sapere mai esattamente che cosa volete.

Mentre noi uomini siamo sempre tanto sicuri di saperlo.

Mistero, mistero, signor Jones. Questa forse è la ragione per cui ci piacciono, perchè non riusciamo a capire molto di loro. Che ne pensate? » Jones taceva cupo, massaggiandosi la mano; dopo un po' disse: « Non so. Ma mi è sembrato che vostro figlio abbia avuto una straordinaria fortuna con le donne. » « Sì? » disse il rettore, con interesse. « Perchè? » « Ecco. (Penso che mi abbiate parlato di una scappatella con Emmy, una volta.) Ecco, egli non ricorda più Emmy (maledetta, sbattermi addosso una porta) e adesso sta per mettersi con un'altra che non dovrà nemmeno guardare.

Cosa si potrebbe chiedere di più? » Il rettore lo guardò acutamente e gentilmente per un secondo: « Avete conservato molte delle vostre caratteristiche giovanili, signor Jones. » « Che cosa volete dire? » domandò Jones con ostilità

difensiva.

Una macchina si fermò al cancello e ripartì, dopo che il signor Saunders ne fu disceso.

« Una in particolare, quella di essere inutilmente e meschinamente brutale per cose piuttosto insignificanti. Ah, » aggiunse guardando avanti, « ecco il signor Saunders. Scusatemi, vi dispiace ? Troverete probabilmente la signora Powers e il signor Gilligan in giardino, » disse, da sopra la spalla, salutando il nuovo venuto.

Jones, pieno di coilera vendicativa, vide che si stringevano la mano. Essi lo ignorarono ed egli bighellonò dispettosamente dietro di loro, cercando la pipa.

Essa lo eludeva, ed egli la maledisse lentamente, palpando le varie tasche.

« Avevo intenzione di telefonarvi oggi. » Il rettore prese affettuosamente l'altro per il gomito. « Entrate, entrate. » Il signor Saunders accettò di venire spinto attraverso la veranda. Mormorando una frase convenzionale, il rettore lo guidò cordialmente sotto la vetrata, lungo il vestibolo buio, nello studio, senza notare l'aria di disagio e di riserbo del visitatore. Prese una sedia per l'ospite e avvicinò la sua sedia al tavolo. Attraverso la finestra poteva vedere una parte della superficie dell'albero che, non visto ma suggerito, turbinava verso l'alto in un'estasi di mai-fuggenti foglie argentee. La sedia girevole del rettore protestò inclinandosi.

« Ah, sì, voi fumate sigari, mi ricordo. I fiammiferi sono vicino a voi. » Il signor Saunders girò lentamente il suo sigaro tra le dita. Alla fine fece mente locale e l'accese.

« Bene, i giovani hanno preso tutte le iniziative, eh? » disse il rettore intorno al cannello della sua pipa. « Vi dirò adesso che l'ho desiderato per tanto tempo e, francamente, lo aspettavo. Ma io non avrei certo insistito conoscendo le condizioni di Donald. Ma dato che anche Cecily lo desidera... » « Sì, sì, convenne il signor Saunders, lentamente. Il rettore non lo notò.

« Voi, lo so, siete stato un inesauribile avvocato di questa causa, sempre. La signora Powers mi ha ripetuto la conversazione che avete avuto con lei. » « Sì, è vero. » « E, sapete, penso che questo matrimonio sia meglio di una medicina per lui. Non è soltanto una mia idea, » disse, a rapida spiegazione.

Francamente, io ero scettico, ma la signora Powers e Joe, il signor Gilligan, l'hanno espressa per primi, e il chirurgo di Atlanta ci ha convinto tutti di questo.

Ci ha assicurato che Cecily potrebbe fare per lui più di ogni altra persona o cosa.

Queste erano le sue precise parole, se ricordo con esattezza. E adesso, dal momento che ella lo desidera tanto... dal momento che voi e sua madre l'appoggiate... Sapete », diede un colpetto sulla spalla al visitatore, « scommetterei che non riconosceranno più il ragazzo fra un anno. » Il signor Saunders si dava da fare per accendere bene il sigaro. Ne spezzò selvaggiamente la punta, poi avvolgendosi la testa di fumo, disse d'un fiato: « La signora Saunders deve avere ancora qualche dubbio. » Sventolò via il fumo con la mano e vide che l'enorme faccia del rettore era diventata grigia e quieta. « Non precisamente obiezioni, capite, » aggiunse frettolosamente, in tono di scusa. Maledetta donna, perchè non era venuta lei stessa invece di mandare lui?

Il sacerdote emise un suono secco e leggero. « Questo è un guaio. Non me l'aspettavo. » « Oh, sono sicuro che potremo convincerla, voi ed io.

Sì è dalla nostra parte. » Aveva dimenticato i suoi scrupoli, dimenticato che egli non voleva che sua figlia sposasse nessun o. « Questo è un guaio, » ripeté il rettore, sconsolatamente.

« Non rifiuterà il suo consenso, » mentì in fretta il signor Saunders. « Solo non è convinta che sia una cosa giusta, considerando la giovinezza, la giovinezza di Cecily, capite, » egli finì con ispirazione. « Al contrario infatti. L'ho soltanto prospettato perchè noi possiamo metterci chiaramente d'accordo. Non pensate che sia meglio conoscere tutte le circostanze? » « Sì, sì », adesso era il rettore che si dava da fare con il suo tabacco. Mise da parte la pipa, spingendola via. Si alzò e prese a camminare pesantemente lungo una striscia più logora del tappeto.

« Mi spiace, » disse il signor Saunders.

- (Questo era Donald, mio figlio. Ed è morto.)

238 j 239

« Ma andiamo, andiamo. Stiamo facendo una montagna del monticello di una talpa, » esclamò alla fine il rettore, senza convinzione.

« Come dite voi, se la ragazza desidera sposare Donald, sono sicuro che la madre non rifiuterà il suo consenso. Che cosa pensate? Dovremmo andare a domandarglielo? Forse non capisce bene la situazione, cioè che essi si vogliono tanto bene. Non ha visto Donald dopo il suo ritorno, e sapete come sono le chiacchiere... » (Questo era Donald, mio figlio. Ed è morto.) Si fermò enorme e informe nel suo solito abito nero, struggendosi. Il signor Saunders si alzò dalla sedia e il rettore prese il suo braccio, per tema che gli sfuggisse.

« Sì, è meglio. La vedremo insieme e parleremo a fondo di tutto, prima di prendere una decisione definitiva. Sì, sì, » ripeté il rettore, frustando la sua stessa debole convinzione, spronandola. « A questo pomeriggio, allora? » « Questo pomeriggio. » Il signor Saunders assentì.

« Sì, dobbiamo fare così. Sono sicuro che ella non capisce. Non credete che capirà? » (Questo era Donald, mio figlio. Ed è morto.)

« Sì, sì. » Il signor Saunders assentì.

Jones finalmente aveva trovato la pipa e, massaggiandosi mano contusa, la riempì e l'accese.

Aveva incontrato la signora Worthington in un negozio avevano chiacchierato mentre comperavano prugne. Poi la

signora Worthington, dicendo « arrivederci », si diresse a brevi passi barcollanti verso la sua macchina. L'autista negro l'aiutò a salire con capace distacco e chiuse lo sportello.

« Sono più agile di lei, » pensò la signora Burney esultante osservando i penosi movimenti gottosi dell'altra. « Anche se è ricca e ha la macchina, » ella aggiunse, sentendosi meglio, grazie alla malignità, sopprimendo così i propri dolori alle ossa. camminando più agevolmente di quella ricca.

« Anche se ha tanto denaro. » Ed ecco che si avvicinava la donna straniera, quella che stava in casa del parroco Mahon, quella che era venuta qui con lui e con quell'altro, della quale si era molto parlato, e a ragione. Quella che tutti s]

aspettavano l'avrebbe sposato e che lui aveva rifiutato per quella ragazza dei Saunders.

« Bene, » ella notò con soddisfatta curiosità, scrutando il bianco volto calmo della donna bruna alta nel suo abito scuro dai pulsini e dal colletto immacolati. « Ho sentito che state per avere un matrimonio in casa vostra. così bello per Donald!

Lui è tanto innamorato di lei, non è vero? » « Sì. Sono fidanzati da molto tempo, sapete. » « Sì, erano fidanzati. Ma la gente non avrebbe mai pensato che lei lo avrebbe aspettato, o preso così. Malato e rovinato com'è. Lei ha avuto un sacco di occasioni da allora. »

La gente pensa una quantità di cose che non sono vere, » le ricordò la signora Powers. Ma la signora Burney era assorta nelle proprie parole.

« Sì, ha avuto una quantità di occasioni. Ma anche Donald, no? » domandò con astuzia.

« Non so. Sapete, non lo conosco da molto tempo. » « Oh no? La gente pensava che foste vecchi amici. » La signora Powers calò uno sguardo sulla linda figura rattrappita nell'abito nero impermeabile all'aria, senza rispondere.

La signora Burney sospirò: « Bene, il matrimonio è una buona cosa. Il mio ragazzo non si è mai sposato. Ma forse adesso l'avrebbe fatto: le ragazze erano tutte pazze di lui, ed era tanto giovane quando andò in guerra. » La sua furtiva, salace curiosità l'abbandonò improvvisamente. « Avete sentito parlare di mio figlio? » domandò con commozione.

« Sì, me lo hanno detto. Il dottor Mahon me ne ha parlato. Era un buon soldato, non è vero? » « Sì. E l'hanno lasciato morire in tanti che erano. Nessuno che abbia fatto niente per lui. Avrebbero potuto portarlo in una casa dove qualche donna avrebbe potuto curarlo. Gli altri sono tornati robusti e boriosi. Andate a credere agli ufficiali e alle loro storie! » I suoi umidi occhi blu vagarono nella quieta piazza. Dopo un po' ella disse: « Non avete mai perduto qualcuno che amavate in guerra, no? » « No, » rispose la signora Powers, gentilmente.

« Non lo avrei mai pensato, » stabilì l'altra stizzita.

« Non sembra proprio. Siete così cara e bella. Ma molti non hanno avuto questi dispiaceri. Era così giovane... » ella spiegò. « Così bravo... » Rovistò con il suo ombrello.

Poi disse vivacemente: « Comunque, il ragazzo di Mahon è tornato. già qualcosa.

Specialmente ora che prende moglie. » Divenne di nuovo indecentemente curiosa:

« a posto, non è vero? » « A posto? » « Voglio dire, per il matrimonio. Non è... è solo... voglio dire, un uomo non ha il diritto di impalmare una donna se non è... »

« Buon giorno, » disse la signora Powers, tagliando corto, lasciandola rattrappita e linda nel suo meticoloso abito nero impermeabile all'aria, a stringere il suo ombrello di cotone come una bandiera, rifiutando di arrendersi.

« Pazzo, idiota, sposare un uomo cieco, un uomo che non ha niente, praticamente morto. » « Non è vero. Non è vero. » « Perché vai a trovarlo, allora? Zia Callie Nelson era qui l'altro giorno e diceva che i bianchi lo hanno ammazzato. » « Lo sai che i negri parlano e non fanno quello che dicono. Probabilmente non le hanno permesso di dargli noia e così lei dice che lui... » « Sciocchezze. Zia Callie ha allevato tanti bambini da non poterli neppure contare. Se dice che è malato, è malato. » « Non m'importa. Io lo sposo. »

242

La signora Saunders sospirò gemendo. Cecily era in piedi vicino a lei, rossa e ostinata. « Ascolta, dolcezza. Se lo sposi, getti via tutte le tue possibilità, tutta la tua gioventù e bellezza, tutti gli uomini a cui piacevi: uomini che sono buoni partiti.

« Non me ne importa, » ella ripeté, caparbiamente.

« Pensa. Ce ne sono tanti, puoi scegliere tra tanti. Puoi fare un gran matrimonio in Atlanta con tutte le tue amiche per damigelle, vestiti, un viaggio di nozze... E

invece ti getti via, dopo che tuo padre e io abbiamo fatto tanto per te. » « Non m'importa. Io lo sposerò. » « Ma perché? Lo ami? » « Sì, sì. » « Anche con quello sfregio? » La faccia di Cecily, che guardava la madre, impallidì.

Gli occhi le divennero scuri, poi ella alzò lievemente la mano e la signora Saunders la prese attirando la figlia riluttante in grembo.

Cecily protestò irrigidendosi, ma la madre la strinse, attirandole la testa sulla spalla, liscinandole i capelli. « Mi dispiace, bambina. Non volevo dirlo. Ma dimmi tutto. » La madre non avrebbe lottato lealmente. Lo avvertì con ira, ma la tattica della donna più anziana disperse le difese della sua collera: sapeva che stava per piangere, poi tutto si sarebbe sistemato. « Lasciami andare, » disse lottando, odiando la slealtà della madre.

« Buona. Sta' qui, adesso, riposa- e dimmi tutto. Devi avere una ragione. » Ella cessò di resistere e si abbandonò.

« Non ne ho. Lo voglio solo sposare; lasciami andare, mamma, ti prego. » «

Cecily, è tuo padre che ti ha messo quest'idea in testa? » Ella scrollò la testa e la madre le sollevò il viso.

« Guardami. » Si fissarono e la signora Saunders ripeté: « Dimmi la ragione. »

« Non posso. » « Vuoi dire che non vuoi. » « Non posso dirtela. » Scivolò d'improvviso dall'abbraccio materno, ma la signora Saunders la trattenne in ginocchio George Farr: contro le proprie ginocchia. Non è vero, Cecily, cara, tesoro. Non puoi, non puoi.

« Non voglio, » ella strillò, lottando. L'altra la strinse. Dopo che il tuo corpo disteso e sottile, come una palla forte. « Mi fai male! » | d'acqua che si divide «

Dimmelo.

Cecily con uno strappo si liberò e si levò in piedi. « Non posso dirtelo. C'è solo che lo devo sposare. » « Lo devi sposare? Che cosa vuoi dire? » Guardò la figlia, a poco a poco ricordando vecchie voci su Mahon, peccolezzi che aveva dimenticato.

« Lo devi sposare? Vuoi dire che tu... che una mia figlia... con un cieco, un uomo che non possiede niente, un pezzente... ? » Cecily guardò la madre e la sua faccia si infiammò. « Iù pensi... hai detto che... Oh ! Tu non sei mia madre: sei un'estranea. » Improvvisamente scoppiò a piangere come una bambina, con la bocca aperta, senza neanche nascondere la faccia. Corse via come un turbine. «

Non rivolgermi più la parola, » ansimò e fuggì gemendo per le scale. Tna porta sbattè.

La signora Saunders rimase seduta a riflettere, battendo monotonamente sui denti l'unghia di un dito. Dopo Ull po' si alzò e chiamò al telefono il marito giù in città.

- Voci Le città: Mi chiedo che cosa ne pensa quella donna che è venuta a casa con lui adesso che se ne è preso un'altra. Se fossi quella ragazza dei Saunders non mi prenderei un uomo che si è portato una donna, si può dire, fin dentro in casa. E

quella nuova, che farà adesso? Se ne andrà e cercherà un altro uomo. Spero che avrà ben imparato a prendersene uno sano, adesso... Che buffo modo di procedere, in quella casa. Ed è un predicatore del Vangelo, oltre tutto. Anche se è episcopale. Se non fosse un così brav'uomo...

La Città: Ho sentito che il ragazzo dei Mahon, quel giovane ferito e la ragazza dei Saunders stanno per sposarsi... Mia moglie diceva che non lo avrebbero fatto, ma io ho sempre detto...

La signora Burne: Gli uomini non sanno. Avrebbero dovuto badare meglio a lui.

Dicono che non aveva mai bisogno di niente...

George Farr: Cecily, Cecily... questa la morte?

La Città: Ecco quel soldato che è venuto con Mahon. Scommetto che quella donna prenderà lui, adesso. Ma forse no. Deve essersi messo in salvo in tempo.

Bene, non lo avresti fatto anche tu, se fossi stato lui?...

Il sergente Madden: Powers... Powers... Una faccia d'uomo infilzata come una falena su una lancia di fiamma. Powers... Marcia fortuna per lei...

La signora Burne: Dewey, ragazzo mio...

Il sergente Madden: No, signora. Stava benone. Abbiamo fatto tutto quello che abbiamo potuto...

Cecily Saunders: Sì, sì, Donald. Lo farò, lo farò. Mi abituerò alla tua povera faccia, Donald. George, amore mio caro, portami via, George...

244 i 245

Il sergente Madden: Sì, sì, stava beato... Un uomo sulla linea del fuoco, che urlava dalla paura...

George Farr: Cecily, come hai potuto? Come hai potuto?

La Città: Quella ragazza... era tempo che fosse presa in pugno da qualcuno. Se ne andava in giro per la città quasi nuda; è bene che sia cieco, non è così?

Scommetto che lei spera che lui resti cieco, e poi...

Margaret Powers: No, no, addio, caro, morto Dicki, brutto, morto Dick...

oe Gilligan: Sta morendo e si prende una donna che non è in grado di desiderare, mentre io che non sto morendo... Margaret, che cosa farò? Che cosa posso dire?...

Emmy: Vieni qui, Emmy? Ah, vieni da me, Donald. Ma lui è morto.

Cecily Saunders: George. amore mio, povero caro... Che abbiamo fatto?

La signora Burne: Dewey, Dewey, così bravo, così giovane...

(Era Donald, mio figlio. Ed è morto.)

La signora Powers salì gli scalini sotto gli occhi curiosi della signora Saunders.

La più vecchia era stata fredda, quasi rude, ma la signora Powers aveva vinto e fermandosi porta di Cecily secondo le indicazioni della madre davanti alla dre, bussò.

Dopo un po' bussò di nuovo e chiamò: « Signorina Saunders. » Il silenzio fu di nuovo un intervallo di smorzata tensione, e poi la voce ovattata di Cecily venne attraverso la porta: « Andate via. » « Per favore, » ella insistè, « voglio vedervi un momento. » « No, no. Andate via. » « Ma devo vedervi. » Non ci fu risposta ed ella aggiunse: « Ho appena parlato con vostra madre e col dottor Mahon.

Fatemi entrare, volete? » Ella udì del movimento, un letto, poi un altro silenzio.

Sciocca, perdere tempo per incipriarsi la faccia. Ma anche tu lo faresti, si disse. La porta si aprì sotto la spinta della sua mano.

La cipria aveva soltanto reso più visibili le tracce delle lacrime e Cecily voltò la schiena mentre la signora Powers

entrava nella stanza. Potè vedere l'impronta di un corpo sul letto, e un cuscino spiegazzato. La signora Powers, a cui non era stata offerta una sedia, si sedette in fondo al letto, e Cecily, appoggiandosi a una finestra e guardando fuori, disse sgarbatamente attraverso la stanza: « Cosa volete? » Come è simile a lei questa stanza! pensava la visitatrice, osservando l'acero bianco e una toletta a tre specchi che sosteneva una collezione di fragili eristalli, i delicati indumenti qua e là senza cura sulle sedie, sul pavimento. Su un cassettoncino c'era una piccola fotografia, in cornice.

« Posso guardare? » domandò, sapendo istintivamente chi era.

Cecily non rispose, mostrando ostinatamente la schiena nel lieve, vago indumento, attraverso il quale filtrava la luce che veniva dalla finestra rivelando il suo torso esile.

La signora Powers si avvicinò e vide Donald Mahon a testa nuda con un logoro soprabito sbottonato, davanti a una saracinesca, che teneva per la collottola un cagnetto rassegnato come se fosse una valigetta.

« P, tipico di lui, no? » ella commentò.

Cecily disse sgarbatamente: « Cosa volete da me? » « Sapete, questo è esattamente ciò che mi ha chiesto vostra madre. Anche lei pensava, mi è sembrato, che io mi stessi intromettendo. » Be', non lo state facendo forse?

Nessuno vi ha chiesto di venire qui. » Cecily si voltò, appoggiando il fianco contro il davanzale della finestra.

Io non penso che si tratti di intromissione, quando è giustificata, no? Non credete?

» « Giustificata? Chi vi ha chiesto di intromettervi? stato Donald, o state cercando di farmi paura? Non avete bisogno di dirmi che Donald vi ha chiesto di trarlo d'impaccio: sarebbe una bugia. » « Ma non sto dicendo questo: non ne avevo neanche l'intenzione. Sto cercando di aiutarvi entrambi. » « Oh, voi siete contro di me. Tutti sono contro di me. all'infuori di Donald. E voi lo tenete rinchiuso come... comé un prigioniero. » Si volse di scatto e appoggiò il capo contro la finestra.

La signora Powers sedeva quietamente esaminando lei, il suo fragile corpo rivelato dalla assurda vestaglia che ella indossava: una nauseante tela di ragno che era peggio di niente, perfetto complemento all'unico indumento di pizzo, lo rivelava al di sopra dei lunghi attenuati scintillii delle calze... Se Cellini fosse stato un prete-eremita, l'avrebbe immaginata così, pensò la signora Powers, desiderando blandamente di poterla vedere nuda. Alla fine si alzò dal letto e si avvicinò alla finestra. Cecily tenne ostinatamente la testa voltata e aspettandosi delle lacrime, Margaret toccò le spalle della fanciulla: « Cecily, » chiamò quietamente.

Gli occhi verdi di Cecily erano asciutti, di pietra, ed ella si mosse rapidamente attraverso la stanza con la sua elcgante andatura controllata. Si fermò, tenendo la porta aperta.

La signora Powers, alla finestra, non volle capire. Avrebbe mai, mai dimenticato di essere presente a se stessa? si chiese, osservando la studiata grazia del corpo della ragazza girato sulla molle rotondità di una coscia. Cecily incontrò il suo sguardo con un'occhiata di orgoglioso, autoritario disprezzo:

« Non ve ne andate neanche quando vi si chiede di farlo? » ella disse, rendendo misurato e freddo il suono della sua rapida voce rauca.

La signora Powers, pensando: « Oh, diavolo, si usa così? », si mosse in modo da appoggiare la coscia contro il letto. Cecily, senza cambiare posizione, mosse la porta con significato. In piedi, quietamente, osservando la sua studiata fragilità (le sue gambe sono piuttosto belle, ammise, ma perchè tutta questa esibizione per me? Non sono un uomo), la signora Powers fece scorrere il suo palmo lentamente lungo il legno levigato del letto. Improvvisamente l'altra sbattè la porta e tornò alla finestra. La signora Powers la seguì.

« Cecily, non possiamo parlarne assennatamente? »

La ragazza non rispose, ignorandola, spiegazzando la tendina tra le dita. «

Signorina Saunders? » « Perchè non mi lasciate in pace? » Cecily improvvisamente sfuriò avvampando contro di lei. « Non mi va di parlarne con voi. Perchè siete venuta da me? » Gli occhi le si incupirono, non erano più duri.

Se lo volete, prendetelo, allora. Avete tutte le possibilità che potete desiderare, tenendolo così rinchiuso che neanche io posso vederlo. » « Ma io non lo voglio.

Sto cercando di mettere a posto le cose. Non sapete che se lo avessi voluto lo avrei sposato prima di condurlo a casa? » « Avete provato e non avete potuto.

Ecco perchè non lo avete fatto. Oh, non dite di no, » le scagliò contro, come se l'altra avesse parlato. « L'ho capito dal primo giorno, che gli stavate dietro. E se non è vero, perchè continuate a stare qui? » « Sapete che è una bugia, » rispose la signora Powers.

« Perchè avete tanto interesse per lui se non lo amate? » (Non c'è speranza.) Mise la mano sul braccio dell'altra.

Cecily indietreggiò rapidamente ed ella tornò ad appoggiarsi contro il letto. Poi disse: « Vostra madre è contraria, e il padre di Donald se lo aspetta. Ma che probabilità avete contro vostra madre? » (E contro voi stessa?)

« Non ho bisogno dei vostri consigli. » Cecily voltò la testa; la sua alterigia, la sua collera se ne erano andate e al loro posto c'era una sottile disperazione senza scampo. Persino la sua voce, tutto il suo atteggiamento erano cambiati.

« Non vedete come sono infelice? » ella disse, pietosamente.

« Non volevo essere sgarbata con voi, ma non so cosa fare, non so... Sono così sconvolta. Mi è successo qualcosa di terribile: vi prego! » La signora Powers, vedendo l'espressione del suo volto, le si avvicinò rapidamente cingendole le esili spalle.

Cecily la respinse: « Vi prego, per favore, andatevene. » « Ditemi che cosa c'è. »

« No, no. Non posso. Per favore... » Si fermarono, in ascolto. Dei passi si avvicinavano. si fermarono dietro la porta:

qualcuno bussò e la voce del padre la chiamò per nome.

« Sì? » « Il dottor Mahon è giù. Puoi scendere? » Le due donne si fissarono.

« Venite, » disse la signora Powers.

Gli occhi di Cecily si incupirono di nuovo ed ella mormorò: « No, no , tremando.

« Sis, » ripeté il padre.

« Dite di sì, » la signora Powers sussurrò.

« Sì, papà. Vengo. » « Va bene. » I passi si allontanarono e la signora Powers tirò Cecily verso la porta. La ragazza resistette.

« Non posso andare così, » disse, istericamente.

« Sì che potete. Va bene. Venite. » La signora Saunders, seduta composta e diritta, battagliera, su una sedia stava dicendo mentre entravano: « Posso domandarvi che cosa questa... questa donna ha a che fare in tutto ciò? » Il marito masticò il sigaro. La luce, cadendo sulla faccia del rettore, la rendeva simile ad un'amara maschera grigia.

Cecily corse da lui: « Zio Joe, » gridò.

« Cecily! » disse la madre con violenza. « Che cosa ti salta in mente di scendere in queste condizioni? » Il rettore si alzò, enorme e nero, abbracciandola. « Zio Joe, » ella ripeté, aggrappandosi a lui.

« Adesso, Robert... » cominciò la signora Saunders. Ma il rettore la interruppe.

« Cecily » disse alzandole il viso. Ella girò il mento e nascose il viso contro la sua giacca.

« Robert, » disse la signora Saunders.

Il rettore parlò con voce grigia. « Cecily, ne abbiamo parlato assieme e pensiamo... tua madre e tuo padre... » Ella si mosse nel suo frivolo, impudico indumento. « Papà? » esclamò fissando il padre. Egli non incontrò il suo sguardo, ma si sedette torcendo lentamente il suo sigaro.

Il rettore continuò: « Pensiamo che solo tu... che tu... Mi hanno detto che Donald sta per morire, Cecily, » finì.

Flessibile come un arboscello, ella si gettò indietro contro il braccio di lui, protendendosi per vederlo in faccia, fissandolo: « Oh, zio Joe! Anche tu mi hai abbandonato? » gridò appassionatamente.

George Farr era stato completamente ubriaco per una settimana. Il suo amico, il commesso del droghiere, pensava che stesse diventando pazzo. Ormai era una pietra di paragone, un simbolo: anche i beoni della città cominciavano a guardarlo con rispetto, lo chiamavano per nome, e gli giuravano imperitura devozione.

Negli intervalli dell'ubriachezza, ora aggressiva, ora gioviale, ora lagrimosa, attraversava periodi di sconvolgente disperazione, una specie di mostruosa beatitudine, simile a quella di un animale in gabbia, di un uomo che venisse torturato a morte lentamente: era una minore monotonia del dolore. Di regola, tuttavia, egli faceva in modo di rimanere completamente ubriaco.

Il suo piccolo corpo che si divideva dolcemente, nudo... un altro bicchiere... ti ammazzo se continui a far lo scemo attorno a lei... Ia mia ragazza, la mia ragazza... il suo esile... un altro bicchiere... oh, Dio, oh Dio... si divide dolcemente per un altro... beviamo, che diavolo me ne importa, oh Dio, oh Dio, oh Dio, oh Dio...

250 251

Benchè la gente a per bene non gli parlasse più per la strada, egli era, in un certo senso, vigilato e protetto da casuali conoscenti e amici sia bianchi sia neri, come avviene in particolar modo nelle piccole città e sempre nelle classi « inferiori ».

Sedeva con gli occhi vitrei, tra l'odore di fritto e il chiasso, a un tavolo coperto di tela cerata.

« Clu-hoverrrr - blarrrr - sums - clo-ver blarr summmmzzz, » cantò una voce terribilmente nasale. La melodia era marcata ad intervalli da un piccolo suono monotono, come l'esplosione di una bomba ad orologeria. Così: Clo (tick) ver (tick) rrr (tick) bl (tick) rrs (tick) sss (tick) ummm (tick) zzz.

Vicino a lui sedevano due dei suoi nuovi amici, che litigavano, sputavano, si stringevano le mani e piangevano sopra l'incrinata interminabile durata del disco:

« Clooyveer Blarrsuuumms... » ripeteva con zuccherata passione: quando si esaurì essi si rifugiarono in un lurido passaggio dietro la più lurida cucina a bere il whisky di George Farr.

Poi tornarono e misero di nuovo il disco, stringendosi le mani mentre sincere lacrime scivolavano sulle loro lance non altrimenti lavate: «

Clooooooveeeeeerrrr Blarrsuuummss. » In verità il vizio è una cosa triste e decorosa: non c'è vita al mondo così difficile, che richieda tanta integrità fisica e forza morale come la cosiddetta « strada della perdizione ». Essere « buoni » è una fatica molto minore.

« Cloooveeer blarrsummmms. » Dopo un po' la sua attenzione fu richiamata dal fatto che qualcuno lo stava annoiando da tempo. Concentrando lo sguardo riconobbe alla fine il proprietario con un grembiule nel quale doveva aver asciugato i piatti per settimane.

« Che... diavolo... volete? » domandò con flebile liquida aggressività, e l'uomo finalmente gli spiegò che era desiderato al telefono alla drogheria vicina. Si alzò di scatto.

« ... Cloooveeer blaaaarrsuuummss... » Da anni languiva ad un telefono a muro, tenendosi dritto, osservando senza interesse un globo luminoso che descriveva lenti cerchi concentrici sopra il bancone.

« George! » c'era qualcosa nella voce sconosciuta che diceva il suo nome, una tale angoscia che se fosse stato in sé lo avrebbe colpito. « George! » « Parla George...

pronto... » « George, è Cecily. Cecily... » L'ubriachezza lo lasciò come un'onda che si ritira. Sentì il cuore fermarsi, poi palpitare, assordandolo, accecandolo col suo stesso sangue.

« George, mi senti? » (Ah! George. Essere ubriaco adesso...) (Cecily, oh! Cecily!) « Sì, sì, » stringendo lo strumento come se con questo tenesse afferrata lei che gli sfuggiva.

« Sì, Cecily? Cecily? George... » « Vieni da me, adesso. Subito. » « Sì, sì .

Adesso ? ... » « Vieni, George, caro. Presto... corri... » « Sì, » egli gridò di nuovo. « Pronto! Pronto! » La linea non dette risposta. Aspettò, ma era muta. Il cuore batteva, batteva violentemente: poteva sentire il gusto amaro del sangue in gola. (Cecily, oh, Cecily.)

Si precipitò attraverso il negozio e mentre un commesso di mezza età che preparava le dosi di una ricetta teneva sospesa la bottiglia guardandolo con inebebito stupore, George Farr con uno strappo si aprì la camicia sul collo e mise la testa sotto una zampillante fontanella in un delirio di energia. (Cecily! Oh, Cecily.)

Sembrava così vecchio, così stanco, mentre seduto a capotavola si trastullava con il cibo, come se la sua intima fibra avesse perduto ogni elasticità. Gilligan mangiava con il solito sregolato appetito, e Donald ed Emmy erano seduti fianco a fianco in modo che Emmy potesse aiutarlo. A Emmy piaceva fargli da madre, adesso che non avrebbe più potuto averlo come amante; si era opposta con ardore appassionato quando la signora Powers si era offerta di prendere il suo posto. Il Donald che ella aveva conosciuto era morto; questo non era che un misero sostituto, ma Emmy voleva fare del suo meglio come tutte le donne. Si era persino abituata a mangiare quando tutto era già freddo.

La signora Powers sedeva osservandoli. Il testone di Emmy dai capelli di nessun colore particolare era vicino alla testa devastata di lui in attenta devozione, le sue mani sciupate dal lavoro sembravano possedere un loro proprio occhio, così svelte, così tenere nel prevenirlo, nel guidare la sua mano col cibo che ella gli aveva preparato. La signora Powers si chiese quale Donald Emmy amasse di più, se ella non avesse dimenticato quello precedente completamente sano, come un simbolo di dolore. Poi subentrò in lei il logico sorprendente pensiero che questa era la donna che Donald avrebbe dovuto sposare.

Certo che lo era. Perché nessuno l'aveva pensato prima?

Poi si disse che nessuno aveva pensato troppo in tutta quella storia, le cose erano andate avanti senza una particolare guida e senza nessuna intelligenza. Perché abbiamo ritenuto certo che egli dovesse sposare Cecily e non un'altra? Lo abbiamo accettato tutti come un fatto inevitabile e abbiamo proceduto a occhi chiusi e bocca aperta, come bracchi latranti.

Ma Emmy lo avrebbe voluto? Non sarebbe stata troppo spaventata all'idea della responsabilità che avrebbe avuto dopo prendendosi cura di lui come faceva adesso; due Donald separati, amante l'uno e invalido l'altro, non avrebbero creato in lei una certa confusione che poteva nuocerle?

Chissà che cosa ne pensa Joe.

Guardò Emmy, impersonale come l'Onnipotenza, che aiutava Donald con umile abilità, quasi volesse avvilupparlo, ma senza toccarlo. A ogni modo, la interrogherò, pensò, sorbendo il tè.

La notte era venuta. Le raganelle ricordando la passata notte di pioggia ripresero il loro monotono modulare liquidi grani di suono; i fili d'erba e le foglie perdevano le loro forme solide, acquistando forme sonore; il calmo respiro profondo della terra, del suolo che si preparava al sonno: fiori di giorno, fioriture in boccio, divennero con la notte fioriture di profumo; l'albero di argento all'angolo della casa fece tacere la sua mai-immobile, mai-fuggente estasi. Già i rospi saltellavano lungo i selciati assorbendo il calore ivi imprigionato attraverso le pance strascicate.

Improvvisamente il rettore uscì dal suo sogno. « Via, via.

Stiamo facendo una montagna del monticello di una talpa, come al solito. Se lei vuole sposare Donald son sicuro che i suoi non rifiuteranno eternamente il loro consenso. Perché dovrebbero opporsi a che la figlia lo sposi? Sapete... » Egli la guardò allarmato, poi, vedendo lo sguardo ammonitore di lei sfiorare l'immemore testa di Mahon, comprese.

Ella vide su di sé gli immensi occhi spaventati di Emmy e si alzò dal suo posto.

« Avete finito, no? » ella disse al rettore. « Andiamo nello studio? » Mahon sedeva quieto, masticando. Ella non avrebbe saputo dire se avesse udito o no.

Passò dietro Emmy e curvandosi su di lei sussurrò: « Voglio parlarvi. Non dite nulla a Donald. » Il rettore, precedendola, cercò a tentoni la luce nello studio.

« Dovete stare attento, » ella gli disse, « a come parlate davanti a lui, a quello che gli dite. » « Sì, » convenne egli in tono di scusa, « ero così assorto nei miei pensieri. » « Lo so. Non ritengo necessario dirglielo, finché non lo domanda. »

« E questo non accadrà mai. Ella ama Donald: non lascerà che i suoi le impediscano di sposarlo. Di solito non sono favorevole al sistema d'istigare una giovane donna a sposarsi contro il volere dei suoi genitori, ma in questo caso... Voi non pensate che io sia in contraddizione, che io sia parziale perché si tratta di mio figlio? » «

No, no. Naturalmente no. » « Non convenite con me, che Cecily insisterà per sposarlo? » « Sì, naturalmente. » Che cos'altro poteva dire?

Gilligan e Mahon se ne erano andati e Emmy sparecchiava la tavola quando ella tornò. Emmy si girò verso di lei.

254 1 255

« Lei non lo sposa? Che cosa stava dicendo zio Joe? » « Ai suoi genitori non piace l'idea. E tutto. Ella non lo ha rifiutato. Ma penso che sarebbe meglio farla finita ora, Emmy. Ha cambiato così spesso idea che nessuno può dire ciò

che farà.

» Emmy si voltò di nuovo verso la tavola, abbassando la testa, raschiando un piatto. La signora Powers osservò il gomito affaccendato di lei, ascoltando i piccoli rumori tintinnanti della porcellana e dell'argento. Una vaschetta di rose bianche si sfogliava lentamente al centro della tavola.

« Che cosa pensate, Emmy? » « Non so, » rispose Emmy cupamente. « Quella ragazza non è il mio genere. Non ne so niente. » La signora Powers si avvicinò alla tavola. « Emmy, » disse.

L'altra non alzò la testa, non rispose. Ella girò la ragazza dolcemente, tenendole la spalla. « Lo sposereste, Emmy? » Emmy si raddrizzò con veemenza, afferrando un piatto e una forchetta.

Io? Io sposare lui? Me prendere gli avanzi di un'altra?

(Donald, Donald.) I rifiuti di quella lì, che è corsa dietro a tutti i ragazzi della città coi suoi vestiti di seta? » La signora Powers si avviò alla porta ed Emmy raccolse fieramente i piatti. Ma un piatto divenne opaco, ai suoi occhi, ella sbattè le palpebre e vide che qualcosa vi cadeva sopra. Non mi vedrà piangere! sussurrò appassionatamente, chinando di più la testa, aspettando che la signora Powers glielo chiedesse di nuovo. (Donald, Donald...)

Quando era giovane, e andava a scuola in primavera, portando abiti e scarpe grossolani mentre le altre ragazze erano vestite di seta e di cuoio sottile: non era affatto carina, mentre le altre invece lo erano...

Tornando a casa dove l'aspettava il lavoro, mentre le altre ragazze scorrazzavano in macchina o prendevano gelati o chiacchieravano e ballavano coi ragazzi che non la frequentavano, qualche volta egli si fermava d'improvviso vicino a lei, così silenzioso, così agile, e a lei non importava più di non avere abiti di seta.

E quando nuotavano e pescavano e vagavano insieme nei boschi, ella dimenticava persino di non essere bella.

256

Perchè lui era bello, con il suo corpo bruno e agile, così silenzioso... e faceva sentire bella anche lei. E quando disse: Vieni qui, Emmy, ella andò da lui e aveva l'erba bagnata e la rugiada sotto di sè e sopra di sè la sua testa con l'intero cielo a fargli da corona, e la luna che si riversava su di loro come acqua che non bagnava e non si poteva sentire...

Sposarlo? Sì, sì! Fosse pure malato: lo avrebbe curato.

Fosse pure un Donald che l'aveva dimenticata, lei non aveva dimenticato: poteva ricordare abbastanza per tutti e due.

Sì, sì! gridò senza suono, accatastando piatti, in attesa che la signora Powers glielo chiedesse di nuovo. Le sue mani rosse erano cieche, tonde lacrime schizzavano sui suoi polsi.

Sì, sì, cercando di pensarlo tanto fortemente che l'altra potesse sentire. Non mi vedrà piangere! sussurrò di nuovo.

Ma l'altra donna se ne stava sulla porta, osservando il suo dorso affaccendato.

Così ella raccolse i suoi piatti lentamente non essendoci nessuna ragione per indugiare più a lungo. Tenendo la testa voltata, portò i piatti verso la porta della dispensa, lentamente, attendendo che l'altra parlasse di nuovo. Ma l'altra donna non disse niente, ed Emmy lasciò la stanza perchè l'orgoglio le proibiva di lasciar vedere le sue lacrime.

Lo studio era buio quando ella passò ma poté vedere la testa del rettore, oscura silhouette contro la più ampia oscurità fuori della finestra. Uscì lentamente sulla veranda. Appoggiando il suo quieto, alto corpo contro una colonna, nell'oscurità che era oltre il ventaglio di luce della porta, ascoltò, la sommessa vita delle miriadi di cose notturne, le lente voci della gente che passava invisibile lungo un'invisibile strada, osservando i veloci occhi gemelli delle macchine, simili ad insetti senza riposo.

Una macchina lentamente girò l'angolo e dopo un poco una figura scura avanzò lungo la ghiaia pallida del sentiero, frettolosa ma circospetta. Si fermò e lanciò un breve grido in mezzo al sentiero, poi si affrettò verso gli scalini, dove si fermò di nuovo e la signora Powers le andò incontro.

« Oh! » ansimò la signorina Cecily Saunders, trasalendo, sollevando l'esile mano contro il vestito scuro. « La signora Powers? » Cecily salì con grazia nervosa gli scalini. « Era una rana... » spiegò tra rapide ispirazioni. « L'ho quasi schiacciata... uuhhh!! » Rabbrividì, una sottile fiamma smorzata si spense nell'abito scuro. « qui zio Joe? Posso... » la voce le timida in gola.

« nel suo studio, » rispose la signora Powers.

Cosa le è successo? pensò. Cecily si fermò là dove la luce del vestibolo cadeva in pieno su di lei. C'era sul suo viso una sottile nervosa disperazione, una disperata temerarietà.

Guardò per un lungo momento il viso in ombra dell'altra.

Poi disse grazie, grazie, improvvisamente, istericamente e corse rapida nell'interno della casa. La signora Powers la guardò, seguendola con lo sguardo si accorse del suo abito scuro. Se ne va, pensò la signora Powers, con convinzione.

Cecily volò avanti come un uccelletto scuro, nello studio non illuminato. « Zio Joe? » disse tenendosi in equilibrio, sfiorando i due stipiti della porta. Subito la sedia del rettore scricchiolò.

« Eh? » disse, e la ragazza volò attraverso la stanza come un pipistrello, scura nell'oscurità, chinandosi ai suoi piedi, stringendogli le ginocchia. Egli cercò di rialzarla, ma ella si strinse alle sue gambe più forte, affondandogli la testa in grembo.

« Zio Joe, perdonami, perdonami... » « Sì, sì... Io sapevo che saresti venuta da noi.

Ho detto loro... » « No, no. Io... io... Sei sempre stato tanto buono con me, così dolce che io non posso... » Lo abbracciò di nuovo furiosamente.

« Cecily, cosa c'è? Su, su, non devi piangere per questo.

Andiamo, che cosa c'è? » cupa morì

Provando un acuto risentimento, le alzò il viso, cercando di distinguerlo. Ma era soltanto un'informe morbida macchia calda tra le sue mani.

« Dimmi prima che mi perdoni, caro zio Joe. Me lo dici? Dillo, dillo? Se non mi perdonerai, non so cosa succederà di me. » Le sue mani, scivolando giù, sentirono le delicate spalle contratte di lei ed egli disse: « Naturalmente, ti perdono. » «

Grazie, oh, grazie. Sei così gentile... » gli prese la mano, portandosela alla bocca.

« Che c'è, Cecily? » egli domandò quietamente cercando di calmarla.

Ella alzò la testa. « Me ne vado. » « Allora non sposerai Donald? » Ella riabbassò la testa contro le ginocchia di lui, stringendo la sua mano tra le proprie dita nervose, avvicinandola alla propria faccia. « Non posso, non posso... Sono una...

non sono più una brava ragazza, caro zio Joe. Perdonami, perdonami... » Egli ritirò la sua mano ed ella si lasciò rialzare da lui sentendo le sue braccia, il suo immenso corpo gentile.

« Su, su. » Le diede dei colpetti sulla spalla con la sua buona mano pesante. «

Non piangere. » « Devo andare, » ella disse alla fine, muovendosi sottile e scura contro la mole di lui. Egli la lasciò. Ella gli strinse la mano di nuovo, poi la lasciò andare. « Addio, » sussurrò, e volò agile e scura come un uccello, graziosamente, con un delicato batter di tacchi, così come era venuta.

Passò davanti alla signora Powers nel portico senza vederla e corse giù per gli scalini. L'altra donna osservò la sua gracile figura scura fin quando disparve...

Dopo un istante la macchina che si era fermata all'angolo del giardino accese i fari e partì...

La signora Powers, premendo l'interruttore della luce entrò nello studio.

Il rettore la guardò avvicinarsi al tavolo, calmo e disperato.

« Cecily ha rotto il fidanzamento, Margaret. Così il matrimonio non si fa più. »

0 1 259

« Sciocchezze, » ella disse vivacemente, toccandolo con la sua mano ferma, « lo sposerò io. L'ho sempre desiderato. Non ve ne siete mai accorto? »

Carissima Margaret,

San Francisco, California, 25 aprile 1919

l'ho detto alla mamma ieri sera e lei naturalmente pensa che siamo troppo giovani. Ma io le ho spiegato come sono cambiati i tempi dopo la guerra, come la guerra ti fa più vecchio di quello che potessero essere loro alla stessa età.

Vedo dei giovani della mia età che non hanno mai fatto il militare e soprattutto volato, che è già un'educazione di per se stessa, e mi sembrano dei bambini, perchè finalmente io ho trovato la donna che volevo e i giorni della mia infanzia sono finiti. Dopo aver conosciuto tante donne, averti trovato così lontano, quando meno lo aspettavo. La mamma dice che devo mettermi negli affari e fare soldi se voglio che una donna mi sposi, così comincerò domani, ho già trovato il posto.

Così non passerà molto che ci rivedremo e ti prenderò tra le braccia, finalmente per sempre. Come ti posso dire quanto ti amo? sei così diversa da loro. Amarti ha già fatto di me un uomo con delle responsabilità. Sono tutte così sciocche in confronto a te, a forza di parlare di jazz e andare sempre in qualche posto, tutti i giorni sono invitato a qualche festa, ma rifiuto perchè preferisco sedere nella mia stanza e pensare a te e mettere i miei pensieri sulla carta e lasciarli divertire stupidamente per conto loro. Ti penso sempre e se questo non ti fa infelice voglio che anche tu mi pensi sempre. Altrimenti non lo fare, non ti voglio rendere infelice, mia tutta cara, carissima. Così pensami e ricorda che amo te sola e che amerò te, solo te, sempre.

Per sempre tuo Julian

Il ministro della chiesa battista, un giovane sacerdote con una bianca cravatta di lino, essendo il più disponibile, venne, fece il suo dovere e andò via.

Era giovane e terribilmente coscienzioso, dotato di buon cuore, integro e appassionatamente desideroso di fare del bene: tanto che era un seccatore. Ma era rigido sino ad un certo punto, e amava e rispettava il dottor Mahon, rifiutandosi di credere che soltanto perchè il dottor Mahon era episcopale sarebbe andato all'inferno appena morto.

Augurò loro buona fortuna e fuggì via indaffarato, seguendo proprie oscure coercizioni. Essi osservarono la sua energica schiena indaffarata, fin quando fu fuori di vista, poi Gilligan silenziosamente aiutò Mahon giù per gli scalini e attraverso il prato fino alla sua sedia favorita, sotto l'albero. La nuova signora Mahon camminava silenziosamente vicino a loro. Il silenzio era abituale in lei, ma non in Gilligan. Non le aveva detto una parola. Camminando vicina a lui ella tese la mano e gli toccò il braccio: egli le rivolse una faccia così pallida, così irosa, che ella provò una acuta ripugnanza, un disgusto per tutto. (Dick, Dick. Come ne sei uscito fuori bene, da questo imbroglio.) Distolse rapidamente lo sguardo, lo diresse, mordendosi le labbra, attraverso il giardino oltre il campanile dove i colombi piangevano il pomeriggio che se ne andava, inerti come il sonno Sposata, e non si era mai sentita così sola.

Gilligan accomodò Mahon nella sua sedia con premura distaccata, quasi noncurante. Mahon disse: « Bene, Joe. Finalmente sono sposato. » « Sì, » rispose Gilligan. La sua ruvida spontaneità se ne era andata. Anche Mahon lo notò a quel suo modo torbido, immemore. « Dico, Joe. » « Che c'è, Loot? » Mahon rimase silenzioso e sua moglie prese la sua solita sedia, si appoggiò all'indietro, guardando su verso l'albero.

Alla fine Mahon disse:

« Va' avanti, Joe. » « Non adesso, Loot. Non me la sento. Credo che farò 260 1 26 1 una passeggiata, » disse, sentendo gli occhi della signora Mahon su di sè. Le ricambiò uno sguardo duro, aggressivo.

« Joe, » ella disse quietamente, amaramente.

Gilligan vide la pallida faccia, gli scuri occhi infelici, la bocca come una ferita stanca e provò vergogna. La sua faccia livida si ammorbidì.

« Va bene, Loot, » disse, quietamente, imitando il tono di lei con una venatura del suo vecchio modo di fare ambiguo e scanzonato. « Di che si tratta? Mandare in rovina qualche impero minore, eh? » Solo una venatura, ma c'era. La signora Mahon lo guardò con gratitudine, e con quella vecchia, grave felicità che egli conosceva così bene, non sorridente, ma soddisfatta, che gli era mancata per tanto, tanto tempo; ed era come se ella avesse posato su di lui la sua mano ferma e forte.

Distolse rapidamente lo sguardo dalla faccia di lei, infelice e felice, ma non più amaro.

« Va' avanti, Joe. »

Capitolo ottavo

San Francisco, California, 27 aprile 1919

Mio carissimo tesoro, solo una riga per dirti che sono entrato negli affari, in affari di banca per fare soldi per te. Per darti nel mondo la posizione che ti è dovuta e una casa nostra. Il lavoro è quello di parlare con gente d'affari, che non si intende affatto di aviazione. Tutto quello che le ragazze pensano è di andare fuori a ballare con gli uomini. Ogni giorno che passa significa un giorno di meno di quelli che mancano a stare sempre con te. Tutto il mio amore.

Tuo per sempre Julian

Le sensazioni di nove, novanta o novecento giorni hanno la felice facoltà di sparire nell'oblio dove passano presto o tardi tutte le invenzioni dell'uomo. Ciò impedisce che il mondo sia una confusione sola. Si dice giustamente che ciò è opera di Dio. Ma egli deve essere una donna: nessun uomo sarebbe capace di essere così utilitarista. Però le donne conservano solo quelle cose che possono o potrebbero essere usate di nuovo. Così anche questa teoria è confutata.

Qualche tempo dopo, non c'era più nessuno dei curiosi locali che venisse a far visita: quelli che avevano detto « Te l'avevo detto », quando la signorina Saunders fece sapere che avrebbe sposato il figlio del curato e che avevano detto « Te l'avevo detto », quando ella non aveva sposato il figlio 262 263 del curato, si dimenticarono di tutto. C'erano altre cose a cui pensare e di cui parlare: era il periodo incalzante del K.K.K. e il periodo declinante del signor Wilson, un gentiluomo democratico che abitava a Washington, D.C.

D'altronde, adesso tutto era legale. La signorina Cecily Saunders era felicemente sposata, benchè nessuno sapesse dove fossero stati dal momento in cui se ne erano andati fuori della città, con la macchina di George Farr, fin quando non erano stati convenientemente sposati da un prete in Atlanta il giorno dopo (ma te l'avevo sempre detto di quella ragazza). Tutti avevano sperato il peggio. E la Signora Come-Si-Chiama, quella donna alta e bruna a casa dei Mahon, finalmente aveva sposato qualcuno mettendo fine a quella equivoca situazione.

E; così aprile divenne maggio. V'erano belle giornate in cui il sole salendo, facendosi sempre più caldo, beveva la rugiada, e i fiori sbocciavano come ragazze pronte per un ballo, poi si afflosciavano nel violento calore struggente come ragazze dopo un ballo; quando la terra, come una donna grassa, provava, indifferente e volubile, cappelli su cappelli, provava una guarnizione di mele e pere e pesche, poi la gettava via; aveva provato narcisi e giunchiglie e giaggioli e li aveva gettati via; così i primi fiori sbocciavano e sfiorivano, e altri ne sbocciavano e appassivano e cadevano, lasciando il posto a quelli che sarebbero venuti dopo. I fiori da frutto se ne erano andati, le pere erano dimenticate; quelli che una volta erano stati alti candelabri resi argentei dai bianchi fiori, erano adesso alti candelabri di foglie color giada sotto l'azzurra cattedrale del cielo attraverso il quale, in silenziosa processione, andavano le nubi come lenti chierichetti con la cotta.

Le foglie crebbero più larghe e più verdi finchè tutto quel tumulto di azzurro e argento e rosa non si fu allontanato da esse; gli uccelli cantavano, facevano all'amore, si sposavano e costruivano case in mezzo ad esse e sull'albero all'angolo della casa, che ancora faceva turbinare verso il cielo le foglie dal bianco ventre in un'estasi mai-fuggente: le api violavano il trifoglio sul prato, interrotte di tanto in tanto dalla falciatrice e dal suo languido conducente. Il loro tenore di vita non era cambiato. Il rettore non era nè felice nè infelice, nè rassegnato nè irritato.

Di tanto in tanto si abbandonava ai suoi sogni. Faceva le funzioni nell'oscuro tunnel di quercia della chiesa mentre il suo gregge sibilava sottovoce o dormiva tra una risposta e l'altra, mentre i colombe tenevano i loro gementi riti di udibile dormiveglia sul campanile che, inarcandosi verso le giovanette nuvole immobili, sembrava sul punto di crollare lentamente Aveva sposato due persone e ne aveva seppellito una: Gilligan trovava che era di cattivo augurio e lo diceva ad alta voce.

La signora Mahon trovava che era assurdo e lo diceva ad alta voce.

La signora Worthington a volte mandava loro la macchina ed essi andavano in giro per la campagna rimpiangendo il corniolo, il loro albero (due di loro lo ricordavano, ma Mahon aveva dimenticato che cosa fosse il corniolo)- tutti e tre sedevano sotto l'albero mentre uno di loro si dibatteva coraggiosamente tra le parole polisillabe e un altro sedeva immobile nè addormentato nè desto. Non avrebbero mai potuto dire se udiva o non udiva. E non avrebbero mai potuto dire se sapeva o no chi aveva sposato. Forse non gliene importava. Emmy attiva e gentile, che gli faceva da madre, era una piccola cosa sottomessa.

Gilligan dormiva ancora nella sua branda ai piedi del letto di Mahon, per timore che egli avesse bisogno di lui « Voi due avrebbe dovuto sposare, » affermava la moglie con quieta arguzia.

La signora Mahon e Gilligan avevano riesumato il loro vecchio cameratismo e il quieto piacere della reciproca compagnia. Adesso che egli non sperava più di sposarla, ella poteva essere più libera con lui.

« Forse è di questo che avevamo bisogno, Joe. Clomunquetà ndoint ho mai conosciuto nessuno che mi piacesse la
264 1 265

Camminavano lentamente nel giardino lungo il viale di rose che passava sotto le due querce, al di là delle quali, contro un muro, i pioppi, in un irrequieto rigoroso allineamento, erano come colonne di un tempio.

« Vi accontentate facilmente, allora, » le rispose Gilligan, con acida, falsa tristezza. Lgli non aveva bisogno di dirle quanto gli piacesse.

« Povero Joe, » ella disse. « Una sigaretta, vi prego. » « Povera voi, » egli replicò dandogliene una. « Io sto benissimo, non sono sposato. » « Non potrete sfuggire per sempre, comunque. Siete troppo carino. Fatto proprio per la famiglia: sarete aggiogato. » « un affare vantaggioso? » egli chiese.

« Abbastanza, fino al giorno, Joe... » Dopo un poco egli la fermò con la mano.

Ascoltate. » Si fermarono ed ella lo guardò intensamente.

« Che cosa? » « C'è di nuovo quel dannato uccello canzonatore. Lo sentite? »

Riuscite a capire di che cosa diavolo starà cantando? j « Ha tante cose di cui cantare. Aprile è diventato maggio e la primavera non è che a metà. Ascoltate... »

Emmy era diventata un'ossessione per Gennaro Jones, un'ossessione tale che era completamente uscita dal dominio del sesso per entrare in quello della matematica, come una paranoia. Fabbricava occasioni per vederla, soltanto per esserne respinto: l'appostava come un brigante, mendicava, minacciava, provava la forza fisica, veniva respinto. Era arrivato al punto che, se ella lo avesse accettato improvvisamente, sarebbe stato completamente privato di uno dei suoi impulsi motori, del suo essenziale impulso di vita: sarebbe morto. Già sapeva che se non l'avesse ottenuta presto sarebbe diventato pazzo, idiota.

Dopo qualche tempo provò la magia dei numeri. Aveva . fallito due volte: questa volta il successo doveva essere suo o l'intero schema cosmico sarebbe crollato, scagliando lui, urlante, nel buio, dove buio non c'era, nella morte, dove morte non c-era. Gennaro Jones, turco per natura ed inclinazione, stava diventando pure un orientale. Sentiva che il suo numero doveva venire: il fatto che non arrivava stava facendo di lui un idiota.

La sognava la notte, la scambiava con altre donne, altre voci gli sembravano la sua; gironzolava di nascosto attorno al rettorato a tutte le ore, troppo sconvolto per entrare dove avrebbe potuto conversare sanamente con gente sana. Qualche volta il rettore, vagabondando enorme ed immemore nel suo sogno, lo aveva fatto saltar fuori dagli angoli dei nascondigli, senza sorprendersi.

« Ah, signor Jones, » diceva, scuotendosi come un elefante, « buon giorno. » «

uon giorno, signore, » rispondeva Jones, con gli occhi incollati sulla casa.

« State facendo una passeggiata? » « Sì, signore. Sì, signore. » E Jones si affrettava nella direzione opposta mentre il rettore, rientrando nel sogno, riprendeva la propria.

Emmy ne parlò alla signora Mahon con sprezzante di sdegno

« Perché non lo dite a Joe o non lasciate che glielo dica io? » domandò la signora Mahon.

Emmy sbuffò in segno di vigorosa indipendenza. « Di quel verme? Posso guardarmi molto bene da lui. Mi difendo da sola. » « E scommetto che vi riuscite molto bene. » Ed Emmy rispose: « Credo di sì. »

Aprile era diventato maggio.

Belle giornate, e giornate umide nelle quali la pioggia cadeva con lance d'argento sul prato, nelle quali la pioggia stillava da foglia a foglia, mentre gli uccelli cantavano nella

20 ' 267 sopita, umida verzura sotto gli alberi, e facevano all'amore e si sposavano e costruivano case e ancora cantavano; nelle quali la pioggia cadeva lieve come l'afflizione di una fanciulla afflitta per mancanza di afflizione. I Adesso Mahon difficilmente si alzava. Gli avevano fatto un letto mobile sul quale egli si sdraiava, qualche volta in casa, qualche altra sulla veranda dove il glicine rovesciava la fredda fiamma lilla, mentre Gilligan leggeva per lui. Avevano finito con Roma, e adesso erano immersi nel noioso fascino delle Confessioni di Rousseau con puerile somnesso diletto di Gilligan.

Vicini gentili venivano a chiedere notizie: lo specialista di Atlanta venne una volta su richiesta e una volta di sua iniziativa a fare una visita amichevole e rivolgendo la parola a Gilligan con il titolo di « dottore » passò il pomeriggio a chiacchierare con loro e se ne andò. Egli e la signora Mahon si piacevano immensamente.

Il dottor Gary venne una o due volte, li insultò tutti e I leggere. se ne andò graziosamente fumando le sue sottili sigarette arrotolate. Egli e la signora Mahon non si piacevano affatto.

Il rettore era sempre più grigio e più quieto, nè felice nè infelice, nè disperato nè rassegnato.

« Aspettiamo fino al mese prossimo. Sarà più forte allora.

: un mese critico per gli invalidi, questo. Non credete? » domandava alla nuora.

« Sì, » ella gli rispondeva, guardando fuori il mondo verde, la dolce, dolce primavera, « sì, sì. »

Era una cartolina. Si compra per un penny, francobollo e tutto. L'ufficio postale fornisce il materiale per scrivere gratis.

« Ho ricevuto la tua lettera. Ti scriverò presto. Ricordami a Gilligan e al tenente Mahon.

Julian L. »

Mahon era addormentato sulla veranda, e gli altri tre sedevano sotto l'albero sul prato, guardando il sole che tramontava. Infine l'arrossato orlo del disco venne

tagliato come un formaggio dal muro a spalliera coperto di glicine e le gemme di color neutro furono una pallida agitazione contro il pomeriggio morente. Presto la stella della sera sarebbe stata là sulla cima del pioppo, confondendolo, immacolata ed ineffabile, ed il pioppo era vano come una ragazza, oscuro in un'interrotta estasi appassionata. Metà della luna era una moneta rotta più pallida vicino allo zenith e alla fine del prato le prime lucciole erano come scintille pigramente soffiate da freddi fuochi. Una donna negra, passando, gemè una canzone religiosa, tenera e priva di passione e triste.

Sedevano parlando quietamente. L'erba stava diventando riva per la rugiada e ella sentì la rugiada sulle sue scarpe

Improvvisamente dall'angolo della casa spuntò Emmy correndo, si precipitò su per i gradini ed attraverso l'ingresso, ratta nella penombra.

« Che diavolo... » cominciò la signora Mahon, poi videro Jones, come un grasso satiro, che balzava dietro a lei, inesorabilmente distanziato. Quando li vide egli rallentò di colpo e bighellonò verso di loro trasandato come sempre. I suoi occhi gialli erano calmi ed opachi ma ella poteva vederlo ansimare. Scossa dalle risa, ritrovò finalmente la parola.

« Buona sera, signor Jones. » « Dite, » disse Gilligan con interesse, « che cosa... »

« Zitto, Joe, » gli disse la signora Mahon.

Gli occhi di Tones, chiari e gialli, osceni e vecchi al peccato come quelli di una capra, vagarono dall'uno all'altro.

« Buona sera, signor Jones. » Il rettore si rese conto bruscamente della sua presenza. « Di nuovo a passeggio, eh? » « Di corsa, » corresse Gilligan, e il rettore ripeté « Eh? » guardando da Jones a Gilligan.

La signora Mahon indicò una sedia. « Sedetevi, signor Jones. Dovete essere piuttosto affaticato, immagino. » Tones guardò verso la casa. distolse lo sguardo

F'rt' La tela di canapa si curvò sotto di lui ed egli si alzò e spinse la sedia in modo da esser di fronte alla sognante facciata del rettorato. Si sedette di nuovo.

« Dite, » Gilligan gli domandò. « Che cosa stavate facendo? » Jones gli diede una breve occhiata pesante. « Correvo, » sbottò, volgendo di nuovo lo sguardo verso la casa buia.

« Correvate? » ripeté il sacerdote.

« Lo so. L'ho ben visto da qui. Perchè correvate, ho chiesto. » « Per dimagrire, forse, » osservò la signora Mahon, con serena malizia.

Jones volse il suo sguardo giallo su di lei. Il crepuscolo stava addensandosi velocemente. Egli era una massa grassa e informe in uno smorto tweed.

« Dimagrire, sì. Ma non per sposarmi. » « Non ne sarei tanto sicura se fossi in voi,

» ella gli disse.

« Un'assiduità di questo genere vi porterà presto a qualsiasi cosa, o quasi. » « Già,

» Gilligan riparò. « Se questo è il solo modo che avete di trovarvi una moglie, fareste meglio a sceglierne un'altra invece di Emmy. Sarete un'ombra prima di averla acchiappata. Naturalmente, » aggiunse, « se voi ci tenete a fare la corte a piedi. » « Di che si tratta? » domandò il rettore.

« Forse il signor Jones stava semplicemente preparandosi a scrivere un poema.

Voleva viverlo prima, sapete, » suggerì la signora Mahon.

Jones la guardò duramente.

« Atalanta, » suggerì ella nel crepuscolo.

« Atalanta? » ripeté Gilligan. « Che cosa... » « Provate con una mela la prossima volta, signor Jones, » consigliò lei.

« O un pugno di sale, signor Jones, » aggiunse Gilligan in sottile falsetto. Poi con la sua voce naturale: « Ma che c'entra Atalanta... » « O una ciliegia, signor Gilligan, » disse Jones con malignità- « Ma poi, io non sono Iddio, sapete. »

«

Chiudete la bocca, amico, » disse Gilligan rudemente.

« Di che si tratta? » ripeté il rettore. Jones si rivolse a lui forzando il tono esplicativo.

« Significa, signore, che il signor Gilligan ha l'impressione che il suo spirito abbia tanta importanza per me quanto le mie azioni per lui. » « Non io, » negò il signor Gilligan con calore. « Voi ed io non abbiamo gli stessi pensieri su nessuna cosa, amico. » « Perchè non dovrebbe essere così? » domandò il rettore.

« del tutto naturale credere che le azioni e i pensieri di un individuo abbiano tanta importanza per gli altri quanto per lui stesso, non è vero? » Gilligan prestava ogni attenzione. Tutto questo superava la sua mente, superava la sua intelligenza. Ma Jones era qualcosa di tangibile, ed egli lo aveva già scelto per sè.

« Naturalmente, » assentì Jones in tono di superiorità.

« C'è una parentela tra gli strumenti umani dell'azione, del pensiero e dell'emozione. Napoleone pensava che le sue azioni fossero importanti. Swift pensava che lo fossero le sue emozioni, Savonarola pensava che i suoi credo fossero importanti. E lo erano. Ma stiamo discutendo, mi sembra, signor Gilligan.

» « Dite... » cominciò Gilligan.

« Molto appropriato, signor Jones, » mormorò la signora Mahon da sopra il suggestivo triangolo dei suoi polsini e

del suo colletto. « Un soldato, un prete, e un dispettico. » « Dite, » Gilligan ripeté. « Chi è veloce, l'ad ogni modo?

Mi sono fermato a quel punto. » « il signor Jones, secondo le sue proprie definizioni.

Voi, Joe, siete Napoleone. » « Lui? Non abbastanza veloce da procurarsi una ragazza, a ogni modo. Il modo-in cui stava cercando di arrivare a Emmy...

Dovreste avere una bicicletta, signor Jones... » suggerì.

« Eccovi la risposta, signor Jones, » gli disse il rettore.

Jones diede uno sguardo all'opaca figura di Gilligan col disgusto di uno spadaccino che sia stato disarmato da un contadino con un forcione.

Gioco di parole: swift, in inglese, significa anche rapido veloce.

270 1 271

« Questo è quel che fa di voi la combutta col clero, » disse grossolanamente.

« Che cosa c'è? » chiese Gilligan. « Che cosa ho detto di sbagliato? »

« Epiceno è qualcosa che tu vuoi e non puoi ottenere, Joe. » Jones si alzò con dispetto. « Se voi me lo permettete, credo che mi ritirerò, » disse selvaggiamente.

« Buona La signora Mahon si chinò in avanti e gli strinse il braccio. »

Non avete detto nulla di sbagliato, Joe- Siete stato | « Sicuro, » convenne Gilligan con vivacità, alzandosi egli togliendosi il cappello. « Accompanyerò il signor Jones al cancello. Potrebbe confondersi e avviarsi verso la cucina per errore. Emmy potrebbe essere anche lei uno dei suoi epiceni. » Pur senza dare a vedere di affrettarsi, Jones svanì rapidamente. Gilligan balzò dietro di lui. Jones, sentendolo, si girò nel buio e Gilligan gli saltò addosso.

« Per il bene dell'anima vostra, » gli disse Gilligan gioiosamente « potreste dire qualche cosa di più? » Ansimò - mentre

Jones le lanciò uno sguardo torvo e minaccioso nel crepuscolo. « Ad ogni modo,

» disse improvvisamente, « come sta vostro marito, oggi? » « Sempre lo stesso, grazie. » « Sopporta la vita coniugale come ci si aspettava, no? » Ella ignorò questa frase. Gilligan lo osservava frenandosi in anticipo.

« un vero peccato, » continuò Jones. « Vi eravate aspettata grandi cose dal matrimonio, non è vero? Una specie di miracoloso ringiovanimento? » « State zitto, amico, » gli disse Gilligan. « Cosa volete dire con questo? » « Niente, signor paladino, niente di niente. Io facevo semplicemente una domanda educata... egli conferma che quando un uomo si sposa i suoi guai continuano, non è così? » «

Allora voi non dovrete avere nessuna preoccupazione per i vostri guai, » gli disse Gilligan ferocemente.

« Che cosa? » « Voglio dire, se non avete adesso miglior fortuna di quella che avete avuto per due volte, che io sappia... » « Ha una buona scusa per uno di quei fallimenti, Joe, » disse la signora Mahon. Ambedue guardarono verso la voce di lei. Il cielo era colmo di una luce ancora diffusa che non gettava alcuna ombra ed i rami degli alberi erano rigidi come coralli in un pallido mare senza onde.

« Il signor Jones dice che con la signorina Saunders non si può fare all'amore perchè è un epiceno. » « Epiceno? Che cos'è? » « Glielo devo dire, signor Jones, o glielo dite voi? » « Certamente. Avete uno scopo, ad ogni modo, non è vero? » a terra.

Rotolarono nella rugiada e un gomito lo colpì sotto il mento con acuto dolore.

Jones si rialzò immediatamente e Gilligan, sagggiando la lingua morsicata, balzò all'inseguimento. Ma Jones rimase in testa. « Ha sicuramente imparato a correre da qualcuno, » brontolò Gilligan. « A furia di girare attorno a Emmy, immagino.

Vorrei essere Emmy, adesso, finchè non l'acchiappo. » Jones aggirò la casa e si tuffò nel sognante giardino. Gilligan, oltre l'angolo della casa, vide lo spazio silenzioso in cui era il suo nemico, ma il suo nemico era invisibile. Le rose sbocciavano quiete e nell'imminenza della notte i giacinti oscillavano come pallide campane, in attesa di un altro giorno. L'imbrunire era un sogno di tempo immoto, l'uccello motteggiatore tentò più volte di incresparlo, e dovunque i boccioli dormivano perdutoamente, aspettando l'indomani. Ma Jones se ne era andato.

Gilligan si fermò in ascolto sulla ghiaia che impallidiva, tra la lenta intangibile passione delle rose, vedendo la pallida moneta rotta della luna acquistare una più ricca lucentezza contro il cielo sbiadito. Gilligan calmò i suoi polmoni ansimanti per poter ascoltare, ma non udì nulla.

Poi cominciò sistematicamente a battere il giardino nel crepuscolo disseminato di lucciole, frugando tutti i nascondigli possibili, senza lasciare un filo d'erba inesplorato. Ma Jones se n'era andato d'improvviso: le lente mani del crepuscolo lo avevano destramente eliminato, come un prestigiatore trae un coniglio da un cappello immacolato. Se ne stette in mezzo al giardino e maledisse Jones nella probabilità che egli fosse in grado di udirlo, poi lentamente tornò sui suoi passi, ripercorrendo il tracciato della corsa attraverso la palpabile oscurità violetta. Passò lungo la casa buia dove Emmy era intenta in qualche luogo ai suoi lavori dove nell'angolo della veranda vicino all'estasi crepuscolare dell'albergo argenteo Mahon dormiva nel suo letto trasportabile, e passò attraverso il prato, mentre la sera, come una nave dalle vele color del crepuscolo, andava sognando per il mondo.

Le sedie erano macchie informi sotto l'albero e la presenza della signora Mahon era indicata principalmente dai suoi polsini e dal suo colletto bianco. Mentre si avvicinava egli poté scorgere indistintamente il rettore reclinato nei sonni, e l'abito nero della donna che la disegnava contro il bianco opaco della sua sedia di tela di canapa. La faccia era pallida, fra le ali dei capelli. Alzò la mano quando egli le fu vicino.

« Si è addormentato, » sussurrò, mentre egli si sedeva accanto a lei.

« Mi è sfuggito, maledetto, » le disse, esasperato.

« Peccato. Andrà meglio la prossima volta. » « Ci potete scommettere. E ci sarà una prossima volta non appena lo vedrò di nuovo. » La notte era quasi giunta. La luce, tutta la luce, era sparita dal mondo, dalla terra, e le foglie erano immobili.

La notte era quasi giunta, ma non del tutto. Il giorno se ne era quasi andato, ma non del tutto. Le scarpe di lei erano tutte inzuppate di rugiada.

« Quanto tempo ha dormito! » Ella ruppe il silenzio con riserbo. « Presto dovremo svegliarlo per la cena. » Gilligan si agitò sulla sedia, e appena cominciò a parlare il rettore si drizzò pesantemente sul proprio sedile, improvvisamente desto.

« Aspetta, Donald, » disse e si alzò facendo rumore. Agile come un elefante si affrettò attraverso il prato verso la casa che sognava nella oscurità.

« Ha chiamato? » chiesero insieme, con un oscuro presentimento.

Si alzarono a metà e guardarono verso la casa, poi si guardarono l'uno l'altro nel viso bianco, indistinto. « Avcte...? » la domanda pendeva sospesa nel crepuscolo, tra di loro: ed ecco che la stella della sera fiorì miracolosamente alla sommità del pioppo e il sottile albero fu una frondosa e appassionata Atalanta che teneva in equilibrio il suo pomo dorato.

« No, e voi ? » egli rispose.

Ma essi non avevano udito nulla.

« Ha sognato, » ella disse.

« Sì, » convenne Gilligan. « Ha sognato. »

Donald Mahon riposava quietamente, consapevole dell'invisibile dimenticata primavera, della verzura nè ricordata nè dimenticata. Poi il nulla del quale viveva lo riprese completamente, ma senza dargli riposo. Era come un mare nel quale non poteva completamente immergersi, dal quale non poteva completamente emergere. Il giorno era diventato pomeriggio, poi crepuscolo e sera imminente: la sera era come una nave, dalle vele color del crepuscolo, che andava sognando oscura per il mondo verso l'oscurità. E improvvisamente si accorse che stava passando di nuovo dal mondo buio nel quale aveva vissuto per un tempo che non riusciva a ricordare, ad un giorno che era passato da tanto tempo, che era già trascorso per quelli che vivevano, piangevano, morivano, e così ricordandolo, ora, questo giorno fu soltanto suo: l'unica vittoria che aveva strappato al tempo e allo spazio. Per aspera ad astra.

Non avrei mai creduto di poter trasportare tanto carburante, pensò senza meravigliarsi dell'ubiquità, lasciando una Oscurità che non ricordava per un giorno che aveva dimen 27~L

275 ticato da tanto tempo, scoprendo che quel giorno, il giorno a lui familiare, era già pieno giorno. Dovevano essere circa le dieci, perchè il sole stava giungendo al vertice, qualche grado dietro di lui, perchè poteva vedere l'ombra della sua testa sezionare con vecchia consuetudine la mano che stringeva la cloche e l'ombra dell'orlo della carlinga riversarsi dal fianco nel suo grembo, mentre il sole cadeva quasi direttamente sull'altra mano abbandonata oziosamente sul bordo della fusoliera. Anche l'oscillante ala inferiore era parzialmente ombreggiata da quella che stava sopra.

Sì, sono press'a poco le dieci, pensò, con un senso di familiare consuetudine.

Presto avrebbe guardato l'orologio, per esserne sicuro, ma adesso... Con la rapida perizia della pratica e dell'abitudine egli girò sull'orizzonte un breve sguardo scrutatore, gettò un'occhiata in su, inclinandosi leggermente per vedere indietro.

Tutto sgombro. Il solo apparecchio in vista era lontano sulla sinistra. Un incomodo apparecchio da ricognizione che mitragliava; una breve occhiata rivelò un paio di caccia alti sopra di esso, e sopra a questi egli sapeva che ve ne erano probabilmente altri due.

Potrei andare a dare un'occhiata, pensò, sapendo istintivamente che erano tedeschi, calcolando se poteva o no raggiungere il ricognitore prima che i caccia di protezione lo vedessero. No, decise. Meglio tornare. Il carburante è basso.

Egli mise in sesto l'ago oscillante della bussola.

Davanti a lui e sulla destra, molto lontano, ciò che una volta era Ypres era come la crosta screpolata di una vecchia piaga in suppurazione; sotto di lui c'erano altre piaghe che spiccavano livide su un corpo che non sarebbe stato lasciato morire.

Le superò solitario e remoto come un gabbiano.

Poi improvvisamente fu come se un freddo vento avesse soffiato su di lui. Che succede? pensò. Il sole era stato improvvisamente oscurato. Il vuoto mondo, il cielo, erano ancora pieni di pigri raggi primaverili, ma il sole, che era sopra di lui, era stato spazzato via come da una mano. In quel momento in cui se ne rese conto, maledicendo la sua stupidità, si tuffò in picchiata scivolando a sinistra. Cinque scie di fumo passarono fra le due ali, e ognuna sempre più vicina al suo corpo; poi egli sentì due colpi distinti alla base del cranio, e la visibilità gli fu tolta come se da qualche parte fosse stato premuto un bottone. La sua mano esperta rimise l'apparecchio in quota, con eleganza, e trovando nell'oscurità la leva di sparo della

« Vickers » fece fuoco sul mite mattino screziato in cui marzo era imminente.

La vista vacillò di nuovo come un contatto elettrico difettoso; egli osservò i buchi che si incavavano nella carlinga vicino a lui come un prodigioso vaiolo e mentre sparava nel cielo, un quadrante sul cruscotto esplose con un piccolo

rumore. Poi sentì la sua mano, vide il guanto bruciare, vide le sue ossa nude. Poi la vista scomparì di nuovo ed egli sentì che sbandava, cadendo, finché la cintura non lo strinse bruscamente attraverso l'addome ed egli udì qualcosa miagolare attraverso il suo osso frontale come un gatto. « Vi ci romperete i denti, maledizione! » disse loro aprendo gli occhi.

La faccia pesante di suo padre era china su di lui nella penombra come quella di un Cesare assassinato.

Vide di nuovo e di nuovo percepì un imminente nulla più profondo di ogni altro, mentre la sera come una nave dalle vele color del crepuscolo abbandonava il mondo, dirigendosi con calma verso un immenso mare.

« Ecco come è andata, » disse, guardando il padre.

Capitolo nono

Sesso e morte: la porta d'entrata e la porta d'uscita del mondo. Come sono indissolubilmente associati in noi! Nella giovinezza ci innalzano al di sopra della carne, nell'età matura ci riportano di nuovo ad essa. L'una ci ingrassa, l'altra ci rosicchia, per i vermi. Quando si risponde più prontamente agli istinti del sesso se non in guerra, nella carestia, nel diluvio e nel fuoco?

Jones, in agguato dall'altra parte della strada, vide finalmente il litorale sgombro.

(Per primo, marciava un drappello di volontari guidato da un subalterno con tre «

V » d'argento sulla manica, e un boy-scout trombettiere fornito dal giovane ministro battista, un derviscio dall'occhio fiero che aveva servito nell'Y.M.C.A.I) E allora, grasso e arrogante come un gatto, Jones varcò il cancello di ferro.

(L'ultima macchina strisciava lentamente lungo la strada e i passanti si raggruppavano curiosi—la città dovrebbe innalzare un monumento a Donald Mahon, con le emgi di Margaret Mahon-Powers e Joe Gilligan come cariatidi —e i piccoli monelli, neri o bianchi, compreso il giovane Robert Saunders, accorrevano ad invidiare il giovane trombettiere.)

E ancora come un gatto, Jones salì gli scalini ed entrò nella casa deserta. I suoi gialli occhi di capra si svuotarono quando egli si fermò, in ascolto. Poi si diresse quietamente verso la cucina.

(Il corteo si mosse lentamente attraverso la piazza. Contadini venuti in città per i loro affari si voltavano a osser I Young Men's Christian Association.

278

vare vacuamente, i commercianti, il dottore e l'avvocato vennero sulla porta e alla finestra a guardare: i padri della città assopiti nel cortile del tribunale, avendo felicemente raggirato il sesso, avendo raggiunto il punto in cui la morte sarebbe corsa dietro a loro invece che loro dietro alla morte, si svegliarono, guardarono e si addormentarono di nuovo. Si inoltrò in una strada, tra cavalli e muli attaccati ai carri, poi in una strada fiancheggiata da meschini negozi e botteghe di negri dove Loosh, in piedi, si irrigidì nel saluto, al suo passaggio. « Chi è quello, Loosh? » «

E il signor Donald Mahon. » « Oh, Gesù ! Tutti arriveremo a questo, un giorno.

Tutte le strade portano al cimitero. »)

Emmy sedeva alla tavola di cucina con la testa tra i gomiti ruvidi, le mani intrecciate dietro, tra i capelli. Da quanto stesse seduta là, non lo sapeva, ma li aveva sentiti quando lo avevano portato via rudemente dalla casa e si era messa le mani sulle orecchie per non udire. Sembrava che udisse, anche con le orecchie chiuse, quegli orribili, maldestri, del tutto inutili rumori: l'attutito fruscio di timidi passi, il tonfo ovattato del legno contro il legno che passando si lasciava dietro un'insopportabile impurità di fiori contaminati, come se persino i fiori, a contatto della morte, si corrompessero. Tutta la torturante cerimonia per disporre una carcassa umana.

Così non aveva sentito la signora Mahon finché l'altra non le aveva toccato la spalla. (Io l'avrei curato! Se l'avessero fatto sposare a me invece che a lei.) Emmy alzò la gonfia faccia macchiata, gonfia perché non poteva piangere.

(Se solo potessi piangere. Tu sei più bella di me, con i tuoi capelli neri e la tua bocca dipinta. Ecco la ragione.)

« Venite, Emmy, » disse la signora Mahon.

« Lasciatemi in pace! Andatevene! » ella disse, ferocemente. « Lo avete ucciso: ora seppellitelo da sola. » « Egli avrebbe desiderato che voi veniste, Emmy, »

disse l'altra, gentilmente.

« Andatevene, lasciatemi in pace, vi dico! » Chinò di nuovo la testa sulla tavola, picchiando la fronte...

Non c'era alcun rumore nella cucina, all'infuori del rumore di un orologio.

Vita. Morte. Vita. Morte. Vita. Morte. Per sempre e sempre. (Se soltanto potessi piangere.) Poteva udire il velato rumore dei passeri e immaginava di vedere le ombre allungarsi sull'erba. Presto sarà notte, pensò, ricordando quella notte di tanto, tanto tempo prima, l'ultima volta che aveva visto Donald, il suo Donald, non quello ! e lui aveva detto: « Vieni qui, Emmy », ed era andata da lui. Il suo Donald era morto da tanto tanto tempo... L'orologio segnò Vita. Morte. Vita.

Morte. C'era qualcosa di gelato nel suo petto, come uno strofinaccio d'inverno.

(La processione si mosse sotto lettere di ferro disposte ad arco. Riposa in Pace, ripetevano incise: il nostro motto è unico per ogni cimitero, un cimitero per ognuno sulla tClra. Lontano, dove dita di sole si puntavano tra i cedri, i colombi erano freddi, gutturali, immobili, tra i morti.)

« Andatevene, » ripeté Emmy a un altro tocco sulla spalla, pensando di aver sognato. Era un sogno ! pensò, e lo straccio gelato nel suo petto si fuse con insostenibile sollievo, sciogliendosi in lacrime. Era Jones che l'aveva toccata, ma avrebbe potuto essere chiunque altro, ed ella si voltò in. un accesso di pianto, stringendosi a lui.

(Io sono la Resurrezione e la Vita, disse il Signore...) Lo sguardo giallo di Jones l'avvolse come ambra, osservando i

capelli cotti dal sole e lo scorcio della coscia che il corpo girato metteva in rilievo.

(Chiunque crede in me, benchè sia morto...)

Mio Dio, quando la finirà di piangere? Prima mi bagna i pantaloni, poi la giacca.

Ma questa volta me l'asciugherà, o me ne renderà ragione.

(...Vivrà. E chiunque abbia vissuto e creduto in me, non morirà in eterno...) Il singhiozzo di Emmy svanì: non provò alcuna sensazione tranne una calda e languida soddisfazione, un senso di vacuità, anche quando Jones le alzò la faccia e la baciò.

« Vieni, Emmy, » disse, alzandola per le ascelle. Ella si alzò obbediente appoggiandosi a lui calda e vuota, ed egli la condusse attraverso la casa e su per le scale fino alla stanza di lei.

Fuori della finestra, il pomeriggio si mutò bruscamente in

pioggia, senza preavviso, senza titti di pennoni, nè suoni di trombe a farle da messaggeri.

(Il sole se ne era andato, era stato richiamato presto come la cambiale di un usuraio e i colombi si fecero silenziosi o se ne andarono via. Il boy-scout del derviscio battista portò alle labbra la sua tromba, suonando il silenzio.

« Ehi, Bob! » chiamò una voce familiare, quella di un amico. « Andiamo a casa di Miller. Stanno giocando a palla, lassù. » Egli guardò l'amico, senza rispondere al saluto, e la sua espressione era così strana che l'amico disse: « Perchè fai una faccia così buffa? Non sei mica malato? » « Non sono mica obbligato a giocare a pallone se non mi va, no? » rispose, con improvviso calore. Continuò a camminare, mentre l'altro restò fermo a guardarlo a bocca aperta.

Dopo un po' anch'egli si voltò e se ne andò, fermandosi una o due volte a guardare l'amico divenuto improvvisamente strano e bizzarro. Poi si allontanò ululando come un indiano e lo dimenticò.

Come tutto appariva strano! Questa strada, questi alberi familiari, era questa la sua casa, dove erano sua madre e suo padre, dove viveva Sis, dove egli mangiava e dormiva, circondato di sicurezza e solidità, dove il buio era gentile e dolce, fatto per il sonno? Salì gli scalini ed entrò desiderando la madre. Ma naturalmente lei non era tornata dal...

Si trovò a correre improvvisamente nel vestibolo verso una voce levata in un consolante suono canterellato. Era una persona amica, enorme, in grembiule blu, dalle elefantine cosce tremolanti, graziosa come la scia di un ferry-boat quando si muoveva tra la tavola e la stufa. Ella interruppe la sua dolce, indifferente canzone, esclamando: « Benecletto, che c'è? » Ma lui non lo sapeva. Si stringeva soltanto alla consola 281 lante, voluminosa gonna di lei in un empito di incontroilabile dolore, mentre ella si puliva le mani con una salvietta.

Poi lo prese in braccio e si sedette su una sedia dallo schienale rigido, dondolandosi indietro e in avanti e stringendolo contro il suo petto che sembrava un pallone finchè l'accesso di pianto non si calmò.

Fuori della finestra il pomeriggio si mutò bruscamente in pioggia, senza preavviso, senza battiti di pennoni nè suoni di trombe a farle da messaggeri.

Non c'era niente di aspro in questa pioggia. Era grigia e quieta come una benedizione. Gli uccelli non avevano neanche smesso di cantare, e l'ovest stava già rischiarandosi in un umido oro imminente.

Il rettore, a testa nuda, camminava adagio, inconsapevole della pioggia e degli alberi gocciolanti, a fianco della nuora attraverso il prato, verso casa; salirono insieme gli scalini, passando sotto l'opaca vetrata sporca. Nel vestibolo egli si fermò mentre l'acqua gli scorreva sul viso e gocciolava dai vestiti con una serie di piccoli suoni. Ella gli prese il braccio e lo condusse nello studio verso la sua sedia. Egli si sedette, obbediente, ed ella prese il fazzoletto di lui dalla tasca della giacca e gli asciugò la pioggia dalle tempie e dal volto. Egli si sottomise, cercando a tastoni la pipa.

Ella lo osservò mentre cospargeva abbondantemente di tabacco il piano del tavolo, cercando di riempire il fornello della pipa, poi quietamente gliela tolse di mano. « Provate questa. molto più semplice, » gli disse, prendendo una sigaretta dalla tasca della propria giacca e mettendogliela in bocca. « Non ne avete mai fumato una, vero? » « Eh? Oh, grazie. Non si è mai troppo vecchi per imparare, eh? » Ella gliela accese e poi rapidamente andò a cercare un bicchiere nella dispensa. Inginocchiandosi vicino alla scrivania tirò un cassetto dopo l'altro, finchè non trovò la bottiglia del whisky. Sembrava che egli si fosse dimenticato di lei, finchè non gli mise il bicchiere in mano. Poi la guardò da un'angoscia infinita, colma di gratitudine, ed ella sedette improvvisamente sul bracciolo della sua sedia, attirando la testa di lui sul petto.

In una mano la bevanda non toccata, nell'altra, la sigaretta che lentamente si consumava innalzava una piuma diritta di vapore; e dopo un po' la pioggia cessò ma le grondaie sgocciolanti si aggiunsero al silenzio rinfrescato misurandolo, intervallandolo; e il sole irrompendo dall'ovest dette un'ultima occhiata alla terra prima di tramontare.

« Così. non resterete, » egli disse alla fine, ripetendo l'inespressa decisione di lei.

« No, » ella disse, stringendolo a sè.

Davanti a lei che scendeva, la collina era rigata di lucciole. Ai suoi piedi tra gli alberi oscuri c'era invisibile l'acqua ed Emmy camminò lentamente in avanti, sentendo l'alta erba umida bagnarle le ginocchia, inzaccherarle la sottana.

Camminava e presto fu tra gli alberi che, mentre ella si muoveva, si muovevano in alto come navi oscure, fendendo il fiume stellato del cielo, lasciando che l'acqua divisa si riunisse di nuovo dietro di loro senza mai incresparsi. Lo stagno si stendeva oscuro nel buio: cielo e alberi gli erano sopra, alberi e cielo vi si riflettevano. Si sedette sulla terra bagnata, guardando attraverso gli alberi la luna diventare gradatamente più luminosa nel cielo che si oscurava. Anche un cane la vide ed abbaiò: un lungo suono morbido che scivolò intatto giù da una collina di silenzio, ma che nello stesso tempo sembrò indugiare intorno a lei come un rumore di lontana disperazione. Tronchi d'alberi illuminati dalla luna, raggi lunari nell'acqua, ella poteva quasi immaginare di vederlo in piedi là, dall'altra parte dello stagno, con lei al suo

fianco: inclinandosi sopra l'acqua riusciva a 283

-edere loro due sfrecciare agili, lievi e nudi, splendenti nella luna.

Sentì la terra colpirla attraverso i vestiti contro le gambe, e il ventre e i gomiti... il cane abbaiò di nuovo, senza speranza e pieno di dolore, e il suono si perse lontano, lontano... Dopo un po' si alzò lentamente, sentendo gli abiti bagnati, pensando alla lunga strada del ritorno. L'indomani, era giorno di bucato.

« Maledizione, » disse la signora Mahon, guardando la tabella degli arrivi.

Gilligan, posando le eleganti borse di cuoio contro il muro della stazione, osservò brevemente: « In ritardo? » « Trenta minuti. Che sfortuna bestiale. » « Be', non possiamo farci nulla. Volete tornare a casa ad aspettare? » « No, non mi va. Non mi piacciono queste partenze abortite. Prendetemi il biglietto, per favore. » Ella gli dette la borsetta e alzandosi in punta di piedi per specchiarsi nel vetro di una finestra alta, si aggiustò vezzosamente il cappello. Poi andò qua e là lungo la piattaforma offrendosi all'ammirazione di quei vagabondi che si trovano sempre nelle piccole stazioni in ogni luogo degli Stati Uniti. E i continentali che lavorano nell'illusione che noi si passi il nostro tempo lavorando!

La libertà viene con la decisione: non aspetta ch'è si passi all'azione. Si sentì più libera, più in pace con se stessa di quanto non si fosse sentita da mesi. Ma non ci voglio pensare, disse deliberatamente. meglio essere semplicemente liberi, non averne la coscienza. Essere coscientemente qualcosa implica un paragone, un legame con l'antitesi. Vivi nel tuo sogno, non raggiungerlo, altrimenti viene la sazietà. O il dolore, che è peggio, forse. Il dottor Mahon e il suo sogno: strappato via, restituito e strappato via di nuovo.

Buffo per qualcuno, penso. E Donald, con la sua cicatrice e la sua mano rigida, quieto nella terra calda, nel calore e nel buio, dove non si può fargli del male e dove non ha bisogno di nulla. Niente sogni, per lui ! Coloro con quali egli ora dorme non si curano di come è la sua faccia.

Per ardua ad astra... E Jones, che sogno è il suo? « Incubo, spero, » ella disse forte, irosamente, e un tale senza colletto, che sputava tabacco, disse: « Signora? »

con interesse.

Gilligan riapparve con il biglietto.

« Siete un bravo ragazzo, Joe, » ella gli disse, riprendendo la borsetta.

Egli ignorò il suo ringraziamento. « Andiamo, camminiamo un po'! » « Pensate che i miei bagagli saranno al sicuro là? » « Certo. » Si guardò intorno, poi fece un cenno a un giovane negro appoggiato miracolosamente ad un cavo d'acciaio che faceva angolo con un palo del telefono. « Ehi, figliolo! » Il negro disse: «

Sissignore! » senza muoversi.

« Alzati, là, ragazzo; quel signore bianco sta parlando con te, » gli disse un compagno accoccolato sui calcagni vicino al muro. Il giovanetto si alzò ed una moneta volò ad arco dalla mano di Gilligan.

« Tieni d'occhio quei bagagli finché non torno, hai capito? » « Va bene, capitano. »

Il ragazzo barcollò verso i bagagli e accanto ad essi, presa una comoda posizione statica di riposo, si addormentò immediatamente, come un cavallo.

« Maledetti, fanno quello che vuoi, ma ti fanno sentire così... così... » «

Immaturo? » ella suggerì.

« Esatto. Come se tu fossi un bambino o qualcosa del genere e essi si prendessero cura di te anche se non sai esattamente ciò che vuoi. » « Siete uno strano ragazzo, Joe. E buono. Troppo, per sciuparvi. » Il profilo di lei era affilato, pallido contro una porta d'uscita aperta e buia. « Sto dandovi modo di non SCiUparni. »

284 285

« Andiamo, camminiamo un po'. » Ella gli prese il braccio e si mosse lentamente lungo i binari, conscia del fatto che i suoi fianchi erano osservati. I due fili di acciaio correvano restringendosi e incurvandosi, lontano, sotto gli alberi. Se si potesse vederli, fin dove è possibile vedere, oltre quanto è dato vedere...

« Eh? » domandò Gilligan, passeggiando triste accanto a lei.

« Guardate la primavera, Joe. Lo vedete dagli alberi: l'estate è quasi arrivata. » «

Sì, l'estate è quasi arrivata. Buffo, non è vero? Mi meraviglia sempre un po' di scoprire che le cose vanno avanti sempre allo stesso modo, nostro malgrado.

Penso che la vecchia natura consideri tutto un affare all'ingrosso e si meravigli di noi, che ci preoccupiamo perché non siamo le persone che avremmo dovuto essere, a parer nostro. » Stringendogli il braccio, camminando lungo le rotaie domando: « Che genere di persone dobbiamo pensare che avremmo dovuto essere, Joe? » « Non so che genere di per... voglio dire di ragazza pensate di essere e non so che genere di ragazzo sono io, ma io vi conosco e ho cercato di aiutare la natura a trasformare in buono un cattivo affare, ma non ho avuto fortuna. » Le foglie piatte trattennero ognuna una goccia di luce solare e parve che gli alberi prendessero fuoco freddamente nella sera. Ecco un ponte di legno che attraversava un ruscello e un sentiero che saliva su per una collina.

« Siediamoci sul parapetto del ponte, » ella suggerì, guidandolo da quella parte.

Prima che egli potesse aiutarla, ella aveva voltato le spalle al parapetto e le sue braccia raddrizzandosi l'avevano sollevata senza fatica. Appoggiò i calcagni su un legno più basso ed egli salì vicino a lei. « Fumianlo una sigaretta. » Tirò fuori un pacchetto dalla borsetta ed egli ne accettò una, strofinando un fiammifero. « Chi ha avuto fortuna in questo affare? » chiese ella.

« Loot ne ha avuto. »

« No, neanche lui. Quando siete sposato, potete essere fortunato o sfortunato, ma quando siete morto non siete nè l'uno nè l'altro: non siete niente. » « Avete ragione. Non deve più preoccuparsi della sua fortuna. Allora il padre è stato fortunato... » « Come? » « Be', se avete una sfortuna e questa passa non siete fortunato? » « Non so. Ora andate troppo oltre per me, Joe. » « E quella ragazza? »

Il ragazzo ha soldi, ho sentito, e non ha un cervello particolare. Lei è fortunata. »

« Pensate che sia soddisfatta? » Gilligan la guardò attentamente, senza rispondere.

« Pensate quanto si sarebbe divertita trovandosi così romanticamente vedova, e così giovane.. Scommetto che starà maledicendo la sua sorte, in questo momento.

» Egli la guardò con ammirazione.

« Ho sempre pensato che mi sarebbe piaciuto essere una bestia, » notò, « ma adesso penso che mi piacerebbe essere una donna. » « Bontà divina, Joe. Perché mai? » « Be', visto che siete una Sibilla, ditemi di quel pappagallo di Jones. Lui è fortunato. » « Perché? » « Be', ha avuto ciò che voleva, no? » « Non le donne che voleva. » « Non esattamente. Certamente non ottiene tutte le donne che vuole. Ha fallito due volte, a quel che mi consta.

Ma non si direbbe che il fallimento lo preoccupi. Questo è ciò che intendo per fortunato. » Le loro sigarette tracciarono un arco, insieme, e finirono nel ruscello.

« Penso che l'impudenza abbia più successo di qualsiasi altra cosa, con le donne.

» « Volete dire la stupidità. » « No, no. La stupidità è la ragione per cui non posso avere quella che voglio. » Ella gli mise la mano sul braccio. « Voi non siete stupido, Joe. E non siete neanche impudente. »

286 287

« Sì che lo sono. Potete credere che io tenga conto dei sentimenti di qualcuno quando voglio qualche cosa? » « Non posso immaginare che facciate niente senza tener conto dei sentimenti degli altri. » Offeso, egli prese un tono impersonale. «

Naturalmente avete diritto di avere la vostra opinione. So di non essere sfacciato come quel tipo della storiella. Ricordate? Awicinò una donna per la strada e il marito che era con lei lo stese per terra. Quando si rialzò spolverandosi, un uomo disse: ' Per amor di Dio, amico, lo fate spesso? ' e il pappagallo: " Sicuro, naturalmente mi stendono a terra di tanto in tanto ma qualche volta mi va bene. "

Penso che esagerasse un po, » finì con il suo vecchio, sardonico umore.

Ella scoppiò a ridere. Poi disse: « Perché non provate anche VOI, Joe? » Egli la guardò quietamente per un poco. Ella sostenne il suo sguardo ed egli, scivolato in piedi, le si mise di fronte cingendola col braccio. « Che significa, Margaret? »

Non rispose, ed egli la fece scendere di peso. Ella gli mise le braccia sulle spalle:

« Non volete dire niente con questo, » egli replicò quietamente, sfiorandole la bocca con la sua. Il suo abbraccio si allentò.

« Non così, Joe. » « Non così che cosa? » egli chiese stupidamente. Per tutta risposta ella attirò la faccia di lui verso la propria e lo baciò con lieve ardore.

Allora si accorsero che dopo tutto erano estranei l'uno all'altra.

Egli si affrettò a riempire l'intervallo di disagio.

« Vuol dire che volete? » « Non posso, Joe, » ella rispose, restando fra le sue braccia.

« Ma perché no, Margaret? Non mi dite mai la ragione. » Ella taceva, di profilo contro il verde assolato.

« Se non mi piaceste tanto, non ve lo direi. Ma è il vostro nome, .Toe Gilligan.

I~T si chiama Gilligan. » Egli ne fu realmente damente.

Ella appoggiò la guancia contro quella di lui

Non potrei sposare un uomo hferito. « Mi spiace, » disse sor 288

Sulla cresta della collina i tronchi degli alberi erano le sbarre di una grata, dietro la quale morivano i fuochi della sera. « Potrei cambiarlo, » egli suggerì.

Attraverso la sera, venne un lungo suono. « E il vostro treno, » egli disse.

Ella si staccò lievemente da lui, per guardarlo in faccia.

« Joe, perdonatemi. Non volevo dire che... » « Va bene, » la interruppe battendole la spalla con goffa gentilezza. « Andiamo, torniamo indietro. » La locomotiva apparve, scura, alla curva con un pennacchio di vapore simile ad un sinistro cavaliere di ventura in arcione, e s'ingrandì senza dare l'impressione di avvicinarsi.

Ma si muoveva, e ruggì dentro la stazione in perfetto orario, portando il miserabile controllore del suo destino come un'unta escrescenza prominente nella propria cabina. Il treno si fermò e avvenne un'irruzione di facchini in giacca bianca.

Ella lo cinse di nuovo con il braccio a edificazione degli spettatori. « Joe, non volevo dire quello. Ma non capite, mi sono già sposata due volte con quella dannata fortuna ogni volta, e non ho il coraggio di rischiare di nuovo. Ma se dovessi sposare qualcuno, non sapete che sareste voi ?

Baciatemi, Joe. » Egli lo fece. « Siate benedetto, caro. Se vi a—essi sposato, sareste morto entro un anno, Joe. Tutti gli uomini che mi sposano muoiono, lo sapete. » « Mi assumo il rischio, » egli le disse.

« Ma io no. Sono troppo giovane per sotterrare tre mariti. » Gente usciva, li sorpassava, altra saliva. E soprattutto, come un « obbligato », la gara vocale degli autisti.

« Joe, vi dispiace veramente che io me ne vada? » Egli la guardò senza parlare. «

Joe, » ella esclamò, ed un gruppo li sorpassò. Erano il signore e la signora George Farr: videro il viso teso di Cecily, che si rifugiava graziosa e fragile e piangente tra le braccia del padre. E dietro c'era il signor George Farr. Ignorato.

« Che vi avevo detto? » disse la signora Mahon, prendendo il braccio di Gilli, Tan.

« Avete ragione » c(Tli rispose dal fondo della propria disperazione. « Ha avuto una dolce luna di miele, povero diavolo » Il gruppo pasSò oltre ed ella guardò di nuovo Gilligan.

« Joe, venite con me. » « Da un pastore? » egli domandò con rinascente speranza.

« No, così come siamo. Poi quando saremo stanchi, tutto ciò che dovremO fare sarà di augurare l'uno all'altro buona fortuna e andarcene per la nostra strada. »

Egli la guardO colpito. « Che la vostra anima presbiteriana si danni, Joe. Ora penserete che sono una donna poco perbene. » « No, signora Ma non posso farlo...

» « Perchè no? » « Non so: Soltanto non posso. » « Ma che differenza c'è? » «

Be', nessuna se fosse solo il vostro corpo che io voglio.

Ma io voglio... io voglio... » « Che cosa volete, Joe? » « All'inferno. Su, andiamocene » « Venite, allora? » « Sapete che no. Sapevate di mettervi in salvo quando l'avete detto. » Egli raccolse i bagagli. Un facchino li strappò abilmente dalle mani di lui ed egli la aiutò a salire in carrozza. Ella si sedette sul velluto verde ed egli si tolse goffamente il cappello, stendendo la mano.

« Bene, addiO. » La faccia di lei era pallida e calma sotto il piccolo cappello bianco e nero, sopra il colletto immacolato. Ella ignorò la mano tesa «

Guardatemi, Joe. Vi ho mai detto una bugia? » « No, » armise egli.

« Allora Sapete che non sto mentendo, adesso. Volevo realmente dire ciò che ho detto. Sedetevi. » « No, no- on posso farlo così. Sapete che non posso. » « Sì. Non vi posso neanche sedurre, Joe, mi spiace. Mi piacerebbe farvi felice per un po', se potessi. Ma credo che non s~a Scritto, non c così? »

Ella alzò il viso ed egli la baciò.

« Addio. » « Addio, Joe. » Ma perchè no? egli pensò, sui carboni ardenti.

Perchè non averla così? La potrei persuadere in tempo, j forse, prima che si arrivi ad Atlanta. Si volse e saltò sul predellino del treno.

Non aveva molto tempo e quando vide che il sedile di lei era vuoto, percorse la carrozza con crescente eccitazione.

Non era neanche nell'altra carrozza.

Ho dimenticato qual è il vagone? pensò. Ma no, era lì che l'aveva lasciata, perchè lì c'era quel giovane negro, sempre immobile di fronte al finestrino. Diede un'altra rapida occhiata al posto di lei. Sì, ecco i suoi bagagli. Corse, disturbando gli altri passeggeri, per l'intera lunghezza del treno Non c'era.

Ha cambiato idea ed è scesa a cercarmi, egli pensò, in un'agonia di sforzo vano.

Aprì sbattendo uno sportello e balzò a terra mentre il treno cominciava a muoversi. Noncurante di come doveva apparire a coloro che bighellonavano nella stazione, si precipitò verso la sala d'aspetto. Era vuota, un frettoloso sguardo su e giù lungo la piattaforma non gli rivelò la presenza di lei, si girò disperatamente verso il treno che si muoveva.

Deve essere lì sopra, pensò furiosamente, maledicendosi perchè non vi era rimasto fin quando ella non fosse riapparsa. Adesso il treno si muoveva troppo velocemente e tUtti gli sportelli erano chiusi.

Poi l'ultima carrozza scivolò via dolcemente ed egli la Vide in piedi sull'ultima piattaforma dove era andata per vederlo di nuovo e dove egli non aveva pensato di cercarla.

« Margaret! » gridò dietro quell'arrogante arnese d'acciaio rincorrendolo vanamente lungo il marciapiede, vedendo che esso via via lo distanziava. «

Margaret! » gridò di nuovo, tendendo le braccia verso di lei, con l'aiuto vocale di quelli che bighellonavano.

« Un piccolo sforzo, signore, » consigliò una voce.

« Dieci a uno sul treno, » offrì uno sportivo. Ma non ci " furono scommettitori.

Finalmente si fermò, realmente pian 290 1 29 1 gendo di rabbia e di disperazione, guardando la figura di lei, nel suo stretto abito nero con il collo e i polsini bianchi divenire più piccola e più piccola mentre il treno si allontanava, lasciando dietro di sè un ironico, sibilante vortice d'aria e una traccia evanescente di vapore, che pareva un insulto; si allontanava lungo i gemelli fili di acciaio fuori dalla sua vista e dalla sua vita.

... Alla fine lasciò il marciapiede e scavalcando una barriera di ferro s'inoltrò nei boschi, dove la primavera illanguidita dall'estate si volgeva dolcemente verso la notte, benchè l'estate in realtà non fosse ancora giunta.

Dal folto di un denso boschetto dal quale la sera lentamente svaniva, un tordo cantò quattro liquide note. Come la forma della sua bocca, egli pensò sentendo il calore della sua sofferenza divenir freddo con il raffreddarsi del tramonto. Il piccolo torrente mormorava affaccendato come un indistinto incantesimo e rifletteva i germogli degli ontani ripiegati su di esso, come Narciso. Il tordo, disturbato, tracciò una modesta linea marrone più addentro nel bosco, e cantò di nuovo. Le zanzare ruotavano intorno a lui, che non si difendeva; gli parve di avere sollievo dalle loro irritanti punture. Qualcos'altro a cui pensare.

Avrei potuto far la pace con lei. Farei la pace con lei, qualsiasi cosa l'abbia ferita, in modo che ella ricordando, le cose che una volta la ferivano potesse dire: ero io quella?

Se avessi soltanto potuto dirglielo. Poteva sembrare che io non pensassi quello che dicevo. Io, che parlo

continuamente, essere impacciato con le parole...

Senza meta seguì il ruscello. Presto si trovò tra ombre violette, tra i salici, e udì un più forte rumore d'acqua. Aprendosi un varco tra i salici arrivò ad un mulino e ad un laghetto che quietamente rifletteva il cielo quieto e gli opposti alberi scuri.

Vide un pesce rilucere tristemente per terra e le natiche di un uomo.

« Avete perduto qualcosa. » domandò, guardando le increspature prodotte dal braccio immerso dell'uomo. L'altro si sollevò sulle mani e sulle ginocchia, guardando in su sopra la spalla.

« Il mio tabacco, » egli rispose con voce lenta e fiacca.

« Non ne avete per caso, no? » « Ho una sigaretta, se vi può servire. » Gilligan offrì il suo pacchetto e l'altro, accosciandosi sui calcagni, ne prese una.

« Molto obbligato. A chiunque piace fumare ogni tanto, no? » « A chiunque piacciono un sacco di piccole cose una volta ogni tanto, in questo mondo. »

L'altro sghignazzò, senza comprendere, ma sospettando un riferimento al sesso. «

Bene, non ho mai avuto niente di quello, ma ho la cosa più prossima. » Si alzò, macilento come un cane, e da sotto una macchia di salici estrasse un orcio da un gallone.

Con goffa cortesia glielo porse. « Ne porto sempre un gatto con me quando vado a pescare, » spiegò. « Sembra che il pesce morda di più e le zanzare di meno. »

Gilligan prese goffamente il recipiente. Come diavolo fare? « Qui lasciate che vi mostri, » disse il suo ospite, riprendendoglielo. Ripiegando l'indice nel manico, l'uomo alzò l'orcio ruotando la mano all'indietro verso l'omero orizzontale, stendendo il collo finché la sua bocca non incontrò quella del recipiente. Gilligan poteva vedere il pomo d'Adamo pompare sullo sfondo del pallido cielo.

Abbassò l'orcio e si fregò il dorso della mano contro la bocca. « Ecco come si fa,

» disse, tendendo l'arnese a Gilligan. Gilligan provò con minor successo, sentendo l'orcio freddo sul mento, inzuppando il davanti del suo panciotto.

Ma nella gola era come fuoco: sembrò che esplodesse gradevolmente non appena ebbe toccato il suo stomaco. Abbassò il recipiente tossendo.

« Buon Dio, che cos'è? » L'altro rise con suono rauco, battendosi le cosce. « Non avevate mai bevuto il grano, non è vero? Ma come va dentro? Meglio che fuori, no? »

292 ; 293

Gilligan lo ammise. Poteva sentire tutti i suoi nervi come filamenti elettrici in un bulbo: non era consapevole di altro. Poi divenne esilarante calore. Alzò l'orcio di nuovo e questa volta andò meglio.

Andrò ad Atlanta domani, e la troverò, la acchiapperò prima che prenda un treno per partire anche di là, si ripromise. La troverò: non può sfuggire per sempre.

L'altro bevve di nuovo e Gilligan accese una sigaretta. Sentì anche un senso di libertà, sentì di esser padrone del proprio destino. Andrò ad Atlanta domani, la troverò, la costringerò a sposarmi, ripeté. Perché l'ho lasciata andare? Ma perché non stasera? Sicuro, perché non stasera? Posso trovarla.

So che posso. Anche a New York. Buffo che non ci abbia pensato prima. Le sue gambe e le sue braccia non avevano più sensibilità, la sigaretta gli scivolò dalle mani prive di nerbo, e stendendo una mano verso la piccola brace egli ondeggiò, scoprendo che non riusciva più a controllar il suo corpo. Diavolo, non sono poi tanto ubriaco, pensò. Ma fu costretto ad ammettere che lo era. « Dite, ma cos'era quella roba? Non riesco a stare in piedi. » L'altro sghignazzò di nuovo, lusingato.

« Mica male, vero? L'ho fatta io ed è buona. Vi ci abituerete, ad ogni modo.

Prendetene ancora. » La bevve come acqua, con religione. « Maledizione. Devo tornare in città. » « Prendetene un sorso. Vi metterò io sulla strada. » Se due bevute mi fanno sentire così bene, urlerò, se ne faccio un'altra, pensò. Ma il suo amico insistè ed egli bevve di nuovo. « Andiamo, » egli disse, restituendo il recipiente.

L'uomo, portandosi dietro la bottiglia, fece il giro del lago.

Gilligan gli andò dietro inciampando, tra spunzoni di cipressi, e a tratti nel fango.

Dopo un poco ricuperò un certo controllo del suo corpo ed essi arrivarono ad uno spiazzo tra i salici; una strada intagliava il rosso suolo sabbioso « Eccovi, amico.

Andate sempre dritto per la strada. Non c'è neanche un miglio. » « Va bene.

Molto gentile. Certo avete un porco liquido là dentro. » « Mica male, non è vero? » convenne l'altro. « Be', buona notte. » Gilligan stese la mano e l'altro la strinse con una presa e maldestro, dando uno strappo con il gomito rigido.

« Statevi bene. » « Cercherò, » promise Gilligan. La figura dondolante, consumata dalla malaria dell'altro svanì di nuovo tra i salici. La strada incisa attraverso la campagna si stendeva muta e vuota davanti a lui e in basso ad oriente c'era una diffusa promessa di chiaro di luna. Camminava nella polvere tra alberi scuri come inchiostro rovesciato sulla pallida pagina chiara del cielo e presto la luna fu più di una promessa. Ne vide il bordo affilare le cime degli alberi, vide presto l'intero disco, leggero come un piattino. Le nottole erano come monete perdute tra gli alberi e una si levò goffamente dalla polvere quasi sotto i suoi piedi. Il whistling svanì nella solitudine, presto la sua disperazione temporaneamente smarrita riprese il suo posto.

Dopo un poco, passando su un trave, sotto le braccia incrociate e scheletriche di un ponte egli attraversò la ferrovia e

seguì un sentiero tra capanne di negri, fiutando il loro intimo odore. Le capanne erano buie, ma da esse provenivano morbide risa senza senso e lente fioche voci gioiose e pur colme in certo qual modo di tutta l'antica disperazione del tempo e della vita.

Sotto la luna, vibrava con la passione della primavera e della carne, tra mura bianche di calce ricoperte all'interno di vecchi giornali, qualcosa di pagano che usava le convenzioni dell'uomo bianco come usava i suoi abiti, silenzioso e pieno di forza, senza conoscere il proprio potere: « SuJeet chariot... omin'fer to ca'y me home... »

Tre giovani uomini lo sorpassarono, trascinando i piedi nella polvere, scimmiettando le loro ombre sulla strada polverosa acrida di stantico e faticato sudore: « You may be fas', but you can't las'; cause yo' momml r gO' slow you do~em... » Continuò a camminare con la luna in faccia, guardando l'orologio della torre, che accoccolato come un dio benigno sul Tribunale contro il cielo, fissava sulla città le quattro facce. Passò ancora vicino ad altre capanne dove dolci, morbide voci si chiamavano da porta a porta. Un cane abbaiò alla luna acuto e lamentoso, e una voce lo maledisse con morbide sillabe. a ... sweet hariot, comin'

fer to ca'y me home... ycs, lesus, comtn' fer to ca'y me hooooomeee... » La chiesa si ergeva come un'ombra nera con un tetto d'argento ed egli traversò il prato, passando sotto muri d'edera addormentati. Nel giardino l'uccello motteggiatore che viveva nella magnolia fece increspare il silenzio, e lungo il muro del rettorato illuminato dalla luna, da davanzale a davanzale strisciò qualcosa d'informe.

Ah, diavolo! pensò Gilligan, vedendo il qualcosa fermarsi alla finestra di Emmy.

Saltò le aiuole agilmente e senza far rumore. Lì c'era un'opportuna grondaia e Jones non udì finché l'altro non ebbe quasi raggiunto la finestra alla quale egli si aggrappava.

Si considerarono a vicenda precariamente l'uno aggrappato alla finestra, l'altro alla grondaia.

« Cosa state cercando di fare? » domandò Gilligan. « Arrampicati un po' su e te lo mostrerò, » gli disse Jones digrignando i denti gialli.

« Venite via di là, amico. » « Che mi danni l'anima, se non c'è qui di nuovo lo scudiero delle damigelle. Speravano tutti che ve ne foste partito con quella donna bruna. » « Venite giù, o devo venire su io a tirarvi giù? » « Non so! Lo faccio? »

« Oppure venite voi? » Per tutta risposta Gilligan si sollevò afferrando il davanzale della finestra. Jones, aggrappato, cercò di dargli un calcio in faccia ma Gilligan gli prese il piede, lasciando la presa della grondaia.

Per un momento oscillarono come un gran pendolo contro il fianco della casa, poi la stretta di Jones alla finestra si allentò e insieme si tuffarono in un'aiuola di tulipani.

Jones si rialzò in piedi per primo e, dato un calcio nel fianco a Gilligan, fuggì.

Gilligan gli balzò dietro e lo afferrò prontamente.

Questa volta erano giacinti. Jones combatteva come una donna, scalciando, graffiando, mordendo, ma Gilligan lo mise in piedi e lo sbattè a terra. Jones si alzò di nuovo e di nuovo fu abbattuto.

Questa volta strisciò e abbracciando le ginocchia di Gilligan lo tirò giù. Jones si liberò a furia di calci, e alzandosi scappò ancora. Gilligan si alzò a sedere pensando di inseguirlo, ma vi rinunciò vedendo il pesante corpo di Jones allontanarsi a balzi nel chiaro di luna. Jones doppiò la chiesa ad una buona velocità e si lanciò fuori del cancello.

Quando vide che non era inseguito smise di correre. Sotto i quieti olmi il suo respiro si fece più calmo. Rami immobili, frondosi, stavano quieti contro le stelle, e asciugandosi la faccia e il collo con il fazzoletto egli s'incamminò per una strada deserta. Ad un angolo si fermò per immergere il fazzoletto in un abbeveratoio per cavalli, e si bagnò la faccia e le mani. L'acqua diminuì il dolore dei colpi che aveva ricevuto e mentre passava corpulento dall'ombra alla luce della luna e di nuovo all'ombra, sempre seguito dalla sua furtiva ombra informe, la calma notte tranquilla cancellò del tutto dalla sua mente la recente tribolazione.

Dai portici in ombra oltre querce e aceri, olmi e magnolie, oltre filari di vigne costellati di immobili pallidi germogli venivano frammenti di conversazioni sommesse, scoppi di dolci risa.

Maschio e femmina Egli li creò, giovani.

Anche Jones era giovane. « Ah, sì, questa Primavera dovrebbe sfiorire come una Rosa. Il Manoscritto che dolcemente odora della Gioventù dovrebbe chiudersi! »

L'Usignolo che tra i Rami cantava. Ah! dove, dove è volato, chi sa!... » Vorrei avere una ragazza stanotte, egli sospirò.

La luna era serena: « Ah, Luna del mio Diletto, che non conosci declino, la Luna del Paradiso sta levandosi una volta ancora. Quante volte quando si alzerà guarderà attraverso questo giardino, in cerca di me, invano! » Ma come è vicina la primavera all'autunno e alla morte: « Mentre l'autunno e la luna della morte si avvicinano, i tristi lunghi giorni dell'estate sono qui, e Lei troppo calda nel dolore, sotto gli alberi si vola alla notte, ed alle lacrime, e desidera la morte. » E nella magia della primavera, della giovinezza e del chiaro di luna, Jones alzò la sua chiara voce tenorile, sentimentale.

« Amata, amata, amata. » La sua lenta ombra cancellava i colpi di penna dei picchetti di ferro, ma dopo che era passato, i colpi di penna erano ancora là sulla scura, soffice erba. Cespugli di petunie e canne rompevano la levigata distesa del prato e sopra il bronzo fogliame delle magnolie le serene colonne di una bianca casa si alzavano più belle della morte nella loro semplicità.

Jones appoggiò i gomiti ad un cancelletto, guardando la corpulenta ombra ai suoi piedi, odorando il profumo di

gelsomino, ascoltando un uccello motteggiatore chissà dove... Jones sospirò. Era un sospiro di pura noia.

Sul tavolo del rettore c'era una lettera indirizzata al signor Julian Lowe... St., San Francisco, California, che gli diceva del matrimonio di lei e della morte di suo marito.

Era stata rimandata dall'ufficio postale con stampata la scritta: « Trasferito.

Attuale indirizzo sconosciuto.

Gilligan, seduto nell'aiuola di giacinti, osservò il volo di Jones. « Non va mica male. grasso com'è, » ammise, alzandosi. « Sicuramente Emmy dovrà dormire sola stanotte. » L'uccello motteggiatore nella magnolia, come se avesse atteso che le ostilità cessassero, riprese a cantare.

« Perché diavolo canti? » Gilligan mostrò il pugno all'albero. L'uccello lo ignorò ed egli spazzolò la terra scura dal vestito. Comunque, disse fra sé, mi sento meglio. Benchè il mio desiderio fosse di acchiapparlo, quel bastardo.

Passò oltre il giardino con un ultimo sguardo all'aiuola rovinata di giacinti.

Apparve il rettore enorme nel buio, e gli venne ineontro all'angolo della casa, otto l'attenuata, sonnacchiate passione dell'albero d'argento.

« Siete voi, Joe? Mi sembrava di avere sentito dei rumori in giardino. » « Avevate ragione Stavo cercando di mandare all'inferno quel grassone, ma non sono riuscito a prenderlo, quel figlio... non l'ho potuto prendere. Se n'è andato. » « Vi siete battuto? Mio caro ragazzo. » « Non è stato un combattimento; aveva troppa voglia di andarsene. Bisogna essere in due per battersi, padre. » « Battersi non serve a nulla, Joe. Mi spiace che voi siate ricorso a questo. Qualcuno si è fatto male? » « No, purtroppo, » rispose Gilligan con rincrescimento, pensando ai suoi abiti sporchi di terra e alla sua vendetta abortita.

« Ne sono lieto. Ma i ragazzi vogliono picchiarsi, eh, Joe? Donald lo faceva ai suoi tempi. » « Deve esser proprio vero che lo faceva. Scommetto che era un birbante. » La pesante faccia rugosa del rettore prese luce da un fiammifero acceso tra le sue mani a coppa. Egli succhiò la pipa e si avviò lentamente nella luce lunare attraverso il prato, verso il cancello. Gilligan lo seguiva: « Mi sento irrequieto stanotte, » spiegò. « Camminiamo un poco? » Passeggiarono lentamente sotto gli alberi inarcati e dentellati dalla luna, affondando i piedi nell'ombra del fogliame. Sotto la luna le luci delle case erano gialle futilità.

« Bene, Joe, le cose sono tornate di nuovo normali. La gente viene e va, ma Emmy ed io sembriamo le due rocce bibliche. Che progetti avete? » Gilligan accese una sigaretta con ostentazione, nascondendo il suo imbarazzo. « Bene, padre, a dirvi la verità, ancora non ne ho. Se per voi e lo stesso penso che starò con voi un altro po'. » « Benvenuto, caro ragazzo, » rispose il rettore di cuore.

Poi si fermò e guardò l'altro in faccia, intensamente.

« Dio vi benedica, Joe. E stato per me che avete deciso di restare? » Gilligan voltò via il viso con un senso di colpa. « Vedete, padre... » « Niente affatto. Non vorrei.

Voi avete già fatto tutto quello che potevate. Questo non è il posto per un giovane, Joe. » La fronte calva del rettore e il suo naso sporgente erano piani che si intersecavano nella luce lunare. I suoi occhi erano come caverne. Gilligan provò improvvisamente tutti i vecchi dolori della razza, nera o gialla o bianca, e si trovò a raccontare al rettore tutto di lei. « Via, via, » disse il sacerdote, « è un guaio, Joe. » Si calò pesantemente sull'orlo del marciapiede, e Gilligan si sedette accanto a lui. « Le circostanze si muovono in un modo meraviglioso, Joe. » « Pensavo che avreste detto Dio, reverendo. » « Dio è nelle circostanze, Joe. Dio è in questa vita.

Non sappiamo nulla di quello che verrà dopo. Il dopo si preoccuperà di se stesso a suo tempo. ” Il regno di Dio è nel cuore dell'uomo, ” dice la Scrittura. » « Non è questa una strana dottrina per un ecclesiastico? » « Ricordate, io sono un uomo vecchio, Joe. Troppo vecchio per la lotta e il rancore. Noi ci facciamo il nostro paradiso o il nostro inferno in questo mondo. Chi sa: forse quando moriremo non ci sarà richiesto di andare in alcun luogo nè di fare alcuna cosa. Potrebbe essere questo il paradiso. » « O altra gente fa l'inferno o il paradiso per noi. » Il sacerdote mise il suo braccio pesante intorno alla spalla di Gilligan.

« Voi soffrite per la delusione. Ma passerà. La cosa più triste dell'amore, Joe, è che non solo l'amore non può durare per sempre, ma anche lo strazio è presto dimenticato.

Come mai? “Gli uomini sono morti e i vermi li hanno mangiati, ma non per amore.” No, no, » proseguì, mentre Gilligan avrebbe voluto interromperlo, « so che sembra insopportabile convincersi di questo, ma ogni verità è insopportabile.

Non soffriamo ambedue in questo momento per la separazione e la morte? »

Gilligan si vergognò. Lo tormentava ora, proprio lui, con la sua delusione! Il rettore parlò di nuovo. « Penso che sia una buona idea che voi restiate. dopo tutto, fin quando non avrete fatto i vostri piani per il futuro. Così consideriamo chiusa la nsa, eh ? Vogliamo camminare ancora, oppure siete stanco? » Gilligan si alzò negando con effusione. Dopo un poco il quieto tunnel della strada sotto gli alberi divenne una strada aperta e sinuosa, e lasciandosi dietro la città, essi discesero e poi salirono una collina.

In cima alla collina, sotto la luna videro il mondo staccarsi da loro immergendosi nell'oscurità, cime inargentate dalla luna levarsi sopra le valli su cui stava sospesa una nebbia sonnolenta. Oltrepassarono una piccola casa, che dormiva sotto le rose rampicanti. Dietro di essa ún frutteto dormiva nella notte in simmetrici filari, raccolto e fecondo. « Willard ha della buona frutta, » mormorò il sacer dote.

La strada cadeva di nuovo scendendo tra squarci rossa stri, e attraverso un tratto piano di terra illuminato dalla luna,

interrotto da un gruppo di alberelli, venne di lontano un puro coro vibrante di musica senza parole.

« Stanno pregando, sono negri, » spiegò il rettore.

Continuarono a camminare nella polvere, oltrepassando graziose case nitide, buie nel sonno. Ad un tratto li sorpassò un gruppo di negri; portavano lanterne accese che gettavano inutilmente piccole fiamme vane nella luce lunare.

« Nessuno sa perchè, » rispose il sacerdote, alla domanda di Joe. « Forse per illuminare le loro chiese. » Il canto si fece sempre più vicino: alla fine, acquattati tra un gruppo di alberi vicino alla strada, videro la misera chiesa con il devoto simulacro di campanile. Nell'interno c'era un tenue brillio di lampade ad olio che serviva solo a rendere più densi il buio e il calore, a far sentire di più l'imminenza del sesso dopo il duro lavoro sulla terra, ora illuminata dalla luna; e di lì sgorgò la piangente, soffocata passione della razza nera. Era niente, ed era tutto; poi si gonfiò in estasi, servendosi delle parole dell'uomo bianco così come questi aveva tramutato il suo Dio remoto nel Padre di Lui.

Nutri le Tue pecore, o Gesù. Tutto l'ardente desiderio dell'uomo di essere Uno con Qualche Cosa, in qualche posto. Nutri le Tue pecore, o Gesù... Il rettore e Gilligan stettero fianco a fianco nella strada polverosa. La strada proseguiva sotto la luna, perdendosi vagamente senza più prospettiva. Esausti campi dai rossi visceri erano adesso Inacchie alternate di nero morbido e argento; ogni albero aveva un nimbo d'argento, tranne quelli che la luna metteva in ombra, che risaltavano come bronzo.

Nutri-il Tuo gregge, o Gesù. Le voci si levarono piene e morbide.

Non c'era organo: non c'era bisogno di organo, perchè sopra l'armonica passione del basso e del baritono saliva la chiara voce di soprano come un volo di dorati e paradisiaci uccelli. Si fermarono insieme nella polvere, il rettore nel suo nero informe, e Gilligan nel suo nuovo ruvido abito di panno, ascoltando, vedendo la misera chiesa divenire bella dell'ardente, appassionato e triste desiderio. Poi il canto morì, svanendo nella campagna illuminata dalla luna con l'inevitabile domani e la fatica, con il sesso e la morte e la dannazione; ed essi si avviarono verso la città sotto la luna, sentendo la polvere nelle scarpe. Fine.

Document Outline

- ❖❖